LICURGO CAPPELLETTI

STORIA

DEGLI

ORDINI CAVALLERESCHI

FORNI EDITORE BOLOGNA

ORDINI CAVALLERESCHI

LICURGO CAPPELLETTI

STORIA

DEGLI

ORDINI CAVALLERESCHI

ESISTENTI, SOPPRESSI ED ESTINTI

PRESSO TUTTE LE NAZIONI DEL MONDO

CON 150 INCISIONI

ED UNA BIBLIOGRAFIA

Bene merenti praemium.

FORNI EDITORE BOLOGNA

AVVERTENZA

Una storia degli Ordini equestri non è certamente priva d'importanza, poichè ad essa è pure unita la storia religiosa, civile e politica di uno Stato e di una Nazione. I lavori, che da circa tre secoli furono pubblicati su questo argomento, non sono pochi; e ciò dimostra come fosse ognor sentita la necessità di narrare le origini e le vicende di quegli Ordini religiosi e cavallereschi, molti de' quali risalgono a tempi antichissimi, e dànno un'idea completa ed esatta della pietà e del valore dei nostri antenati.

Il Balme, il Belloy, il Dambreville, il Davity, il Favin, l'Helyot, il Fayolle, il Maigne, il Perrot, il Saint-Allais, il Martin, il Gourdon de Genouillac in Francia; il Bonanni, il Bosio, il Sansovino, il Giustiniani, il De Caro, il Cibrario, il Cuomo, il Gattini in Italia; il Biedenfeld, l'Eicler, l'Erath, il Wolff, in Germania; l'Ahsmole, il Mills, il Norroy e il Burke

in Inghilterra, hanno scritto opere pregevoli su questo argomento; ma i lavori italiani (eccettuati quelli voluminosi del Cibrario e del Cuomo, il primo dei quali incompleto, e il secondo in molte parti errato) videro la luce nei secoli XVI, XVII e XVIII; cosicchè, al giorno d'oggi, hanno assai perduto d'interesse e di opportunità.

Per questi motivi, io m'indussi a licenziare alle stampe un Manuale storico, per quanto a me fosse possibile completo, degli Ordini cavallereschi esistenti, soppressi ed estinti presso tutte le Nazioni del mondo, corredandolo di un Saggio bibliografico delle principali opere italiane e straniere riguardanti il soggetto da me preso a trattare.

Nel mio libro ho parlato soltanto di quelle decorazioni, che dànno all'insignito il titolo di cavaliere, lasciando da parte le medaglie ed altri simili emblemi di distinzione; solo ho fatta un'eccezione per il Regno d'Italia, registrando tutte quante le medaglie, sia civili, sia militari, conferite dal governo dei nostri Re.

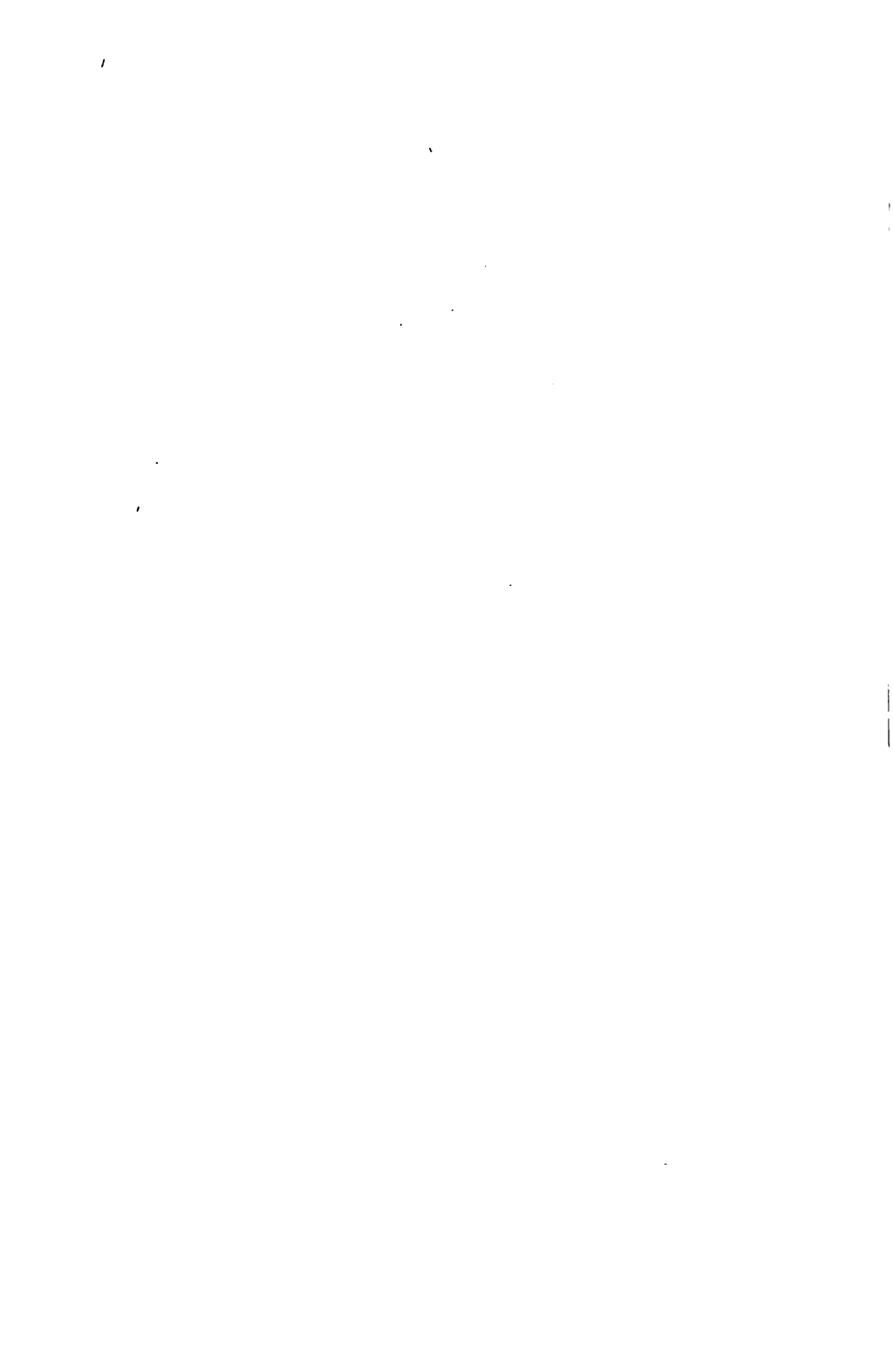
Le incisioni, che adornano queste pagine, sono limitate, per ora, ai principali Ordini equestri sì dell'Europa che delle altre parti del mondo. Verranno però raddoppiate, se avrò la fortuna di pubblicare una ristampa di questo libro.

Ed ora mi corre l'obbligo di ringraziare il signor Montgomery Carmichael, console di S. M. Britannica in Livorno, il quale mise a mia disposizione

la preziosa collezione delle Opere di cavalleria da lui possedute, come pure il cav. dott. Diomede Bonamici, che mi aprì la sua ricca Biblioteca, la quale, per le opere bibliografiche che possiede, non ha rivali tra le Biblioteche private d'Italia.

Sebbene questo volume non sia che un semplice Compendio storico, nulla però vi manca; per conseguenza nutro fiducia che il pubblico farà buon viso ad un lavoro scritto senza pretensioni, ma pur tuttavia non inutile agli studiosi dell'araldica e della storia.

L. C.

EUROPA

ITALIA

I.

Regno d'Italia

Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Amedeo VI, conte di Savoia, detto il Conte Verde, istitui, nell'anno 1362, l'Ordine del Collare, composto di 15 cavalieri, ad onore delle 15 allegrezze di Maria Vergine. Le insegne dell'Ordine consistevano in un collare d'argento dorato, formato di nodi d'amore e di rose; e pendeva dal collare stesso una ghirlanda formata di tre nodi intrecciati. Questi tre nodi nelle antiche scritture furono detti *nodi Domini* (nodi o lacci del Principe), chiamati pur anco *lacci d'amore, di Salomone, di Savoia.* Amedeo VI li usava anche negli stendardi, e forse fu il primo ad adottarli. Anzi si racconta che allorchè egli compariva nelle giostre a Milano, a Cham-

béry, a Bourg-en-Bresse, mostravasi con quel mistico nodo sull'elmo, sugli abiti, sulla gualdrappa del cavallo. « Simbolo di data fede, — scrive il Cibrario — quella divisa nel giovine Principe era probabilmente originata da un gentile affetto [1] ».

I primi cavalieri di quest' Ordine, nominati da Amedeo VI, dal 1362 al 1383, furono i seguenti: AMATO, conte di Ginevra; ANTONIO, signore di Beaujeu e di Dombes; UGO di Châlons, sire e barone di Arlay; AIMONE di Ginevra, signore di Anton e di Varey; GIOVANNI di Vienna, signore di Rollan e di Bonencontre; GUGLIELMO di Grandson, signore di Sainte-Croix; GUGLIELMO di Chalamon, signore di Meximieux e di Monteney; ROLANDO de Veissy; STEFANO, *bastardo* de la Baume, signore di Saint-Denys, di Chausson e di Chavanez, Ammiraglio e Maresciallo di Savoia; GASPARE, signore di Montmayeur, barone di Villars, Salet etc.; BARLE de Forax; THENNARD, signore di Mentone; AMATO di Bonivard; RICCARDO Musard.

Amedeo VIII il Pacifico, primo Duca di Savoia, sul principiare del secolo XV vi aggiunse il motto suo proprio FERT. Non è stata data finora una soddisfacente spiegazione di queste 4 lettere misteriose, attorno alle quali si affaticarono parecchi scrittori. Havvi chi opina che debbansi riferire a qualche personale avventura del Sovrano; ed in quei tempi simili misteriose imprese erano spesso usate dai principi, potendosi, per esempio,

---

[1] Infatti, è stato detto, ma senza darne prova alcuna, che l'istituzione di quest'Ordine avesse origine dal dono, che una dama fece al Conte, di un braccialetto intrecciato di capelli; e a ciò alluderebbe anche il titolo di *Lacci d'Amore*, che davasi all'Ordine stesso.

ricordare il *Noch* e il *Leit* dei marchesi di Saluzzo. I nodi qualche volta s'intrecciarono col FERT, ed altre volte s'intercalarono, come pure vi s'intercalarono le rose, in ossequio della Vergine Maria, la mistica Rosa di Gerico.

Molto — scrive il Cibrario — favoleggiarono i cronisti, molto gli storici e gli antiquari intorno alla causa d'istituire quella nobile compagnia del Collare, ed intorno alla significazione della parola FERT, che altri interpretarono: FRAPPEZ, ENTREZ, ROMPEZ TOUT; altri: FORTITUDO EJUS RHODUM TENUIT ». Potrebbe anche darsi, osserva il prof. Musatti, che la sigla FERT significasse FORTITUDO EJUS REGNUM TENUIT [1], quando non rappresentasse invece quattro virtù medievali del misticismo cristiano, come ad esempio, *Fortitudo*, *Temperatio* etc. [2].

I più antichi Statuti dell'Ordine, che si conoscono, sono di Amedeo VIII in data del 30 maggio 1409 e del 13 gennaio 1431; e vi è detto che « l'Ordine fu fon« dato in onore di Dio e della Vergine Maria, delle sue « 15 allegrezze e di tutta la Corte celeste ».

---

[1] " Forse qualcuno, appositamente o per errore o per sbagliata interpretazione dell'abbreviatura *R.um*, scambiò *Regnum* con *Rhodum* ". Vedi MUSATTI, *Leggende popolari*, 3ª edizione. Milano, Hoepli, 1904; pag. 77 e seg. — Veggasi pure un dotto articolo del prof. Emilio Teza, intitolato FERT, inserito nella *Biblioteca delle scuole italiane* (1° gennaio 1904).

[2] Il comm. Carlo Padiglione, bibliotecario della Brancacciana di Napoli, degli studi araldici e genealogici dotto e appassionato cultore, opina che la parola FERT altro significato non avesse che *Fortitudo*, essendo il FERT accorciamento di FERTÉ, parola antica che significa *Forteresse*, come con linguaggio antiquato dicevasi FERT la parola, che oggi dicesi FERMETÉ ". Vedi PADIGLIONE, *Il* FERT *di Casa Savoia. Memoria Araldica* etc. Napoli. 1868. Altri poi hanno detto che la parola FERT *(porta)*, unita ai lacci d'amore, veniva a significare naturalmente: *Porta il vincolo della fede giurata a Maria;* oppure: *Sopporta per amor di Maria.*

Nell'anno 1518, Carlo III, detto *il Buono,* rinvigorì quest'Ordine con nuovi statuti; ed in riverenza delle cinque piaghe del Redentore, ai quindici cavalieri ne aggiunse altri cinque; collocò nel vano, formato dai tre lacci pendenti dal collare, l'immagine della Vergine, annunziata dall'arcangelo Gabriele, della quale prese il titolo; diede ai cavalieri un manto di velluto cremisino,

ed ordinò i cerimoniali dell'Ordine e delle Cappelle, alla guisa di quelli che si usavano nella corte di Borgogna per l'Ordine del Toson d'Oro.

Negli anni 1570, 1577 e 1620, nuove aggiunte e modificazioni furono fatte da Emanuele Filiberto e da Carlo Emanuele I. Madama Reale, ossia Maria Cristina di Borbone, Duchessa reggente, nel capitolo tenuto il 27 di marzo del 1630, permise ai cavalieri di portare sul petto una stella d'oro, con entro l'immagine della SS. Annun-

ziata. I Cavalieri dell'Ordine hanno il titolo di *Cugini* del Sovrano.

Sua Maestà il re Vittorio Emanuele II, con carta reale del 3 giugno 1869, ne riformò gli statuti, mantenendo il numero di 20 cavalieri; nel qual numero non vengono compresi il Sovrano Gran Maestro e il Principe ereditario, come anche non vi si comprendono gli ecclesiastici, i Principi e i personaggi stranieri.

Ordine Sacro e Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Quest'Ordine insigne è formato dalla unione di due distinti Ordini, cioè quello di San Maurizio e quello di San Lazzaro. Il primo fu creato da Amedeo VIII *il Pacifico*, allorchè, volendo ritirarsi dalla Corte, lasciava l'amministrazione dello Stato al proprio figliuolo Lodovico, riservandosi però di dirigerla, coll'aiuto di alcuni de' suoi più fidi e sperimentati consiglieri; e il 16 d'ottobre del 1434, accompagnato da sei di essi, che nominava cavalieri (*Milites*) di San Maurizio [1], andava a stabilirsi nell'eremo di Ripaglia sull'ameno lago Lemano presso Thonon nel Chiablese, vicino ad un monastero di Canonici regolari di Sant'Agostino, con chiesa dedicata a San Maurizio, Duce della Legione Tebana. Tale è l'origine di quest'Ordine illustre.

---

[1] I sei cavalieri, che seguirono Amedeo VIII nel monastero di Ripaglia, furono: *Arrigo di Colombier*, signore di Vouflans nel paese di Vaud; *Claudio du Laix (de Saxo)*, signore di Rivoire nella Bresse; *Lamberto Oddinet*, presidente del Consiglio di Chambéry; *Francesco di Bussy*, signore di Evya nel Bugey; *Amedeo di Champion*; *Luigi*, sire di Chevales. Essi erano tutti vedovi e, come il duca, avanzati negli anni.

Avendo poi dovuto Amedeo VIII abbandonare Ripaglia, per la sua elezione al pontificato sotto il nome di Felice V (dignità somma che accettò per obbedienza, e che 10 anni dopo spontaneamente dimise), quella religiosa milizia, a quanto sembra, non fu più continuata.

Quasî un secolo dopo, il duca Emanuele Filiberto fece rivivere l'antica milizia e Ordine di San Maurizio con nuove regole, destinandolo specialmente a purgare i mari d'Italia dai pirati, a combattere i nemici della fede e ad esercitare l'ospitalità. Il 16 d'ottobre del 1572, egli ottenne dal papa Gregorio XIII una bolla di erezione dell'Ordine militare e religioso col titolo di San Maurizio; e un mese dopo (13 novembre) il prelodato pontefice mandava un'altra bolla di unione perpetua dell'Ordine Mauriziano con quello antichissimo di San Lazzaro, dichiarando il Duca ed i suoi legittimi successori Gran Maestri degli Ordini riuniti.

Non è ben nota l'origine dell'Ordine di San Lazzaro: solo sappiamo che fu istituito per curare gli affetti dalla lebbra e difendere i Luoghi Santi; e che forse, nel mille, era già in fiore in Gerusalemme, onde sarebbe anteriore a quello di San Giovanni, del Tempio e dei Teutonici.

I cavalieri mauriziani dovevano far voto di povertà, di obbedienza e di castità coniugale. Essi seguivano la regola dei cistercensi; potevano ammogliarsi una sola volta con una vergine; ed era loro permesso di possedere dei beneficî o delle pensioni sui beneficî stessi, fino alla somma di 400 scudi. Questo permesso fu loro accordato nel 1596 dal pontefice Clemente VIII.

Alcune modificazioni furono fatte all' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro da Carlo Emanuele I, da Ma-

dama Reale, da Vittorio Amedeo II e da Vittorio Emanuele I. Con regie patenti del 9 dicembre 1831, il re Carlo Alberto ne modificò egli pure gli statuti, prescrivendo che tre fossero le classi dei decorati di quest'Ordine, cioè: Cavalieri Gran Croce, Commendatori e semplici Cavalieri.

Con patenti magistrali del 14 dicembre 1855, il re Vittorio Emanuele II divise l'Ordine in cinque classi, cioè: Cavalieri di Gran Croce, Commendatori di 1ª Classe, Commendatori di 2ª Classe, Ufficiali e Cavalieri; poi, in forza di altro decreto degli 11 febbraio 1857, i Commendatori di 1ª Classe assunsero il titolo di Grandi Ufficiali; ed infine, con decreto del 20 febbraio 1868, furono determinate le categorie di persone, che potevano essere decorate dei diversi gradi dell'Ordine: e, riservandosi illimitato il numero dei cavalieri semplici, fu fissato il numero dei decorati nazionali delle altre Classi.

La decorazione consiste in una croce trifogliata d'oro, smaltata di bianco, accollata ad altra croce biforcata, smaltata di verde. — Il nastro è verde ondato.

Ordine del Merito Militare di Savoia.

Il re Vittorio Emanuele I, con regie patenti del 14 agosto 1815, creò questo nuovo Ordine per premiare

coloro, i quali si fossero segnalati nelle guerre, e per eccitare a magnanime imprese.

La divisa era una croce rossa di Savoia, che ne conteneva un'altra d'argento, ambedue orlate d'oro; poggiava sopra una corona d'alloro verde; nel rovescio eravi la cifra V. E. colla corona reale.

Per effetto della lunga pace di molti anni, quest' Ordine non venne quasi mai più conferito; poi, in seguito alla guerra di Crimea, il re Vittorio Emanuele II, con regio decreto del 28 settembre 1855, ne modificava essenzialmente gli statuti, e variava totalmente la forma della decorazione. Essa consiste ora in una croce patente, smaltata di bianco, orlata d'oro, le cui braccia terminano in tre punte formate da due segmenti di circolo; nel centro della medesima, in uno scudetto tondo rosso vi sono due spade d'oro in croce di Sant'Andrea colle punte in alto, tra le quali havvi la data 1855, ed accantonate dalle cifre V. E.; attorno alla croce gira una corona d'alloro e di quercia verde, filettata d'oro; lo scudetto nel rovescio è pure rosso colla croce bianca di Savoia, e col motto nel contorno AL MERITO MILITARE, in oro. — Il nastro è azzurro con una lista rossa al centro, della larghezza del terzo del nastro.

Con regio decreto del 23 marzo 1857, le classi dei decorati di quest'Ordine vennero portate a cinque, cioè:

Cavalieri di Gran Croce, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. Per ultimo, con regio decreto del 15 dicembre 1861, furono assegnate diverse pensioni ai decorati.

Ordine del Merito Civile di Savoia.

S. M. il re Carlo Alberto, con regie patenti del 29 ottobre 1831, istituì quest'Ordine per rimunerare coloro, che, dedicatisi a professioni non meno utili che quella delle armi, fossero diventati con profondi studi l'ornamento dello Stato, ed avessero colle loro dotte fatiche giovato grandemente al servizio del Re e al bene comune. I membri di quest'Ordine formano una sola classe; e tutti portano il titolo di Cavalieri.

L'Augusto Fondatore si riserbò, per la prima scelta, la nomina di 12 Cavalieri, oltre ad alcuni che fossero sudditi, ma non regnicoli. « Rimasero prescelti — dice il Manno — *Giacinto Carena,* filologo diligente e, caso raro, non battagliero; *Alberto della Marmora,* che per la non sua Sardegna spese censo e vita; *Bernardo Mosca,* che gettò l'ardito ponte sulla Dora; il *Plana,* nome europeo; *Rossi* chirurgo e *Bonsignore* architetto, nomi non più che piemontesi; siccome poco noto il matematico *Multedo;* e *Cesare di Saluzzo,* gran fautore di studi; e colui al quale io debbo la vita *(il barone Giuseppe Manno)...* ». Gli altri tre furono: il pittore alessandrino *Migliara,* il conte *Sal-*

lier de la Tour, ministro degli affari esteri, e il conte *Tonduti della Scarena,* ministro dell'interno. Fra i sudditi non regnicoli, il Re prescelse due savoiardi: il *Michaud,* storico delle crociate, e l'ingegnoso scrittore *Saverio de Maistre.* E, non ostante l'opposizione di alcuni suoi ministri, volle che di questa onorificenza fosse pure insignito l'illustre storico *Carlo Botta,* dimorante in Parigi.

Il re Vittorio Emanuele II, con decreto de' 23 giugno 1861, limitò il numero dei decorati a sessanta.

La decorazione è una croce di Savoia d'oro piena, smaltata d'azzurro, caricata di uno scudetto rotondo bianco colla cifra C. A. d'oro, e nel rovescio: AL MERITO CIVILE, 1831. È sostenuta da un nastro bianco, attraversato da una lista azzurra in palo nel mezzo, larga un terzo del campo.

Ordine della Corona d'Italia.

S. M. il re Vittorio Emanuele II, nell'intento di consacrare la memoria della consolidazione d'Italia mercè le annessioni, con regio decreto del 20 febbraio 1868 istitui l'Ordine della Corona d'Italia.

La divisa di esso consiste in una croce patente d'oro ritondata, smaltata di bianco, accantonata da quattro nodi d'amore d'oro, caricata nel centro di uno scudetto. che da una parte della croce è smaltato di azzurro colla corona ferrea in oro. ed orlato pure d'oro: dall'altra ha sopra un fondo d'oro

l'aquila nera spiegata e coronata, avente nel petto la croce di Savoia d'argento in campo rosso.

La croce pende da un nastro rosso, tramezzato da una lista bianca in palo, della dimensione di un quarto della larghezza del nastro.

L'Ordine è diviso in cinque classi come il Mauriziano. Fu destinato a rimunerare le benemèrenze più segnalate tanto degl'Italiani quanto degli stranieri, e specialmente quelle che riguardano gl'interessi generali della Nazione.

L'Ordine della Corona d'Italia fu dal re Vittorio Emanuele inaugurato, con una prima distribuzione, il 22 d'aprile del 1868, in occasione del matrimonio del principe Umberto, erede del trono, colla sua Augusta Cugina la principessa Margherita di Savoia.

Croce Militare per anzianità di servizio.

Sua Maestà il re Vittorio Emanuele III, con regio decreto dell'8 novembre 1900, dichiarò essere suo intendimento « che un segno onorifico speciale distingua i militari di ogni grado, i quali si siano resi benemeriti per lunghi e lodevoli servizî prestati nell'esercito e nell'armata »; e perciò istituì una *croce per anzianità di servizio* in oro o in argento. Sono autorizzati a fregiarsi della croce d'argento i militari di truppa, che abbiano servito nell'esercito o nell'armata per 16 anni o più; della croce d'oro gli ufficiali, che abbiano prestato servizio attivo per 25 anni o più; della stessa croce d'oro, sormontata dalla corona reale, gli ufficiali che abbiano prestato 40 anni di servizio attivo.

La decorazione consiste nella croce bifida di San Lazzaro, caricata nel centro di un dischetto, che ha da un lato la cifra reale, dall'altro il numero romano XV o XXV o XL. Si porta appesa al petto con un nastro verde, tramezzato da una lista bianca in palo.

Ordine cavalleresco del merito agrario industriale e commerciale.

Con decreto del 9 di maggio del 1901, S. M. il re Vittorio Emanuele III istituiva questa decorazione, gl'insigniti della quale portano pure il nome di « Cavalieri del lavoro ». Essa, dice il sovrano decreto, viene concessa: 1°, a coloro, che si sono segnalati nell'agricoltura con colonizzazione di terre incolte, con perfezionamenti di prodotti agrarî e allevamenti, con opere di irrigazione e prosciugamento, con provvedimenti atti a migliorare le condizioni materiali e morali delle classi agricole, e col dare notevole incremento all'agricoltura nazionale;

2°, a coloro, che si sono segnalati nell'industria, coll'impianto in paese di nuove industrie e con ampliamento di quelle esistenti, con scoperte e invenzioni industriali di riconosciuta importanza pratica, con lavoro personale nella direzione o sviluppo di opificî, e in

generale coll'aver dato notevole incremento all'industria manifatturiera italiana; 3°, a coloro, che si sono segnalati nel commercio con avere aperti o acquistati stabilmente a prodotti nazionali mercati esteri d'importante consumo; o con avere in grande misura accresciuta la esportazione di prodotti non prima richiesti; con aver dato impulso a istituzioni di credito, tendenti a migliorare le condizioni dell'agricoltura e dell'industria; 4°, a coloro che, anche in qualità di operai, abbiano, mediante la loro collaborazione, efficacemente contribuito alle opere di produzione di aziende ed iniziative ecc. ecc.

La decorazione consiste in una croce di Savoia d'oro piena, smaltata di verde, caricata di uno scudo in forma tonda, il quale da un lato presenta la cifra del fondatore, e dall'altro la seguente scritta: AL MERITO DEL LAVORO, 1901. Questa croce è appesa ad un nastro, listato di una banda di color rosso fra due bande verdi.

MEDAGLIE.

1. — Medaglia mauriziana pel servizio militare di dieci lustri.

Questa medaglia fu istituita dal Magnanimo Re Carlo Alberto con regie magistrali patenti del 19 luglio 1839, al fine di dimostrare il suo affetto e la riconoscenza della patria verso quegli ufficiali che, oltre all'essersi resi meritevoli della croce dei SS. Maurizio

e Lazzaro, fossero rimasti sotto le bandiere per la durata di 10 lustri.

L'insegna è una medaglia d'oro, e porta sul fronte l'immagine equestre di San Maurizio colla leggenda: SAN MAURIZIO PROTETTORE DELLE NOSTRE ARMI; ed il nome del decorato sul rovescio, colla scritta: PEL SERVIZIO MILITARE DI DIECI LUSTRI BENEMERITI. Essa è di due dimensioni: l'una di millim. 55 di diametro, l'altra di millim. 39. La prima è per i decorati che abbiano il grado di ufficiali generali, la seconda per gli altri insigniti. Il nastro è verde come quello dell'Ordine Mauriziano.

2. — **Medaglia al valor militare.**

Medaglie in oro ed in argento al valor militare erano concesse, negli Stati Sardi, a norma del Regolamento del 21 maggio 1793, e confermate con Regolamento del 1° aprile 1815. Questo fu poi abolito dal re Vittorio Emanuele I, allorchè istituì l'Ordine militare di Savoia; e scambiò le medaglie d'oro colla croce di cavaliere, e quelle d'argento colla decorazione di milite del nuovo Ordine.

Con regio Biglietto del 20 marzo 1833, il re Carlo Alberto istituì un distintivo d'onore, consistente in una medaglia coniata in oro od in argento, per premiare le azioni di segnalato valore di militari di ogni grado sì dell'esercito che dell'armata, che non potessero dar diritto al conseguimento della croce dell'Ordine militare di Savoia; determinandosi che i decorati di simile medaglia godessero degli stessi onori e privilegi dei cava-

lieri e militi del predetto Ordine e di un annuo soprassoldo di lire 100 o di lire 50, secondo che la medaglia fosse in oro o in argento.

Con legge del 31 dicembre 1848, il detto soprassoldo venne portato a lire 200 per la medaglia d'oro, e a lire 100 per quella d'argento.

La medaglia ha da un lato la croce di Savoia sormontata dalla corona reale in mezzo a due rami, uno de' quali d'alloro e l'altro di palma, con intorno il motto: AL VALORE MILITARE; dall'altro è inciso in mezzo a due rami d'alloro il nome del premiato, e nel contorno il luogo dell'azione e la data. Il nastro, da cui essa pende, è di colore azzurro.

Sua Maestà il re Umberto I, con regio decreto dell'8 dicembre 1887, istituiva una medaglia di bronzo al valor militare, identica per dimensione, forma e nastro a quella d'oro e d'argento, destinandola a sostituire la menzione onorevole al valor militare. Tale medaglia è concessa per quegli atti di fermezza e di coraggio, i quali, senza avere gli estremi richiesti per meritare la medaglia d'argento al valor militare, sono degni tuttavia di particolare distinzione.

3. — **Medaglia al valor civile.**

A rimunerare coloro che, con rischio della propria vita, si sieno adoperati a salvare l'altrui, o che abbiano impedito o diminuito il danno di un disastro pubblico o privato, S. M. il re Vittorio Emanuele II istituiva, con decreto del 3 aprile del 1851, una medaglia d'oro e d'argento al valor civile.

L'articolo 4° del suddetto decreto diceva così: « La medaglia al valor civile sarà accordata in oro od in argento, a seconda dei casi, a chi avrà evidentemente arrischiata la propria vita per salvare quella di persone esposte ad imminente e grave pericolo; per impedire o diminuire il danno di un grave disastro pubblico o privato; per ristabilire l'ordine pubblico, ove fosse gravemente turbato e per mantener forza alla legge; per arrestare o partecipare all'arresto di malfattori, che infestassero il paese ».

Nell'articolo 5° è detto che « le azioni, per le quali potrà farsi luogo alla concessione della medaglia al valor civile, dovranno essere fra due mesi successivi accertate per atto consolare del Consiglio delegato del Comune, in cui è seguita l'azione, all'appoggio di chiare ed irrefragabili prove ».

La decorazione consiste in una medaglia (d'oro o d'argento) del diametro di centimetri 3 $^1/_2$. Da una parte è effigiata la croce di Savoia con all'intorno il motto AL VALORE CIVILE; e dall'altra è scolpito, in mezzo a due rami di quercia, il nome del rimeritato, con indicazione del luogo e del giorno in cui è seguita l'azione. Essa si porta appesa al lato sinistro dell'abito, attaccata a un nastro tricolore.

S. M. il compianto re Umberto I, con decreto del 29 aprile 1888, dispose che alla medaglia d'oro e d'argento ne venisse aggiunta una di bronzo, in sostituzione delle menzioni onorevoli conferite a quelle persone, le cui azioni valorose non raggiunsero gli estremi per conseguire la medaglia d'argento.

4. — Medaglia al valor di marina.

Questa onorificenza fu istituita dal re Vittorio Emanuele II, con decreto del 15 aprile 1860, per ricompensare le persone che si onorano con atti di coraggio e col rischio della propria vita verso le persone pericolanti in mare.

S. M. il re Umberto I, con altro decreto dell'8 marzo 1888, stabilì la seguente scala di onorificenze: *a)* medaglia d'oro al valor di marina; *b)* medaglia d'argento id. id.; *c)* medaglia di bronzo id. id.; *d)* medaglia commemorativa d'argento; *e)* medaglia commemorativa di bronzo; *f)* attestato ufficiale di benemerenza.

Secondo quest'ultimo decreto, la medaglia d'oro o d'argento al valor di marina è di 33 millimetri di diametro. Sopra un lato è effigiata la croce di Savoia con intorno il motto: AL VALOR DI MARINA; e sull'altro è inciso, in mezzo a due rami di quercia, il nome del rimeritato con indicazione del luogo e del giorno in cui il fatto avvenne. Essa si porta appesa alla sinistra del petto con un nastro di colore azzurro, avente ai lati due piccoli filetti in bianco, uno di millimetri 3 e uno di 1 millimetro.

Le medaglie commemorative sono destinate a ricompensare, quando non sia il caso di concedere quelle al valore, le persone che si segnalano nel soccorrere gli equipaggi dei bastimenti naufragati, e quelle che compiono atti altamente umani verso i naufraghi. Esse sono di grande dimensione, e non possono portarsi al petto: hanno da una parte la cifra reale, e dall'altra il

nome del premiato e una descrizione sommaria del fatto per cui vengono concesse.

Le medaglie al valor di marina sono, di regola, consegnate ai destinatarî dall'Autorità marittima in modo solenne.

5. — Medaglia per le guerre dell'indipendenza ed unità d'Italia.

Sua Maestà il re Vittorio Emanuele II, con decreto del 4 marzo 1865, istituì questa medaglia da conferirsi a tutti coloro, che hanno preso parte ad una o più delle guerre combattute nel 1848, '49, '59, '60 e '61 per l'indipendenza ed unità d'Italia. Essa è d'argento, del diametro di 32 millimetri, e porta da una parte l'effigie del re colla scritta: VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA; e dall'altra la figura simbolica dell'Italia in piedi, coronata ad appoggiata allo scudo di Savoia, con attorno le parole: GUERRE PER L'INDIPENDENZA ED UNITÀ D'ITALIA.

La medaglia è appesa ad un nastro di seta, formato di 18 righe verticali coi colori alternati del tricolore italiano: al nastro si adattano tante fascette d'argento quante sono le campagne, alle quali la persona, che ne è fregiata, ha preso parte, e su di ogni fascetta è inciso l'anno in cui avvenne la campagna, alla quale si riferisce.

Non è permesso di cumulare la medaglia commemorativa con qualsiasi altra medaglia nazionale, istituita precedentemente allo stesso titolo, eccezione fatta per la *Medaglia dei Mille,* della quale ora brevemente diremo.

6. — **Medaglia dei Mille di Marsala.**

Fu essa istituita, l'11 maggio del 1860, dal Municipio di Palermo a ricordo dello sbarco a Marsala dei Mille, capitanati da Garibaldi. Con legge del 22 gennaio 1865 fu assegnata una pensione vitalizia di mille lire a ciascuno dei Mille, già stati autorizzati a fregiarsi della detta medaglia d'onore, per sovrana determinazione del 12 luglio 1861.

La detta medaglia è d'argento, e si porta attaccata ad un nastro bipartito verticalmente di rosso e di giallo. Da un lato ha un'Aquila (stemma di Palermo) circondata dalla leggenda: AI PRODI CUI FU DUCE GARIBALDI; dall'altro, in mezzo, la scritta: IL MUNICIPIO PALERMITANO RIVENDICATO, MDCCCLX; ed all'ingiro: MARSALA, CALATAFIMI, PALERMO, FATTI D'ARME COMBATTUTI 11, 15, 27 MAGGIO DETTO ANNO. — Sopra il nastro c'è una Trinacria d'argento, cioè una testa con tre gambe.

7. — **Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia.**

Questa medaglia fu istituita dal re Umberto I con decreto del 26 aprile 1883, « a ricordo dell'Unità d'Italia ». Furono autorizzati a fregiarsene tutti coloro, che presero parte a qualcuna delle guerre per l'indipendenza ed unità d'Italia, combattute negli anni 1848, '49, '59, '60-'61, '66 e '70; alle campagne d'Oriente del 1855, alla spedizione di Sapri del 1857, e all'impresa dell'agro romano del 1867.

Essa è d'argento, ed ha da una parte l'effigie del sovrano, con intorno il motto: UMBERTO I RE D'ITALIA; e dall'altra la leggenda: UNITÀ D'ITALIA, 1849-70, in mezzo ad una corona d'alloro fruttato; e si porta attaccata ad un nastro tricolore a righe verticali, cioè una riga verde nel mezzo, alle due parti due righe bianche, e sui lati due righe rosse.

8. — Medaglia dei veterani custodi della tomba di Vittorio Emanuele II.

Fu istituita con reali decreti del 14 luglio 1879 e 1° gennaio 1880. Da un lato ha l'effigie di Umberto I, e dall'altro la iscrizione: AI VETERANI 1848-49, GUARDIA D'ONORE ALLA TOMBA DEL RE VITTORIO EMANUELE. Si porta al lato sinistro del petto, appesa ad un nastro tricolore.

9. — Medaglia a ricordo delle campagne d'Affrica.

Questa medaglia fu istituita dal re Umberto I con decreto datato del 3 novembre 1894. Sono autorizzati a fregiarsene quei militari dell'esercito e dell'armata, i quali si trovino in una delle seguenti condizioni: *a)* avere ottenuto il riconoscimento di una o più campagne d'Affrica, oppure aver servito nella zona d'influenza italiana in Affrica per un periodo di tempo continuato di almeno un anno; *b)* avére esercitato la carica di Governatore o Comandante superiore delle milizie, o Comandante in seconda, o Comandante marittimo; *c)* avere appartenuto

alla spedizione del 1887; *d)* aver preso parte ad una delle spedizioni per l'occupazione di Keren (giugno 1889), Asmara (agosto 1889), Adua (gennaio 1890); *e)* aver preso parte ad uno dei fatti d'arme, che avvennero dal gennaio del 1887 al gennaio del 1895 a Saati, Dogali, Saganeiti, Agordat, Halat, Serobeti, Kassala, Halai e Coatit.

La medaglia è di bronzo; porta da un lato l'effigie reale coronata, e dall'altra la leggenda: CAMPAGNA D'AFFRICA. — Il nastro è rosso cupo coll'orlo azzurro.

Chi abbia preso parte a una o più delle imprese indicate più sopra alle lettere *c, d, e,* porta sul nastro altrettante fascette d'argento, recanti incisa l'indicazione dei fatti d'arme e della spedizione.

10. — Medaglia commemorativa della Campagna nell'estremo Oriente (Cina).

Fu istituita con decreto reale, in data del 23 giugno 1901. Essa è in bronzo, e reca da un lato l'effigie del re Vittorio Emanuele III, e dall'altro la leggenda: CINA, 1900-1901. Si porta appesa al lato sinistro del petto, con un nastro in seta di color giallo-oro con orli azzurri e traversato da due righe verticali, parimenti azzurre.

Sono autorizzati a fregiarsi di questa medaglia coloro che hanno fatto parte: *a)* del personale militare della R. Marina, imbarcato sulle navi della forza navale oceanica, ed operanti al nord del 22° grado di latitudine settentrionale nei mari della Cina; *b)* del personale

suddetto sbarcato su territorio cinese; *c)* del personale suddetto imbarcato per servizio sui piroscafi noleggiati dallo Stato, con destinazione al nord del 22° grado di latitudine settentrionale, nei mari della Cina; *d)* delle truppe del R. Esercito formanti il corpo di operazione in Cina; *e)* del personale addetto alle truppe medesime.

Potranno ottenere di fregiarsi della medaglia anche i cittadini italiani, che, trovandosi in Cina al tempo dei sanguinosi avvenimenti, abbiano in qualunque modo concorso alla difesa delle Legazioni, o d'altri luoghi difesi dai marinai italiani.

11. — **Medaglia ai benemeriti della salute pubblica.**

Costituita l'Italia in Regno unito, il suo primo re, Vittorio Emanuele II, credette opera assennata e giusta modificare il decreto del 31 dicembre 1854, col quale negli antichi Stati Sardi era stata istituita una medaglia d'argento dorato e un'altra d'argento, a premio di quelle persone e corpi morali che si fossero segnalati per abnegazione e sacrificî in occasione di morbi epidemici pericolosi. Il Gran Re mise dunque ad esecuzione il suo pensiero col decreto del 28 agosto 1867, ordinando la coniazione di una nuova medaglia, destinata a premiare le persone che si rendessero in modo eminente benemerite in occasione di qualche morbo pericoloso, sia prodigando personalmente cure ed assistenze agl'infermi, sia provvedendo ai servigi igienici ed amministrativi, ovvero ai bisogni materiali e morali delle popolazioni travagliate dal morbo. La medaglia può esser d'oro, d'argento o di

bronzo: porta da un lato l'effigie reale, dall'altro la corona di quercia colla leggenda in giro: SALUTIS PUBLICAE BENEMERENTIBUS. — Il nastro, da cui la medaglia pende. è celeste, orlato di nero.

12. — **Medaglia pei benemeriti della istruzione pubblica.**

Il decreto reale, che istituisce questa medaglia, porta la data del 29 gennaio 1901. Con altro decreto in data del 2 giugno, anno suddetto, si stabiliscono le norme riguardanti l'autorizzazione a fregiarsi di questa onorificenza. L'articolo 2° dice così: « La medaglia ai benemeriti della istruzione e della educazione del popolo, istituita col nostro decreto del 29 gennaio 1901, N. 63, porterà da un lato la nostra effigie, e dall'altro una corona di quercia colla leggenda: AI BENEMERITI DELLA POPOLARE ISTRUZIONE. La suddetta medaglia si porterà alla parte sinistra del petto, appesa a un nastro di seta color verde, orlato di rosso ».

Disgraziatamente, questa medaglia è stata data a qualcuno, che mancava dei requisiti per ottenerla, ed è stata negata a coloro che possedevano i titoli dalla legge richiesti per essere fregiati della medesima. Pur tuttavia, non possiamo negare che molti veterani dell'insegnamento elementare ne sono stati meritamente insigniti.

Medaglie militari commemorative conferite alle milizie italiane da Sovrani stranieri.

1°. *Medaglia di Crimea.* — Fu istituita, nel 1856, da S. M. la Regina d'Inghilterra in memoria delle vittorie riportate in Crimea dall'esercito britannico contro la Russia, in unione della Francia, del Piemonte e della Turchia. Essa vien portata sulla parte sinistra del petto, attaccata a un nastro azzurro chiaro, listato di giallo.

2°. *Medaglia della Campagna d'Italia.* — S. M. l'imperatore Napoleone III creò, l'11 agosto del 1859, questa medaglia per essere distribuita agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati, sì dell'esercito che dell'armata, francesi ed italiani, che presero parte alla guerra contro l'Austria nell'anno suddetto. Essa portasi a sinistra del petto, attaccata ad un nastro listato di rosso e di bianco.

II.

Santa Sede

Ordine di N. S. Gesù Cristo.

Dell'origine di quest'Ordine cavalleresco diremo più innanzi, allorchè parleremo dell'Ordine dello stesso nome esistente in Portogallo.

Ordine di S. Gregorio Magno.

Quest'Ordine fu istituito dal Sommo Pontefice Gregorio XVI il 1° di settembre del 1831; venne poi riformato nel 1834, e serve a ricompensare il merito civile e quello militare.

L'Ordine si divide in quattro classi, cioè: Gran Croce, Commendatori con placca, Commendatori e Cavalieri. La decorazione consiste in una croce biforcata, smaltata di rosso, pomellata d'oro, caricata nel centro di uno scudetto coll'immagine del Sommo Pontefice,

di cui porta il nome, e colla leggenda interna: SANCTUS GREGORIUS MAGNUS. Per i meriti civili, la croce è cimata da una corona di quercia in oro; e pei militari, da un trofeo parimenti in oro. – Il nastro è rosso con bordi gialli.

Ordine Piano.

Quest' Ordine fu fondato, nel 1559, dal pontefice Pio IV, il quale formò un collegio equestre, detto dei *Cavalieri Pii,* che, sotto il pontificato di Pio V e di Gregorio XIII, perdettero tutti i loro privilegi, restando ad essi soltanto il titolo di semplici *Ufficiali della R. C. A.*

Riformato e rinnovato dal Sommo Pontefice Pio IX, il 17 giugno del 1847, l'Ordine suddetto fu diviso in due sole classi, cioè: *Commendatori* e *Cavalieri;* e fu concessa la nobiltà ereditaria alla prima classe e la personale alla seconda; ora però è diviso in quattro classi: Gran Croce, Commendatori con placca, Commendatori e Cavalieri.

La decorazione è una stella di otto raggi, smaltata di azzurro, accollata ad una raggiera d'oro, caricata di uno scudetto bianco, col motto in oro PIUS IX, circondato dall'epigrafe VIRTUTI ET MERITO, e nel rovescio la data: ANNO MDCCCXLVII. — Il nastro è azzurro, listato di rosso ai lati.

Ordine aurato di San Silvestro o dello Speron d'oro.

È questo uno degli Ordini più antichi e pregiati, la cui istituzione alcuni pretendono attribuire a San Silvestro. Certo è però che nessun ordine godette tanti e così cospicui privilegi come quello della *Milizia aurata* o dello *Speron d'oro*.

Gregorio XVI, con lettere apostoliche del 31 ottobre 1841, restaurò la *Milizia aurata* sotto il titolo di *San Silvestro*. L'ordine è distinto in due classi: Commendatori e Cavalieri.

La decorazione è una croce biforcata, smaltata di bianco, accantonata da quattro raggi d'oro, e caricata nel centro di uno scudetto, avente nel diritto l'immagine di San Silvestro e la leggenda SANCTUS SILVESTRUS, e nel rovescio la data MDCCCXLI, e attorno la leggenda: GREGORIUS XVI RESTITUIT; dal braccio inferiore della Croce pende uno sperone d'oro. — Il nastro è nero con tre striscie rosse, una a ciascun lato ed una in mezzo.

Sacro militare ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro.

Goffredo di Buglione fondò quest'Ordine nel 1090. Nell'anno 1496, il pontefice Alessandro VI se ne di-

« posta, poi, sia inciso lo stemma pontificale e l'iscri-
« zione: PRO ECCLESIA ET PONTIFICE. Le estremità a
« croce, che sono davanti, siano ornate in modo che in-
« sieme coi gigli formin l'insegna della Nostra Casa;
« quelle che sono nella parte opposta si segnino: 31 DI-
« CEMBRE 1888 (1) ».

Il nastro di questa decorazione è rosso ondato, vergato con striscia bianca e gialla ai due lati.

---

(1) Leone XIII disse la sua prima messa il 10 gennaio 1838.

le milizie pontificie, che concorsero a combattere insieme coi Francesi nel fatto d'arme di Mentana (3 novembre 1867).

Essa consiste in una croce greca, e porta da un lato, nel centro, uno scudo ornato della tiara e delle chiavi col motto: FIDEI ET VIRTUTI; e dall'altro, uno scudo simile, rappresentante una croce latina, sotto a due palme intrecciate colle parole: HINC VICTORIA. — Il nastro è di seta bianco, giallo e rosso.

L'imperatore Napoleone III, con decreto del 3 marzo 1868, autorizzò i militari francesi, che avevano fatto parte del corpo comandato dal generale De Failly, ad accettare e portare questa decorazione.

Croce commemorativa del giubileo sacerdotale di Leone XIII.

Sua Santità Leone XIII, nell'occasione del suo giubileo sacerdotale, istituiva, con enciclica del 17 luglio 1888, una decorazione per rimeritare coloro, i quali diedero alla Chiesa e al Pontefice prove non dubbie di fedeltà e di devozione.

Nella predetta enciclica il Santo Padre stabiliva quale dovesse essere l'insegna del novello Ordine, da Lui creato, colle seguenti parole: « Vogliamo ed ordi-
« niamo che sia fatta di argivo metallo, non che d'oro
« e d'argento, un'insegna, la quale con quattro gigli in-
« terposti venga a formare un ottagono. Nel mezzo vi
« sarà una piccola medaglia, nella cui parte anteriore si
« vegga il nome e la immagine Nostra; nella parte op-

IV.

Repubblica di San Marino

Ordine equestre di San Marino.

Quest' Ordine fu istituito dal Consiglio principe della omonima Repubblica, il 13 agosto del 1859, sotto la reggenza dei capitani nobile Giuliano Belluzzi e Michele Ceccoli.

Il relativo statuto fu sanzionato dallo stesso Consiglio il 22 di marzo del 1880, essendo allora Reggenti il nobile Palamede Malpeli e P. M. Berti. L'ordine comprende cinque classi, cioè: Cavalieri Gran Croce, Grandi Ufficiali, Cavalieri ufficiali maggiori, ossia Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

Spetta al Consiglio Sovrano di conferire l' Ordine sulla proposta scritta o motivata dei Capitani Reggenti. Questi hanno il diritto di fregiarsi della Gran Croce durante il periodo del loro governo.

La decorazione consiste in una croce ancorata d'oro,

smaltata di bianco e accantonata da quattro torri d'oro, caricate da uno scudo rotondo, pur d'oro, cerchiato d'azzurro, coll'effigie di San Marino da un lato e la leggenda *San Marino Protettore,* e dall'altra coll'arma della Repubblica e il motto *Merito civile e militare,* cimata da una corona chiusa d'oro.

I cavalieri del primo grado e quelli del secondo hanno una placca composta della croce bianca, caricata da uno scudo azzurro rotondo coll'epigrafe: *Relinquo vos liberos ab utroque homine,* circondata da una ghirlanda di rami di quercia e d'ulivo smaltati al naturale, e addossata ad una raggiera di quattro fasce di raggi d'oro a punta di diamante, alternati da altrettanti d'argento scanalati e pomati all'estremità. — Il nastro è di seta ondeggiata a liste azzurre, alternata da tre bianche.

V.

Malta

Sovrano Ordine Militare di San Giovanni di Gerusalemme [1].

Quest' Ordine, chiamato anche « Ordine ospitaliero di San Giovanni di Gerusalemme », è uno dei più illustri e dei più celebri: la sua origine risale al tempo delle crociate, e le differenti fasi della sua travagliata esistenza sono di una grande importanza nella storia.

Molti anni prima che Goffredo di Buglione si recasse coll'esercito crociato in Terrasanta, alcuni mercanti di Melfi (o d'Amalfi, come altri dicono) i quali negoziavano in Oriente, chiesero ed ottennero dal Califfo di Egitto di fabbricare in Gerusalemme una casa per sè e per quei loro compatriotti, che venissero in pellegrinaggio nella Palestina: e si sottoposero perciò a pagare al Califfo un annuo tributo. Qualche tempo dopo, fabbricarono pure due chiese, dedicate l'una alla Beatissima Vergine, e l'altra a Santa Maria Maddalena: la prima per gli uomini, la seconda per le donne. Ivi

---

[1] In parecchi Annuari e in altre pubblicazioni sugli Ordini cavallereschi, abbiamo veduto l'Ordine di Malta posto fra gli Ordini pontifici. Noi però abbiamo creduto opportuno di collocarlo da sè, separandolo, come di ragione, da quelli che si conferiscono direttamente dal Sommo Pontefice.

i pellegrini erano accolti con zelo e con carità. Questo esempio fu imitato da altri negozianti europei, i quali fondarono una chiesa in onore di San Giovanni, alla quale fu annesso uno spedale, dove si curavano i malati e si ricevevano coloro, che andavano a visitare i luoghi santi. Il beato Gerardo (da alcuni detto Gerardo di Tune o di Tung) nativo della Provenza, era direttore di questo ospedale nel 1099, allorchè i crociati, guidati da Goffredo di Buglione, presero Gerusalemme. Fu desso che formò degli Ospitalieri un ordine distinto, che chiamò *Ordine di S. Giovanni.*

La pia opera di Gerardo di Tune fu, nell'anno 1118, convertita in un Ordine religioso di cavalleria da Raimondo de Puy, alvergnate, che prese il titolo di «Maestro dell'Ospedale»; e, come tale, fu confermato nel 1120 dal papa Calisto II. Nel 1187, dopo la presa di Gerusalemme operata dai Saraceni, i cavalieri di San Giovanni si videro costretti ad abbandonare i luoghi santi, e si ritirarono a Magret nella Fenicia; ma poco dopo se ne andarono anche di lì per recarsi a San Giovanni d'Acri, donde furono ben presto costretti a fuggire perchè anche questa città cadde in potere dei Saraceni (1291). Si rifugiarono perciò nell'isola di Cipro, dove stettero per 18 anni.

I primi 24 Gran Maestri dell'Ordine dal 1099 al 1307 furono i seguenti: Il BEATO GERARDO, dal 1099 al 1120; RAIMONDO DU PUY, dal 1120 al 1160; OGERO DI BALBEN, dal 1160 al 1163; ARNALDO DE COMPS, dal 1163 al 1167; GISBERTO D'ASSALY (o DE SAILLY), dal 1167 al 1169; GASTO o CASTO (per soli 4 mesi) al 1169; JOUBERT, dal 1169 al 1177; RUGGIERO DE MOU-

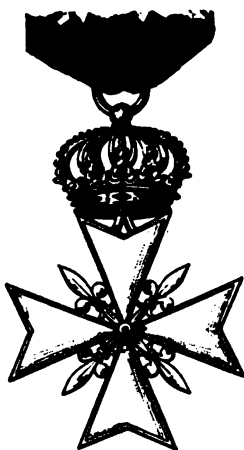
LINS, dal 1177 al 1187; GUARNIERO DI NAPOLI, dal 1187 al 1191; ERMENGARDO DI APT, dal 1191 al 1192; GOFFREDO DI DONJON, dal 1192 al 1201; ALFONSO DI PORTOGALLO, dal 1201 al 1204; GOFFREDO LE RAT, dal 1204 al 1206; GUERINO DI MONTEACUTO *(Montaigu)*, dal 1206 al 1230; BERTRAND (o *Bernardo*) di TEXIS, dal 1230 al 1240; GUERINO o GERINO, dal 1240 al 1244; BERTRANDO DE COMPS, dal 1244 al 1248; PIETRO DI VILLEBRIDE, dal 1248 al 1251; GUGLIELMO DI CHÂTEAUNEUF, dal 1251 al 1260; UGONE DI REVEL, dal 1260 al 1278; NICCOLA DI LORGUE, dal 1278 al 1288; GIOVANNI DI VILLERS, dal 1288 al 1294; ODDONE (o *Eude*) DE PINS, dal 1294 al 1296; GUGLIELMO DI VILLARET, dal 1296 al 1307.

Nel 1309 i cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme s'impadronirono dell'isola di Rodi, dalla quale furono cacciati, nel 1522, da Solimano II, dopo aver sostenuto un lungo assedio ed essersi eroicamente difesi. Da Rodi andarono a Candia, e poi in Sicilia; e finalmente nel 1530 nell'isola di Malta, che l'imperatore Carlo V aveva loro ceduta. Da quel tempo essi vennero conosciuti sotto il nome di « Cavalieri di Malta ». Nel 1565 furono assaliti dai Turchi; si difesero valorosamente, anche con l'aiuto del genovese Gio. Andrea D'Oria, e conservarono i loro possessi, fino alla Rivoluzione del 1789, la quale tolse all'Ordine tutti i suoi diritti e privilegi.

Nell'anno 1798, il generale Napoleone Bonaparte, mentre si recava in Egitto, tolse l'isola ai Cavalieri di S. Giovanni, e ottenne l'abdicazione del Gran Maestro Ferdinando di Hompesch, il quale si ritirò a Trieste. Paolo I, imperatore di Russia, sebbene non cattolico, fu

riconosciuto nella qualità di Gran Maestro dal Papa e dai Cavalieri dell'Ordine. Ma, essendo egli morto nel 1801, Alessandro I, suo successore, rifiutò di accettare il Gran Magistero. Nel 1802, fu stipulato nel trattato di Amiens che l'isola di Malta verrebbe resa all'Ordine; ma, essendo scoppiata una nuova guerra, l'esecuzione di questa clausola non ebbe effetto.

Il papa Leone XII trasferì la sede dell'Ordine negli Stati pontifici il 12 di maggio del 1827; e Gregorio XVI autorizzò la sua definitiva installazione in Roma nel 1831.

Dal 1805 al 1879, l'Ordine fu amministrato da un luogotenente del Gran Magistero e da un Consiglio residente in Roma. Il 28 di marzo del 1879 venne ristabilita la dignità di Gran Maestro nella persona di Sua Altezza Eminentissima, fra Giovan Battista Ceschi a Santa Croce di Trento. Le prove di nobiltà per essere ammessi nell'Ordine sono di 16 quarti in Boemia e di 4 quarti nelle altre nazioni.

La decorazione consiste in una croce d'oro biforcata, smaltata di bianco, accantonata da quattro gigli d'oro, e sormontata da una corona, pure d'oro. Si porta appesa al collo. I Cavalieri di Boemia, al posto dei gigli, mettono l'aquila bicipite. — Il nastro è nero.

L'Ordine di Malta è diviso in 12 gradi: 1° Balì Gran Croce; 2° Balì professo; 3° Balì Gran Croce

d'onore e di devozione; 4° Commeudatore professo; 5° Cavaliere professo; 6° Cavaliere di giustizia; 7° Commendatore di giuspatronato; 8° Cavaliere d'onore e di devozione; 9° Cavaliere di grazia magistrale; 10° Donato di giustizia; 11° Donato di 1ª classe; 12° Donato di 2ª classe. I cappellani son divisi in tre classi: Cappellano conventuale; Cappellano d'obbedienza magistrale, e Cappellano d'obbedienza.

FRANCIA

Ordine della Legion d'Onore.

L'ordine cavalleresco della Legion d'onore fu istituito da Napoleone Bonaparte, primo Console, il 19 di maggio del 1802, e fu destinato a ricompensare i servigi civili e militari, il merito e le belle azioni. Da principio il numero dei cavalieri della Legion d'onore fu limitato; ma in seguito fu aumentato sensibilmente. e diventò finalmente illimitato.

La decorazione consiste in una stella a cinque raggi, smaltata di bianco, il cui centro circondato da una corona di quercia e d'alloro, presenta da una parte la testa di Napoleone con questa leggenda (dopo il 1804): NAPOLÉON, EMPEREUR DES FRANÇAIS, e dall'altra un'aquila che stringe la folgore con questo motto: HONNEUR ET PATRIE. La stella è appesa a un nastro rosso ondato.

Tutti i governi, che si sono succeduti in Francia, hanno rispettato, mantenendolo, l'Ordine della Legion d'onore: il re Luigi XVIII, con decreto del 6 di luglio

del 1814; e il re Luigi Filippo, con una delle prime ordinanze emanate nell'agosto del 1830.

Ciò nondimeno, un'importante modificazione fu apportata nel disegno della decorazione. Il decreto di fondazione poneva, come abbiamo già detto, l'effigie di Napoleone nel centro della stella; il governo della Restaurazione sostituì a quella dell'imperatore l'effigie di Enrico IV. Il governo di luglio commise il medesimo errore; ma la Repubblica del 1848 ebbe il buon senso di ristabilire il disegno primitivo della croce. Dopo la caduta del secondo impero (settembre 1870), alla corona imperiale, che sovrastava alla stella, fu sostituita una corona di quercia dorata.

I dignitari della Legion d'Onore sono divisi nelle seguenti categorie: Gran Croce, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. Nessun francese può essere ammesso in quest' Ordine se non col titolo di cavaliere; però gli stranieri possono ottenere di punto in bianco dei gradi elevati, che il Capo dello Stato per lo più designa secondo la dignità di cui il nuovo membro dell' Ordine gode nel proprio paese.

I militari decorati della Legion d'Onore hanno diritto ad una pensione, la quale è in correspettività del grado che essi occupano nell' Ordine stesso.

Decorazione delle palme universitarie ed accademiche.

Allorchè, nell'anno 1808, fu istituita l'Università di Francia, i titoli onorifici da essa decretati furono divisi in tre classi: Dignitari, Ufficiali d'Università e Ufficiali d'Accademia. I segni rappresentativi di questi titoli consistevano in palme d'oro o d'argento, ricamate sull'abito da società.

Nel 1850, il principe Luigi Napoleone Bonaparte, Presidente della Repubblica, sostituì al titolo di *Ufficiale d'Università* quello di *Ufficiale d'istruzione pubblica,* e le relative palme continuarono ad essere portate dai titolari.

Ma, nel 1866, il signor Duruy, ministro della istruzione pub-

blica, fece firmare all'imperatore Napoleone III un decreto, secondo il quale le palme universitarie ed accademiche divennero una decorazione conferita dal ministro della pubblica istruzione.

Dopo la caduta dell'Impero le palme sono rimaste, e vengono date in occasione del 1° gennaio e del 14 luglio di ciascun anno ai membri dell'insegnamento, ai letterati e a tutte le persone che si sono occupate della pubblica istruzione o hanno contribuito al suo sviluppo.

Niuno può essere ufficiale d'Istruzione pubblica se non è stato, almeno per cinque anni, ufficiale d'Accademia.

Il nastro è violetto ondato; le palme sono d'argento per gli ufficiali d'Accademia, e d'oro per quelli d'Istruzione pubblica.

AUSTRIA-UNGHERIA

Ordine del Toson d'Oro.

Quest'Ordine insigne fu istituito a Bruges da Filippo II, detto *il Buono,* duca di Borgogna, il 10 di gennaio del 1429, nell'occasione del suo matrimonio coll'infanta Isabella di Portogallo [1]. Questo principe tenne, nello stesso anno, il primo Capitolo a Lilla il giorno di Sant'Andrea, sotto la cui protezione egli aveva posto il nuovo Ordine; ma soltanto ne compilò gli statuti nell'anno seguente.

[1] Una tradizione — contestata però dagli storici — dice che Filippo il Buono istituì l'Ordine del Toson d'Oro in onore di una delle sue amanti, Maria di Crumbrugge, i cui capelli rossi avevano eccitato lo scherno dei cortigiani. E la prova che la detta tradizione è una fandonia, l'abbiamo nelle seguenti parole, premesse dal duca Filippo di Borgogna agli statuti dell'Ordine pubblicati nel 1431: " Il decimo giorno di gennaio, l'anno di " Nostro Signore 1429, che fu il giorno della celebrazione del nostro ma-" trimonio colla Nostra molto cara e molto amata compagna, donna Isabella " di Portogallo, nella nostra città di Bruges, abbiamo fondato, creato ed " ordinato, e per le presenti fondiamo ed ordiniamo un Ordine e fraternità " di cavalleria, un'amichevole compagnia di certo numero di cavalieri, che " vogliamo chiamarsi l'*Ordine del Toson d'Oro*, sotto forme, condizioni e " statuti che seguono ecc. ecc. "

Da principio, i cavalieri del Toson d'Oro furono 24 soltanto, dei quali ecco qui i nomi: GUGLIELMO di Vienna, signore di S. Giorgio, di Sainte Croix ecc.; RAINIERI Pot, signore de la Prugne, Thoré ecc.; GIOVANNI, signore di Roubaix, Herzelle ecc.; ROLANDO di Wtkercke, signore di Hemsrode; ANTONIO di Vergy, conte di Dammartin, signore di Champlitte ecc.; DAVID di Bremeu, signore di Ligny; UGO di Lannoy, signore di Santes ecc.; GIOVANNI de la Clitte, signore di Commines; ANTONIO di Toulongeon, signore di Traves; PIETRO di Lussemburgo, conte di Saint-Paul; GIOVANNI de la Tremoille, signore di Jouvelle; GUALBERTO di Lannoy, signore di Willerval; GIOVANNI di Lussemburgo, conte di Ligny; GIOVANNI di Villiers, signore dell'Isle-Adam; ANTONIO, signore di Croy e di Renty; FLORIMONDO di Brinceu, signore di Mazeincourt; ROBERTO, signore di Masnimes; GIACOMO di Brimeu, signore di Grigny; BALDOVINO di Lannoy, signore di Molembais; PIETRO di Beaufremont, conte di Charny; PIETRO, signore di Ternant; GIOVANNI di Croy, conte di Chimay; GIOVANNI, sire di Crequy; GIOVANNI di Neufchâtel, signore di Montaigu.

Ma nell'anno 1516, Carlo I re di Spagna (divenuto poi Carlo V imperatore) volle che il numero dei cavalieri si estendesse a 50, senza comprendervi il sovrano Capo dell'Ordine.

Nell'anno 1564 questa pia istituzione fu approvata dal sommo pontefice Gregorio XIII, e nel 1599 da Clemente VIII. Dopo il matrimonio di Massimiliano, arciduca d'Austria, colla figlia di Carlo il Temerario, il Gran Magistero era passato nella Casa d'Austria. Avvenuta la

morte dell'imperatore Carlo V, i re di Spagna suoi successori furono i Gran Maestri dell'Ordine.

Morto Carlo II, ultimo re spagnuolo della Casa d'Austria (novembre 1700), e scoppiata la guerra di successione, che durò per ben 13 anni, l'arciduca Carlo (che erasi fatto proclamare re di Spagna, sotto il nome di Carlo III) essendo salito al trono imperiale col nome

di Carlo VI, celebrò a Vienna (an. 1713) il ripristinamento dell'Ordine del Toson d'Oro, di cui si dichiarò egli solo Gran Maestro. Ma contro questa dichiarazione protestò solennemente il re di Spagna Filippo V; e le quistioni, che continuarono fra l'imperatore Francesco I di Lorena e il re Ferdinando VI di Spagna, non avendo ottenuto un esito soddisfacente, i sovrani di Spagna e d'Austria conservarono, ciascuno per conto proprio, il diritto di conferire quest' Ordine eccelso.

I cavalieri creati in Ispagna debbono essere principi o grandi di Spagna, ed essersi illustrati per magnanime imprese e per eminenti servigi resi alla patria.

La decorazione consiste (quella, almeno, che i cavalieri portano nelle circostanze solenni) in una gran collana d'oro, composta di acciarini in forma di B (per la Casa di Borgogna) e di pietre focaie, da cui escono scintille; e al basso della collana pende un vello (tosone) d'oro. — Quest'Ordine si può portare anche alla bottoniera dell'abito, appeso ad un nastro rosso color fuoco [1].

Ordine di Santo Stefano d'Ungheria.

L'imperatrice Maria Teresa creò, il 6 maggio del 1764, l'Ordine apostolico di Santo Stefano, in onore e venerazione del primo re d'Ungheria, che la Chiesa canonizzò sotto il nome di Santo Stefano. Questa istituzione ebbe per iscopo di premiare il merito e la virtù non che i servigi resi allo Stato e al Sovrano. Il gran Magistero di quest'Ordine è unito in perpetuità alla Corona d'Ungheria.

La divisa dell'Ordine di Santo Stefano fu: STRINGIT AMORE, e i colori quelli d'Ungheria. Maria Teresa non potè mai obliare la fedeltà degli Ungheresi, attestatale tanto gloriosamente nei giorni più perigliosi della sua

---

(1) Parecchie storielle sono state inventate sull'origine del Toson d'Oro: fra le quali una, ridicola e indecente, tolta dall'opera del Colomiés, intitolata *Recueil de particularités* (pag. 126-27), e inserita dal BAYLE nel suo *Dictionnaire historique et critique*, tom. II. pag. 106 in nota.

vita. Ella tenne in persona il primo solenne consesso dell'Ordine.

I membri di quest'Ordine, i quali debbono tutti appartenere alla nobiltà, son divisi in tre classi: Gran Croce, Commendatori, piccole Croci o Cavalieri. La festa dell'Ordine viene celebrata il 2 di settembre, giorno di Santo Stefano.

La decorazione consiste in una croce patente d'oro, smaltata di bianco, sormontata dalla corona imperiale e caricata di uno scudetto, nel centro del quale vedesi una piccola croce doppia d'argento, colla corona d'Ungheria sopra un monticello verde, accostata dalla lettere M. T., e intorno il motto: PUBLICUM MERITORUM PRAEMIUM. — Il nastro è rosso.

Ordine di Maria Teresa.

Quest'Ordine militare, destinato a ricompensare, senza distinzione di nascita e di religione, il valore, gli atti di coraggio e le splendide azioni, fu creato il 12 dicembre del 1758 dall'imperatrice Maria Teresa, in memoria della battaglia vinta dagli Austriaci sui Prussiani il 18 di giugno del 1757.

A norma degli statuti, l'Ordine ebbe un capitale di 150,000 fiorini, da' cui frutti si assegnò la pensione

annuale di 1000 fiorini ai dieci cavalieri gran croce e e di 600 fino ad 800 ai cavalieri più anziani. Gli statuti dell'Ordine di Maria Teresa furono modificati dall'imperatore Francesco I il 12 dicembre del 1810.

La decorazione consiste in una croce d'oro patente, caricata di uno scudetto rosso, intorno al quale leggesi la parola FORTITUDINI; al rovescio sta una corona d'allóro colla cifra di Maria Teresa. — Il nastro è bianco, con due larghe strisce rosse ai lati.

I membri di quest'Ordine, i quali godono di grandi prerogative, erano, al tempo della istituzione del medesimo, divisi in Gran Croce e Commendatori; l'imperatore Giuseppe II vi aggiunse una classe di Cavalieri.

Croce del Merito Civile.

Con decreto imperiale del 26 febbraio 1850, alla medaglia d'onore civile, la quale serviva a ricompensare coloro i quali, per lungo tempo, avevano resi utili servigi alla patria nei pubblici impieghi, fu sostituita la «Croce del merito civile», elevandola quasi alla importanza di un Ordine cavalleresco. I decorati si dividono in quattro classi, cioè: 1° quelli della croce d'oro coronata; 2° quelli della croce d'oro; 3° quelli della croce d'argento coronata; 4° quelli della croce d'argento.

La decorazione consiste in una croce patente (o d'oro o d'argento, sormontata o no dalla corona imperiale) caricata di uno scudo entro il quale si veggono le cifre dell'imperatore F. J. e intorno il motto: VIRIBUS UNITIS. — Il nastro è rosso cupo.

Questa decorazione non dà diritto a nobiltà nè a privilegio alcuno; ma figura in tutti gli atti ufficiali, unita al nome delle persone che ne sono insignite. Il decorato, passando da una classe all'altra, può portare entrambe le croci.

Ordine del Merito Militare.

Quest'Ordine altro non era, in principio, che una semplice medaglia destinata a quei militari, che circostanze particolari escludevano dall'Ordine di Maria Teresa; si conferiva in oro con doppia paga, o in argento con mezza paga di supplemento, secondo l'importanza dell'azione; e questo supplemento di soldo era vitalizio.

Francesco I, marito di Maria Teresa, apportò alcune modificazioni agli statuti primitivi, e Giuseppe II trasformò la medaglia in croce, e ne fece un ordine cavalleresco, destinato a ricompensare i servigi militari e le belle imprese guerresche. Essa è — salvo casi eccezionali — riservata ai soldati che servono sotto le bandiere dell'Austria.

Gli statuti furono modificati nel 1850. — I cavalieri si dividono in quattro classi. — Il nastro è bianco, rigato di linee rosse.

Ordine di Elisabetta Teresa.

Quest'Ordine porta anche il nome di *Fondazione Teresiana Militare di Elisabetta.* Esso fu creato in Austria nel 1750 da Elisabetta Cristina, vedova dell'imperatore Carlo VI, in favore di venti ufficiali. Questi debbono aver servito il loro paese fedelmente per trent'anni, ed avere per lo meno il grado di colonnello. Attualmente le nomine vengono fatte senza riguardo nè alla patria, nè alla religione, nè alla nascita dei candidati, i quali vengon proposti dal Consiglio aulico di guerra.

Secondo le modificazioni apportate a quest'ordine dall'imperatrice Maria Teresa nel 1771, il numero dei membri dell'Ordine fu fissato a venti cavalieri.

La decorazione consiste in una stella d'oro di otto raggi, sorretta dalla corona imperiale, caricata di uno scudo ovale con entro le cifre delle due imperatrici, e sormontata da una corona, con intorno queste parole: MARIA THERESIA PARENTIS GRATIAM PERENNEM VOLUIT. — Il nastro è nero.

Ordine della Corona di Ferro.

Napoleone I per perpetuare l'avvenimento della sua incoronazione a re d'Italia (26 maggio 1805), istituì, il 5 di giugno, l'Ordine equestre della Corona di ferro, decorandone i valorosi, gli scienziati ed altri che ne fossero dichiarati degni.

Caduto l'impero napoleonico, Francesco I, imperatore d'Austria, valutando i buoni effetti di quella istituzione, decretò, il 12 febbraio del 1816, suo genetliaco, che l'Ordine della Corona di ferro farebbe ormai parte degli ordini equestri della sua Casa. Gli diede nuovi statuti, e ne riunì il gran magistero alla Corona d'Austria. Attualmente i membri dell'Ordine sono divisi in tre classi di cavalieri. Tutti quanti godono gli stessi privilegi dei cavalieri di Santo Stefano.

La decorazione consiste nell'antica corona ferrea dei Longobardi, su cui posa un'aquila bicipite, che tiene, fra gli artigli, da una parte il globo, e dall'altra la spada; il tutto è sormontato dalla corona imperiale. Nel petto dell'aquila sta uno scudetto con entro la lettera F. — Il nastro è giallo con due strisce turchine dalle parti. La divisa è: AVITA ET AUCTA.

Ordine di Leopoldo.

Quest'Ordine fu creato, in onore dell'imperatore Leopoldo II, da Francesco I imperatore d'Austria, il giorno stesso del suo matrimonio coll'arciduchessa Maria Luisa (8 gennaio 1808); fu destinato a ricompensare, senza distinzione di nascita o di condizione sociale, tutte

le persone, che si resero insigni nelle lettere, nelle scienze, nelle arti e nelle utili invenzioni e scoperte.

L'imperatore d'Austria è il Gran Maestro dell'Ordine, i cui membri sono divisi in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. I Gran Croce ricevono dall'imperatore il titolo di *cugino;* i Commendatori quello di barone, e i Cavalieri la nobiltà ereditaria.

La festa dell'Ordine si celebra nella prima domenica dopo l'Epifania.

La decorazione consiste in una croce a otto punte, nel mezzo della quale è uno scudo colle iniziali F. I. A. *(Franciscus Imperator Austriae)* e intorno ad esso il motto: INTEGRITATI ET MERITO. Nel rovescio si legge: OPES REGUM, CORDA SUBDITORUM, che fu la divisa dell'imperatore Leopoldo II. — Il nastro è rosso, con una striscia bianca da ciascun lato.

Ordine di Francesco Giuseppe.

L'imperatore Francesco Giuseppe I fondò quest'Ordine il 2 dicembre del 1849, per onorare, con una pubblica manifestazione, i servigi eminenti resi allo Stato ed al sovrano, ed eccitare ogni classe di cittadini ad azioni utili per la prosperità della patria. Gli statuti

furono modificati con lettere patenti del 25 dicembre 1856.

Azioni meritorie, senza distinzione di nascita o di condizione sociale, dànno diritto all'ammissione nell'Ordine, che è diviso in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. — Anche gli stranieri vi possono essere ammessi. L'imperatore è il gran Maestro dell'Ordine.

La croce è d'oro, patente, smaltata di rosso, e caricata da uno scudo bianco, chiuso in un cerchio d'oro, con entro le iniziali F J *(Franz Joseph)*. Fra le braccia della Croce è l'aquila bicipite, avente nei suoi due becchi una catena, i cui anelli inferiori mostrano le lettere della divisa: VIRIBUS UNITIS. — Il nastro è rosso.

Ordine della Croce Stellata.

Il 2 di febbraio dell'anno 1668, un terribile incendio scoppiò nel palazzo imperiale di Vienna, e consumò una parte delle fabbriche, distruggendo tutti i mobili che le guernivano. Tra gli oggetti perduti trovavasi una scatola di legno, ornata di cristallo e di smalto, contenente un pezzetto di legno della Santa Croce. Dopo alcuni giorni, rovistando fra le macerie, fu ritrovato il

pezzetto di legno perfettamente intatto, sebbene la scatola che lo conteneva fosse, come dicemmo, completamente distrutta.

L'imperatrice Eleonora Gonzaga, vedova dell'imperatore Ferdinando III, risolvette di eternare la memoria di questo miracolo, e fondò un ordine cavalleresco femminile sotto il titolo di « Ordine della Croce stellata ». Il papa Clemente IX lo confermò con bolla del 27 luglio 1668; e il 9 settembre di quel medesimo anno, l'imperatore Leopoldo I riconobbe l'Ordine suddetto.

La decorazione consiste in uno scudetto ovale, smaltato di bianco, circondato da un nastro a smalto azzurro, filettato d'oro, caricato in centro dal segno della croce di smalto rosso, orlata di azzurro. — Il nastro è nero. La divisa: SALUS ET GLORIA.

I membri dell'Ordine si dividono in due classi: Dame gran croci e Dame cavalieresse. L'Ordine della Croce stellata gode di un'altissima considerazione. Le postulanti debbono giustificare: se sono nubili, di possedere 16 quarti di nobiltà; se sono maritate, di possedere 8 quarti dalla parte del marito.

L'Ordine celebra tre grandi feste: l'Invenzione della Santa Croce il 3 di maggio; l'Esaltazione di essa, il 14 di settembre; e il giovedì di Passione, precedente la domenica delle Palme.

Ordine di Elisabetta per le dame.

S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe I, con decreto datato da Schoenbrunn il 17 settembre del 1898, istituì quest'Ordine *(Elisabeth Orden)* per onorare e perpetuare la memoria della imperatrice Elisabetta, sua Augusta Consorte, morta in Ginevra, vittima di un efferato assassinio, il 10 del mese suddetto.

Quest'Ordine è destinato soltanto a quelle dame, le quali si sono segnalate per meriti speciali, siano essi umanitarî, religiosi o filantropici. L'Ordine è diviso in tre classi: Gran Croci, Decorate di prima classe e Decorate di seconda classe.

La decorazione consiste in una croce latina smaltata di bianco, filettata di rosso, caricata di uno scudo bianco, nel quale è l'immagine di Santa Elisabetta di Turingia in oro. La testa della Santa è contornata da un'aureola, pur d'oro, sormontata da una croce dello stesso metallo. Dai vertici dei 4 angoli retti, formati dalla croce, partono rami di rose fiorite, le cui foglie sono di smalto verde, e i fiori color di rosa. Nel rovescio la croce è tutta bianca, senza la filettatura rossa, e nel centro trovasi l'iniziale E in oro, intralciata da un ramo di rose.

La Gran Croce viene appesa ad una fascia bianca con bordi rossi, larga 66 millimetri, la quale si porta a tracolla da destra a sinistra. Una stella d'argento brillantata, nel cui centro è riportata la decorazione, viene attaccata alla parte sinistra del petto.

La decorazione di prima classe è in oro, e quella di seconda classe in argento; le decorate la portano attaccata a un nastro, fatto a forma di fiocco, anch'esso di raso bianco ondato, con una piccola striscia rossa ai lati. (1)

Ordine Teutonico.

L'Ordine Teutonico viene appellato altresì: *Ordine di Prussia*, o *Ordine dei cavalieri della Vergine della Casa dei Teutoni in Gerusalemme*, o *Ordine di Nostra Signora dei Tedeschi.*

Quest'Ordine religioso e militare fu fondato nel 1128 in Gerusalemme per sollevare i crociati malati o feriti; ed ebbe per punto di partenza un ospedale fondato in Terra Santa da alcuni negozianti di Lubecca e di Brema, e amministrato da Tedeschi *(Deutschen* o *Teutoni).* Riorganizzato nel 1190 all'assedio di San Giovanni d'Acri da Federigo di Svevia, l'Ordine ebbe in quella città la sua sede. I nuovi cavalieri erano soggetti, per i doveri di carità, alla regola degli Ospitalieri e, per la disciplina militare, a quella dei Templari. L'Ordine era diviso in tre classi: cavalieri, preti e fratelli serventi; alla prima classe non potevano appartenere se non i nobili.

Sulla fine del XII secolo, il pontefice Celestino III, approvando la istituzione dell'Ordine, diede ai cavalieri la regola di Sant'Agostino, e volle che tutti i membri fossero tedeschi e nobili. L'Ordine Teutonico occupa un

---

(1) Queste notizie sono state estratte dagli Statuti dell'Ordine, che mi furono gentilmente comunicati dal comm. Krugër, i. e r. console austro-ungarico in Livorno.

posto importante fra quegli Ordini, che resero dei grandi servigi alla Religione cristiana: i suoi cavalieri compierono imprese guerresche, e si trovarono mescolati alla maggior parte delle lotte religiose di quei tempi.

Dopo la riunione dell'Ordine di Dobrino (1) all'Ordine Teutonico, quest'ultimo cambiò il suo nome in quello di « Ordine di Prussia », e continuò splendidamente, sotto questo nuovo nome, a godere della fama e della rinomanza, che erasi meritamente acquistata.

I secoli passarono rispettando questa istituzione: e l'imperatore d'Austria, Francesco I, come per darle la sua intiera approvazione, le abbandonò, con lettera autografa del 17 febbraio 1806, il possesso dei beni, i quali erano stati messi a disposizione della Casa d'Austria dopo la conclusione della pace di Presburgo. Napoleone I soppresse l'Ordine Teutonico il 24 d'aprile del 1809; ma il 28 giugno del 1850, l'imperatore Francesco Giuseppe I ne rinnovò gli statuti; e in seguito alle modificazioni apportatevi, l'Ordine è attualmente considerato in Austria come un'istituzione cavalleresca religiosa e indipendente.

L'imperatore è il protettore dell'Ordine, e l'arciduca ereditario ne è il Gran Maestro.

Una nuova modificazione fu apportata agli statuti nel 1865; ma essi furono completamente cambiati il 26 marzo del 1871. Oggidì l'Ordine Teutonico ha per

---

(1) Nell'anno 1153 il duca Corrado, per difendere i suoi Stati contro i Prussiani, formò in Polonia un ordine militare, i cui membri furono chiamati *I Cavalieri di Gesù Cristo,* titolo che poi cambiarono in quello di *Cavalieri di Dobrino,* che era una fortezza fatta costruire dallo stesso duca Corrado, e della quale essi ebbero il possesso.

fine supremo la cura dei malati e dei feriti, sì in tempo di pace che in tempo di guerra.

I membri di quest'Ordine non formano che una sola classe di cavalieri, e vi possono essere ascritte anche le signore.

La decorazione consiste in una croce lunga, smaltata di bianco, con entro una croce più piccola nera; ed è sormontata da una celata o visiera. — Il nastro è nero.

GERMANIA

I.

Anhalt

Ordine di Alberto l'Orso.

Alessandro Carlo, principe di Anhalt-Bernburg, Enrico, duca di Anhalt-Coethen e Leopoldo Federigo, duca di Anhalt-Dessau, istituirono, il 18 novembre del 1836, l'Ordine di *Alberto l'Orso,* in sostituzione dell'Ordine dell'*Orso,* creato dall'imperatore Sigismondo nel 1382. Con questa istituzione i Sovrani di Anhalt vollero ricompensare il merito, l'ingegno e i servigi resi allo Stato dai loro sudditi.

A quest'Ordine fu dato il nome di « Alberto l'Orso » in memoria del Margravio di questo nome (nato nel 1106, morto nel 1170), il quale, nell'anno 1140, erasi impadronito del principato di Anhalt.

Il primogenito dei duchi di Anhalt è Gran Maestro dell'Ordine, a tenore degli statuti che furono rinnovati e promulgati, il 24 febbraio del 1850, a Dessau dopo la morte del capo della famiglia, Enrico duca di Anhalt-Coethen.

L'ordine è diviso in cinque categorie di decorati: Gran Croci, Commendatori con placca (grandi ufficiali), Commendatori, Cavalieri di prima classe (ufficiali) e Cavalieri di seconda classe.

La decorazione consiste in una specie di scudo di forma ovale, contenente nell'interno un orso incoronato che sta sopra i merli di una fortezza: lo scudo è contornato da una fascia, nella quale si leggono queste parole: ALBRECHT DER BAER REG. 1123 BIS 1170 *(Alberto l'Orso regnante dal 1123 al 1170).*

Nel rovescio dello scudo si leggono le parole seguenti: FURCHTE GOTT UND BEFOLGE SEINE BEFEHLE *(Temi Dio e segui i suoi comandamenti).* — Il nastro è verde cupo, con ai lati due strisce di color rosso acceso.

II.

Assia

Ordine del Leone d'Oro.

Federigo II, Langravio di Assia, creò quest' Ordine il 14 d'agosto del 1790. I membri di esso non formavano che una sola classe di cavalieri; ma in seguito alle modificazioni apportate agli statuti da Guglielmo I (1° gennaio 1818), essi furono divisi in Gran Croci, Commendatori di prima classe, Commendatori di seconda classe e Cavalieri.

Il 28 di giugno del 1876, un decreto granducale ridusse i membri di quest'Ordine a una sola classe, riservata ai principi della Casa granducale di Assia. E fu modificata anche la decorazione. Questa consisteva da principio in una croce d'oro a otto punte, caricata di uno scudetto azzurro con entro un leone rampante e intorno la divisa: VIRTUTE ET FIDELITATE. Oggi alla croce è stato sostituito un medaglione d'oro, con entro il leone alato e intorno la divisa suddetta. — Il nastro è rosso.

Ordine di Luigi.

Quest' Ordine fu creato il 25 d'agosto del 1807 da Luigi I, granduca d'Assia. Esso serve a ricompensare i servizî civili e le nobili azioni.

I membri di quest'Ordine son divisi in cinque classi: Gran Croci, Commendatori di prima e di seconda classe, e Cavalieri di prima e di seconda classe.

Il 14 dicembre del 1831, il granduca Luigi II apportò alcune modificazioni agli statuti. Il granduca regnante è il Sovrano Gran Maestro dell'Ordine.

La decorazione consiste in una croce d'oro a otto punte, smaltata in rosso, sormontata dalla corona granducale, e caricata di uno scudo tondo, con entro un Q posto fra due rami di quercia. Intorno allo scudo leggonsi le parole: FÜR VERDIENSTE *(Per i meriti)*. — Il nastro è nero, con una striscia rossa a ciascun lato.

Ordine di Filippo il Magnanimo.

Quest'Ordine fu creato il 1° di maggio del 1840 dal granduca Luigi II in onore del langravio Filippo il Magnanimo.

I membri dell' Ordine, del quale il granduca è Sovrano Gran Maestro, sono divisi in quattro classi: Gran Croci, Commendatori di prima e di se-

conda classe e Cavalieri. Esso è destinato a ricompensare il merito, il coraggio, la virtù e le belle azioni.

La decorazione consiste in una croce d'oro patente, caricata di uno scudo ovale contenente il ritratto del titolare dell'Ordine, con intorno il motto: SI DEUS NOBISCUM, QUIS CONTRA NOS? — Il nastro è rosso listato di azzurro.

Croce del Merito Militare.

Questa croce fu istituita dal granduca Luigi III il 12 settembre del 1870. I membri compongono una sola classe di cavalieri.

La decorazione consiste in una croce d'oro patente nel mezzo della quale è la lettera L sormontata dalla corona granducale. Nelle quattro braccia della croce leggesi la divisa: GOTT EHRE VATERLAND *(Dio, onore, patria)*. — Il nastro è azzurro chiaro con una striscia di color rosso acceso da ciascun lato.

Croce Militare della Sanità.

Questa decorazione fu istituita dal granduca Luigi III d'Assia, il 25 d'agosto del 1870. Essa comprende una sola classe di cavalieri; e consiste in una croce latina, nel mezzo della quale sta la lettera L, sormontata dalla corona granducale; e nelle quattro braccia della croce leggesi scritta la data della fondazione dell'Ordine. — Il nastro è di color rosso acceso, con una piccola striscia gialla da ciascuna parte di esso.

III.

Baden

Ordine della Fedeltà.

Carlo Guglielmo, margravio di Baden-Dourlach, creò quest'Ordine il 17 di giugno del 1715, nell'occasione che fu posta la prima pietra del castello di Carlsruhe. Esso fu confermato dall'Elettore Carlo Federigo l'8 di maggio del 1803.

Da principio i membri di quest'Ordine erano divisi in Gran Croci e Commendatori. Dopo una nuova modificazione, apportata agli statuti il 17 di giugno del 1840, l'Ordine è attualmente composto di una sola classe di Cavalieri. Esso non può essere conferito che ai sovrani regnanti, ai principi del sangue o a quei sudditi del granduca, i quali abbiano il titolo d'eccellenza e siano digià insigniti della Gran Croce dell'Ordine del Leone di Zoehringen.

La decorazione consiste in una croce a otto punte

pomellate, sormontata dalla corona granducale e caricata di uno scudetto entro cui si veggono due C incrociati, sopra i quali leggesi la parola FIDELITAS. La croce è accantonata dagli stessi due C. — Il nastro è giallo con due strisce dalle parti.

Ordine del Leone di Zoehringen.

Quest'Ordine venne istituito il 26 dicembre del 1812 dal granduca Carlo Luigi, in occasione dell'onomastico della granduchessa Stefania Luisa sua sposa. Gli fu dato il nome di Leone di Zoehringen a ricordanza delle armi dell'antica Casa dei duchi di Zoehringen. Quest'Ordine fu destinato a ricompensare le persone che si onorano per merito, per ingegno, per virtù e per servigi resi allo Stato ed al Principe.

I decorati son divisi in quattro classi: Gran Croci, Commendatori di prima classe, Commendatori di seconda classe e Cavalieri. Il granduca di Baden è Gran Maestro e Capo dell'Ordine.

La decorazione consiste in una croce d'oro, caricata di uno scudo portante le armi della Casa di Baden; da una parte veggonsi le rovine del castello di Zoehringen, e dall'altra un leone pronto a combattere.

Il motto è: FÜR EHRE UND WAHRHEIT *(Per l'onore e per la verità).* — Il nastro è verde ondato, con una striscia colore arancio ai lati.

Ordine di Bertoldo di Zoehringen.

Quest'Ordine fu istituito il 24 d'aprile del 1877 dal granduca Federigo Guglielmo, felicemente regnante. È una classe superiore dell'Ordine del Leone di Zoehringen; sicchè dalla data suddetta, i due ordini riuniti ne formano uno solo, diviso in sei classi, cioè: Cavalieri dell'Ordine di *Bertoldo* con placca dell'Ordine del *Leone;* Gran Croci; Commendatori di prima classe con placca; Commendatori di seconda classe; Cavalieri di prima classe, e Cavalieri di seconda classe. — Il nastro dell'Ordine di Bertoldo è rosso ondato, listato d'oro.

Ordine Militare di Carlo Federigo.

Il 4 d'aprile del 1807, Carlo Federigo granduca di Baden creò quest'ordine per ricompensare il coraggio, il valore e le azioni memorabili. I militari che, in 25 anni di fedele servizio, hanno dato prova di invincibile attaccamento alla persona del sovrano, possono ottenere la suddetta decorazione, che consiste in una croce

biforcata, circondata da una corona di lauro, sormontata dalla corona granducale d'oro, e caricata di uno scudo rosso con contorno azzurro, recante la cifra del granduca, istitutore dell'Ordine, con intorno le parole: FÜR BADEN EHRE *(Per l'onore di Baden).*

I membri dell'Ordine sono divisi in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. — Il nastro è giallo con una larga striscia rossa in mezzo, e una bianca molto stretta da ciascuna parte.

IV.

Baviera

Ordine di Sant'Uberto.

Gerardo V, duca di Berg e di Juliers, creò quest'Ordine nel 1444, in memoria della battaglia da lui vinta, il giorno di Sant'Uberto, su Arnoldo d'Egmont, duca di Gheldria, il quale erasi a lui ribellato, ed era entrato nel territorio di Juliers.

Dal 1489 al 1709 non fu fatta alcuna nomina; finalmente l'Elettore palatino Giovanni Guglielmo di Neuburg, duca di Juliers, figlio di Gerardo Guglielmo, ristabilì l'Ordine, dandogli nuovi statuti. Nel 1718, fu confermato dal Principe elettorale Carlo Filippo, e nel 1800 dall'Elettore Massimiliano Giuseppe. — Il re di Baviera è Capo supremo e Gran Maestro dell'Ordine.

La decorazione è una croce d'oro a otto punte pomellata, smaltata di bianco, accantonata da raggi e ca-

ricata da uno scudo, nel cui centro è l'immagine di Sant'Uberto, chiusa in un cerchio rosso colla divisa: In Treue Fest *(Fermo nella divisa)*. Nel campo sta un globo imperiale d'oro in campo rosso, circondato dal motto: *In memoriam recuperatae dignitatis avitae, 1708.* — Il nastro è rosso cupo, con una striscia verde per parte.

Ordine di San Giorgio, difensore della Immacolata Concezione della Vergine.

Narra la tradizione che quest'Ordine fu istituito al tempo delle crociate, alle quali presero parte i duchi di Baviera: Guelfo I, Edgardo II e Ottone IV. Esso fu rinnovato, se non creato, il 24 aprile del 1729 da Carlo Alberto, Elettore palatino di Baviera (il futuro imperatore Carlo VII). Nel 1778, l'Elettore Carlo Teodoro gli diede una nuova organizzazione; e il 25 febbraio del 1827 ne furono completamente cambiati gli statuti. Quest'Ordine occupa oggidì il secondo posto fra gli ordini cavallereschi del regno di Baviera, e i suoi membri son divisi in tre classi: Grandi Commendatori, Commendatori e Cavalieri. Il sovrano regnante ne è Capo supremo e Gran Maestro.

La decorazione è una croce a otto punte, smaltata di rosso, orlata di bianco, pomata d'oro, accantonata da altre quattro piccole losanghe, con entro le lettere J. U. P. F. (*Justus ut palma florebit*). — Il nastro è celeste con due liste, l'una bianca e l'altra nera da ciascun margine.

Ordine del Merito Civile della Corona.

Massimiliano Giuseppe re di Baviera creò quest' Ordine il 19 di maggio del 1808, con lo scopo di ricompensare il merito civile e le virtù patriottiche.

Gli statuti furono riveduti l'8 d'ottobre del 1817. Coloro, i quali vengono insigniti di questa onorificenza, hanno diritto alla nobiltà personale. Il sovrano regnante è il Capo e Gran Maestro dell' Ordine. I membri son divisi in Gran Croci, Commendatori e Cavalieri.

La decorazione è una stella di otto raggi biforcati, attorniati da una corona di quercia e sormontati dalla corona reale. È caricata di uno scudo, nel cui centro è la testa del sovrano fondatore dell'Ordine. Il motto è: VIRTUS ET HONOR. — Il nastro è azzurro chiaro, listato di bianco.

Ordine Militare di Massimiliano Giuseppe.

Il primo gennaio del 1807, S. M. il re Massimiliano I Giuseppe, re di Baviera, istituì quest' Ordine in sostituzione di un segno d'onore fondato, l'8 giugno del 1797, dal principe elettorale Carlo Teodoro. Esso è destinato a ricompensare i militari di ogni arma per le azioni

eroiche da loro compiute, senza riguardo alcuno alla religione, alla condizione sociale o al grado dei candidati.

Coloro, che vengono insigniti di quest'ordine, acquistano la nobiltà personale, e sono divisi in Gran Croci, Commendatori e Cavalieri.

La sovranità e il Gran Magistero dell'Ordine appartengono al Re regnante di Baviera.

La decorazione consiste in una croce biforcata smaltata di bianco, accantonata da raggi, sormontata dalla Corona reale, e caricata di uno scudo azzurro, nel centro del quale sono le cifre del sovrano, che istituì questa onorificenza, e nel rovescio il motto: VIRTUTI PRO PATRIA.

Il nastro è nero con due strisce, una bianca e una turchina, su ciascun margine di esso.

Ordine del merito di San Michele.

Clemente, principe elettorale di Colonia e duca di Baviera, creò quest'Ordine il 29 settembre del 1693, e lo destinò a mantenere e proteggere la religione e a difendere la patria.

Nel 1812, il re Massimiliano I Giuseppe confermò l'Ordine; e allo scopo suo primitivo aggiunse l'obbligo di soccorrere i militari poveri ed infermi.

Il 16 febbraio del 1837, il re Luigi I modificò i regolamenti dell'Ordine, e cambiò

il nome di Ordine di San Michele in quello di Ordine del merito di San Michele. I membri di esso sono divisi in quattro classi: Gran Croci, Grandi Commendatori, Commendatori e Cavalieri. — Il re di Baviera è il Capo sovrano dell'Ordine.

La decorazione è una croce patente, smaltata di azzurro, accantonata di fulmini d'oro, caricata nel centro dall'immagine di San Michele, e cimata dalla corona elettorale. La divisa è: QUIS UT DEUS? — Il nastro è azzurro, orlato di rosso.

Ordine Reale di Luigi di Baviera.

Il re di Baviera, Luigi I, creò quest'Ordine il 25 d'agosto del 1827, giorno della sua festa, con lo scopo di ricompensare quelli fra i suoi servitori, che avevano compito il loro 50° anno di servizio. I membri dell'Ordine di Luigi formano una sola classe di cavalieri. Il re regnante di Baviera ne è il supremo Capo e Gran Maestro.

La decorazione è una croce a quattro raggi, terminati a punta di losanga, sormontata dalla corona reale, e caricata di uno scudo, nel centro del quale è l'immagine del sovrano istitutore dell'Ordine. — Il nastro è rosso cremisi, listato di turchino.

Ordine Reale del Merito Militare.

Sua Maestà Luigi II, re di Baviera, fondò quest'Ordine il 19 di luglio del 1866; e lo destinò a ricompensare i servigi e il merito militare.

È esclusivamente riserbato ai sudditi di S. M. Bavarese; nè gli stranieri possono esservi ammessi, se non per straordinaria eccezione.

I membri sono divisi in cinque classi: Gran Croci, Grandi Commendatori, Commendatori, Cavalieri di prima classe e Cavalieri di seconda classe.

La decorazione consiste in una croce d'oro biforcata, le cui aste sono riunite da un serto di quercia a smalto naturale, caricata di uno scudo contenente un L sormontata dalla corona reale. — Il nastro è bianco con una lista turchina da ciascuna parte.

Ordine di Massimiliano per la scienza e l'arte.

Il re Massimiliano II Giuseppe fondò quest' Ordine nella città di Monaco di Baviera il 28 di novembre del 1853, col fine di dare un'onorifica distinzione « agli operai eminenti nel dominio delle arti e delle scienze ». Si compone di una sola classe di Cavalieri, i quali sono in numero di 100, divisi in due sezioni: scienze ed arti.

La decorazione consiste in una croce trifogliata, sormontata dalla corona reale e accantonata da quattro punte pomellate, posante sopra una corona di quercia e alloro, e caricata di uno scudo rappresentante l'immagine del fondatore dell' Ordine. — Il nastro è turchino, con una piccola striscia bianca ai lati.

Croce del Merito Civile.

Il re Luigi II di Baviera istituì quest' Ordine il 12 maggio del 1871. I decorati formano una sola classe

di cavalieri. Anche le dame ne possono far parte. — Il nastro è azzurro chiaro.

Ordine di Santa Elisabetta.

Elisabetta Augusta, figlia di Giuseppe Carlo, conte palatino di Sultzbach, e moglie dell'elettore Carlo Teodoro, fondò quest'Ordine il 15 settembre del 1766; e il sommo pontefice Clemente XIII confermò e gratificò di molti privilegi l'Ordine stesso, i cui statuti furono riveduti il 12 luglio del 1873.

L'Ordine si compone di dodici dame di case principesche regnanti e di trentadue dame cattoliche, provanti 16 quarti di nobiltà. Il Gran Magistero è conferito dal re di Baviera ad una delle principesse della sua Casa.

Soccorrere i poverelli e gli afflitti è dovere imposto dagli statuti alle dame insignite di quest'Ordine nobilissimo.

La decorazione consiste in una croce patente d'oro, sormontata dalla corona elettorale, caricata nel centro di uno scudo con entro l'immagine di Santa Elisabetta, visitata da Maria Santissima, e portante nel rovescio due E intrecciate. — Il nastro è azzurro, listato d'oro.

Ordine delle Dame di Sant'Anna a Monaco.

Anna Maria Sofia, vedova dell'Elettore Massimiliano IV, fondò quest'Ordine nella città di Monaco il 6 dicembre del 1784. Da principio fu composto di dieci damigelle d'età maggiore di anni 15, e comprovanti di possedere sedici quarti di nobiltà. Esse dovevano vivere in comune sotto la direzione di una dama e recitare l'uffizio in coro.

Il 18 febbraio del 1802 furono fatte delle modificazioni all'antico statuto, per le quali il Capitolo è oggidì composto di 25 canonichesse di prima classe a 800 fiorini; e di 42 di seconda classe a 400 fiorini. L'Abbadessa dev'essere sempre una principessa della Casa di Baviera.

La decorazione consiste in una specie di croce dalle aste arrotondate a smalto bianco, orlata di azzurro ed oro, accantonata di anelli d'oro. Nello scudo del centro, su fondo bianco, è l'immagine di Sant'Anna d'oro, e nelle aste della croce sono le parole: SUB TUUM PRAESIDIUM. — Il nastro è celeste con due liste: l'una bianca, l'altra gialla.

Ordine delle Dame di Sant'Anna a Würzburg.

Quest'Ordine fu fondato a Würzburg nel 1714 dalla contessa Anna Maria di Dernbach, la quale con due testamenti gli lasciava tutti i suoi beni, qualora il marito morisse senza figliuoli.

Dal 1802 al 1805 la Baviera, padrona del vescovato di Würzburg, incorporò questo Capitolo a quello di Monaco. Ferdinando III di Toscana, divenuto granduca di Würzburg, gli diede, il 22 gennaio del 1811, nuovi statuti, che, dopo il 1814, furono mantenuti dalla Baviera.

Il Capitolo si compone, oltre l'abbadessa e le dame onorarie, di dodici canonichesse di prima classe e venti di seconda classe, tutte di nomina regia.

La decorazione è una specie di croce di smalto bianco colle aste arrotondate, agli estremi di color rosso, nelle quali si leggono ripartite le parole: IN IHREN EDLEN TÖCHTERN *(Nelle loro nobili figlie)*. Lo scudo del centro di smalto bianco, orlato di oro, porta la figura di una canonichessa. — Il nastro, a cui è sospesa questa decorazione, è azzurro a doppi orli bianco-gialli.

Ordine Reale di Teresa.

Quest' Ordine fu fondato in Baviera dalla regina Teresa, e confermato dal re Luigi I, suo consorte, il 12 dicembre del 1824.

Lo scopo dell'augusta fondatrice fu di accordare a un certo numero di fanciulle nobili, oltre un'onorifica distinzione, una rendita annua di 300 fiorini per supplire alla mediocrità della loro fortuna.

Oggidì il numero delle dame dell'Ordine di Teresa è fissato a 12. Esse debbono appartenere alla nobiltà bavarese, esser nate da matrimonio legittimo, ed avere una rendita non superiore a 250 fiorini.

Vi sono pure delle dame onorarie, che possono essere scelte fuori del regno. Un certo numero di dame francesi fanno parte dell'Ordine reale di Teresa.

La decorazione è una croce biforcata a smalto azzurro, orlata di bianco e oro, accantonata da losanghe bavare dello stesso genere, caricata in cuore della cifra della fondatrice, d'oro, in campo bianco, seminato di piccole losanghe azzurre. La croce è sormontata dalla corona reale. Essa si appende sulla parte sinistra del petto con un nastro bianco, a doppia riga azzurra negli orli.

V.

Brunswick

Ordine di Enrico il Leone.

Il 25 aprile del 1834, Guglielmo, duca di Brunswick-Lüneburg, creò l'Ordine di Enrico il Leone, in memoria del famoso principe di questo nome, suo antenato, morto sulla fine del XII secolo.

Nel decreto, che istituiva l'Ordine suddetto, si leggono le norme seguenti: 1° la dignità di Gran Maestro dell'Ordine sarà sempre annessa al sovrano regnante del ducato; 2° l'Ordine consisterà di quattro classi: Gran Croci, Commendatori di prima classe, Commendatori di seconda classe e Cavalieri; 3° ogni suddito del ducato di Brunswick può conseguire l'Ordine, ma nessuno sarà insignito delle classi superiori, se non ha prima portata la croce

di cavaliere. Potrà esser fatta eccezione nelle prime concessioni dell'Ordine ed in casi straordinari.

La decorazione dell'Ordine di Enrico il Leone consiste in una croce d'oro ottagona, smaltata di colore azzurro chiaro, pomata d'oro. Essa è caricata di uno scudo, nella parte esteriore del quale è lo stemma di Brunswick colle armi dello Stato, partite in guisa che l'elmetto sta sul braccio inferiore della croce, la colonna coronata col cavallo passante, le penne di pavone nelle due braccia di destra e di sinistra, e la coda di esso colla stella sul braccio superiore. In cima di quest'ultimo vedesi un leone d'oro passante fra due rami di lauro, sormontato dalla corona ducale. Fra i rami della croce, e sormontata dalla corona, è l'iniziale G, in oro. Nel rovescio, lo scudo porta, impresso in lettere d'oro, il motto dell'Ordine: IMMOTA FIDES, e nell'anello che lo circonda, la data della fondazione (1834). — Il nastro è rosso-cupo, con una striscia gialla alle due estremità.

Con altro decreto dell'8 marzo 1877, il duca Guglielmo aumentò di una quinta le quattro classi dell'Ordine, e stabilì a tale scopo che la croce di cavaliere fosse di due classi. Per la prima continuò a rimanere immutata, come insegna dell'Ordine, la croce d'oro di cavaliere; per la seconda, la stessa decorazione è conferita però d'argento,. rimanendo nel resto gli stessi ornamenti.

VI.

Germanico Impero

Ordine di Federico il Grande.

Guglielmo I, imperatore di Germania e re di Prussia, fondò quest'Ordine dopo la guerra del 1870. Non possono esserne insigniti se non coloro, che hanno comandato un corpo d'esercito d'almeno 25,000 uomini. I membri dell'Ordine, oltre il Gran Maestro, sono trenta, cioè sei Commendatori e ventiquattro Cavalieri.

La decorazione è una croce patente d'oro smaltata di bianco, accantonata di quattro aquile e caricata di uno scudo, nel centro del quale è il ritratto di Federigo il Grande. — Il nastro è nero ondato, con due larghe strisce colore arancione.

VII.

Lippe-Detmold

Croce d'Onore.

Il 25 ottobre del 1859, per rimunerare i servigi resi alla patria ed alla Casa principesca di Lippe, fu istituita una *Croce d'onore*, col diritto di collazione in comune, dai principi appartenenti alla casa medesima: Leopoldo di Lippe-Detmold e Adolfo di Schaumburg-Lippe. A questa onorificenza furono apportate delle modificazioni cogli statuti del 23 ottobre e 4 novembre 1887, dal principe Federigo Valdemaro e dallo stesso principe Adolfo di Schaumburg.

Un'ultima innovazione venne arrecata a quest'Ordine coll'abolizione della comunanza di collazione fra i due Stati, avocando ognuno dei due principi a sè il diritto di distribuirlo a suo talento nel proprio dominio.

La decorazione consiste in una croce d'oro smaltata di bianco ad otto punte, caricata nel centro da uno scudo d'oro, circondato da raggi, con entro la rosa di Lippe in ismalto su campo bianco, ed intorno il motto in lettere d'oro: FÜR TREUE UND VERDIENST *(per Fedeltà e Merito)*. Il rovescio della croce porta nel mezzo, su smalto rosso, le iniziali in oro del principe Leopoldo di Lippe. La croce è sormontata da una corona pure d'oro.

I decorati son divisi in quattro classi. Quelli della quarta classe, invece di portare la croce d'oro, la portano d'argento. — Il nastro è rosso, con una lista d'oro da ciascun lato.

VIII.

Lussemburgo

Ordine della Corona di Quercia.

Guglielmo II, re dei Paesi Bassi e granduca di Lussemburgo, creò quest'Ordine il 29 dicembre del 1841. e lo destinò a ricompensare i servigi civili e militari resi allo Stato, specialmente dai suoi sudditi lussemburghesi.

Dopo la morte del re Guglielmo III, avvenuta il 23 novembre del 1890, il granducato di Lussemburgo passò sotto la dominazione del principe Adolfo di Nassau. Cosicchè il nuovo granduca è divenuto Gran Maestro dell'Ordine, e in tale qualità egli lo conferisce alle persone da lui stimate meritevoli di esserne insignite.

I membri dell'Ordine della Corona di Quercia sono divisi in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione è formata da una croce a quattro

aste di smalto bianco orlate d'oro, avente nel centro un W ed un A cimate dalla corona granducale d'oro, sopra un fondo di smalto verde. Il motto è: JE MAINTIENDRAI. — Il nastro è colore arancio ondato, con tre righe di color verde cupo.

Ordine del Leone d'oro della Casa di Nassau.

Quest' Ordine fu fondato, in comune, il 29 di gennaio del 1858 dai rappresentanti dei due rami della stessa Casa, Adolfo, duca di Nassau, e Guglielmo III, re dei Paesi Bassi, a scopo di onorare la loro famiglia.

Dopo d'aver avute varie modificazioni, quest' Ordine, in seguito alla morte di Guglielmo III, e all'assunzione al trono granducale del Lussemburgo di Adolfo di Nassau (anno 1892), fu soggetta a nuove modificazioni.

Esso consta di una sola classe di Cavalieri; e dopo la morte di uno di questi, le insegne dell' Ordine debbono esser restituite.

La decorazione consiste in una croce di smalto bianco. Tra le aste della medesima sono quattro N d'oro. Al centro havvi uno scudo smaltato di azzurro, portante da un lato il Leone d'oro di Nassau, e dall'altro l'iscrizione in lettere d'oro: JE MAINTIENDRAI. — Il nastro è colore arancio listato di azzurro.

Ordine civile e militare di Adolfo di Nassau.

Quest' Ordine è stato creato dall'attuale granduca di Lussemburgo, Adolfo di Nassau, l'8 di maggio del 1858 in onore del suo augusto antenato Gustavo Adolfo di Nassau. Esso si divide in quattro classi, cioè: Gran Croci, Commendatori di prima classe, Commendatori di seconda classe e Cavalieri della Croce di quarta classe.

La decorazione è una croce di smalto bianco a otto raggi, pomati d'oro. Accollata alla croce si trova una corona d'oro granducale, e nel mezzo della stessa su campo bianco un'A cimata dalla corona imperiale tedesca in oro. Questa è a forma di cerchio, circondata da foglie d'alloro su campo azzurro, e contiene, in caratteri d'oro, la parola VIRTUTI. — Il nastro è azzurro, con strisce colore arancio ai lati.

IX.

Meklemburgo

Ordine della Corona dei Vendi.

Federigo Francesco, granduca di Meklemburgo-Schwerin, e Federigo Guglielmo, granduca di Meklemburgo-Strelitz, istituirono, il 12 maggio del 1864, l'Ordine della Corona dei Vendi in ricordo di Pribislavo, ultimo re dei Vendi ([1]), al quale si riferisce l'origine dei duchi di Meklemburgo.

L'Ordine si compone di quattro classi di decorati: Gran Croce, Commendatori con placca (grandi ufficiali), Commendatori e Cavalieri. All'Ordine va aggiunto il segno d'onore, detto Croce del Merito.

([1]) Il Meklemburgo fu primitivamente abitato dagli Eruli e dai Vendi o Vandali, popoli germanici, ai quali successero gli Obotriti e i Vilzi, popoli slavi, venuti dall'Oriente.

Questa croce, in oro o in argento, è conferita dopo due promozioni nell'Ordine dei Vendi.

La decorazione consiste in una croce d'oro biforcata, sormontata dalla corona granducale e accantonata da quattro grifoni alati. Nel centro è uno scudo rotondo smaltato d'azzurro, nel quale, circondato da un cerchio rosso, si legge: per Schwerin, la divisa PER ASPERA AD ASTRA; e per Strelitz, l'altra AVITO VIRET HONORE, la quale chiude a sua volta la corona dei Vendi in bronzo. — Il nastro è rosso, con stretta orlatura giallo-azzurra.

Ordine del Grifone.

Il granduca Federigo Francesco III di Meklemburgo-Schwerin, morto il 10 aprile del 1897, istituì quest'Ordine il 15 settembre del 1884. Nel decreto d'istituzione, l'augusto fondatore dice che questa decorazione è stata istituita « allo scopo di mostrare la nostra speciale benevolenza, non che la nostra riconoscenza a coloro, che se ne rendessero degni con veri ed eminenti servigi ».

L'Ordine è diviso in quattro classi: 1ª Gran Croci; 2ª Grandi Commendatori (con placca) e Commendatori; 3ª Croci d'onore; 4ª Cavalieri. Il granduca regnante di Meklemburgo-Schwerin è Gran Maestro dell'Ordine.

La decorazione consiste in una croce biforcata di smalto rosso, nel cui centro è uno scudo d'oro caricato di un grifone in atto di gridare. La croce è cimata dalla corona granducale. La divisa di quest' Ordine è ALTIOR ADVERSIS. — Il nastro è giallo-ondato, orlato da una piccola striscia rossa.

X.

Oldenburgo

Ordine del Merito di Pietro Federigo Luigi.

Paolo Federigo Augusto, granduca di Oldenburgo, istitui quest' Ordine il 27 novembre del 1838, in memoria del ritorno della sua famiglia in possesso del ducato, dopo il Congresso di Vienna del 1815, e dell'ingresso del granduca Pietro Federigo Luigi nella sua capitale il 27 novembre di quel medesimo anno.

Il granduca regnante è Capo sovrano e Gran Maestro dell'Ordine, che si compone di membri capitolari e di membri onorarî: ciascuna delle due categorie è divisa in quattro classi: Gran Croci, Grandi Commendatori, Commendatori e Piccole Croci.

L'insegna dell'Ordine è una croce patente d'oro con smalto bianco, le cui aste nel mezzo si restringono e sono legate insieme. Nel mezzo della croce sta un me-

daglione rotondo sul fronte del quale, in campo di smalto azzurro cupo, si trova in oro la cifra coronata del granduca Pietro Federigo Luigi, circondata da una fascia di smalto rosso in cui sta scritto, come divisa dell'Ordine, il motto EIN GOTT, EIN RECHT, EINE WAHRHEIT *(Un Dio, un Diritto, una Verità)*. Nel rovescio del medaglione è lo stemma della Casa di Oldenburgo. Sulle aste della croce, nel rovescio, stanno scritte, in caratteri romani e cifre arabe, le seguenti date: sopra, *17 gennaio 1755* (giorno di nascita del granduca Pietro Federigo Luigi); a destra, *6 luglio 1823* (giorno della sua assunzione al trono di Oldenburgo); a sinistra, *21 maggio 1829* (giorno della sua morte); in basso, *27 novembre 1838* (giorno della fondazione dell'Ordine). — Il nastro è turchino, listato di rosso.

XI.

Prussia

Ordine dell'Aquila Nera.

Quest'Ordine, che è l'Ordine supremo della Prussia e dell'Impero Germanico, fu istituito, il 18 gennaio del 1701, da Federigo, marchese di Brandeburgo ed Elettore dell'Impero, per perpetuare il ricordo della sua incoronazione a re di Prussia, sotto il nome di Federigo I. Egli lo destinò a ricompensare i più eminenti personaggi dello Stato, sì per i loro meriti personali che per i servigi resi alla patria.

I distintivi dell'Ordine sono i seguenti: 1°, Croce biforcata a forma di Malta di smalto azzurro, di cui lo scudo di mezzo porta il monogramma reale F. R. *(Fridericus Rex)*; nei quattro angoli di essa figurano quattro aquile nere, coronate d'oro. Questo distintivo è portato pendente ad una larga fascia di colore arancio, la quale

si cinge a tracolla dalla spalla sinistra all'anca destra; 2°, una stella a raggi d'argento, da portarsi sul lato sinistro del petto. Lo scudo di mezzo è circondato dalla divisa dell'Ordine: UNICUIQUE SUUM. In mezzo della stella, o placca, è caricata un'aquila nera, con ai piedi una corona d'alloro e saette.

Un decreto del 1847, dichiarativo dell'art. II dello statuto del 1701, venne in seguito a stabilire che il numero di trenta, a cui col medesimo erano circoscritte le nomine dei Cavalieri dell'Ordine, era da riferirsi ai soli nazionali. Il re, in conseguenza, senza contravvenire alla legge fondamentale, poteva concedere le insegne dell'Aquila Nera agli stranieri ed ai principi di altre Case regnanti, che nel summentovato numero non vanno compresi.

Guglielmo I, re di Prussia, con decreto del 18 gennaio 1862, deliberò che i Principi di Casa Reale, i quali appartengono all'Ordine dell'*Aquila Nera,* siano di diritto Gran Croci dell'*Aquila Rossa*, e Cavalieri di prima classe dell'altro della *Corona*, che a questi ultimi sono equiparati.

Ordine dell'Aquila Rossa.

L'Ordine dell'Aquila Rossa, detto anche Ordine della Concordia, o Ordine della Sincerità, oppure Ordine dell'Aquila di Brandeburgo, ebbe l'origine seguente. Cristiano Ernesto, margravio di Brandeburgo-Bayreuth, lo fondò nel 1660 sotto il titolo di *Ordine della Concordia.* Nel 1705, il suo successore, Giorgio Guglielmo di Anspach e Bayreuth, lo riformava col nome di *Ordine della*

Sincerità e della Fedeltà. Con decreto del margravio Giorgio Federigo Carlo del 13 luglio 1734, quest'Ordine fu riorganizzato sotto il nome dell'*Aquila Rossa* o *Aquila di Brandeburgo*, dandole il secondo posto fra gli Ordini prussiani.

I suoi statuti furono modificati nel 1792 e nel 1877. Federigo Guglielmo II, re di Prussia, con decreto del 12 giugno del 1792, lo riconfermò il secondo degli Ordini della sua Casa. Il re Federigo Guglielmo III, con decreto del 18 gennaio 1810, aggiunse due nuove classi all'Ordine dell'Aquila Rossa; e un'altra ne aggiunse il 18 gennaio del 1830. Nuove modificazioni si apportarono all'Ordine nel gennaio del 1832; e il re Guglielmo I, con decreto del 18 ottobre 1861, fece un nuovo aumento nelle classi dell'Ordine colla creazione dei Cavalieri Gran Croce. Sicchè i membri dell'Ordine dell'Aquila Rossa sono divisi nelle seguenti cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione attuale consiste in una croce patente smaltata di bianco, caricata di uno scudo rotondo, nel quale si vede un'Aquila rossa coronata, avente sul cuore le armi di Zollern e negli artigli una corona d'alloro. Il rovescio porta la cifra F. W. *(Friedrich Wilhelm* — Federigo Guglielmo). La divisa è: SINCERE

ET CONSTANTER. — Il nastro è bianco, con una striscia colore arancio ai lati.

Ordine della Corona reale.

Guglielmo I re di Prussia (divenuto dieci anni dopo imperatore di Germania) fondò, il 18 ottobre del 1861, l'Ordine della Corona reale per premiare i meriti letterarî, scientifici, artistici e le belle azioni. Quest'Ordine si compone di cinque classi di decorati, cioè: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce smaltata di bianco e orlata d'oro. Il medaglione centrale porta nel fronte una corona reale in campo d'oro: esso è orlato da un nastro di smalto bianco, sul quale è scritta, a caratteri d'oro, la divisa della Casa reale di Prussia: GOTT MIT UNS *(Dio è con noi)*. Nel rovescio si trova rilevata sopra fondo d'oro, la cifra reale W coronata, circondata da un nastro smaltato azzurro, portante in lettere d'oro la data di fondazione. — Il nastro è azzurro ondato.

Ordine della Croce di ferro.

Come ognun sa, nell'anno 1813, la Germania era in armi. La Prussia specialmente si apprestava a respingere l'invasione francese. Il 10 marzo dell'anno suddetto, il re Federigo Guglielmo III istituiva l'Ordine della Croce di ferro. Il decreto di fondazione era preceduto dalle seguenti parole: « Nella grande catastrofe da cui dipendono in questi momenti i destini della patria, il sentimento energico, che anima la nazione, merita di essere onorato ed eternato con monumenti speciali.... Noi abbiamo dunque risoluto di distinguere particolarmente il merito che si segnalerà nella guerra ora combattuta sui campi di battaglia o all'interno, ma sempre a favore di questa grande lotta per la libertà e l'indipendenza, e di non più accordare la medesima distinzione dopo la guerra ».

Gli statuti di quest'Ordine furono modificati, il 3 agosto del 1841, dal re Federigo Guglielmo IV; e il 19 luglio del 1870, dal re Guglielmo I. Quest'ultimo decreto era controfirmato dal conte di Bismarck.

La decorazione è una croce patente di ferro fuso, orlata d'argento senza iscrizione sul fronte. Il rovescio portava in alto la cifra reale F. W. colla corona; nel

mezzo, tre foglie di quercia; al di sotto, la data *1813*. Nel decreto emanato dal re Guglielmo I è stata fatta la seguente modificazione: sulla parte anteriore liscia è stato aggiunto il W colla corona, e, sotto, il millesimo *1870*.

Il nastro è nero, con una striscia bianca per parte, per i fatti di guerra; ed è bianco, con una striscia nera per parte, per le altre azioni meritorie.

Ordine del Merito Militare.

Federigo il grande, re di Prussia, creò nel 1740 l'Ordine del merito; ma non ne determinò le regole, e non ne dichiarò la destinazione, cosicchè, nei primi anni del suo regno, soltanto i militari furono gratificati di questa onorificenza.

L'insegna consiste in una croce biforcata, smaltata di azzurro, accantonata dall'aquila prussiana in oro; sull'asta superiore la lettera F coronata; sulle tre altre, distribuite le parole in francese: POUR LE MÉRITE.

I membri di quest'Ordine formano una sola classe di cavalieri. — Il nastro è nero, con una striscia bianca per parte.

Ordine del Merito Civile.

Federigo Guglielmo IV, re di Prussia, considerando che l'Ordine del merito, fondato da Federigo il Grande, era destinato specialmente a ricompensare le azioni guerresche, risolvette di crearne un altro in favore di trenta persone, le quali si segnalassero nelle scienze, nelle let-

tere, nelle arti. Il 31 maggio del 1842 istituì l'Ordine del Merito civile, in ricordo del 102° anniversario dall'avvento di Federigo II al trono di Prussia.

Gli stranieri sono ammessi a far parte di quest'Ordine, del quale l'imperatore di Germania è Capo sovrano e Gran Maestro.

La decorazione del Merito civile ha conservata l'iscrizione, il colore e la parte essenziale di quella del Merito militare; ma è stata modificata nel modo seguente. Il doppio monogramma di Federigo II, sormontato da una corona e ripetuto quattro volte, circonda in forma di croce uno scudo rotondo d'oro, in mezzo al quale è l'aquila di Prussia. La divisa dell'Ordine, in forma anulare e sopra un fondo smaltato di azzurro, circonda il tutto, collegando i monogrammi colle corone. — Il nastro è lo stesso di quello dell'Ordine del Merito militare.

Croce del Merito.

Guglielmo I, imperatore di Germania e re di Prussia, fondò quest'Ordine il 22 di maggio del 1871. Esso fu riserbato soltanto alle signore ed alle signorine « le quali — dice il decreto di fondazione — se ne resero degne, apprestando cure ai feriti ed agli ammalati nella guerra del 1870-71 contro la Francia ».

La decorazione si compone di una croce di smalto nero orlata d'argento, nella quale è accollata un'altra croce più piccola rossa con orlo bianco. Sul rovescio sono le iniziali F. W. e quella della imperatrice-regina, sormontata, nell'asta superiore, dalla corona reale, e sotto, nell'asta inferiore, le date 1870-71. — Il nastro è bianco, orlato di nero.

Ordine di San Giovanni.

Il re Federigo Guglielmo III, con decreto del 30 ottobre 1810, abolì il baliaggio di Brandeburgo, il Gran Magistero e le Commende, incamerandone tutti i beni al demanio nazionale (1); ma, in memoria di quello, con altro decreto in data del 23 maggio 1812 istituì un nuovo ordine sotto la denominazione di *Croce di San Giovanni di Prussia,* del quale si dichiarò Sovrano protettore, e nel quale mantenne tutti gli antichi cavalieri professi, che avevano ottenuta l'autorizzazione di portare la corona (2).

Il 15 ottobre del 1852, il re Federigo Guglielmo IV modificò gli statuti dell'Ordine e ristabilì il baliaggio di Brandeburgo.

La decorazione consiste nella Croce di Malta, angolata dall'Aquila nera di Prussia incoronata d'oro, sospesa al collo con un nastro nero, oltre una placca o

(1) I re di Prussia, al sorgere della Riforma protestante, erano divenuti padroni dei beni, che i membri separati dell'Ordine di Malta avevano conservati nel Brandeburgo; e, colla conquista della Slesia, erano divenuti pure signori dei possedimenti dell'Ordine in quella provincia.

(2) Quest'Ordine, per distinguerlo da quello di S. Giovanni di Gerusalemme, è comunemente detto dei *Giovanniti.*

croce bianca senz'aquile, ricamata sulla sinistra dell'abito.

S. M. l'imperatore di Germania e re di Prussia è il protettore sovrano dell'Ordine, i cui membri formano una sola classe di cavalieri.

Ordine del Cigno.

Federigo II, Elettore di Brandeburgo, fondò il 29 settembre del 1440 (giorno di San Michele) una corporazione o società, la quale doveva comporsi, oltre al principe, di trenta gentiluomini, che avessero fatto le loro prove, e di sette dame cui era obbligo recitare ogni giorno, in onore di Nostra Signora, sette *Pater* e sette *Ave*, o di dare sette danari ai poveri, o di prepararsi col digiuno a celebrare degnamente la festa della Vergine. Non potevano essere ricevute nella corporazione le persone colpevoli di adulterio o di notoria impudicizia, di tradimento o brigantaggio, nè d'ubriachezza.

Le insegne consistevano in una collana, di cui ogni anello rappresentava un istrumento di tortura, una specie di sega, che chiudeva fra i suoi denti un cuore rosso. A questa catena era assicurata l'effigie della Vergine col bambino Gesù circondata da un'aureola; al di sotto pendeva, fra un nodo di nastri, un cigno sorante.

L'Ordine fu confermato dal pontefice Niccolò V. In quel tempo esso comprendeva 40 cavalieri della Marca di Brandeburgo, 20 dei paesi di Brunswick, di Anhalt, di Meklemburgo e della Lusazia, insieme con 34 dell'alta Germania. Il numero delle dame era di 23, non comprese le mogli dei cavalieri.

Coll'andare degli anni, l'Ordine cadde in decadenza. Dopo il 1539, nuove ammissioni furono proibite; sicchè si può dire che l'Ordine del Cigno ha, da lungo tempo, cessato d'esistere, sebbene non sia stato mai ufficialmente abolito. Il 21 dicembre del 1843, il re Federigo Guglielmo IV rinnovò gli statuti di quest'Ordine, che vien dato solamente a quelle persone, le quali fanno solenne promessa di dedicarsi a curare i malati, soccorrere i poverelli e gli afflitti, medicare i feriti, consolare il proprio simile, che si trovi in preda ai rimorsi o condannato dai tribunali.

Il re e la regina di Prussia sono i Gran Maestri dell'Ordine, che si compone di una sola classe di cavalieri. — La divisa è: GOTT MITT UNS *(Dio con noi)* [1].

Ordine di Luisa.

Quest'Ordine fu creato, il 3 d'agosto del 1814, dal re Federigo Guglielmo III. Esso fu destinato esclusivamente a quelle signore o signorine, che, durante la campagna del 1813 e '14, avevano dato prove singolari di patriottismo e di umanità. A quest'Ordine egli diede il nome di *Luisa,* in memoria dell'amabile, bella e còlta

[1] Narrasi che un altro Ordine del Cigno fu istituito nella prima metà del secolo VIII nel ducato di Cleves. Teodorico o Terigi, duca di Cleves, aveva un'unica figlia, per nome Beatrice, alla quale, morendo, lasciò i suoi Stati. Questa principessa, perseguitata dai suoi vicini, che volevano spogliarla di tutti i suoi beni, si ritirò in un castello, detto Neuburg, ov'ella fu difesa da un cavaliere, chiamato Elia, che poi divenne suo sposo. Siccome questo cavaliere aveva un cigno dipinto sul suo scudo, Beatrice istituì l'Ordine del Cigno. — Vedi FAVIN, *Théatre d'honneur et de Chevalerie,* tom. I, pag. 1373.

Luisa di Meklemburgo-Strelitz, sua consorte, morta il 19 luglio del 1810.

L'Ordine comprende una sola classe di cavalieresse, ed è amministrato da una principessa della Casa Reale, la quale presiede il Capitolo scelto, per elezione, fra le dame dell'Ordine.

La decorazione consiste in una piccola croce d'oro smaltata di nero, il cui scudo centrale, in smalto azzurro, porta sol fronte la lettera L fra una corona di stelle, e sul rovescio il millesimo 1813-1814. — Il nastro è bianco ondato, con due strisce nere dalle parti.

Il re Guglielmo I, con decreto del 30 ottobre 1865, diede maggiore estensione all'Ordine di Luisa; e, fra le altre cose, dispose che la decorazione, il cui scopo è il premio ai meriti eminenti delle dame per le cure prodigate ai soldati feriti o malati, portasse nel rovescio dello scudo il millesimo della guerra, nel cui periodo la decorazione venisse meritata.

Ordine della Casa di Hohenzollern.

Quest'Ordine fu creato, il 5 dicembre del 1841, da Federigo Guglielmo Costantino, principe di Hohenzollern-Hechingen, e da Carlo Antonio, principe di Hohenzollern-Sigmaringen. Nel 1851 fu collocato fra gli Ordini prussiani. Cionondimeno, esso comprende due classi separate e indipendenti, cioè: 1ª l'Ordine della Casa Reale di Prussia; 2ª l'Ordine della Casa principesca di Hohenzollern; il primo conferito dal re di Prussia; il secondo dal capo dei due rami principeschi Hehenzollern-Hechingen e Hohenzollern-Sigmaringen.

Il 18 ottobre del 1861, Guglielmo I, re di Prussia, diede una maggiore estensione a quest'Ordine; e fino alla costituzione dell'impero germanico, il re di Prussia fu il solo a conferirlo; ma oggi esso è conferito dai principi della Casa di Hohenzollern coll'approvazione dell'imperatore. I membri dell'Ordine sono divisi in quattro classi, cioè: Grandi Commendatori, Commendatori, Cavalieri e Decorati.

La decorazione consiste in una croce patente d'oro, smaltata di bianco con orli neri, portante nel centro uno scudo rotondo pur esso bianco, chiuso da un nastro azzurro recante il motto: FÜR TREUE UND VERDIENST *(Alla fedeltà e al merito)*. Nel centro dello scudo sta la cifra reale F. W. *(Federigo Guglielmo)*, sormontata da corona. Nel rovescio, vedesi l'aquila prussiana, caricata sul cuore del blasone di Hohenzollern. Le aste della croce sono riunite da una banda di corona: a destra, di lauro; a sinistra di foglie di quercia. La croce è sormontata dalla corona reale. — Il nastro è bianco ondato, con tre liste nere.

XII.

Reuss

Croce d'onore.

Questa decorazione, la quale viene conferita dai principi di Reuss, è divisa in due croci, cioè: *Croce d'onore* e *Croce civile d'onore*. Il principe Enrico XIV, sovrano regnante di Reuss, conte e signore di Plauen, ecc. istitui l'*Ordine della Croce d'onore* il 23 maggio del 1885; e il principe Enrico LXVII di Reuss-Schleiz istitui l'altro della *Croce civile d'onore* il 1° gennaio del 1858. La prima di queste decorazioni fu destinata a ricompensare coloro, i quali, in qualunque ramo della pubblica amministrazione, avessero resi grandi servigi allo Stato. La seconda fu creata per ricompensare (così dice il decreto principesco) gl'impiegati ed amministratori del principato di Reuss, che dessero prova di devozione alla Casa principesca regnante, e che prestassero per lunga serie di anni onorati e fedeli servigi.

La decorazione della *Croce d'onore* consiste in una croce biforcata, smaltata di bianco, accantonata di raggi d'oro lucido, caricata nel centro da una ghirlanda d'oro circondante lo stemma della Casa principesca di Reuss. Nel rovescio è il monogramma del principe, cioè un' H cimata da corona d'oro, il tutto su fondo di smalto nero. La croce è sormontata da una corona d'oro. — Il nastro è di colore amaranto ondato.

La decorazione della *Croce civile d'onore* consiste in una croce d'oro patente, caricata di uno scudo, circondato da una corona d'alloro, nel centro del quale è il motto: FÜR TREUE DIENSTE *(Per servizio fedele).* — Il nastro è azzurro oltremare, listato di amaranto.

XIII.

Regno di Sassonia

Ordine della Corona di Ruta.

Federigo Augusto, re di Sassonia, fondò, il 20 luglio del 1807, l'Ordine reale della Corona di Ruta, annunziando di voler lasciare con esso ai suoi successori un ricordo del tempo, in cui la Divina Provvidenza era stata così favorevole al mantenimento della integrità della Sassonia e della sua dinastia, e dar loro al tempo stesso un mezzo di poter concedere una degna ricompensa a quei cittadini, i quali avessero ben meritato della patria.

Il re di Sassonia è il Gran Maestro dell'Ordine. I membri di questo formano una sola classe di Cavalieri, i quali portano la decorazione in bandoliera, da destra a sinistra, e una stella d'argento sul lato sinistro del petto.

La decorazione consiste in una croce biforcata smaltata di verde, orlata di bianco, accantonata di una co-

rona di Ruta di Sassonia, caricata di uno scudo con entro le iniziali coronate del nome del fondatore (F. A.) in mezzo ad una corona simile alla suddetta. Il rovescio dello scudo porta la divisa dell'Ordine: PROVIDENTIA MEMOR. — Il nastro è verde.

Ordine di Alberto l'Animoso.

Quest'Ordine fu istituito a Dresda il 31 dicembre del 1850 dal re Federigo Augusto, in memoria di Alberto l'Animoso, progenitore della Casa Albertina di Sassonia. L'Augusto fondatore volle, con questa istituzione, ricompensare tutti coloro, i quali rendessero utili servigi allo Stato o si segnalassero per le loro virtù civili nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, o acquistassero in qualunque modo dei diritti alla riconoscenza del sovrano.

L'Ordine si divide in cinque classi: Gran Croci, Commendatori di 1ª classe, Commendatori di 2ª classe, Cavalieri e Piccole Croci.

L'insegna delle prime quattro classi consiste in una croce d'oro bislunga, smaltata di bianco con orli d'oro, e caricata di uno scudo di smalto simile, in cui è impressa nel fronte l'effigie del duca Alberto, colle parole ALBERTUS ANIMOSUS; nel rovescio sono le armi

di Sassonia, ed in un cerchio azzurro l'anno di fondazione (1850). Alla croce è aggiunta una corona di quercia artisticamente lavorata, di smalto verde.

Le insegne stabilite per i Gran Croce e i Commendatori sono della medesima grandezza, e provviste di una corona d'oro, che manca nella croce più piccola dei cavalieri.

La piccola croce è d'argento: sul fronte porta parimenti l'effigie del duca Alberto colle parole ALBERTUS ANIMOSUS, e nel rovescio collo stemma di Sassonia l'anno di fondazione. — Il nastro è verde, con due liste bianche ai lati.

Ordine militare di Sant'Enrico.

Il 7 ottobre del 1739, Augusto III, re di Polonia ed Elettore di Sassonia, fondò quest'Ordine in occasione del suo 40° genetliaco, celebrato ad Hubertsburg. Gli diede il nome di Sant'Enrico, in memoria di Enrico II, imperatore sàssone, morto nel 1024, il quale, per la sua pietà e devozione, fu dalla Chiesa annoverato fra i santi.

Quest'Ordine, da principio, constava di una sola classe; ad aveva per insegna una croce smaltata di rosso, accantonata dall'Aquila bianca di Polonia, caricata dell'effigie di Sant'Enrico, ed era attaccata ad un nastro rosso cupo con orli bianchi.

Il re Antonio, con decreto del 24 dicembre 1829, riformò gli statuti dell'Ordine, e divise in quattro classi i membri di esso, cioè: Gran Croci, Commendatori di prima classe (con placca), Commendatori di seconda classe e Cavalieri.

La decorazione consiste ora in una croce d'oro a otto punte, orlata di smalto bianco, accantonata da corone di ruta. Nel centro si trova uno scudo rotondo d'oro, coll'effigie di Sant' Enrico, rivestito degli ornamenti imperiali. Sul cerchio azzurro, che circonda lo scudo, leggonsi le seguenti parole: FRIDERICUS AUGUSTUS D. G. REX SAXONIAE INSTAURAVIT. Nel rovescio della croce è uno scudo portante le armi di Sassonia, e nel cerchio azzurro lo scritto: VIRTUTI IN BELLO. — Il nastro è azzurro, orlato di giallo.

Quest'Ordine militare è riservato solo per gli ufficiali al servizio del regno di Sassonia, dal primo all'ultimo, senza riguardi alla differente confessione religiosa, alla nobiltà di nascita ed agli anni di servizio. Il solo merito per isplendide azioni in guerra, e la fedeltà e devozione verso il re e la patria, possono aprire l'adito all'Ordine; ma a nessun ufficiale è permesso sollecitarlo in qualsiasi maniera.

Per decorare dell'Ordine di Sant' Enrico l'imperatore di Germania, Guglielmo I il Vittorioso, S. M. il re Giovanni Nepomuceno I creò una decorazione di forma speciale ed unica, di cui fece uso in quella sola occasione.

Ordine del Merito Civile.

Federigo Augusto, re di Sassonia, istituì quest'Ordine il 7 giugno del 1815, giorno del suo ritorno nei proprî Stati, e ne pubblicò gli statuti il 12 agosto seguente. Egli volle con questa onorificenza premiare coloro, « i quali — dice il decreto — hanno acquistato preferibilmente diritto alla nostra stima e riconoscenza; e nel tempo stesso promuovere con una istituzione di questa specie, l'emulazione nel servizio della patria e della nostra real Casa ».

Questi statuti furono modificati dallo stesso re Federigo Augusto nel 1849; dal re Giovanni Nepomuceno nel 1858, nel 1866 e nel 1870; e dal re Alberto nel 1876 e nel 1891.

Il re è Gran Maestro e Capo Supremo dell'Ordine, i cui membri sono divisi in cinque classi: Gran Croci, Commendatori di prima classe, Commendatori di seconda classe, Cavalieri e Piccole Croci.

La decorazione è una croce d'oro smaltata di bianco a otto punte, caricata di uno scudo rotondo e bianco, chiuso in un cerchio d'oro: sul fronte sono le armi di Sassonia colla iscrizione in tedesco: FEDERIGO AUGUSTO RE DI SASSONIA - 7 GIUGNO 1815. Nel rovescio è una ghirlanda di quercia circondante il motto: AL MERITO E ALLA FEDELTÀ. — Il nastro è bianco con una striscia verde ai lati.

Ordine di Sidonia.

S. M. il re Giovanni Nepomuceno fondava, il 31 dicembre del 1870, l'Ordine reale di Sidonia, in onore della duchessa Sidonia moglie di Alberto l'Animoso. L'Ordine è destinato a premiare nelle dame i meriti acquistati per gli aiuti da esse volontariamente prestati in tempo di guerra e di pace.

« Per essere annoverate nell'Ordine — dice l'art. III del decreto reale — non fa caso lo stato sociale: possono esserne egualmente insignite le dame maritate e le nubili. Di regola, l'Ordine è riservato alle dame nazionali per nascita o per matrimonio. Può essere eccezionalmente conferito a straniere, che avessero acquistato diritti speciali alla riconoscenza del Re e dello Stato ».

La decorazione è una croce biforcata a smalto bianco con orli d'oro e con un fermaglio coronato che racchiude la cifra dell'Ordine. Lo scudo di mezzo, accollato ad otto foglie di ruta in oro, porta sul fronte l'effigie della duchessa Sidonia in oro su campo bianco, chiusa in una cornice azzurro-cupa colla scritta Sidonia. Nel rovescio stanno le armi di Sassonia in campo bianco, e sotto, in un cerchio azzurro-scuro, l'anno di fondazione (1870). —

Il nastro è violetto ondato, listato agli orli di una riga verde terminante in punta con una riga bianca.

Decorazione generale pel merito civile.

Questa decorazione fu istituita, sotto il nome di *Segno d'onor generale,* dal re Alberto di Sassonia con decreto del 31 gennaio 1876, il cui 1° articolo dice così: « Il segno d'onor generale è creato per supplire tanto le medaglie dell' Ordine al merito, quanto quella d'argento dell'Ordine di Alberto l'Animoso. Esso è conferito negli stessi casi di quelle medaglie, e generalmente come premio ed attestato di riconoscenza a quelle persone, che con azioni straordinarie o con servigi eminenti hanno acquistato diritto alla nostra riconoscenza ».

La decorazione consiste in una croce di bronzo, che nello scudo mostra, sul davanti, la lettera A (Alberto) con sopra la corona reale, e sul rovescio le armi di Sassonia circondate da una corona di quercia. — Il nastro è verde, con due righe bianche ai lati.

XIV.

Granducato di Sassonia-Weimar

Ordine della Vigilanza o del Falcone bianco.

Quest' Ordine fu creato, il 2 d'agosto del 1732, dal principe Ernesto Augusto di Sassonia, coll'autorizzazione dell'imperatore Carlo VI, per incoraggiare la fedeltà e per ricompensare i sentimenti patriottici verso l'Impero Germanico ed il suo Capo. Dal 1795 al 1815 quest' Ordine non fu mai conferito; ma dopo il Congresso di Vienna, avendo i duchi di Sassonia-Weimar ottenuto un aumento di territorio, il granduca Carlo Augusto ripristinò l'Ordine del Falcone bianco il 18 ottobre del 1815. Alcune modificazioni furono apportate agli statuti, il 16 febbraio del 1840, dal granduca Carlo Federigo, e dal 1864 al 1889 dal granduca Carlo Alessandro.

La decorazione consiste in un falcone d'oro smaltato bianco con becco ed artigli d'oro, posato sopra una

croce biforcata, smaltata di verde. Caricata su questa si trova una piccola stella a quattro punte smaltate di bianco. Nel rovescio lo smalto della croce verde è bianco, e quello della stella bianca è verde. Nel mezzo si trova un piccolo scudo azzurro colla divisa: VIGILANDO ASCENDIMUS. Questo scudo è circondato da una corona di lauro in oro, e da trofei d'armi, cimato dalla corona reale. — Il nastro è rosso cupo.

Il granduca regnante è il Gran Maestro dell'Ordine. I membri sono divisi in cinque classi: Gran Croci, Commendatori di prima classe, Commendatori di seconda classe, Cavalieri di seconda e Cavalieri di terza classe.

XV.

Sassonia-Altemburgo, Coburgo-Gotha e Meiningen

Ordine della Linea Ernestina di Sassonia.

Quest'Ordine fu creato, il 28 dicembre del 1833, dai duchi di Sassonia Altemburgo, Sassonia Coburgo-Gotha e Sassonia-Meiningen, quali sovrani legittimi delle provincie pertinenti al ramo di Gotha della linea Ernestina della Casa di Sassonia.

I duchi regnanti sono i Capi sovrani e Gran Maestri dell'Ordine, i cui membri sono divisi in cinque classi, cioè: Gran Croci, Commendatori di prima classe, Commendatori di seconda classe, Cavalieri di prima classe e Cavalieri di seconda classe. Di più, sono affiliati all'Ordine: i decorati della Croce del merito e gl'insigniti della Medaglia del merito.

Tutti i principi della Casa ducale Ernestina sono membri nati dell'Ordine.

La decorazione consiste in una croce d'oro biforcata, pomata, smaltata di bianco, accantonata di leoni d'oro, e caricata di uno scudo nel centro del quale vedesi il busto del duca Ernesto il Pio circondato da un nastro di smalto azzurro, colla leggenda in lettere d'oro: FIDELITER ET CONSTANTER, chiuso, alla sua volta, in una ghirlanda di quercia legata d'oro. Nel rovescio stanno le armi di Sassonia, circondate da un nastro in smalto azzurro colla data della fondazione in lettere e numeri d'oro; e questo nastro è, come nel fronte, circondato dalla ghirlanda di quercia. — Il nastro è rosso, listato di verde.

Ordine del merito per le arti e per le scienze.

Giorgio II, duca di Sassonia-Meiningen, fondava quest'Ordine il 23 di luglio del 1874 per onorare tanto i proprî sudditi quanto gli stranieri, che rendessero segnalati servigi alle arti e alle scienze.

La decorazione consiste in una croce ottangolare, caricata su di una corona losangata d'oro e verde, avente nel centro uno scudo portante l'effigie del fondatore, circondato dalla scritta in tedesco: GIORGIO DUCA DI SASSONIA-MEININGEN. Nel rovescio, la corona di quercia porta il motto: AL MERITO. Il tutto è cimato dalla corona ducale. — Il nastro è color verde mare.

XVI.

Schwarzbourg-Sondershausen e Rudolstadt

Ordine di Schwarzbourg.

Quest'Ordine fu istituito, nell'anno 1868, da Gontiero principe di Schwarzbourg-Sondershausen, e da Adolfo principe di Schwarzbourg-Rudolstadt. Esso si divide in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri.

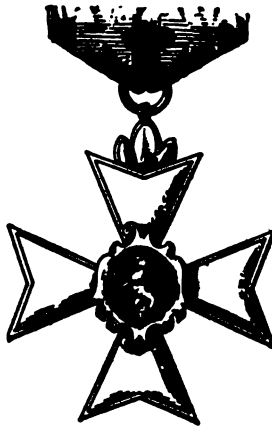
La decorazione consiste in una croce di forma ovale, bianca, non pomata. Nel centro, sopra un fondo di smalto azzurro, è un leone rampante d'oro, cimato da corona principesca. Nel rovescio lo stesso scudo porta le lettere G. F. C. intrecciate e coronate. — Il nastro è arancione, tagliato da tre bande di azzurro cupo.

Croci d'onore di Schwarzbourg.

La prima di queste decorazioni fu fondata nel 1816 per essere destinata ai militari, che si eran condotti valorosamente nelle guerre del 1814 e 1815. Essa consiste in una croce d'argento, le cui aste sono riunite da una corona di quercia. Sul fronte si legge questa iscrizione:

SCHWARZBOURG'S BRAVEN KRIEGERN, FÜR DEUTSCHLAND'S BEFREIUNG *(Ai valorosi guerrieri di Schwarzbourg, per la liberazione della Germania).* Il rovescio porta le date 1814 e 1815. — Il nastro è azzurro ondato, con due piccoli lembi bianchi.

La seconda decorazione fu istituita nel 1853 dal principe Federigo Gontiero di Schwarzbourg-Rudolstadt. Gli statuti furono modificati il 28 maggio e il 9 giugno 1857; e, per una convenzione stipulata col principe Gontiero Federigo Carlo di Schwarzbourg-Sondershausen, l'Ordine fu comune ai due principati. Esso consiste in una croce d'oro biforcata a otto punte, e caricata di uno scudo trifogliato, nel centro del quale è un leone incoronato. — Il nastro è arancione, con tre liste azzurre: una al centro, e le altre due ai lati.

I decorati sono divisi in due classi: Commendatori e Cavalieri.

XVII.

Waldeck-Pyrmont

Ordine principesco del merito.

Quest'Ordine fu fondato il 3 di luglio del 1857 dal principe Giorgio Vittorio. Gli statuti furono modificati il 14 gennaio del 1871 e il 26 settembre del 1878.

I membri dell'Ordine sono divisi in tre classi: Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione della prima classe consiste in una croce ad otto punte sporgenti, smaltata di bianco, orlata d'oro e rilevata, nel cui mezzo è, dalla parte anteriore, effigiata la Medaglia del merito in oro, ma senza anello e senza foglie di quercia. Il lato posteriore dello scudo di mezzo è in oro. Questa croce è sospesa ad un anello circondato di foglie di quercia, e portata al collo con un lungo nastro giallo ondato con piccoli orli rossi e neri.

La decorazione per la seconda classe consiste egualmente nelle insegne istituite sulla decorazione per la seconda classe dell'Ordine del Merito, ovvero Medaglia del Merito. Il 14 gennaio del 1891 fu quest'ultima istituita in oro, e spetta alla seconda classe dell'Ordine del Merito. La medaglia ha una nuova forma consistente in uno scudo centrale con una croce rilevata a otto punte. La

parte anteriore e posteriore della croce è di smalto bianco, con orli d'oro.

La decorazione per la seconda classe consiste in una croce sporgente con scudo rilevato a otto raggi. La croce di detto scudo è di argento opaco coi raggi lucidi. La stella a otto raggi, circondante lo scudo, porta dal lato anteriore una croce ad àncora su smalto bianco con orli dorati. Lo scudo dal lato posteriore è dorato, e porta il motto, in tedesco: PER IL MERITO.

Croce del merito militare per gli ufficiali.

Questa onorificenza fu, per la prima volta, istituita dal principe Giorgio Vittorio il 14 giugno del 1854. Gli statuti furono modificati il 3 maggio del 1861 e il 26 settembre del 1878.

I membri dell'Ordine sono divisi in tre classi; e ciascuna classe ha una speciale decorazione. Quella per la prima classe consiste in una croce, che è simile a quella della seconda classe, solo di dimensioni più grandi, e che, appesa ad un anello circondato di foglie di quercia, si porta al collo, attaccata a un largo nastro bianco ondato, orlato con una piccola striscia dai colori nazionali, filettata, dalla parte esterna, di nero.

Per la seconda classe: in uno scudo rilevato con croce ad otto raggi. La parte anteriore e quella posteriore sono smaltate di bianco. Le iniziali G. V. nel lato anteriore, colla corona nel mezzo dello scudo, sono di smalto rosso e, come i campi della croce, con orli d'oro. Lo scudo dalla parte posteriore è dorato opaco.

Per la terza classe: in uno scudo rilevato con croce ad otto raggi. La croce e lo scudo sono d'argento opaco, con raggi lucidi. Le iniziali G. V. con corona sono, sul lato anteriore in campo d'oro, di smalto rosso con orli dorati. Lo scudo dal lato posteriore è dorato, e reca il motto in tedesco: PER IL MERITO.

I decorati della seconda e della terza classe portano la croce al lato sinistro del petto, tra il primo e il secondo bottone dell'uniforme.

XVIII.

Würtemberg

Ordine della Corona di Würtemberg.

Quest'Ordine fu creato, il 23 settembre del 1818, da Guglielmo I re di Würtemberg, e gli statuti furono modificati dal re Carlo I il 22 dicembre 1864 e il 19 settembre 1870. L'augusto fondatore lo volle destinato a sostituire l'Ordine dell'Aquila d'oro (fondato nel 1702) e quello del Merito civile (fondato nel 1806).

Il sovrano regnante è il Capo supremo e Gran Maestro dell'Ordine. I membri sono divisi in cinque classi: Gran Croci, Commendatori con placca, Commendatori, Cavalieri d'onore e Cavalieri.

La decorazione consiste: Per i Gran Croce, in una croce d'oro a otto punte smaltata di bianco, accantonata dai quattro leoni-leopardi dello stemma reale in oro. Il centro della croce presenta uno scudo rotondo, ad essa accollato, dello stesso smalto

bianco, in fronte al quale è riportata la cifra d'oro del re Federigo, avolo del re Carlo I, cimata da corona. Il lembo dello scudo è circondato da un nastro smaltato di rosso carminio portante in lettere d'oro la scritta: FURCHTLOS UND TREW *(Intrepido e fedele)*. Nel rovescio, lo scudo ha il medesimo nastro, contenente la corona reale in campo bianco. Al tempo stesso, i Gran Croce portano a sinistra del petto una stella d'argento a otto punte, il cui fondo di mezzo, rotondo, è circondato da un nastro rosso, e mostra in campo d'argento il rovescio di quello della croce colla corona.

I Commendatori con placca portano la stessa croce di dimensione più piccola sormontata dalla stessa corona, attaccata ad un nastro rosso cremisino, il cui orlo è vergato di nero, pendente dal collo. Inoltre portano sulla parte sinistra del petto una stella d'argento a forma di croce, terminata ad otto punte.

I Commendatori portano la medesima croce cimata dalla corona, come la classe sunnominata, ma senza la placca.

I Cavalieri d'onore portano sulla sinistra parte del petto una croce anche più piccola di quella dei Commendatori, e con nastro più stretto.

I Cavalieri hanno una croce, la quale si distingue da quella dei cavalieri d'onore, in quanto che in essa mancano i quattro leoni-leopardi d'oro accantonati nella croce dei cavalieri d'onore. Questa croce è portata nella stessa maniera e collo stesso nastro.

Il conferimento dell'Ordine non può essere richiesto; esso vien concesso esente da tassa e da qualsiasi altra competenza.

Ordine di Federigo.

Quest'Ordine fu creato il 1° gennaio del 1830 dal re Guglielmo I per perpetuare la memoria del suo augusto genitore Federigo I, il quale era stato nominato re di Würtemberg il 1° gennaio del 1806.

A questa primitiva istituzione furono apportate delle riforme e delle modificazioni il 3 gennaio 1856, il 19 settembre 1880 e il 18 febbraio 1890.

Il sovrano regnante è Capo supremo e Gran Maestro dell'Ordine, il quale si divide in cinque classi, cioè: Gran Croci, Commendatori di prima classe, Commendatori di seconda classe, Cavalieri di prima classe e Cavalieri di seconda classe.

L' Ordine viene conferito come speciale indizio della benevolenza sovrana, o per ricompensare coloro, i quali si sono segnalati per servigi, tanto militari quanto civili, resi alla persona del re, alla Casa reale ed allo Stato.

La decorazione consiste in una croce d'oro a otto punte, accantonata di raggi d'oro opaco. Nel mezzo della croce spicca sul fronte uno scudo rotondo d'oro semplice, sul quale si vede l'effigie del re Federigo I. L'orlo di questo scudo è formato da un nastro di smalto azzurro, su cui sono scritte in oro le parole: FRIEDRICH KÖNIG VON

WÜRTEMBERG. Nel rovescio, lo scudo presenta in campo bianco le parole in oro: FÜR VERDIENST *(Al merito)*; e nel cerchio di smalto azzurro, che lo circonda, la divisa: GOTT UND MEIN RECHT *(Dio e il mio diritto)*. — Il nastro è azzurro-cielo.

Ordine del Merito Militare.

Quest'Ordine fu creato, nel 1759, da Carlo Eugenio duca di Würtemberg, per ricompensare gli ufficiali del suo esercito, i quali si fossero comportati valorosamente in guerra. Il duca Federigo I lo rinnovò nel 1799, e poi, divenuto re, lo confermò il 6 novembre del 1806, dandogli nuovi statuti. Finalmente, il 25 novembre del 1818, Guglielmo I, suo figlio e successore, ne dettò le norme, che sono tuttora in vigore.

L'Ordine ha tre classi di decorati: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce d'oro ottagona con smalto bianco. Un medaglione dello stesso smalto è caricato al centro, e chiuso da un nastro di smalto azzurro colla divisa: FURCHTLOS UND TREW *(Intrepido e fedele)*. — Il nastro è azzurro cupo.

Ordine di Olga.

Quest'Ordine fu istituito da Carlo I, re di Würtemberg, il 27 giugno del 1871. « Ci siamo indotti — dice il re nel decreto di fondazione — a stabilire un Ordine speciale, del quale, in onore dell'amatissima

Nostra Consorte [1], confidiamo la direzione a Sua Maestà la Regina, rimanendone il re Capo supremo. L'esempio da Lei dato nell'ultima guerra ci consiglia di dare a questo il nome di ORDINE DI OLGA ».

Quest'Ordine vien concesso, senza distinzione di condizioni sociali, a uomini e a donne nubili e maritate. Esso si compone di una sola classe, e vien conferito « per ispecial merito acquistato sul campo, per volontario aiuto dato in guerra e in pace, come segno di ricompensa e memoria ».

La decorazione consiste in una semplice croce d'argento non brunita e trifoliata, caricata da una croce rossa. Lo scudo del mezzo è rotondo, di argento greggio. La sua faccia presenta, in un anello di argento luccicante, il monogramma del re e quello della regina in lettere d'oro, bellamente intrecciate; nella fascetta, che li circonda, si legge il millesimo 1870-71 parimente in argento lucido. — Il nastro è di seta nera ondata, con liste di carminio agli orli.

---

(1) Olga Nicolaiewna, figlia di Niccolò I, imperatore di Russia, nata il 30 agosto 1822, maritata al principe Carlo di Würtemberg il 13 luglio 1846.

GRAN BRETTAGNA

Ordine della Giarrettiera.

David Hume, nella sua *Storia d'Inghilterra* (vol. II, cap. V), scrive queste parole: « Per eccitare vie più lo « spirito di emulazione e di obbedienza, il re Edoardo III « istituì l'Ordine della Giarrettiera, a imitazione di al- « cuni Ordini della medesima natura, religiosi e mili- « tari ad un tempo, stabiliti nei diversi paesi d'Eu- « ropa ».

Quale fu veramente l'origine di quest'Ordine equestre, che attualmente è uno dei più nobili ed insigni d'Europa? Secondo la tradizione più comune, sembra che in un ballo di corte, dato dal re Edoardo III la sera del 19 gennaio del 1350, un legaccio si fosse staccato dalla gamba della bella contessa di Salisbury, amante del re, il quale, raccoltolo, lo restituì galantemente alla contessa; ma vedendo poi che i cortigiani malignamente sogghignavano, pronunziò ad alta voce le seguenti parole: HONNI SOIT QUI MAL Y PENSE! Quindi

soggiunse che molti, più tardi, si reputerebbero felici di portare per insegna quel legaccio, che provocava in quel momento, sì male a proposito, il loro riprovevole contegno (1).

Un' altra tradizione assevera che, nel ballo di corte, dato nella sera accennata, un legaccio si staccasse dalla gamba della regina Filippa d'Hainault, moglie di Edoardo III, e che essa, offesa dal sorriso poco rispettoso che quel caso chiamava sul labbro dei cortigiani, esclamasse indignata: *Honni soit qui mal y pense!* frase che poi divenne la divisa dell'Ordine (2).

Il Fournier (*L' Esprit dans l' histoire,* pagg. 97 e segg.) dice che il racconto del legaccio caduto alla contessa di Salisbury è inverosimile, a cagione dell'età stessa dell'eroina, che, al tempo in cui l' Ordine fu istituito, aveva parecchi anni più di Edoardo (3). Intanto vi sono parecchi, i quali sostengono che quest'Ordine fu chiamato « della Giarrettiera » perchè il giorno della

---

(1) Il primo a narrare questo avvenimento fu Virgilio Polidoro di Urbino, il quale dal pontefice Alessandro VI era stato inviato in Inghilterra con ufficio di collettore apostolico (an. 1501). Colà egli compose in latino una *Storia d' Inghilterra*, che finisce col regno di Enrico VII; e che, secondo il giudizio di scrittori competenti, è piena zeppa di errori. — Vedi Musatti, *Leggende popolari;* pagg. 102-103.

(2) Vedi Giustinian, *Historia di tutti gli Ordini militari e cavallereschi* ecc. ecc. Venezia, 1692, pag. 649. — L'Helyot (*Dict. des Ordres religieux* ecc., tomo II, col. 509), scrive: " Huker, dans la *description du royaume* " *d'Angleterre* ecc., ne laisse pas de dire que la marque de cet Ordre fut une " jarretière bleue, à cause de celle que la Reine avait perdue; sur quoi le " Roi l'ayant raillée et lui ayant dit qu'il l'avait donné aux chevaliers, elle " lui répondit: *Honni soit qui mal y pense;* ce que ce prince fit ajouter en " lettres d'or sur la jarretière ".

(3) Veggasi, a questo proposito, la dissertazione di Papebroch nei *Bollandistes* (aprile, t. III), e il resoconto di una seduta dell'*Académie de Bruxelles* (4 juin 1852).

battaglia di Crécy (25 agosto 1346), il re Edoardo III diede il segnale della pugna, sventolando un legaccio assicurato alla punta di una lancia, e che diede altresì per parola d'ordine la parola *Garter* (Giarrettiera).

Finalmente v'ha chi ritiene che il succitato monarca avesse voluto dimostrare, colla creazione dell'Ordine della Giarrettiera, che egli non pretendeva affatto di signoreggiare sulla Francia; e perciò decidesse che il colore dell'insegna fosse azzurro, cioè simile a quello del campo dello scudo francese, ed il motto fosse pure dettato in lingua francese, perchè venisse da tutti, e specialmente dai Francesi, compreso.

Senza estenderci sulla esposizione delle varie opinioni in proposito (1), possiamo concludere che l'Ordine della Giarrettiera fu creato dal re Edoardo III in onore di Dio, di Maria Vergine, di Sant'Edoardo e di San Giorgio Protettore dell'Inghilterra.

Il pontefice Clemente VI approvò e riconobbe l'Ordine suddetto; i cui statuti, alquanto oscuri ed ambigui, furono quasi tradizionali fino ad Enrico VIII, che li modificò e li riformò il 23 aprile del 1522.

Il re d'Inghilterra è il Gran Maestro dell'Ordine, il quale attualmente si compone — non compresi i principi discendenti da Giorgio I e gli stranieri — del sovrano

---

(1) Il Froissart, ad esempio, dice che, nell'anno 1347, Edoardo III scelse 40 signori, ai quali diede il nome di Cavalieri *de bleu Jarretière;* e li obbligò, per giuramento, di osservare gli statuti del nuovo Ordine, che egli aveva istituito; ed inviò i suoi Araldi a indire una festa in Francia, in Scozia, in Borgogna, nell'Hainault, nelle Fiandre, nel Brabante ed in Germania, per il giorno di S. Giorgio dell'anno seguente. Questo adunque sarebbe stato il principio dell'Ordine della Giarrettiera; ma assai differente da quello che divenne due anni dopo. — Vedi FROISSART. *Les grandes Croniques de France, d'Angleterre et autres lieux* ecc. Paris, 1514.

regnante, del principe di Galles e di 25 gentiluomini cavalieri. Diciotto cavalieri militari di Windsor fanno parte dell'Ordine, il quale ha numerosi dignitari.

Tra i più illustri cavalieri di quest'Ordine, nominati dal re Edoardo III, notiamo i seguenti: EDOARDO d'Inghilterra, principe di Galles; ENRICO d'Inghilterra, duca di Lancaster; TOMMASO di Beauchamps, conte di Berwick; ROLANDO, conte di Stafford; RUGGIERO Mortimer, conte de la Marche; GIOVANNI di Montfort, duca di Bretagna; RICCARDO d'Inghilterra, principe di Galles [1]; LIONELLO d'Inghilterra, duca di Clarenza; EDMONDO d'Inghilterra, duca di York; GUGLIELMO di Bohun, conte di Northampton; GIOVANNI Hastings, conte di Pembroke; RICCARDO Fitz-Alan, conte di Arundel e di Surrey; ROBERTO Ufford, conte di Suffolk; ENGUERRANDO di Coucy, conte di Bedford.

La riunione dei cavalieri della Giarrettiera costituisce il Capitolo, che si tiene ogni anno il 23 d'aprile, festa di San Giorgio, patrono dell'Ordine, nel castello di Windsor nella cappella di San Giorgio [2].

L'insegna dell'Ordine fu originariamente la Giarrettiera. A questa poi furono aggiunti il collare, il me-

---

[1] Era figlio di Edoardo, principe di Galles, morto nel 1376, in età di 46 anni. Successe all'avolo Edoardo III, sotto il nome di Riccardo II.

[2] Nei locali annessi alla Cappella del Castello di Windsor, stanno *sedici cavalieri militari di Windsor*, i quali sono obbligati di pregare giorno e notte per i diversi membri dell'Ordine. Insieme con essi v'è un numero assai considerevole di ecclesiastici, di varî gradi, incaricati della celebrazione delle cerimonie. I dignitari dell'Ordine sono i seguenti: un prelato, che è il vescovo di Winchester; un cancelliere, che è il vescovo di Oxford; un ufficiale di cancelleria, che è il decano di Windsor; un re d'armi, detto *Giarrettiera*; ed un usciere, chiamato *Verga nera*, perchè, in tutte le cerimonie, porta in mano un bastone nero.

daglione di San Giorgio, sospeso al nastro, e la placca. La Giarrettiera è di velluto azzurro carico ed è fermata

alla gamba sinistra degli uomini ed al braccio delle dame; sia perchè fu dalla sinistra gamba che, secondo la tradizione, cadde il legaccio alla regina o (come altri vogliono) alla contessa di Salisbury; sia perchè il lato sinistro è quello del cuore. Il fermaglio di esso consta di un ricco gioiello d'oro, ornato di brillanti o di rubini, di maggiore o minore ricchezza, secondo l'importanza o il grado dell'insignito. Sulla giarrettiera è ricamato il motto dell'Ordine: HONNI SOIT QUI MAL Y PENSE. — Il nastro a cui sta appeso il medaglione di San Giorgio è azzurro cupo (1).

Ordine del Bagno.

L'origine di quest'Ordine militare è, a quanto pare, la seguente, narrata dallo storico Guglielmo Camden:

(1) Enrico VIII, nel 1522, nel riformare gli statuti dell'Ordine, vi aggiunse il collare, il quale è composto di 26 giarrettiere azzurre col motto in oro, intrecciate e legate l'una all'altra a forma di nodi terminanti in fiocchi. Tra una giarrettiera e l'altra sono rose rosse e bianche alternate.

« Il re Enrico IV era nel bagno, allorchè gli fu annunziato che due povere vedove erano venute a chiedergli protezione e giustizia. Egli allora uscì subito dal bagno, dicendo che i suoi doveri di re dovevano essere al di sopra de' suoi personali piaceri ». Pochi giorni dopo egli fondò un Ordine cavalleresco, al quale diede il nome di *Ordine del Bagno* (anno 1399).

Da Enrico IV a Carlo II l'Ordine del Bagno fu distribuito con soverchia larghezza; e ciò, insieme colla Riforma religiosa, introdottasi nelle isole britanniche, lo fece scemare d'importanza e cadere dal primitivo splendore.

Dopo l'avvenimento di Giorgio I al trono, il ministro, sir Roberto Walpole, rievocò la memoria dell'Ordine del Bagno. Il 18 maggio del 1725 furono pubblicati i nuovi statuti, secondo i quali l'Ordine fu composto del Sovrano, di un Principe reale, del Gran Maestro e di trentacinque cavalieri-compagni, tutti gentiluomini senza macchia, cioè non convinti di eresia, di alto tradimento e di viltà. Gli altri membri furono scelti nella Camera dei Comuni.

Il 2 gennaio del 1815, il Principe Reggente (il futuro Giorgio IV) fece una nuova modificazione agli statuti dell'Ordine, che consacrò al merito civile e militare, e che divise in tre classi, cioè: 72 Cavalieri Gran Croce, 180 Commendatori, e un numero illimitato di Cavalieri.

Il 24 maggio del 1847, la regina Vittoria, osservando che « coll'andare dei tempi era stata trascurata la esatta applicazione dei principî consacrati nei fondamentali ordinamenti », pubblicava una nuova Costituzione dell'Ordine del Bagno. Questo oggidì ricompensa

qualunque servizio, sia civile, sia militare. Gli stranieri vi sono ammessi, ma solo a titolo di membri onorari.

La decorazione consiste in una croce rossa biforcata, pomata d'oro, accantonata di quattro leoni passanti, similmente d'oro. La croce è caricata di uno scudo portante tre corone imperiali d'oro, accostate da una rosa e un cardo, che sono le insegne dell'Inghilterra e della Scozia. Attorno gira la leggenda: TRIA JUNCTA IN UNO. Lo scudo è circondato da una corona d'alloro, sotto la quale sta il motto: ICH DIEN *(io servo)*, che è divenuta la divisa del principe di Galles, dopo che Edoardo detto «il Principe Nero» servì a tavola Giovanni re di Francia da lui fatto prigioniero, nel 1356, alla battaglia di Poitiers. — Il nastro è di colore rosso carico.

I cavalieri Gran Croce possono attaccare il gioiello, invece che al nastro, ad una collana d'oro con testa di cordoni annodati, di corone, di cardi e dello scudo dell'Ordine, il tutto alternato.

Ordine del Cardo.

L'Ordine del Cardo, detto anche Ordine di Sant'Andrea, fu creato nel 1540 da Giacomo V re di Scozia. Il

nome di Cardo o della Ruta gli venne dalle armi degli antichi Pitti o Scoti.

Morta Elisabetta, regina d'Inghilterra, Giacomo VI, re di Scozia, divenne re della Gran Brettagna sotto il nome di Giacomo I. L'Ordine cessò allora di esistere; e non fu ripristinato che nel 1687 dal re Giacomo II. Il 30 novembre, giorno di Sant'Andrea, i cavalieri erano soliti adunarsi nella chiesa di Sant'Andrea in Edimburgo, dove celebravano la festa dell'Ordine.

Dopo la caduta di Giacomo II, l'Ordine sparve di nuovo; e fu richiamato ad esistenza dalla regina Anna. Gli statuti, promulgati nel dicembre del 1703, furono lievemente modificati dalle regole addizionali del 17 febbraio 1714, 17 luglio 1717, 8 maggio 1827 e 14 agosto 1833.

L'Ordine del Cardo si compone attualmente di una sola classe di membri, che portano tutti il titolo di Cavalieri.

La decorazione consiste in un collare composto di cardi e di germogli di ruta, a cui è sospeso nel centro un medaglione d'oro, su cui è un Sant'Andrea pure d'oro, colla veste smaltata di verde e la clamide di porpora. Esso porta dinanzi a sè la propria croce di smalto bianco, oppure composta di 14 brillanti. La croce e i piedi del santo poggiano sopra uno strato di verde.

Oltre il collare, i Cavalieri dell'Ordine del Cardo portano sul lato sinistro del mantello la placca, formata da 4 cardi sopra stella a otto raggi d'oro; e sospeso a un nastro verde, portato in bandoliera da sinistra a destra, il gioiello dell'Ordine, che mostra sulla faccia il Sant'Andrea, sopra descritto; e, al rovescio, in campo verde, un cardo oro e verde col fiore rossastro, circondato dalla divisa: NEMO ME IMPUNE LACESSIT.

Alla morte del decorato, le insegne debbono essere restituite.

Ordine di San Patrizio.

Giorgio III, re del Regno Unito della Gran Brettagna e d'Irlanda, istituì quest'Ordine, il 5 febbraio del 1783, sotto l'invocazione di San Patrizio, allo scopo di ricompensare i meriti dei nobili Irlandesi, riserbandone l'alta sovranità al re d'Inghilterra, e nominandone Gran Maestro il lord-luogotenente d'Irlanda.

Tutti i membri formano una sola classe di Cavalieri.

La decorazione consiste in un collare d'oro, composto da rose e da arpe, che si alternano, legate da un nodo d'oro. Le foglie delle rose sono alternativamente

smaltate bianche e rosse, e rosse e bianche all'intorno. Nel centro del collare è la corona imperiale sormontante un'arpa d'oro, da cui pende uno scudo ovale d'oro, cinto da una ghirlanda di trifogli, in cui è in lettere d'oro il motto: QUIS SEPARABIT, ed il millesimo MDCCLXXXIII, contenente la croce dimezzata rossa di San Patrizio, caricata da un trifoglio verde, del quale ogni foglia contiene la corona imperiale d'oro. Quando i Cavalieri non portano il collare, attaccano il gioiello a un nastro verdemare a bandoliera, da destra a sinistra.

Alla morte di un Cavaliere, le sue insegne debbono essere rimandate al Conservatore dell'Ordine, e il Cancelliere percepisce in questa occasione un diritto di cento lire.

Il numero dei Cavalieri, che da principio fu fissato a quindici oltre il Sovrano, è stato portato a ventidue; ed essi vengono sostituiti da altri, via via che la morte li decima.

Ordine di San Michele e di San Giorgio.

Il 27 aprile del 1818, il Principe reggente d'Inghilterra, in nome del re Giorgio III suo padre, istituì l'Ordine distintissimo di San Michele e di San Giorgio, in memoria del protettorato immediato ed esclusivo delle Isole Jonie, accordato alla Gran Brettagna col trattato del 5 di novembre del 1815, non che della cessione ad esso fatta dell'isola di Malta e sue dipendenze (art. 7° del Trattato di Parigi).

Gli statuti furono pubblicati nell'agosto del 1818;

e modificati e riveduti, il 5 aprile del 1826, da Giorgio IV, e il 17 ottobre del 1832 da Guglielmo IV.

L'Ordine di San Michele e di San Giorgio è specialmente destinato a ricompensare il merito e la lealtà. I membri son divisi in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. Il re del Regno Unito della Gran Brettagna e d'Irlanda è il Sovrano dell'Ordine. Il Gran Maestro dev'essere un principe di sangue reale o un altro nobile personaggio scelto dal re.

La decorazione è una croce a quattordici punte, smaltata di bianco, orlata e coronata d'oro, caricata della croce di San Giorgio, avente nel centro uno scudo, chiuso in un cerchio azzurro, sul quale è riportata in lettere d'oro la divisa: AUSPICIUM MELIORIS AEVI. In esso è raffigurato l'arcangelo San Michele, armato di spada fiammeggiante, che calpesta Satana. Nel rovescio è l'effigie di San Giorgio armato ed a cavallo, che trafigge il drago colla sua lancia. — Il nastro è azzurro cupo, con una larga striscia rossa in mezzo.

Ordine del Servizio distinto.

Quest'Ordine fu creato da S. M. la regina Vittoria il 6 novembre del 1886, allo scopo di ricompensare i soldati ed i marinai, che, nella loro carriera attiva, avessero reso segnalati servigi al proprio paese. L'Ordine si compone di una sola classe di decorati.

La decorazione consiste in una croce patente d'argento con una corona nel centro, contornata da una ghirlanda di quercia in oro. — Essa si attacca ad un nastro, lavorato con fermagli, dai colori nazionali.

Ordine dell'Impero indiano.

S. M. Vittoria I, regina della Gran Brettagna e d'Irlanda e imperatrice delle Indie, con decreto del 1° gennaio 1878, creò l'Ordine dell'*Impero delle Indie,* per ricompensare i servigi degli ufficiali ed impiegati dell'amministrazione civile e militare di nazionalità inglese, destinati a prestar servizio nell'impero anglo-indiano.

L'Ordine si compone di una sola classe di membri, cioè di cavalieri.

La decorazione consiste in una grossa medaglia d'oro, circondata di foglie, pur esse d'oro, cimata dalla corona imperiale, nel centro della quale è scolpita l'effigie della regina Vittoria incoronata da imperatrice delle Indie, col motto: IMPERATRICIS AUSPICIIS.

Il nastro è colore rosso-porpora, e si porta appeso al collo.

Ordine della Stella dell'India.

Il 23 febbraio del 1861, veniva istituito in Inghilterra l'Ordine della Stella dell'India, al fine di premiare i sudditi inglesi dei sacrificî da essi sopportati nelle guerre combattute nelle Indie per acquistare alla madre patria quelle ricche ed ubertose regioni.

La regina Vittoria, fondatrice dell'Ordine, volle che il Gran Magistero di esso fosse esercitato per delegazione dal Governatore generale delle Indie. Il numero

dei Cavalieri fu limitato a 25 oltre il Sovrano e il Principe di Galles. I decorati formavano una sola classe.

Gli statuti di quest'Ordine furono modificati nel 1866 e nel 1876. Oggi esso si divide in tre classi: Gran Commentori, Commendatori e Cavalieri.

La decorazione consiste in un medaglione d'oro ovale, portante il ritratto dell'Augusta Fondatrice in cammeo, circondata da un cerchio di smalto azzurro, su cui è scritto in lettere d'oro il motto: HEAVEN'S LIGHT OUR GUIDE. Il medaglione è cimato da una stella raggiante a cinque punte. — Il nastro è di colore azzurro-cielo con una striscia bianca su ciascun lato.

Ordine della Croce rossa reale.

Nell'anno 1883, la regina Vittoria fondò quest' Ordine, destinandola alle dame della sua Corte, da lei credute degne di speciale benevolenza.

La classe dell' Ordine è unica. La decorazione consiste in una croce patente, smaltata di rosso, sulla quale è accollato nel centro uno scudo di colore azzurro, contenente l'effigie dell'Augusta Sovrana. Lo scudo è circondato dal motto: HOPE FAITH CHARITY, e dal millesimo 1883. — Il nastro è azzurro, listato di rosso ai lembi.

Ordine della Corona delle Indie.

Quest'Ordine fu fondato in Inghilterra da S. M. la regina Vittoria I, imperatrice delle Indie, allo scopo di onorare le mogli dei principi indiani suoi tributarî e le signore di qualità. Esso si compone di un'unica classe di insignite.

La decorazione consiste in una medaglia d'oro a forma ovale, caricata nel centro dalle iniziali V. R. I. intrecciate, e cimata dalla corona imperiale.— Il nastro è azzurro-cielo, orlato da due listine bianche agli estremi.

Ordine di Vittoria e Alberto.

Quest'Ordine fu istituito dalla regina Vittoria il 10 febbraio del 1862. Con esso l'Augusta Sovrana volle attestare la sua speciale benevolenza alle dame della sua Corte.

Gli statuti dell'Ordine furono modificati il 10 ottobre 1864, il 5 maggio 1865 e il 5 marzo 1880. Le decorate sono divise in 4 classi.

L'insegna consiste in un medaglione d'oro, artisticamente lavorato, caricato di uno scudo, nel cui centro sono le effigie della regina Vittoria e del principe Alberto, e cimato dalla corona imperiale. — Il nastro è

bianco, e forma un nodo elegante, che le dame portano appuntato alla spalla sinistra.

Ordine reale di Vittoria.

S. M. la regina Vittoria I istituì quest'Ordine equestre il 21 aprile del 1896, e lo destinò a ricompensare i servigi resi al Sovrano ed allo Stato. Esso è diviso in cinque classi, cioè: Cavalieri Gran Croce, Cavalieri Commendatori (Grandi Ufficiali), Commendatori, Membri di prima classe e Membri di seconda classe.

La decorazione consiste in una croce d'oro biforcata, smaltata di bianco, caricata nel centro di uno scudo ovale, smaltato di rosso, circondato da un nastro azzurro e cimato dalla corona reale. Nel centro del medesimo è impresso in oro il nome dell'Augusta Fondatrice. — Il nastro è turchino, avente tre piccole strisce a ciascun lato, due delle quali rosse con una bianca in mezzo.

I Gran Croce portano la decorazione fissata a un largo nastro in bandoliera dalla spalla destra, e la stella ad otto raggi sulla parte sinistra del petto. I Cavalieri Commendatori portano la croce media ad un nastro un po' più stretto passato al collo, e sul lato sinistro la stella a quattro raggi. I Commendatori non hanno la placca. I Cavalieri, o membri, di quarta e di quinta classe tengono la decorazione appesa all'occhiello dell'abito.

La festa dell'Ordine viene solennizzata il 20 di giugno, anniversario dall'ascensione al trono della regina Vittoria.

RUSSIA

Ordine di Sant'Andrea.

Quest'Ordine, che è il primo della Russia, fu istituito il 30 novembre (11 dicembre) del 1698 da Pietro il Grande, in onore dell'apostolo Sant' Andrea, che è il santo protettore dell' Impero Moscovita, perchè — secondo una pia tradizione — egli predicò il Vangelo fra gli Slavi di Novogorod.

I membri dell' Ordine di Sant'Andrea formano una sola classe di Cavalieri, i quali sono equiparati al grado di tenente generale; e non possono far parte di quest' Ordine se non coloro, che sono già insigniti dell'altro Ordine di Sant' Alessandro Newski.

Ogni cavaliere paga per l'ammissione nell'Ordine una tassa di 240 rubli d'argento.

La decorazione, dopo aver subìte parecchie modificazioni, consiste attualmente nell'effigie di Sant'Andrea sulla sua croce smaltata di azzurro, la quale porta sopra ognuna delle braccia una delle lettere S. A. P. R. (Sant'Andrea, patrono della Russia). La croce è caricata sull'aquila nera bicipite incoronata, ed è cimata dalla corona imperiale. — Il nastro è azzurro ondato.

L'Imperatore regnante è il Capo supremo e il Gran Maestro dell'Ordine, il quale vien concesso soltanto ai Principi della Famiglia imperiale, ai Sovrani e principi esteri, ai grandi funzionarî dell'Impero russo e a qualche illustre straniero.

Ordine di Sant'Alessandro Newski.

Alessandro Iaroslawich, granduca di Russia (1218-1263), fu da principio governatore di Novogorod, e in seguito regnò col titolo di granduca su Kiew e Wladimir. Nel 1240 riportò sugli Svedesi, i Danesi e i Cavalieri Teutonici riuniti, una grande vittoria sulle rive della Neva; e ciò gli meritò il soprannome di *Newski*. Vinse pure i Tartari, e liberò la Moscovia dal tributo, ad essa imposto dai successori

di Gengis-Khan. Morì nel monastero di Wladimir; e la gratitudine nazionale lo pose fra i santi della Chiesa russa.

In onore di questo pio guerriero, lo czar Pietro I creò, nel 1722, l'Ordine di Sant'Alessandro Newski, che fu destinato a ricompensare il merito, la virtù, e i servigi civili e militari. Pietro il Grande non ebbe tempo di creare dei cavalieri, perchè morì poco dopo la fondazione dell'Ordine; sicchè fu l'imperatrice Caterina I che fece la prima nomina nel 1725.

L'Imperatore regnante è Capo Sovrano e Gran Maestro dell'Ordine, il quale è formato da una sola classe di Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce patente, smaltata di rosso, accantonata da quattro aquile imperiali nere a due teste, coronate di oro, e caricata nel centro da uno scudo a smalto bianco, in cui è l'effigie di Sant'Alessandro a cavallo, sul quale una mano dal cielo sembra spargere benedizioni. Il motto è: PER IL SERVIZIO DELLA PATRIA (in lingua russa). — Il nastro è di color rosso acceso.

Ordine di Sant'Anna.

Quest'Ordine fu creato a Kiel, il 14 febbraio del 1735, da Carlo Federigo, duca di Schlewig-Holstein-Gottorp, in memoria dell'imperatrice Anna di Russia, e in onore della propria consorte Anna Petrowna.

L'imperatore Paolo I, appena salito sul trono di Russia nel 1796, lo dichiarò ordine nazionale, lo divise in tre classi, cioè: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri, e lo destinò a ricompensare i sudditi russi e gli

stranieri che si segnalassero per il loro merito, le loro virtù ed i loro talenti, o che avessero resi eminenti servigi allo Stato e al Sovrano.

Nel 1815, l'imperatore Alessandro I vi aggiunse una quarta classe riservata ai militari, i cui membri portano la decorazione smaltata sull'elsa della spada.

La decorazione consiste in una croce patente smaltata di rosso con orli d'oro, accantonata di palmette rivoltate d'oro, e caricata di uno scudo, nel centro del quale è l'effigie di Sant'Anna, e nel rovescio il suo monogramma. La divisa è: AMABITUR IN PIETATEM, JUSTITIAM ET FIDEM. — Il nastro è rosso con lembi gialli.

Ordine dell'Aquila Bianca.

Wladislao, signore della Lechia, nell'anno 1319 si fece incoronare re di Polonia in Cracovia, sotto il nome di Wladislao V. L'arcivescovo di Guezne, che pose il diadema sopra la fronte di Wladislao, acquistò il diritto d'incoronare i successori; e l'aquila bianca in campo rosso, da quel tempo in poi, diventò la divisa nazionale. Narra un'antica cronaca che Wladislao V, nell'occasione del matrimonio di suo figlio Casimiro con Anna, principessa lituana (an. 1325), istituì l'Ordine dell'Aquila bianca. Ciò però è contradetto dagli scrittori venuti po-

steriormente, i quali hanno distrutto pure la leggenda del famoso nido di aquilotti, trovato da Lecho, primo principe di Polonia, allorchè faceva scavare le fondamenta della città di Guezne. Altri hanno detto che Giorgio Ossolinski (1595-1650), Gran Cancelliere di Polonia, dopo aver sollecitato ed ottenuto dal Papa e dall'Imperatore la dignità di Principe, progettò l'Ordine della Vergine Immacolata, i cui statuti furono approvati da Urbano VIII nel 1635. Ma tre anni dopo, gli Stati decretarono che ogni distintivo, o decorazione, sarebbe un attentato contro l'eguaglianza della cavalleria. Per conseguenza, l'Ordine progettato cadde nell'oblio, e i decorati furono costretti a nasconderne le insegne.

Nel 1697, Augusto II, Elettore di Sassonia, fu proclamato re di Polonia. Ma nel 1705 dovette fuggire dalla sua nuova patria, invasa dagli Svedesi. Allora a quei signori, che a lui erano rimasti fedeli, distribuì una medaglia sospesa a un piccolo nastro azzurro. Questa portava da un lato l'aquila bianca di Polonia colla leggenda: PRO FIDE, REGE ET LEGE; e dall'altro la cifra A. R. Ma veramente la reale fondazione dell'Ordine devesi datare dal 1713. Per appianare gli ostacoli, si fe' credere che esso altro non fosse che la risurrezione dell'Ordine della Vergine Immacolata. La decorazione era quasi simile alla croce di Malta, caricata dell'aquila bianca colle ali distese, accantonata di fiamme d'oro e sospesa a un nastro azzurro.

Dopo la spartizione della Polonia (an. 1795), l'Ordine fu esso pure condannato alla morte; ma l'imperatore Napoleone I, avendo con l'atto costituzionale del 21 luglio 1807, istituito il ducato di Varsavia, pro-

clamò pure l'esistenza degli antichi ordini polacchi; e Federigo Augusto, re di Sassonia, divenuto duca di Varsavia, ristabilì l'Ordine dell'Aquila bianca, e se ne dichiarò Gran Maestro.

Dopo la riunione della Polonia all'Impero russo, lo Czar continuò a conferire quest'Ordine, che prese il nome di « Ordine imperiale e reale dell'Aquila bianca ».

La decorazione attuale consiste in una croce biforcata, smaltata di rosso, orlata di bianco e pomata d'oro, con un'aquila bianca sovrapposta; il tutto cinto da raggi ed accollato all'Aquila imperiale di Russia. — Il nastro è azzurro cupo.

Ordine di San Stanislao.

Quest'Ordine fu fondato, nel 1765, da Stanislao Augusto Poniatowski, re di Polonia, che lo mise sotto la invocazione di San Stanislao, patrono del regno e suo. Scopo precipuo di questa istituzione fu di formarsi dei partigiani fra i grandi signori del Regno. Il numero dei cavalieri fu fissato a cento, non compresi gli stranieri.

Avvenuta nel 1795 la divisione della Polonia, l'Ordine cadde in dimenticanza; ma dopo la pace di Tilsitt e la creazione del ducato di Varsavia, riprese nuovo splendore sotto la sovranità di Federigo Augusto re di Sassonia.

Riunita la Polonia all'Impero russo, l'imperatore Alessandro I lo ripristinò solennemente nel 1815, creandosene Sovrano e Gran Maestro, e dandogli nuovi statuti, che divisero i membri in quattro classi.

Soffocata nel 1831 la rivoluzione polacca, l'imperatore Niccolò I incorporò l'Ordine di San Stanislao fra gli altri ordini dell'impero. E in virtù di un ukase del luglio 1839, l'Ordine di San Stanislao fu destinato a ricompensare le persone le quali, per i loro servigi e per le loro azioni, avessero contribuito alla prosperità dell'Impero.

La decorazione consiste in una croce biforcata, smaltata di rosso, pomata d'oro e accantonata di quattro aquile bicipiti, pure d'oro, colle armi di Russia nel cuore, caricata di uno scudetto rotondo colle iniziali del santo. La divisa è: PRAEMIANDO INCITAT. — Il nastro è rosso, con due piccole strisce bianche ai lembi.

Ordine militare di San Giorgio.

Quest'Ordine fu istituito il 26 novembre (7 dicembre) 1769 da Caterina II, imperatrice di Russia, la quale lo volle destinato a premiare gli atti di valore degli ufficiali dell'esercito e dell'armata.

L'imperatore Paolo I non distribuì mai questa onorificenza: ma il suo successore Alessandro I la richiamò in onore, con ukase del $^{12}/_{24}$ dicembre 1801.

L'Ordine di San Giorgio non ha Gran Maestro. Due consigli, scelti nell'esercito e nell'armata, compilano, al termine di ogni campagna, l'elenco degli ufficiali che hanno meritato la croce. Esso è diviso in quattro classi. I membri delle due prime sono equiparati al grado di maggior generale, quelli delle altre al grado di colonnello.

La festa dell'Ordine si celebra nel giorno anniversario dalla fondazione. La decorazione consiste in una croce patente smaltata di bianco, orlata d'oro, avente nel centro un medaglione rosso coll'immagine di San Giorgio a cavallo.

Il motto, in lingua russa, è: PER IL MERITO E PER IL CORAGGIO MILITARE. — Il nastro è colore arancione, con tre righe nere, una nel centro e due agli orli.

Ordine di San Wladimiro.

L'imperatrice Caterina II fondò quest'Ordine il 22 settembre (4 ottobre) 1782, ventesimo anniversario dalla sua incoronazione, in onore del gran principe San Wladimiro che, nell'anno 976, introdusse in Russia la religione cristiana, e meritò il glorioso soprannome di SIMILE AGLI APOSTOLI.

Paolo I lasciò cadere l'Ordine nell'oblio; ma l'imperatore Alessandro I lo rievocò, insieme con quello di San Giorgio, il 12/24 dicembre 1801, destinandolo a ricompensare il merito civile e militare in qualunque classe sociale si riscontri.

Lo Czar è il capo supremo e Gran Maestro del-

l'Ordine. I membri di questo son divisi in quattro classi: Gran Croci, Commendatori con placca, Commendatori e Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce patente, smaltata di rosso cogli orli neri, caricata di uno scudo con entro un W sormontato dal manto e dalla corona imperiale. Nel rovescio dello scudo è segnata la data di fondazione in caratteri russi. Il motto dell'Ordine è: UTILITÀ, ONORE E GLORIA. — Il nastro è nero, con una larga fascia rossa in mezzo.

Ordine di Santa Caterina.

L'imperatore Pietro I, il Grande, creò quest'Ordine il 25 novembre (7 dicembre) 1714 in onore della imperatrice Caterina sua consorte, la quale si portò eroicamente alla battaglia del Pruth combattuta contro i Turchi nel 1711.

Da principio fu destinato a ricompensare i grandi della Corte, i quali formarono una sola classe di Cavalieri; ma la prima decorazione fu data all'imperatrice, con podestà di farne partecipi quelle dame, che essa giudicasse degne di un tanto onore.

Nel 1797, l'imperatore Paolo I creò una seconda

classe di decorati, formata di dame d'onore della imperatrice e di stranieri di condizione elevata.

La decorazione consiste in un medaglione ovale arricchito di brillanti, cinto di raggi e recante l'effigie di Santa Caterina col capo coronato, appoggiata alla ruota, strumento del suo martirio, avente innanzi a sè una croce colle aste leggermente biforcate, accompagnata da un bisonte, caricata da un R in nero. — Il nastro, una volta azzurro, ora è rosso cupo orlato d'argento, sul quale è ricamato, pure in argento, il motto russo: PER L'AMORE E PER LA FEDELTÀ VERSO LA PATRIA. — L'imperatrice regnante è la Grande Maestra dell'Ordine.

PENISOLA IBERICA

I.

Regno di Spagna

Ordine del Toson d'Oro.

Intorno all'Origine di quest'Ordine eccelso, rimandiamo i nostri lettori a quanto abbiam detto a pag. 45 e segg. — Solo aggiungeremo che, in Ispagna, i cavalieri del Toson d'Oro debbono essere principi, grandi del regno o nobili di nascita illustre. La decorazione differisce da quella austriaca solo nel vezzo, che sostiene il vello d'oro. È desso una specie di scudo rotondo d'oro, contenente una corona di lauro sospesa ad anelli e nodi bellamente intrecciati. — Il nastro è uguale a quello austriaco, cioè rosso-fuoco.

Ordine di Calatrava.

Quest'Ordine fu istituito da Sancio III re di Castiglia nel 1158. Alfonso il Guerriero, padre di Sancio, avendo preso Calatrava (l'antica Oreto) nel 1147, la diede ai Templari, i quali, disperando di poterla conservare, la restituirono nel 1155 a Sancio III, a cui don Diego Velasquez, monaco cisterciense, la fece domandare dal proprio abate, impegnandosi di difenderla contro gli assalti dei Mori. Da per tutto giunsero ai difensori di Calatrava soccorsi in uomini e in danaro, onde la città potè raccogliere una guarnigione di circa 20,000 uomini. Il re Sancio allora fondò fra i gentiluomini del suo esercito un Ordine religioso-militare sul tipo di quello dei Templari, a cui diede il nome di Ordine dei Cavalieri di Calatrava, sotto la regola cisterciense. Nell'anno 1163, dopo la morte dell'Abate, i Cavalieri si staccarono dai Monaci, ed elessero il loro primo Gran Maestro nella persona di don Garcia Redon.

I Cavalieri di Calatrava riportarono un gran numero di vittorie contro gl'infedeli, e tolsero loro molte piazze; ma, nell'anno 1193, furono sconfitti presso Alarcos dall'emiro Yacoub-ben-Yousef, il quale s'impadronì pure di Calatrava. Per la qual cosa, il principale convento dell'Ordine fu trasferito a Ciruelos, e nel 1198 a Salviaterra, la quale però fu ripresa dai Mori nel 1210. Don Ruy Diaz, Gran Maestro, trasferì l'Ordine a Giurita, e poscia a Calatrava la nuova, otto leghe distante dalla vecchia città dello stesso nome (an. 1212).

Nel 1213, l'Ordine militare di Avis in Portogallo si unì all'ordine di Calatrava da cui ricevette le costituzioni o statuti. Nel 1218, i Cavalieri di S. Giuliano del Pereiro presero il nome di Cavalieri d'Alcantara, e si sottoposero essi pure alla correzione e riforma del Gran Maestro di Calatrava. Ma questa triplice associazione non potè durare, perchè nacquero delle serie dissensioni. Nel 1383, Giovanni I, divenuto due anni dopo re di Portogallo, era stato eletto Gran Maestro dell'Ordine di Avis da un certo numero di Cavalieri, che si staccarono da quello di Calatrava. Anche quelli di Alcantara non tardarono a seguire questo esempio, nominando un capo, che riprese il titolo di Gran Maestro dell'Ordine di Alcantara; cosicchè, indebolito da tante intestine discordie, l'Ordine di Calatrava perdette ogni sua autonomia, e divenne un semplice Ordine nobiliare.

Nel 1485, il papa Innocenzo VIII, profittando della morte dell'ultimo Gran Maestro, ne diede l'amministrazione al re Ferdinando il Cattolico; e poco tempo dopo, Alessandro VI ne aggiudicò, in perpetuità, il Gran Magistero alla Corona di Castiglia.

I dignitari di quest'Ordine sono: il Gran Commendatore, il Clavario, il Priore, il Tesoriere e il Soprin-

tendente delle fabbriche. L'Ordine consiste di una sola classe di cavalieri. La decorazione è una croce gigliata rossa sopra una losanga d'oro, sormontata da un trofeo guerresco, e attaccata a un nastro rosso pendente dal collo.

Ordine di Alcantara.

Nell'anno 1176, Ferdinando II re di Leon fondò un Ordine di Cavalleria religioso e militare ad un tempo, allo scopo di formare una milizia regolare che lo aiutasse a respingere i Mori, suoi fieri nemici. Egli se ne dichiarò protettore, e ne creò Gran Maestro un suo prediletto gentiluomo, per nome Gomez Fernandez. Al tempo stesso lo fece approvare, sotto il nome di Ordine di San Giuliano di Pereiro, dal sommo pontefice Alessandro III.

Il re Alfonso IX, dopo di avere sconfitto i Mori nella famosa giornata di Las Navas de Tolosa, s'impadronì della città di Alcantara, che, nel 1213, diede all'Ordine di Calatrava. Ma i Cavalieri di quest'Ordine, non potendo bastare alla difesa di tante piazze, cedettero il loro nuovo acquisto ai Cavalieri di San Giuliano di Pereiro, i quali allora assunsero il nome della nuova residenza di Alcantara. Essi pronunziavano dei voti simili a quelli dei monaci; ma il pontefice Paolo III, nell'anno 1540, concesse loro il permesso di prender moglie.

Fino dal 1495, il Gran Magistero dell'Ordine era stato riunito alla Corona di Castiglia nella persona di Ferdinando V il Cattolico, in seguito alla volontaria dimissione di don Juan de Zuniga, assunto dal papa Alessandro VI alla porpora cardinalizia.

L'ammissione nell'Ordine di Alcantara era, ed è tuttodì, sottomessa alle stesse prove di nobiltà e cattolicismo, che sono richieste per l'Ordine di Calatrava.

La decorazione consiste in una losanga d'oro, carica della croce gigliata verde, sormontata da un trofeo militare; e si porta pendente dal collo, attaccata ad un nastro parimente verde.

Ordine di S. Giacomo della Spada.

Quest'Ordine, uno dei più illustri, dei più celebri e dei più ricchi d'Europa, fu istituito in Ispagna nell'anno 1170, sotto il regno di Ferdinando II, re di Leon e di Castiglia. Le scorrerie dei Mori, i quali disturbavano continuamente i pellegrini, che si recavano a venerare il Santuario di Compostella, diedero motivo alla istituzione di questo' Ordine equestre. Alcuni Canonici avevano fabbricato, lungo la via maestra, degli ospizî per alloggiarvi i pellegrini; tredici gentiluomini si obbligarono, con voto solenne, di perlustrare quella strada; ed i Canonici, a cui quei Cavalieri proposero di unirsi ad essi, accettarono la proposta. Nel 1175, il pontefice Alessandro III confermò questa unione; e lo stesso fece Innocenzo III nel 1200. In tal modo si gettarono le prime fondamenta dell'Ordine di San Giacomo della Spada.

Fino dai suoi primordî, l'esistenza di quest'Ordine fu utile e gloriosa; i Mori trovarono nei suoi Cavalieri degli assalitori istancabili; e il vessillo di S. Giacomo brillò accanto ai vessilli reali in tutti i combattimenti e in tutte le battaglie, nelle quali la croce cristiana lottò contro la mezzaluna musulmana, l'Affrica contro l'Europa.

Ma, purtroppo, i Cavalieri di San Giacomo si trovarono qualche volta a dover combattere gli uni contro gli altri, il che nocque senza dubbio alla loro reputazione; ma non dobbiamo, d'altra parte, dimenticare che, possedendo essi dei beni nei regni di Castiglia e di Leon, si videro costretti di prendere le parti dei loro respettivi sovrani.

Nell'anno 1493, Ferdinando ed Isabella, re e regina di Castiglia e di Aragona, si fecero concedere dalla Santa Sede l'amministrazione dell'Ordine. Nell'anno 1522, il pontefice Adriano VI, con la sua bolla del 12 maggio, mentre riuniva alla Corona di Spagna il Gran Magistero dell'Ordine di S. Giacomo insieme con quelli di Calatrava e di Alcantara, disponeva che il re non s'impacciasse direttamente di ciò che riguardava lo spirituale, ma vi delegasse alcuni Cavalieri degli stessi Ordini.

L'abito di cerimonia dei Cavalieri di San Giacomo consiste in un mantello bianco colla croce rossa, avente le due aste laterali gigliate; la superiore a forma di cuore e l'inferiore terminante in punta, riportata su placca brillantata.

La decorazione odierna consiste in uno scudo d'oro ovale, in cui è la croce sopra descritta, sormontato da un trofeo militare, pendente al collo da un nastro rosso, che nei dì solenni è sostituito da una triplice catena d'oro.

Ordine di Carlo III.

Il 19 di settembre del 1771, Carlo III di Borbone, re delle Spagne e dell'Indie, istituì quest'Ordine cavalleresco, che prese il nome di « Ordine reale e distinto

di Carlo III ». L'augusto fondatore lo pose sotto la protezione della Immacolata Concezione, e lo destinò a premiare i sudditi devoti alla persona del re, i quali si fossero segnalati per lo zelo ed amore verso di lui, non che ad onorare i meriti e le virtù della nobiltà.

Il sovrano regnante è il Capo e Gran Maestro dell'Ordine.

Il Sommo pontefice Clemente XIV approvò questa istituzione, con bolla del 21 febbraio 1772.

Il re Carlo IV ne pubblicò gli statuti il 12 gennaio del 1804. La regina Isabella II, con decreto del 26 luglio 1837, li modificò di nuovo, e divise l'Ordine di Carlo III in quattro classi: Gran Croci, Commendatori con placca, Commendatori e Cavalieri. I Gran Croce non possono oltrepassare il numero di 120; i Commendatori con placca quello di 300; i Commendatori e i Cavalieri sono in numero illimitato. I Gran Croce portano il titolo di Eccellenza.

La decorazione consiste in una croce d'oro pomata a otto punte coi raggi bordati di smalto bianco, e cantonata di gigli d'oro. Nel centro è un ovale smaltato di giallo chiaro-scuro, orlato di azzurro, portante l'effigie dell'Immacolata Concezione, col manto azzurro semi-

nato di stelle d'argento. Lo scudo del rovescio è smaltato di bianco, portala cifra di Carlo III, ed è circondato dal motto: VIRTUTI ET MERITO, il tutto di smalto cilestrino. — Il nastro è azzurro con una larga striscia bianca in mezzo.

Ordine di Nostra Signora di Montesa.

Dopo l'abolizione dell'Ordine dei Templari, pronunciato dal Concilio di Vienna nel 1312, i principi cristiani riconobbero la necessità di fondare nuovi Ordini militari destinati a soccorrerli contro gli attacchi incessanti dei Mori. Quindi Giacomo II, re di Aragona e di Valenza, creò nel 1317, nella piccola città di Montesa, un Ordine, che egli pose sotto gli auspicî della Beata Vergine, e a cui diede il nome della città nella quale era stato fondato.

Gli statuti di quest'Ordine furono quasi simili a quelli dell'Ordine di Calatrava, alla cui giurisdizione furono sottoposti.

In breve volger di tempo, l'Ordine di N. S. di Montesa divenne celebre. I cavalieri acquistarono una reputazione di valore fino nelle più remote contrade; e spesse volte i Mori furono battuti o respinti da essi.

I grandi servigi resi alla Religione dall'Ordine dei cavalieri di Montesa, gli valsero l'approvazione dei pontefici Giovanni XXII, 1328; Martino V, 1428; Giulio II, 1512; Leone X, 1514; Gregorio XIII, 1575; e Sisto V, 1587.

Nell'anno 1587, Filippo II re di Spagna, soppresse il Gran Magistero dell'Ordine di Montesa; e l'ammini-

strazione di questo. passò nelle mani del sovrano. Cosicchè, da quel giorno, l'Ordine, pur conservando il suo primitivo splendore, divenne Ordine puramente nobiliare.

I Cavalieri formano una classe unica. La decorazione consiste in una losanga d'oro orlata di rosso, caricata di una croce piena, parimente rossa, sormontata da un trofeo d'armi. Essa pende al collo da un nastro rosso.

Ordine di San Ferdinando.

Il 31 d'agosto del 1811, le *Cortes* generali del regno istituirono quest'Ordine, a cui fu dato il nome di « Ordine militare di San Ferdinando ». Esso fu reso accessibile a tutti gli Spagnuoli, che militavano nell'esercito o nell'armata.

Il re Ferdinando VII, appena ebbe ripreso possesso de' suoi Stati, s'impadronì dell'Ordine di San Ferdinando; e, con sua ordinanza del 19 gennaio 1815, lo destinò specialmente a ricompensare il coraggio, il valore, i servigi militari e le splendide azioni; e il 10 di luglio del medesimo anno ne regolò definitivamente gli statuti.

Il re di Spagna è Capo supremo e Gran Maestro dell'Ordine, i cui membri sono divisi in cinque classi, cioè: una di Gran Croci e quattro di Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce biforcata, smaltata di bianco, filettata e pomata d'oro, accollata ad una ghirlanda d'alloro, cimata d'una corona parimente d'alloro, caricata di uno scudo circolare d'oro coll'immagine di San Ferdinando, orlato d'azzurro, e con intorno il motto: AL MERITO MILITAR. — Il nastro è rosso con due piccole strisce giallo-arancio ai lati.

Ordine di Sant'Ermenegildo.

L'Ordine militare di Sant'Ermenegildo fu creato dal re Ferdinando VII il 28 novembre del 1814; con decreto del 19 gennaio 1815 fu destinato a ricompensare gli ufficiali degli eserciti reali delle Spagne e dell'Indie, e quelli dell'armata, per le loro prove di attaccamento al sovrano e per i servigi militari da essi prestati.

Il sovrano regnante di Spagna è il Capo e Gran Maestro dell'Ordine. I membri di esso sono divisi in tre classi: Gran Croci, Cavalieri di 2ª e Cavalieri di 3ª classe.

La decorazione è una croce patente smaltata di bianco con orli d'oro, ornata della corona reale in oro. Nel centro si trova uno scudo rotondo azzurro coll'immagine di Sant'Ermenegildo a cavallo, avente una palma sulla destra. Lo scudo è circondato dal motto: PREMIO À LA CONSTANCIA MILITAR. Nel rovescio dello scudo è la cifra F. VII. — Il nastro è bianco, con una larga striscia rossa nel mezzo.

Ordine d'Isabella la Cattolica.

Il re Ferdinando VII, il 24 di marzo del 1815, istituì quest'Ordine equestre in memoria d'Isabella la Cattolica, la grande e pia regina, che aiutò potentemente Cristoforo Colombo nella sua sublime impresa. Onde gli fu dato il nome di « Ordine reale americano d'Isabella la Cattolica ».

Il sovrano regnante è il Capo supremo dell'Ordine, i cui membri sono divisi in quattro classi: Gran Croci, Commendatori con placca, Commendatori e Cavalieri.

Un decreto del 26 luglio 1847 modificò gli statuti dell'Ordine. Il numero dei Gran Croce è fissato a 80, e quello dei Commendatori con placca a 200. Le altre due classi sono in numero illimitato.

La decorazione consiste in una croce patente, rossa, dentata e pomata, sormontata da una corona d'alloro, figurata in oro, accantonata di quattro raggi, e caricata di uno scudo con entro le colonne d'Ercole e un globo coronato, circondato dalla divisa: A LA LEALTAD AGRISOLADA. — Il nastro è bianco ondato, con una larga striscia giallo-arancio nel mezzo.

Ordine d'Isabella II.

Ferdinando VII, re di Spagna, abolì, nel 1830, la legge salica nel suo regno, annullando la pragmatica sanzione di Filippo V, che limitava la successione delle donne all'unico caso di un'assoluta mancanza di eredi maschi diretti o indiretti. Il 19 di giugno del 1833 egli istituì l'Ordine suddetto, per solennizzare la prestazione del giuramento all'infanta Maria Isabella Luisa, erede presuntiva del trono, la quale tre mesi dopo diventava regina, col nome di Isabella II.

Questa onorificenza fu, ed è tuttora, destinata a ricompensare i servigi resi nell'esercito e nell'armata.

La decorazione consiste in una croce d'oro ancorata, smaltata di bianco, cimata dalla corona reale, caricata di un piccolo scudo colle iniziali M. I. L. intrecciate.

I membri dell'Ordine, appartenenti alla ufficialità, sì di terra che di mare, portano la croce d'oro; i sott'ufficiali, i soldati e i marinai la portano d'argento. — L'Ordine non ha che una sola classe di decorati. — Il nastro è azzurro ondato.

Ordine del Merito Militare.

La regina Isabella II istituì quest'Ordine l'8 di agosto del 1866, dividendolo in quattro classi cioè: Gran Croci, Placca d'oro, Placca d'argento e Cavalieri di croce.

La decorazione è una croce d'argento, portante quattro aste eguali collo scudo reale nel centro, sor-

montata da corona. Sull'asta superiore è una striscia d'oro destinata a portare incisa la data del fatto d'armi, per cui la croce è stata concessa. La croce è smaltata di rosso quando vien data per fatti di guerra; di bianco, quando è decretata per altri servigi. — Per la croce rossa, il nastro è rosso con striscia bianca in mezzo; per la bianca, i colori sono invertiti, cioè: nastro bianco con striscia rossa in mezzo.

Ordine del Merito Navale.

Questa onorificenza fu creata dalla regina Isabella II il 3 d'agosto del 1866; e fu destinata a premiare specificatamente i servigi resi dagli ammiragli, capi di servizio, ufficiali, guardiemarina ecc. ecc. L'Ordine si compone di quattro classi: Gran Croci, Placca d'oro, Placca d'argento e Cavalieri di croce. Anche gli stranieri possono essere insigniti dell'Ordine del Merito Navale.

La decorazione consiste in una croce semplice a quattro aste, smaltata di bianco, caricata di un'àncora. Sull'asta superiore è una fascia d'oro, sormontata dalla corona reale, destinata a riportare incisa la data del fatto d'armi pel quale la croce veniva accordata. — Il nastro è giallo chiaro, con una larga striscia rossa in mezzo. Sono questi i colori nazionali della Spagna.

Ordine della Beneficenza.

La regina Isabella II istituì quest'Ordine il 17 di maggio del 1856; e lo organizzò definitivamente col regolamento del 30 dicembre 1857. Esso è accessibile ai due sessi; destinato a ricompensare quelle persone, che si sono segnalate per opere di virtù, di carità e di abnegazione, non che per servigi resi durante un'epidemia, sia trasportando gli ammalati al lazzeretto, sia soccorrendoli con largizioni e conforti d'ogni genere.

L'Ordine della Beneficenza si divide in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. Il sovrano regnante è il Gran Maestro dell'Ordine.

La decorazione è una stella a sei punte, pomata, accollata ad una raggiera, ed avente nel centro uno scudo col motto: A LA CARIDAD. — Il nastro è bianco, orlato di nero.

Ordine di Maria Luisa.

Il 19 di marzo del 1792, il re Carlo IV di Spagna fondò l'*Ordine di Maria Luisa,* affinchè la Regina sua consorte, che così chiamavasi, « avesse un mezzo di più per testimoniare la sua benevolenza alle nobili dame che si distinguono con servigi, prove di attaccamento e virtù ». L'Ordine fu ascritto sotto il patronato di San Ferdinando.

La Regina, sia essa sovrana regnante, o semplicemente moglie del Re, è la Gran Maestra dell'Ordine.

Le signore decorate debbono solennemente obbligarsi: 1°, a visitare — almeno una volta al mese — un ospedale pubblico di donne, o altro stabilimento della specie, come ospizî di carità ed asili; 2°, ad ascoltare e far celebrare ogni anno una messa per il riposo delle cavalieresse defunte.

La decorazione consiste in una croce patente, biforcata, smaltata di bianco con orli viola pallida, accantonata alternativamente da due torri e due leoni d'oro incatenati; caricata di uno scudo contenente l'effigie di San Ferdinando, e cimata d'una corona dorata d'alloro.

Il nastro, che si porta in bandoliera da destra a sinistra, è di color violetto con una larga fascia bianca nel mezzo.

Ordine di Maria Vittoria.

S. M. il re Amedeo I fondò quest'Ordine il 7 di luglio del 1871, intitolandolo dal nome della regina Maria Vittoria, sua augusta consorte. Esso fu destinato a premiare coloro, i quali rendessero eminenti servigi alla pubblica istruzione, creando, dotando o migliorando stabilimenti d'istruzione, pubblicando opere scientifiche, letterarie o artistiche di merito riconosciuto; o giovando

in qualche altro modo alle scienze, alle arti, alla letteratura o alle industrie.

I membri di quest' Ordine sono divisi in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce patente, le cui quattro aste terminano in tre punte, accantonata da raggi d'oro; il braccio superiore contiene una torre a sinistra e un leone rampante a destra; nel braccio inferiore è incisa la croce di Savoia. Essa è caricata da uno scudetto rotondo, avente nel centro le lettere M. V. intrecciate *(Maria Vittoria)*, e sormontate dalla corona reale.

Il colore dei nastri di questa croce varia secondo l'ufficio, che viene ricompensato, cioè: Medicina, *giallo-oro;* Teologia, *bianco;* Giurisprudenza, *rosso;* Farmacia, *violetto-cupo;* Filosofia, Lettere e Diplomazia, *azzurro-cielo;* Fisica, Matematica e Scienze naturali, *azzurro-cupo;* Arte, Opifici, Commercio, *turchino e nero;* Belle Arti, *color di rosa;* Ingegneri di cave, *turchino e violetto;* Ingegneri di miniere, *turchino e amaranto;* Nautica e costruzione navale, *nero e verde mare;* Istruzione primaria, *bianco e verde.*

II.

Regno di Portogallo

Ordine del Cristo.

Dionigi I, re di Portogallo, chiese al pontefice Giovanni XXII il permesso di ristabilire l'Ordine del Tempio, abolito dal papa Clemente V per incitazione di Filippo il Bello re di Francia, e di denominarlo Ordine del N. S. Gesù Cristo, facendolo rientrare altresì nel possesso dei beni conquistati. Giovanni XXII acconsentì a questa ricostituzione, approvò gli statuti dell'Ordine, e nel 1219 ne fece solenne riconferma, riservandosi tuttavia il diritto, tanto per sè quanto per i suoi successori, di creare dei cavalieri. Questa facoltà divenne l'origine del ramo pontificale dell'Ordine del Cristo, che oggi viene conferito dalla Santa Sede.

Il capoluogo dell'Ordine, stabilito da principio a Castro Moreno, fu trasferito in seguito a Thomar; i Cavalieri seguirono la regola di San Benedetto, e si confermarono in tutto e per tutto agli statuti dell'Ordine del Tempio. Il papa Alessandro V li sciolse dal voto di castità, concedendo loro di prender moglie. L'Ordine del Cristo, fin dalla sua origine, acquistò una grande celebrità per la condotta tenuta da' suoi Cavalieri, i quali possedettero grandi ricchezze.

L'Infante don Enrico, duca di Vezeu, succeduto nell'amministrazione dell'Ordine al Gran Maestro don Lope Diaz de Souza, procedette alla riforma dell'Ordine, dandogli nuovi statuti, per la cui approvazione implorò ed ottenne un Breve dal pontefice Eugenio IV.

A questi statuti altre disposizioni aggiunse il re don Emanuele per il buon governo dell'Ordine, che così continuò ad essere amministrato da governatori, fino che, sotto il regno di don Giovanni III, correndo l'anno 1551, il pontefice Giulio III riunì il gran Magistero dell'Ordine del Cristo alla Corona di Portogallo, i cui re presero il titolo di amministratori perpetui dell'Ordine; ma un ramo di questo continuò a rimanere in Roma [1].

Secolarizzato in Portogallo dopo il 1789, i membri di quest'Ordine sono attualmente divisi in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. I membri dell'Ordine del Cristo, creati dalla Santa Sede, non formano che una sola classe di Cavalieri.

---

(1) Come gli altri Ordini portoghesi, l'Ordine del Cristo fu stabilito nel Brasile; ma dopo i cambiamenti sopravvenuti nello stato politico di quella contrada, fu considerato come un ordine puramente civile. Dopo la nuova costituzione della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile, l'Ordine cessò di esistere.

La decorazione consiste in una croce lunga di smalto rosso, patente nelle estremità, caricata di una croce minore piana allungata e smaltata di bianco, e sormontata dalla corona reale. — Il nastro è rosso ondato.

La decorazione, che si conferisce dalla Santa Sede, differisce di poco nella forma da quella portoghese; solo non è cimata da corona.

Ordine di San Benedetto d'Avis.

Narrasi che nel 1146, sotto il regno di Alfonso I Enriquez, re di Portogallo, alcuni gentiluomini si unirono insieme, nella città di Coimbra, per respingere gli Infedeli, e presero il nome di « Nuova Milizia »; ma gli storici sono concordi nel sostenere essere questa una pura leggenda. Invece è cosa ormai accertata che l'Ordine, del quale ora noi parliamo, fu creato parecchi anni dopo dal sunnominato re Alfonso I Enriquez, in onore di un manipolo di cavalieri portoghesi, i quali avevano compiuti atti di gran valore, ed avevano tolto ai Mori Lisbona ed altre terre. Il papa Alessandro III sottopose quest'Ordine alla regola di San Benedetto colla riforma della Certosa. Il re di

Portogallo nominò primo Gran Maestro dell' Ordine don Pietro Alfonso, suo fratello bastardo.

Nell'anno 1167, avendo Gerardo l'Intrepido sorpreso la città di Evora, fu quivi trasferita la suddetta Nuova Milizia; vi furono fabbricati un ospedale ed una chiesa, e i Cavalieri presero il nome di « Milizia d'Evora ». Il papa Innocenzo III, con bolla del 16 giugno 1201, confermò quest'Ordine, che prese il nome di « Milizia d'Evora dell'Ordine di Calatrava ».

Tre anni dopo, lo stesso pontefice approvò i nuovi statuti di quest'Ordine, i cui membri, per avere ottenuto in dono dal re di Portogallo la fortezza d'Avis, tolta ai Mori, presero il nome di « Cavalieri dell'Ordine di Avis ».

A cominciare da questo momento, questa istituzione divenne ogni giorno più illustre e potente, e acquistò delle terre, le quali furono aumentate da una cospicua donazione, fattale da don Rodrigo Garces de Aca, il quale regalò ai cavalieri d'Avis tutte le ricchezze appartenenti all'Ordine di Calatrava, di cui egli era Gran Maestro. Questa liberalità produsse la fusione dei cavalieri di Calatrava con quelli d'Avis, che tuttavia durò poco. Nel 1383, il re Giovanni di Portogallo essendo divenuto — come già dicemmo ([1]) — Gran Maestro dell'Ordine di Avis, staccò questo dall'Ordine di Calatrava, e lo rese indipendente.

Nel 1789, la regina donna Maria I secolarizzò l'Ordine, trasformandolo in un Ordine puramente militare, e lo divise in tre classi, cioè: Gran Croci, Commenda-

([1]) Vedi pag. 155.

tori e Cavalieri. Esso vien dato ai sudditi portoghesi ed agli stranieri, i quali si siano illustrati con qualche atto insigne o che abbiano resi eminenti servigi alla Nazione portoghese.

La decorazione dell'Ordine era prima una croce verde allungata ed imperfettamente gigliata con ai piedi due uccelli neri affrontati [1]. Ora però consiste nella sola croce sopra descritta senza gli uccelli. — Il nastro è verde.

Ordine di San Giacomo della Spada.

L'Ordine di San Giacomo della Spada che, come già narrammo, fu istituito in Castiglia nel 1170 [2], venne poi introdotto in Portogallo dal re Dionigi I. Nell'anno 1320, il papa Giovanni XXII lo riconobbe e lo confermò. Nel settembre del 1492, il re don Giovanni diede all'Ordine il Convento di Santo il Nuovo, invece di quello di Santo il Vecchio. Quindici anni dopo, nel 1507, il papa Giulio II annesse il Gran Magistero dell'Ordine alla corona di Portogallo, nella persona del re don Giovanni II.

La regina donna Maria I, con decreto del 19 giugno 1789, secolarizzò l'Ordine, il quale divenne la ricompensa del merito civile. Sotto il regno di don Luigi I, quest'Ordine fu novamente riorganizzato (31 ot-

---

[1] Una tradizione narrava che il re Sancio avesse donato ai cavalieri di S. Benedetto una terra per fabbricarvi un castello, e che avesse loro ordinato di prendere il nome di *Aris*, perchè eglino avevano veduto due uccelli volanti, nel momento che ponevano la prima pietra del castello suddetto.

[2] Vedi pag. 157.

tobre 1862), e prese il nome di ANTICO NOBILISSIMO E CHIARO ORDINE DI S. GIACOMO, DEL MERITO SCIENTIFICO, LETTERARIO ED ARTISTICO. Ed infatti esso è ora destinato a ricompensare i dotti, gli artisti e i letterati, e tutti coloro, che, per mezzo di lavori utili ed importanti, se ne rendono meritevoli.

Il Sovrano regnante è il Gran maestro dell'Ordine. Il Principe ereditario ne è il Gran Commendatore. L'Ordine si divide in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consiste in una spada corta in forma di croce gigliata col piede appuntato a ricordo delle spade antiche. — Il nastro è color violetto.

Ordine di N. S. della Concezione.

Don Giovanni VI re di Portogallo, delle Algarvie e del Brasile, con suo decreto datato da Rio Janeiro, il 6 febbraio del 1818, istituì l'Ordine militare di *Nostra Signora della Concezione di Villa Viciosa.*

« Io — diceva il Re nel suddetto decreto — ho determinato di istituire un Ordine militare della *Concezione,* del quale resterà come sede principale la Cappella Reale della Madonna della Concezione di *Villa Viciosa,*

nella provincia di Alemtejo, ed avrà i differenti gradi di Gran Croce, Commendatori, Cavalieri e Serventi, in numero prefisso, come sarà esposto negli statuti che verranno pubblicati ». Ed infatti, il 10 settembre del 1819, il re Giovanni IV pubblicò gli statuti del nuovo Ordine da lui fondato.

Il sovrano regnante di Portogallo è il Gran Maestro dell'Ordine; i principi del sangue sono, per diritto, Gran Croci; inoltre, l'Ordine si compone attualmente di 12 Gran Croci, di quaranta Commendatori, di cento Cavalieri e di un numero illimitato di Serventi.

La decorazione consiste in una stella grande a nove punte, smaltata di bianco a righe d'oro, con nove stelle piccole dello stesso smalto, collocate sopra i raggi tra ognuna delle punte, e sormontata da corona reale sulla punta superiore. Nel centro, in campo d'oro opaco, sta il saluto angelico in cifra d'oro lucido, e nella circonferenza, sopra fascia smaltata di azzurro chiaro, leggesi in lettere d'oro la leggenda: Padroeira do Reino *(Patrona del Regno)*. Il nastro è azzurro chiaro, orlato di bianco.

Ordine della Torre e della Spada.

Alfonso V, re di Portogallo, istituì nell'anno 1459 l'Ordine della Torre e della Spada, e ne decorò 27 Cavalieri, i quali andarono alla conquista del Marocco. Poco dopo però l'Ordine non fu più conferito, e a poco

a poco si estinse.

Il principe reggente don Giovanni (che poi divenne re sotto il nome di Giovanni VI) lo rinnovò a Rio Janeiro con editto del 20 novembre del 1808, per rimunerare i servigi prestati dai militari non cattolici, ai quali la differenza di religione non permetteva usare insegne di altre nazioni. Sotto la reggenza di don Pedro, duca di Braganza, fu quest'Ordine novamente riformato con editti del 28 luglio 1832 e del 18 agosto 1833, e fu intitolato: ANTICO E MOLTO NOBILE ORDINE DELLA TORRE E SPADA, DEL VALORE, LEALTÀ E MERITO.

Il sovrano regnante di Portogallo è il Gran Maestro dell'Ordine. Il numero dei Gran Croci, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri è indeterminato.

La decorazione consiste in una stella a cinque raggi di smalto bianco pomati d'oro; in cima una torre in oro, ed in giro, sopra uno scudo portante una sciabola accollata a due rami d'alloro, la leggenda in lettere su campo azzurro: VALOR, LEALDADE E MERITO *(Valore, lealtà e merito).* Nel rovescio, lo scudo delle armi portoghesi sopra un libro, che rappresenta lo statuto nazionale della monarchia con la leggenda in portoghese: PER IL RE E PER LA LEGGE. — Il nastro è azzurro.

Ordine di Santa Isabella.

Quest'Ordine fu istituito il 4 novembre del 1801 dal principe reggente don Giovanni (poi re Giovanni VI), il quale, con decreto del 17 settembre seguente, dette facoltà alla sua propria consorte, Carlotta Gioacchina di Borbone, di prepararne gli statuti, che furono pubblicati il 25 aprile del 1804. Esso è accordato soltanto a 26 dame, le quali non debbono aver meno di 26 anni d'età, e vengono scelte dalla moglie del sovrano. L'Ordine è posto sotto la protezione di Santa Isabella.

La decorazione consiste in una medaglia d'oro colla immagine di Santa Isabella da una parte, e la scritta: PAUPERUM SOLATIO; e dall'altra parte, le iniziali della regina fondatrice, con in giro l'iscrizione in portoghese: REALE ORDINE DI SANTA ISABELLA. La medaglia è caricata sopra una ghirlanda di rose; ed in cima sta la testa di un angioletto colle ali sormontato dalla corona reale. — Il nastro è diviso in quattro parti uguali: rosa, bianco, rosa, bianco.

BELGIO

Ordine di Leopoldo.

Sua Maestà Leopoldo I, re dei Belgi, con decreto

degli 11 di luglio del 1832, istituiva quest' Ordine cavalleresco, che intitolava dal proprio nome, destinandolo a ricompensare i servigi civili e militari, resi alla patria. Anche gli stranieri, che si siano illustrati nelle armi, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, possono essere insigniti dell'Ordine di Leopoldo.

Vennero fatte delle aggiunte e delle modificazioni al suddetto decreto,

con i regi editti del 3 agosto e dell'8 novembre 1832, del 28 dicembre 1838 e del 6 maggio 1839.

La decorazione consiste in una croce bianca smaltata, portante una corona di lauro e quercia fra ciascuno dei quattro raggi, e avente da un lato, in mezzo, uno scudo nero smaltato, circondato da un cerchio rosso tra due piccoli cerchi in oro colla cifra del re, consistente in due LL e in due RR; e nel rovescio le armi del regno, colla divisa L'UNION FAIT LA FORCE in lettere d'oro: il tutto sormontato da una corona reale.

I membri di quest'ordine sono divisi in cinque classi: Gran Cordoni, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. Le nomine vengono fatte dal sovrano regnante, che è il capo supremo e Gran Maestro dell'Ordine. — Il nastro è color rosso-scuro ondato.

PAESI BASSI

Ordine Militare di Guglielmo.

Guglielmo I d'Orange, re dei Paesi Bassi, istitui quest' Ordine cavalleresco il 30 aprile del 1815; e volle con esso ricompensare i servigi dei militari appartenenti all' esercito e all'armata.

Il sovrano regnante è Gran Maestro dell' Ordine, il quale si divide in quattro classi: Gran Croci, Commendatori, Cavalieri di terza e Cavalieri di quarta classe.

La decorazione consiste in una croce smaltata di bianco a otto punte pomate d'oro. Negli angoli delle

aste vedesi la croce di Borgogna smaltata di verde; nel centro, una pietra focaia d'oro sostituita sul rovescio da un medaglione azzurro, ornato da un W circondato da una corona di lauro; il tutto cimato dalla corona reale. — Il nastro è colore arancio, con due stretti orli azzurri di Nassau. Il motto è: VOOR MOET, BELEID TROUW (*Pel coraggio, lo zelo e la fedeltà*).

Ordine del Leone Neerlandese.

Il 29 di settembre del 1815, il re Guglielmo I d'Olanda creava l'Ordine cavalleresco del *Leone Belga o Neerlandese*. Quest'Ordine fu istituito « per distinguere — così diceva il decreto reale — in un modo onorifico tutti quelli fra i nostri sudditi, che avranno dato prove di devozione alla patria, di zelo e di fedeltà nell'adempimento dei loro doveri di cittadino, o di capacità straordinaria nelle scienze e nelle arti ».

L'articolo IV del decreto suddetto dice che l'Ordine si comporrà di tre classi, cioè: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. Nell'articolo V leggesi che « coloro i quali per utili azioni, per abnegazione della

loro persona o per altri atti umanitarî meritassero di ottenere una distinzione, potranno essere aggregati all'Ordine sotto la denominazione di *Fratelli* ». Tutte le nomine appartengono al sovrano regnante, che è capo supremo e Gran Maestro dell'Ordine.

La decorazione consiste in una croce smaltata di bianco, avente un W d'oro negli angoli delle aste, colla leggenda pure in oro: VIRTUS NOBILITAT; e nel rovescio, il leone situato come nello scudo dello stemma del regno, il tutto sormontato da una corona reale d'oro. — Il nastro è di colore azzurro di Nassau con due liste colore arancio.

Ordine di Orange-Nassau.

Guglielmo III re d'Olanda, morto il 23 novembre del 1890, lasciava una sola figlia di circa 10 anni, per nome Guglielmina, natagli dal suo secondo matrimonio colla principessa Emma di Waldeck-Pyrmont. Non essendo in vigore nei Paesi Bassi la legge salica, la principessa Guglielmina saliva al trono col nome di Guglielmina I, sotto la reggenza della regina Emma sua madre. La Reggente, con decreto del 4 aprile 1892, istituiva un nuovo ordine cavalleresco, intitolato: *Ordine di Orange-Nassau.* Esso viene conferito tanto agli Olandesi quanto agli stranieri, i quali si siano resi benemeriti dello Stato.

Il Gran Magistero dell'Ordine è sempre unito alla Corona dei Paesi Bassi. L'Ordine si divide in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce con otto punte ed una ghirlanda di lauro intrecciata tra esse e cimata da una corona reale. Le braccia della croce sono smaltate in azzurro; nel mezzo della croce c'è uno scudo rotondo egualmente smaltato d'azzurro, circondato da un orlo smaltato, listato d'oro.

Da un lato dello scudo è una corona reale coll'iniziale W in oro, e sull'orlo in lettere d'oro le parole: GOD ZY MET ONS *(Dio sia con noi!)*; dal lato opposto è un leone, come quello dello stemma reale; e sull'orlo in lettere d'oro, le parole: JE MAINTIENDRAI. Per le quattro prime classi, la croce è d'oro; per la quinta è d'argento. Per i militari, invece della ghirlanda di lauro, ci sono sullo scudo due spade intrecciate. — Il nastro è colore arancio, con due strisce ai lati, una delle quali azzurra e l'altra bianca.

Ordine Teutonico.

Dell'Ordine Teutonico noi abbiamo già parlato, facendo la descrizione degli Ordini Austriaci ([1]). Adesso

---

([1]) Vedi pagg. 58 e segg.

diremo che una diramazione dell'Ordine suddetto esiste in Olanda, ed è formata dal baliaggio di Utrecht. Napoleone I l'abolì con decreto del 27 febbraio 1811; e non fu ripristinato che al ritorno della Casa di Orange-Nassau sul trono dei Paesi Bassi. Il decreto di restaurazione dell'Ordine fu emanato dal re Guglielmo I l'8 d'agosto del 1815. Non vi sono ammessi che nobili di vecchia data, puri da ogni macchia. I membri di esso si dividono in Gran Commendatori, Commendatori e Cavalieri, i quali tutti godono delle rendite del baliaggio, e debbono fedeltà al Gran Commendatore, rappresentante S. M. Neerlandese.

SVEZIA E NORVEGIA

Ordine dei Serafini.

Quest'Ordine, che è il più antico ed illustre della Svezia, fu creato (secondo dice lo Ziegler, citato dal Favin) nell'anno 1334 da Magno II re di Svezia, in memoria dell'assedio di Upsala, e collo scopo di difendere la Religione cattolica.

Il collare dell'Ordine era anticamente composto di Serafini d'oro, smaltati di rosso, e di croci patriarcali d'oro senza smalto. Allorchè il protestantesimo penetrò in Svezia, l'Ordine dei Serafini fu abolito. Ma, nel 1748, il re Federigo I, per celebrare il suo 72° genetliaco, fece rivivere tutti gli antichi Ordini Svedesi, e fra questi l'Ordine dei Serafini, i cui statuti furono modificati il 9 giugno del 1814 dal re Carlo XIII.

Il Re di Svezia è il Gran Maestro dell'Ordine, il quale comprende un'unica classe di cavalieri, cioè 24 scelti fra i nazionali e 8 fra gli stranieri, oltre gl'imperatori, i re, i loro figliuoli, i principi regnanti e i loro

primogeniti. I decorati svedesi sono assimilati in grado ai tenenti generali dell'esercito.

La decorazione attuale consiste in una croce d'oro biforcata, smaltata di bianco, accantonata da quattro teste di Serafini, separate da altrettante croci patriarcali, caricata di uno scudo azzurro con entro il monogramma di Gesù (I H S). Sul rovescio dello scudo sono impresse le lettere F. R. S. *(Fridericus Rex Sueciae)*. La croce è sormontata da una corona reale. Il nastro è azzurro-cielo.

Uno Svedese non può entrare nell'Ordine se non è già cavaliere della Spada o della Stella polare, dei quali Ordini diventa Commendatore pel fatto dell'ammissione a membro dell'Ordine dei Serafini.

Ordine della Stella Polare.

L'origine di quest'Ordine è incerta. Esso fu riorganizzato, come quello dei Serafini, nel 1748, dal re Federigo I, il quale lo destinò a premiare le virtù civili, lo zelo per la pubblica causa e le utili scoperte. Il re Gustavo III lo confermò di nuovo nel 1784.

Il simbolo dell'Ordine, cioè la *Stella polare,* ricorda ai Cavalieri, ad esso ascritti, essere loro dovere di non

lasciar giammai impallidire lo splendore del nome svedese.

L'Ordine, accessibile anche agli stranieri, constava prima di due classi: Commendatori e Cavalieri; ma un editto del re Oscar I, in data del 14 ottobre 1844, vi aggiunse un'altra classe, cioè i Commendatori Gran Croce.

La decorazione attuale è una croce biforcata, smaltata di bianco, orlata e coronata d'oro, accantonata di corone antiche, caricata di uno scudo azzurro, portante una stella d'argento a 5 raggi, circondata dalla leggenda: NESCIT OCCASUM. — Il nastro è nero.

Ordine della Spada.

Si dice, ma non è cosa certa, che Gustavo Wasa, re di Svezia, vedendo come lo scisma luterano progredisse nei suoi Stati, volle rimediarvi creando, nel 1523, l'Ordine della Spada collo scopo di raffermare le credenze cattoliche. Ma, coll'andar del tempo, quest'Ordine andò estinguendosi; fino a che il re Federigo I lo richiamò in vigore il 27 aprile del 1748, e ne divise i membri in tre classi di cavalieri. Gustavo III, nel 1772, modificò gli statuti dell'Ordine; nel 1798, Gustavo IV li confermò con lievi modificazioni; e

finalmente, nel luglio del 1814, rivestirono la forma attuale con ampliazioni ed aggiunte per opera del re Carlo XIII.

Attualmente l'Ordine della Spada si divide in cinque classi, cioè: Commendatori Gran Croce (in numero di 24); Commendatori (pure in numero di 24); Cavalieri Gran Croce di prima classe; Cavalieri Gran Croce di seconda classe e Cavalieri. I Principi della Real Casa sono Commendatori nati.

La decorazione consiste in una croce d'oro, coronata, a quattro raggi biforcati, smaltati di bianco, orlati e pomati d'oro. Questi sono accantonati da quattro corone antiche d'oro, sormontate da due spade in croce avvolte nel loro budrière. Nel centro del fronte è uno scudo azzurro portante tre corone antiche d'oro con sul cuore una spada d'oro in palo; nel rovescio, la stessa spada, portante sulla punta una ghirlanda di lauro accostata dalla divisa: PRO PATRIA. — Il nastro è giallo, orlato di azzurro.

Ordine di Wasa.

Gustavo III, re di Svezia, creò quest'Ordine il 26 maggio del 1772, destinandolo a ricompensare quelle persone che avessero resi dei servigi all'agricoltura, e si fossero segnalati in opere minerarie, commerciali e artistiche. Gli dava il nome di Wasa in memoria del re Gustavo I, fondatore della sua dinastia, il quale portava per insegna un covone o fascio di paglia (in lingua svedese, *wasa*).

Il Re è il Gran Maestro dell'Ordine, il quale si divide in tre classi: Commendatori Gran Croce, Commendatori e Cavalieri.

La decorazione odierna consiste in una croce biforcata, smaltata di bianco, orlata e pomata d'oro, accantonata da corone e cimata dalla corona reale, caricata in centro da uno scudo ovale d'oro stretto da un nastro, colla leggenda pure in lettere d'oro: GUSTAF DEN TREDIE INSTIKTARE MDCCLXXII (*Gustavo III istituì*, 1772). — Il nastro è verde.

Ordine di Carlo XIII.

Carlo XIII, re di Svezia e di Norvegia, fondò, il 27 di maggio del 1811, quest'Ordine cavalleresco, il quale ebbe per iscopo « di accentrare nelle mani del re Gran Maestro la direzione e l'indirizzo dell'Associazione dei Franchi Muratori, allora molto estesa in Isvezia, e di sorvegliarne i lavori, affinchè non deviasse dallo scopo umanitario, suo cardine fondamentale ».

L'Ordine è conferito ai dignitarî della Massoneria; e le insegne debbono essere continuamente portate dal re, dall'erede presuntivo del trono e dai principi del sangue. I decorati formano una sola classe.

La decorazione consiste in una croce patente smaltata di rosso, orlata e coronata d'oro, caricata in centro di uno scudo con due C incrociati, in mezzo ai quali è un'X sovrapposta al numero III; nel rovescio è un triangolo, in cui è la lettera G. — Il nastro è rosso.

Ordine di Sant'Olaf di Norvegia.

Il re Oscar I istituì, il 21 agosto del 1847, l'Ordine di Sant'Olaf, in memoria di Olaf o Olaüs I, re di Norvegia, morto nel 1000, il quale liberò la sua patria dalla dominazione straniera e introdusse il cristianesimo in quelle contrade.

Quest'Ordine è diviso in tre classi: Gran Croci, Commendàtori e Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce d'oro a quattro raggi, biforcata, smaltata di bianco, orlata e pomata d'oro, sormontata dalla corona reale. Nel centro è caricata di uno scudo colle armi di Norvegia. Negli angoli dei raggi sono le iniziali del fondatore in carattere anglo-sassone in oro. Lo scudo è chiuso in un nastro azzurro orlato di bianco. La decorazione accordata ai militari porta sotto la corona, che sormonta la stella, due spade incrociate. — Il nastro è rosso ondato, con una lista azzurra tra due bianche.

DANIMARCA

Ordine dell'Elefante.

Quest' Ordine, che è il primo ed il più insigne del regno di Danimarca, per la sua antica origine e per l'alta qualità delle persone, a cui vien conferito, può certamente annoverarsi fra i grandi Ordini equestri, al pari di quelli della SS. Annunziata, del Toson d'oro e della Giarrettiera.

Chi veramente fu il primo fondatore dell'Ordine dell'Elefante? Pare che esso — ma non è cosa ben certa — fosse istituito, verso la fine del XII secolo, da Canuto IV, per eternare il ricordo del valore di un Crociato danese, il quale, in un combattimento contro i Saraceni, aveva ucciso un elefante. Però il governo danese, ne' suoi documenti ufficiali, pone la data della fondazione dell'Ordine nel 1478, per opera del re Cristiano I. Esso fu confermato, a quanto dicesi, dal pontefice Sisto IV nell'anno 1480; e portava il nome di CONFRATERNITA DELLA SS. VERGINE.

Gli statuti dell'Ordine dell'Elefante furono modificati da Cristiano V nel 1693. Il numero dei Cavalieri era limitato a trenta, non compresi i principi del sangue, cavalieri nati; oggi però il numèro ne è quasi raddoppiato. Essi debbono professare la religione luterana, ed essere stati, almeno per otto giorni, cavalieri dell'Ordine del Danebrog. Il re di Danimarca è capo supremo e Gran Maestro dell'Ordine. L'amministrazione ne è stata assegnata al Capitolo degli Ordini reali, stabilito il 28 giugno del 1808 sotto la presidenza del Sovrano.

La decorazione attuale è un elefante smaltato di bianco, dai denti d'oro, avente sul dorso una torre screziata in varî colori e, sul collo, un negro con in mano un giavellotto d'oro. La bardatura dell'animale è di colore azzurro, ornata di gemme. La divisa dell'Ordine è: MAGNI ANIMI PRAETIUM. — Il nastro, portato a tracolla da destra a sinistra, è molto largo e di colore turchino.

Ordine del Danebrog.

L'origine di quest'Ordine, civile e militare ad un tempo, devesi ricercare nel fatto seguente, narrato dagli antichi storici e cronisti danesi:

Valdemaro II, re di Danimarca, nell'anno 1219 invase l'Estonia, per assoggettare quei popoli alla sua dominazione e, al tempo stesso, convertirli al Cristianesimo. Ma gli Estoni rifiutarono di diventar sudditi del monarca danese, e neanche vollero abbandonare il paganesimo per abbracciare la religione di Cristo. Anzi, in una sanguinosa battaglia, riuscirono ad impadronirsi del vessillo reale. Se non che, tutto ad un tratto, fu vista scendere dal cielo, in mezzo alle schiere danesi, una bandiera di color rosso, sulla quale brillava una candida croce. Questo inatteso avvenimento accrebbe l'ardire dei Danesi, i quali disfecero completamente l'oste nemica. Al nuovo orifiamma della Danimarca fu dato il nome di *Danebrog*, che, nella lingua del paese, significa: *la forza dei Danesi.*

In memoria della sua grande vittoria, Valdemaro II istituì un Ordine cavalleresco, al quale diede il nome di *Ordine del Danebrog.* Ma la perdita della bandiera, avvenuta nel 1500, l'introduzione in Danimarca della Riforma religiosa di Lutero e la sregolata distribuzione di quella onorificenza, tutto contribuì a far cadere l'Ordine nel discredito e nell'oblio. Il re Cristiano V lo rinnovò il 12 ottobre del 1671, nell'occasione della nascita del suo primo figlio. Soltanto nel 1693 furono pubblicati gli statuti dell'Ordine del Danebrog, i quali rimasero in vigore fino al

giugno del 1808, allorchè il re Federigo VI diede all'Ordine l'attuale organizzazione, dividendolo in quattro classi: Gran Commendatori, Gran Croci, Commendatori e Cavalieri (1).

La decorazione consiste in una croce d'oro patente allungata, a smalto bianco, cogli orli smaltati di rosso, accantonata da quattro corone, cimata dalla cifra del Re coronata. Sulle aste della croce sono scritte le parole: GUD OG KONGEN *(Dio e il Re).* Sul rovescio si leggono i millesimi della fondazione, del risorgimento e della riforma: 1219-1671-1808. — Il nastro è bianco, listato di rosso ai lembi.

---

(1) Alla classe dei Cavalieri si può aggiungere una quinta classe, a cui sono ascritti coloro, i cui titoli non sono tali da meritare il cavalierato, ma che però si sono resi degni di una onorifica distinzione. Costoro hanno diritto di portare le insegne dell'Ordine e sono detti *Danebrog man* (uomini del Danebrog).

TURCHIA EUROPEA

Ordine del Nichan-i-Iftikar.

Il 19 d'agosto del 1831, il sultano Mahmoud II istituì l'Ordine del *Nichan-i-Iftikar* (segno della gloria). Questo consiste in una medaglia d'oro, con o senza guarnizione di brillanti, sopra la quale è il TUGHRA, ossia la cifra del Padiscià.

Quest' Ordine non ha distinzione di classi: solo nel brevetto di nomina è indicato il grado di favore che il Sultano vuol mostrare; e, quando parla di brillanti, il favore è massimo, poichè i brillanti non si accordano che ai personaggi più insigni. La quantità dei brillanti, inoltre, non è sempre uguale, nè è regolata sulla condizione del decorato. Non essendovi quindi regolamento alcuno, che limiti l'adornamento del *Nichan,* i decorati possono aumentare a loro talento la ricchezza del gioiello ad essi conferito. — Prima del 1846, il nastro era rosso, orlato di una lista verde; adesso è pure rosso, con due liste verdi agli estremi.

Ordine del Medjidié.

S. M. I. il sultano Abdul-Medjid fondò, nell'agosto del 1852, quest'Ordine, il quale, dal nome del suo fondatore, prese il titolo di *Medjidié*. Esso si divide in cinque classi di decorati, il cui numero è limitato a 50 per la prima classe (corrispondente al titolo di Gran Croce); a 150 per la seconda (Grande Ufficiale); a 800 per la terza (Commendatore); a 3000 per la quarta (Ufficiale); e a 6000 per la quinta (Cavaliere).

La decorazione consiste in un sole d'argento a sette raggi. Tra ogni raggio è lo stemma imperiale (una mezza luna sormontata da una stella). Il sole presenta nel suo centro — che è d'oro per le 4 prime classi — la cifra del Sultano, circondata dalle parole: ZELO, DEVOZIONE, FEDELTÀ, le quali indicano le qualità richieste per meritare questa distinzione, tracciate in lettere d'oro sopra un fondo di smalto porpora, ed il millesimo della sua fondazione (1230 dell'Egira). La decorazione è sormontata dalla mezzaluna e dalla stella smaltate di porpora. — Il nastro è rosso, listato di verde.

Ordine dell'Osmanié.

Quest'Ordine fu istituito, nel 1861, dal sultano Abdul-Aziz per ricompensare coloro, i quali avessero reso eminenti servigi allo Stato. Esso vien conferito agl'indigeni e agli stranieri, ai quali il Gran Signore vuol dare un segno speciale dell'alta sua benevolenza.

Da principio l'Ordine fu diviso in tre classi, e la decorazione era poco dissimile da quella del Medjidié; ma poi le insegne furono completamente modificate, e vi si aggiunse una quarta classe. Sicchè i membri dell'Ordine dell'Osmanié si dividono in Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori e Cavalieri.

La decorazione consiste in una stella a sei punte d'oro pomate, smaltata di verde, accantonata di raggi d'argento brillantati. Nel centro, sopra un fondo di smalto rosso, e circondate da un cerchio verde, si trovano scritte in lettere d'oro, e in lingua turca, queste parole: IL PROTETTO, PER LA GRAZIA DI NOSTRO SIGNORE ABDUL-AZIZ-KAN, SOVRANO DELL'IMPERO OTTOMANO, SEGNO DI MERITO ESEMPLARE. La stella è cimata da una mezza luna di oro pallido, con

sopra una stella pur d'oro. Nel rovescio sono riportate le armi dell'impero; in oro per le tre prime classi, in argento per la quarta.

La decorazione di prima classe si conferisce spesse volte in brillanti, in via eccezionale, dal Sultano ai principi delle famiglie regnanti, agli ambasciatori e agli alti funzionarî dell'Impero. — Il nastro è verde con due bande rosse alle estremità.

Ordine di Imtiaz.

Il sultano Abdul-Hamid, attualmente regnante, fondò quest'Ordine nel 1879, per disporre di una decorazione speciale, colla quale potere attestare la sua amicizia e la sua deferente osservanza verso i Sovrani esteri, non che ricompensare, in casi eccezionali, i grandi servigi dei proprî sudditi altolocati. L'Ordine (che si conferisce sempre di motu-proprio dal Sultano) si compone di un'unica classe di decorati, corrispondente a quella di Gran Croce degli altri Ordini equestri.

La decorazione consiste in una stella d'oro, di quaranta raggi, fra lunghi e corti, caricata di uno scudo smaltato di verde, colla sigla in oro del Sultano; il tutto sormontata dalla mezzaluna e dalla stella pure in oro. — Il Gran Cordone, che si porta a tracolla da sinistra a destra, è a liste verdi e rosse.

Ordine del Chefakat.

S. M. I. il sultano Abdul-Hamid fondò, nel 1880, quest'Ordine, destinandolo alle signore, tanto nazionali

quanto straniere, le quali avessero reso dei servigi all'umanità, curando i feriti in guerra, visitando gli spedali ecc., o che si fossero segnalate per i loro meriti scientifici, letterarî o artistici.

La decorazione consiste in una stella d'oro a cinque punte pomate, caricata di uno scudo con entro la sigla

del fondatore, cimata dalla mezzaluna sopra cui è una piccola stella.

L'Ordine del Chefakat è diviso in tre classi, corrispondenti a quelle di Gran Croci, Commendatori e Ufficiali di altri Ordini cavallereschi.

Le iscritte alla prima classe vi aggiungono la stella in brillanti; quelle iscritte alla seconda portano la decorazione al collo; e le altre della terza la portano sulla sinistra parte del petto, attaccata a un nastro, a forma di nodo, bianco, listato di verde e rosso.

GRECIA

Ordine del Salvatore.

Il 1° luglio del 1829, la Quarta Assemblea degli Elleni, riunita in Argo, per eternare la memoria della liberazione della Grecia dal giogo ottomano, istituiva quest' Ordine, il quale fu confermato solennemente dal re Ottone I il 20 di maggio del 1833; e fu chiamato « Ordine reale ellenico del Salvatore ».

Esso è destinato a ricompensare quei nazionali e stranieri, che avessero resi importanti servigi alla Grecia, o che in un ramo qualunque del servizio pubblico, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nell'agricoltura, nell' industria e nel commercio, fossero saliti

in rinomanza; oppure avessero ben meritato del re e della patria.

Il Sovrano regnante è il Gran Maestro dell'Ordine, il quale si compone di cinque classi: Gran Croci, Grandi Commendatori, Commendatori, Cavalieri della croce d'oro e Cavalieri della croce d'argento.

La decorazione consiste in una croce biforcata, smaltata di bianco, cimata dalla corona reale, accollata ad una corona metà d'alloro e metà di quercia, caricata di uno scudo in cui campeggia una testa di Cristo bizantino, e nel rovescio di esso la croce greca. Nell'esergo si legge, in greco, il motto: SIGNORE, LA TUA DESTRA È STATA GLORIFICATA NELLA SUA FORZA. — Il nastro è celeste chiaro, orlato di bianco.

ROMANIA

Ordine della Stella di Romania.

Carlo I, Principe di Romania (1), fondò quest'Ordine il 10/22 maggio del 1877, per ricompensare i servigi resi dai nazionali e dagli stranieri allo Stato rumeno, tanto negli ufficî civili quanto in quelli militari.

Il Sovrano regnante è il Gran Maestro dell'Ordine. Questo si divide in cinque classi, cioè: Gran Croci. Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

(1) Nel 1878 il Congresso di Berlino riconobbe l'indipendenza della Romania, la quale fu eretta in reame il 14/26 marzo 1881.

La decorazione consiste in una croce ricrociata di smalto bianco, accantonata di raggi d'oro, e caricata di uno scudetto avente nell'interno un'aquila, circondata dal motto: IN FIDE SALUS. — Il nastro è di color rosso ondato con lembi azzurri.

Ordine della Corona di Romania.

Quest'Ordine fu creato dal re Carlo I il 10/22 maggio 1881, in memoria della proclamazione del reame di Romania, avvenuta in quel medesimo anno. Egli lo destinò a ricompensare i servigi resi allo Stato.

Il Re regnante è Gran Maestro dell'Ordine, il quale si divide in cinque classi di membri: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione è composta di una croce biforcata a smalto bianco, accantonata dalla cifra reale, e caricata di uno scudo, nel cui centro è la corona reale. — Il nastro è azzurro, coi lembi d'argento.

Croce del passaggio del Danubio.

Questa decorazione fu istituita da Carlo I di Romania il 2 marzo del 1878, in commemorazione della

campagna di Bulgaria (an. 1877-78); e fu destinata agli ufficiali e ai soldati, che passarono in quella guerra il Danubio.

La croce è d'acciaio ossidato, di forma bizantina, portante da un lato il millesimo 1877 colla scritta: TROCEREA DONORẸI, e dall'altra il monogramma del principe.

Alla morte dei decorati di grado inferiore, le croci sono depositate nella Chiesa Comunale; quelle degli Ufficiali nell'Arsenale o al Museo militare.

SERBIA

Ordine di Takovo.

Il principe Michele III Obrenowich istituì, nel 1865, quest'Ordine, destinandolo a commemorare il fausto avvenimento nazionale della emancipazione e dell'indipendenza della patria, e a ricompensare coloro i quali avessero resi servigi a questa santa causa, o sofferto danni per essa.

Il 15 febbraio del 1878, il principe Milano IV (divenuto poi re col nome di Milano I) gli diede nuovi statuti, e lo divise in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce biforcata, accantonata da quattro bastoni, cimata dalla corona reale, e caricata di uno scudo contenente la sigla del fondatore, con sopra la corona. — Il nastro è listato di bianco e di azzurro.

Ordine dell'Aquila bianca.

Milano I, re di Serbia, creò quest'Ordine il 23 gennaio 1883, per ricordare la fondazione del reame di Serbia; e lo destinò a ricompensare i servigi resi al sovrano, alla famiglia reale e allo Stato in tutti i rami della pubblica amministrazione.

Il Sovrano regnante è il Gran Maestro dell' Ordine, il quale è diviso in cinque classi, ciascuna limitata nel numero dei decorandi, cioè: 10 Gran Croci; 20 Grandi Ufficiali; 40 Commendatori; 130 Ufficiali e 300 Cavalieri.

La decorazione consiste in un'aquila bicipite smaltata di bianco, cimata dalla corona reale, caricata di uno scudo d'oro ovale con entro una croce bianca, avente, nello spazio, fra un'asta e l'altra della croce, 4 lettere cirilliche alternate. Il tutto sormontato dalla regia corona. — Il nastro è rosso, con due larghe strisce celesti agli orli.

Ordine di San Sava.

Nello stesso giorno, in cui il re Milano I istituiva l'Ordine dell'Aquila bianca (23 gennaio 1883), creava altresì quello detto di San Sava, destinandolo esclusivamente agli scienziati, ai letterati ed agli artisti, i quali, colle opere del loro ingegno, avessero onorato il nome serbo, e recato utilità e vantaggio alla Nazione.

Anche quest' Ordine si divide in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce biforcata, smaltata di bianco, cimata dalla corona reale, accantonata da quattro aquile bicipiti, e caricata in centro da uno scudo portante l'imagine di San Sava. — Il nastro è bianco, listato d'azzurro.

MONTENEGRO

Ordine di Danilo I.

Il principe Danilo I Petrovich-Niegosch fondava, il 23 aprile del 1852, quest' Ordine, che da lui prendeva il nome, e lo destinava a ricompensare coloro, i quali avessero resi importanti servigi al Principe, allo Stato ed all'intiera umanità. Egli volle al tempo stesso — per mezzo di questa istituzione — perpetuare la memoria della indipendenza del Montenegro, proclamata tre mesi prima dall'Assemblea Generale dei deputati delle tribù montenegrine.

La decorazione è così descritta nell'articolo IV degli statuti ufficiali dell' Ordine: « Una croce d'argento a quattro aste di uguale dimensione, arrotondate alle estremità. Una corona principesca d'oro con una piccola benda pur d'oro, scendente da ciascun lato al di sotto della corona, sormonta la croce. Dai due lati questa è rivestita di smalto azzurro listato di smalto rosso con orli parimente azzurri. Al centro della croce si trovano dai

due lati medaglioni accollati ad un centro d'argento e frangiati agli orli. La parte centrale del medaglione in fronte è smaltata di rosso, e porta le lettere illiriche in oro D. I. *(Danilo I)*. Il cerchio che chiude questo medaglione è smaltato di azzurro, e porta scritto all'intorno in caratteri illirici d'oro: Principe di Montenegro. Un cerchio di smalto bianco circonda il tutto. Il medaglione del rovescio della croce è in tutto simile a quello di fronte, meno le iscrizioni. Il medaglione interno rosso porta in caratteri d'oro le cifre 1852-1853, ed il cerchio azzurro, che lo circonda, porta l'iscrizione in caratteri illirici d'oro: Per l'Indipendenza del Montenegro ». — Il nastro è bianco, listato di rosso.

L'Ordine di Danilo I comprende quattro classi di decorati, cioè: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori e Cavalieri.

Il Principe regnante è il Gran Maestro dell'Ordine.

Ordine della Casa di San Pietro.

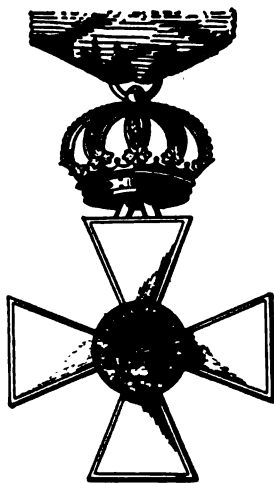
Quest'Ordine fu fondato nel 1840 dal Vladika Pietro II. Contiene una sola classe di decorati, ed è

unicamente riservato ai membri della famiglia principesca del Montenegro.

La decorazione consiste in una croce biforcata smaltata di rosso, pomata d'oro, accantonata da quattro leoni, e cimata da un quinto leone, sopra il quale sta un'aquila d'oro a due testa incoronata. Nel centro è uno scudo recante l'immagine di San Pietro. — Il nastro è rosso, filettato di bianco.

BULGARIA

Ordine di Sant'Alessandro.

S. A. il principe Alessandro di Battenberg, eletto, nel 1879, principe di Bulgaria sotto il nome di Alessandro I, creò quest'Ordine il 25 dicembre 1879 (5 gennaio 1880), e ne pubblicò gli statuti il 24 marzo (4 aprile) 1883; confermati poi dal principe Ferdinando I con ukase del 2/14 agosto 1888. Il nuovo Ordine ebbe il nome di Sant'Alessandro, e fu destinato a ricompensare coloro, i quali avessero date prove di fedeltà alla persona del Sovrano, o si fossero segnalati per atti di valore sul campo di battaglia e per eminenti servigi resi allo Stato.

L'Ordine di Sant'Alessandro, di cui il Principe regnante è il Gran Maestro, si divide in cinque classi, cioè: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce patente d'oro smaltata di bianco, e cimata dalla corona principesca. Nel centro, si trova in mezzo alla croce uno scudo portante in campo rosso la scritta in caratteri slavi S. V. ALEKSANDR *(Sant'Alessandro);* intorno al detto scudo in caratteri simili in rilievo: S'NAMI BOG *(Dio è con noi);* nel rovescio la iscrizione: 19 FEVRALIA *(febbraio)* 1878. — Il nastro è rosso amaranto.

Ordine Militare.

Alessandro I, principe di Bulgaria, istitui quest'Ordine con ukase del 17/29 aprile 1889, col titolo: BELGARSKI VOENEN ORDEN *(Ordine Militare bulgaro);* e lo destinò a ricompensare il valore, unicamente in caso di guerra guerreggiata.

Esso è concesso esclusivamente agli ufficiali, ed è diviso in quattro classi: Gran Croci, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce biforcata di smalto bianco, cimata da corona, ca-

ricata nel centro da scudo portante il leone rampante da una parte, e dall'altra il monogramma del Principe, ambo coronati. Lo scudo è circondato, dalla parte del monogramma, dalla iscrizione: KNIÁZ NA BELGARIA, 1879 *(Principe di Bulgaria, 1879).* — Il nastro è azzurro-cielo coi lembi d'argento.

Ordine del Merito civile.

S. A. R. Ferdinando I di Sassonia-Coburgo, principe di Bulgaria, istituì quest'Ordine il 2/14 agosto 1891, collo scopo di premiare i meriti civili dei proprî sudditi e anche degli stranieri. Esso si divide in sei classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori di prima classe, Commendatori di seconda classe, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce, le cui aste finiscono in tre punte sporgenti, contornata di foglie e fiori, cimata da corona, e caricata di uno scudo portante da un lato il leone di Bulgaria, e dall'altro il monogramma del principe colla iscrizione: FERDINAND I KNIAZ NA BELGARIA. — Il nastro è bianco, listato di rosso e verde.

ASIA ED AFFRICA

ASIA

I.

Impero Cinese

Ordine del Dragone doppio.

S. M. Kuangsu *(Continuazione dello Splendore)*, Imperatore della Cina, istituì, il 19 dicembre del 1881, l'« Ordine del Dragone doppio » in memoria dell'altro, detto pure « del Dragone », già abolito per essere estinta la casuale, che lo aveva determinato (1).

L'Ordine del Dragone doppio è diviso in « Cavalieri di prima classe e Cavalieri di seconda classe ». La decorazione consiste in un medaglione rotondo rappre-

(1) Il primo " Ordine del Dragone „ fu fondato nel 1863 dall'imperatore Tsaï-Tchoun, per quei Francesi, che presero parte alla repressione dei Taï-Pings, i quali si erano ribellati. I decorati formavano due classi: quaranta portavano la croce d'oro e cento quella d'argento. — Il nastro era giallo.

sentante l'imperiale Dragone doppio dai cinque artigli, con una iscrizione in caratteri cinesi che si traduce: INNANZI A TE IL LEONE IMPALLIDISCE, E LA TIGRE TREMA.

Scopo precipuo dell'imperatore, nel creare quest'Ordine, fu di ricompensare i servigi prestati a lui ed al suo vasto impero, non solo dai proprî sudditi, ma eziandio dagli stranieri, e al tempo stesso notificare a chi se ne rendesse meritevole la sua sovrana benevolenza.

La decorazione per la prima classe è in oro; per la seconda, in argento: il nastro, tanto per la croce di prima quanto per quella di seconda classe, è giallo.

II.

Impero del Giappone

Ordine Supremo del Crisantèmo.

L'imperatore Mutsuhito fondò quest' Ordine il 27 dicembre del 1877, per onorare gli eminenti personaggi italiani e stranieri, e per dimostrare la sua deferenza ai Sovrani e principi regnanti, verso i quali nutriva amicizia.

Il Sovrano regnante del Giappone è il Gran Maestro dell' Ordine, il quale forma un'unica classe di Cavalieri.

La decorazione consiste in uno scudo d'oro di forma circolare, accerchiato da una raggiera d'oro, avente su ciascuno dei quattro lati un crisantèmo ornato di pietre preziose. Al di sopra di questa stella è un crisantèmo più grosso, pur esso brillantato. — Il nastro è rosso-chiaro, listato di azzurro-cielo.

Ordine del Sole Levante.

Quest'Ordine fu istituito nel Giappone dal Mikado Mutsuhito il 10 aprile del 1875; e fu diviso in otto classi, ognuna delle quali è distinta del suo numero progressivo, pigliando tutti i decorati l'unico titolo di *Cavalieri*. Colla creazione di quest'Ordine, l'imperatore ebbe per iscopo di ricompensare i servigi eminenti resi allo Stato, sì in guerra che in pace, da ogni ordine di cittadini.

La decorazione consiste in una stella d'argento, biforcata alle punte, caricata nel centro di uno scudo di smalto rosso. — Il nastro è bianco, con una larga benda rossa ad ogni orlo.

Ordine militare del Milan d'or.

Quest'Ordine, detto anche « Ordine del Nibbio d'oro » fu istituito dall'imperatore Mutsuhito l'11 di febbraio del 1890. L'augusto fondatore volle ricompensare con esso i capi dell'esercito, che sui campi di battaglia avevano resa vittoriosa la bandiera del Giappone.

L'Ordine fu diviso in due classi: la prima fu destinata agli ufficiali generali; la seconda, ai colonnelli comandanti di corpo.

La decorazione è un po' somigliante a quella della Legion d'onore, e consiste in una stella a cinque raggi di smalto bianco, pomati d'oro; accollata da un nastro di smalto rosso, su cui si legge in lingua e caratteri del paese: ONORE AL MERITO. — Il nastro è rosso, orlato di bianco.

L'imperatore regnante è il Gran Maestro dell'Ordine; e ne insignisce soltanto coloro, i quali abbiano riportata una segnalata vittoria sul nemico in guerra guerreggiata, o abbiano presa una piazza, o difeso eroicamente una città od una fortezza.

Ordine del Tesoro Sacro.

Un altro Ordine cavalleresco ha pure istituito l'imperatore Mutsuhito, con reale ordinanza del 3 gennaio 1888, destinandolo a coloro, i quali hanno illustrato la patria colle produzioni dell'arte e dell'ingegno. A quest'Ordine l'augusto Monarca diede il nome di « Tesoro Sacro », e lo divise in cinque classi, cioè: Gran Cordoni, Gran Croci, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consiste in una stella a cinque raggi smaltata di rosso, filettata d'oro ai bordi, riuniti insieme da un serto di lauro in oro, con al centro uno scudo circolare azzurro, su cui si leggono, in elegante intreccio, le lettere M. H. *(Mutsu-Hito)* in caratteri giapponesi. — Il nastro è azzurro ondato con doppia listarella rossa.

Ordine della Corona.

Sua Maestà l'imperatrice Karuko, figlia del fu Tadaka, della illustre Casa Foudjiwara-Itchidjo, e moglie del Mikado Mutsuhito, per onorare le dame della sua corte, istituì il 3 gennaio del 1888, coll'approvazione del suo imperiale consorte, l'« Ordine della Corona ».

L'imperatrice è Gran Maestra dell'Ordine, il quale ha un'unica classe di decorate.

La decorazione consiste in una medaglia rotonda d'oro, portante sopra smalto il ritratto dell'imperatrice, circondato da brillanti. — Il nastro è bianco ondato e filettato di rosso a righe trasversali.

III.

Regno di Nepal

Ordine della Stella Gurkha di Sarasvati.

Quest'Ordine fu istituito nella prima metà del secolo XIX. Comprende una sola classe di Cavalieri, i quali portano il gioiello sulla parte sinistra del petto.

La decorazione consiste in una medaglia d'oro rotonda, nella quale sono incisi dei caratteri simbolici. — Il nastro è turchino, tessuto di fiori rossi, bianchi e neri.

IV.

Persia

—

Ordine del Leone e del Sole.

Quest'Ordine fu istituito in Persia, nel 1808, dallo Scià Feth-Ali-Khan, che lo chiamò Ordine del Sole, e lo divise in due classi con placche e medaglie, destinandolo a ricompensare i servigi resi al paese dagli stranieri e a mostrare la sua reale benevolenza agli ambasciatori delle potenze amiche; sicchè esso è interdetto ai Musulmani.

Coll'andar del tempo, l'Ordine si trasformò e divenne l'Ordine del Leone e del Sole, le cui insegne sono rappresentate da uno scudo, circondato da un largo fregio d'oro, dentro cui è un Sole nascente sul dorso di un leone, ed è accollato ad una raggiera brillantata. — Il nastro è verde.

Ferrak-Khan, ambasciatore di Persia a Parigi, lo riorganizzò — dietro consentimento del proprio So-

vrano — e lo divise in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri [1].

Ordine per le Dame.

Quest'Ordine fu fondato in Persia nel 1873 dallo Scià Naser-ed-Dine. L'augusto fondatore volle rendere onore alle dame del suo regno, le quali si fossero fatte notare per le loro virtù e per atti di beneficenza. L'Ordine ha una sola classe di decorate.

La decorazione consiste di una stella a cinque raggi, caricata della cifra reale; e nel rovescio porta la data dell'atto, che ne provocava il conferimento. — Il nastro è color di rosa, con due righe verdi ad ogni lembo estremo.

---

[1] Esiste in Persia un Ordine speciale, chiamato " Ordine d'Alì „ la cui fondazione rimonta a tempi antichissimi, e che ha un solo membro, cioè il Sovrano regnante. L'insegna consiste in un medaglione contornato di diamanti, recante nel centro il ritratto del genero di Maometto, l'iman Alì, nato alla Mecca nel 602. Ciascun sovrano, che sale sul trono di Persia, si fregia dell'Ordine d'Alì.

V.

India

Ordine della Stella del Merito.

Quest'Ordine fu fondato dal rajah Sourindro-Mohun, con lettere patenti datate da Calcutta il 31 dicembre del 1884.

La decorazione consiste in una stella d'argento a sei raggi, caricata nel centro di uno scudo di smalto bianco, nel quale sono impresse le armi del rajah, circondate da un nastro smaltato d'azzurro, su cui si leggono in caratteri d'oro le seguenti parole: THE STAR OF MERIT OF SOURINDRO MOHUN TAGORE.

VI.

Regno di Annam

Ordine del Dragone dell'Annam.

A-FLUÉ, re dell'Annam, istituì quest'Ordine il 14 marzo del 1886; e lo destinò a ricompensare i servigi civili e militari resi allo Stato, sì da' suoi sudditi, che dagli stranieri. Egli lo chiamò « Ordine del Dragone dell'Annam »; e, modellandosi sull' Ordine della Legion d'Onore di Francia, lo divise in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consiste in una stella a otto punte, cimata da un dragone, che sostiene fra le zampe una corona reale. Questa insegna è in argento per i Cavalieri, e in oro per gli altri gradi.

Il nastro è verde ondato con orli arancio per il merito militare; bianco orlato d'arancio, per quello civile.

VII.

Regno di Cambogia

Ordine reale di Cambogia.

Norodom I, re di Cambogia, per eternare la memoria della riacquistata indipendenza, distrutta ed abolita nel secolo XVIII dall' impero di Annam (dal quale il regno di Cambogia era stato soggiogato), instituiva l' 8 febbraio del 1864 l'Ordine sunnominato, e lo destinava a ricompensare quei nazionali e stranieri, che avessero reso, o che fossero per rendere in avvenire, eminenti servigi al suo governo ed ai sovrani della stirpe regnante.

L' Ordine si compone di 5 classi cioè: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consiste in una stella d'oro a otto raggi, quattro maggiori e quattro minori, accantonati

da altri raggi, caricati in centro da uno scudo ovale smaltato d'azzurro, accerchiato di rosso, e portante in oro le armi del Sovrano. La placca, che portano i Gran Croce, è una stella brillantata d'argento a otto punte su cui è caricato lo scudo sopra descritto. — Il nastro è rosso, orlato con doppia lista verde agli estremi.

VIII.

Regno di Siam

Ordine di Nuparath o della Stella delle nove pietre.

Quest'Ordine è d'indole esclusivamente religiosa, e vien dato soltanto ai sacerdoti di Buddha, i quali appartengono alla prima classe degli antichi principi.

Esso è di fondazione antichissima, ed è diviso in due classi, concesse secondo il grado, che l'insignito occupa nella gerarchia religiosa.

La decorazione consiste in un medaglione d'oro o d'argento, avente nel centro l'immagine di Buddha sopra smalto rosso, circondata da un anello azzurro, in cui sono incastonate nove pietre preziose di varia natura. Questa decorazione si porta al collo attaccata a un largo nastro ondato giallo, filettato d'oro e d'argento agli orli, secondo la classe cui il decorato appartiene.

Ordine Chula Chom Klao o Sant'Ordine.

Sua Maestà Paramindo Maha Chulalongkorn, re di Siam, fondava, il 29 dicembre del 1869, quest'Ordine, riservandolo ai membri della famiglia reale ed agli

uomini insigni indigeni, che abbiano stretti legami con essa.

L'Ordine si compone di una sola classe di Cavalieri, i quali sono 9 soltanto, compresovi il re; essi portano per insegna una grossa medaglia d'oro, tempestata di brillanti, caricata in centro del ritratto del re, e portante sul rovescio lo stemma della famiglia regnante, col nome del destinatario in esergo. Questa insegna si porta al collo, attaccata ad una collana di pietre preziose.

Ordine della Corona di Siam.

Quest'Ordine, detto anche « Maha Surabhorn », fu fondato nel 1861; ma fu rinnovato totalmente nel 1869 dall'attuale Sovrano: il quale lo destinò a ricompensare coloro, che avessero resi eminenti servigi al paese, tanto nella carriera delle armi, quanto nell'amministrazione civile. Esso si divide in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. Il numero dei Gran Croci è fissato a 41: a 100, quello dei Grandi Ufficiali: a 200, quello dei Commendatori: a 400, quello degli Ufficiali. I Cavalieri sono in numero illimitato.

La decorazione consiste in una stella di 10 raggi, smaltati di bianco, accantonata da altri 10 raggi, più piccoli, smaltati di rosso; caricata nel centro da uno scudo su cui è riportata la corona di Siam parimente d'oro. — Il nastro è azzurro orlato di verde. I due colori sono separati da una lista rossa e da una gialla.

Ordine della Gran Corona.

Il 16 di novembre del 1873, il re di Siam creava quest'Ordine, cui dava il nome di « Chakra-Kri », destinandolo esclusivamente ai membri di famiglie reali e ai principi regnanti. La natura del medesimo non comporta distinzione di classi, essendo un Ordine nobiliare.

La decorazione consiste in una stella in brillanti, sormontata dalla corona reale, nel cui centro è fissata una miniatura, riproducente le fattezze del re. — Il nastro è color rosa pallida, e vien portato in bandoliera da destra a sinistra.

Ordine dell' Elefante bianco.

Nell'anno 1861, il re Paramindo Maha Mongkout, morto nel 1868, fondò quest'Ordine, a cui diede il nome di « Elefante bianco », essendo questo animale tenuto in grande venerazione dai Siamesi, seguaci della religione di Buddha. Il monarca attuale, nell'anno 1869, ampliò e riformò l'Ordine suddetto, destinandolo a quelle persone, a cui Egli vuol dare un segno di suo compiacimento e sovrana soddisfazione, senza limitazione o restrizione di nazionalità.

Il Sovrano regnante è il Gran Maestro dell'Ordine, il quale si divide in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. Le prime quattro classi contengono un numero limitato di decorati, cioè: 23 Gran Croci; 50 Grandi Ufficiali; 100 Commendatori e 200 Ufficiali. Il numero dei Cavalieri è illimitato.

La decorazione consiste in un ricco medaglione a forma di stella, cimato dalla corona reale siamese, e caricato nel centro da uno scudo smaltato di bianco, sul quale sta un elefante d'oro. I Gran Croce e i Grandi Ufficiali aggiungono alla decorazione una stella brillantata, nel cui centro è riportato l'Elefante della divisa. — Il nastro è di color rosso, orlato di verde, e listato verticalmente da una riga azzurra e da una gialla.

AFFRICA

I.

Regno di Porto Novo

Ordine della Stella Nera.

Toffa, re di Porto Novo (piccolo Stato situato presso la Costa degli Schiavi nel golfo di Guinea), istituì, nell'anno 1890, quest'Ordine, che egli chiamò « della Stella Nera », allo scopo di ricompensare i servigi civili e militari resi allo Stato dai suoi sudditi.

La decorazione consiste in una stella a cinque raggi, accollata ad un sole, e caricata nel centro da uno scudo smaltato di bianco, su cui è rappresentata una stella nera. — Il nastro è azzurro cielo, listato di rosso.

L'Ordine non ha che una sola classe di Cavalieri.

II.

Isole Comore

Ordine della Stella d'Anjouan.

Seid Abdallah, Sultano d'Anjouan, una delle isole Comore, istituì quest'Ordine circa il 1860, destinandolo come ricompensa a coloro, i quali rendessero grandi servigi allo Stato. Esso si compone di quattro classi di membri: Gran Croci, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri. Il Sultano regnante è il Gran Maestro dell'Ordine.

La decorazione consiste in una stella a otto raggi, caricata di uno scudo smaltato di bianco, nel cui centro è una mano d'oro aperta, sotto la quale è una mezza luna, e circondato da un nastro di smalto azzurro, su cui è scritto in lettere d'oro: Ordre Royal de l'Étoile d'Anjouan, Comores. — Il nastro è rosso listato di bianco.

III.

Repubblica di Liberia

Ordine della Redenzione Affricana.

Il 13 di gennaio del 1879, il Corpo Legislativo dello Stato di Liberia, durante la presidenza del Senatore E. Grander, fondava un Ordine Cavalleresco, chiamato « Della Redenzione Affricana »; e lo destinava specialmente a premiare coloro, che concorressero, con atti o con scritti, a redimere dalla loro miseranda condizione gli schiavi affricani.

Quest'Ordine si divide in tre classi: Gran Croci, Commendatori ed Ufficiali, senza limitazione di numero, nè distinzione di nazionalità. Anche le donne possono esserne decorate. Esso viene conferito dall'Assemblea; ed il relativo diploma, scritto in lingua inglese, è rilasciato su pergamena dal Presidente in carica, controfirmato dal Segretario generale del governo.

La decorazione consiste in una stella a cinque punte, smaltata di bianco, accantonata da raggi d'oro, e sormontata da una corona di lauro. Lo scudo del centro rappresenta da un lato lo stemma della Repubblica, intorno a cui è il motto: THE LOVE OF LIBERTY BROUGHT US HERE *(L'amore della Libertà ci ha qui condotti)*. Dal lato del rovescio è l'emblema della redenzione, cioè una piccola croce, al cui piede sono inginocchiati due schiavi di sesso diverso, in atto di spezzare le proprie catene, il tutto chiuso in un serto d'alloro. — Il nastro è rosso, listato da tre righe bianche perpendicolari, con orli azzurri da ciascun lato.

IV.

Stato del Congo

Ordine della Stella Affricana.

S. M. Leopoldo II, re dei Belgi, divenuto, nel 1888, Sovrano dello *Stato indipendente del Congo,* istituì, il 30 dicembre di detto anno, quest' Ordine cavalleresco « per ricompensare i servigi resi allo *Stato* suddetto e, in generale, alla causa della civiltà affricana ».

Quest'Ordine si compone di sei classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali, Cavalieri e Medagliati.

La decorazione consiste in una stella d'oro a cinque raggi, smaltata di bianco, con orli azzurri, accantonata da altri cinque piccoli raggi, circondata da una ghirlanda di foglie di palma, e sormontata dalla corona reale. Il centro contiene, da un lato, una stella d'oro a cinque raggi su fondo smal-

tato azzurro, chiusa in un cerchio d'oro, portante la divisa: TRAVAIL ET PROGRÈS; e, dall'altro, in un cerchio, pur d'oro, uno scudo a smalto rosso portante due LL e una S intrecciate, cimato da corona reale. — Il nastro è azzurro ondato, avente nel mezzo una riga giallo-chiaro, larga un terzo dell'intero nastro.

Ordine del Leone.

Il 9 d'aprile del 1891, il re del Belgio, quale Sovrano dello Stato indipendente del Congo, istituiva l'Ordine Reale del Leone, e il 28 di luglio dell'anno suddetto ne pubblicava i relativi Statuti.

Quest'Ordine comprende sei classi di decorati, cioè: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali, Cavalieri e Medagliati.

La decorazione consiste in una croce ottagona, dalle aste smaltate di bianco rabescate d'oro e smalto azzurro, ed accantonate da due CC d'oro intrecciate, e sormontata dalla corona reale. Il centro porta, da un lato, un leone d'oro coronato su fondo azzurro, circondato da un cerchio d'oro, recante la divisa: TRAVAIL ET PROGRÈS, ed emergente da un secondo cerchio ondulato d'oro, orlato di smalto azzurro; dall'altro lato uno scudo di smalto rosso portante due LL e una S d'oro intrecciate, cimate dalla corona reale. — Il nastro è rosso amaranto ondato con liste azzurre, tagliate in mezzo da una riga giallo pallido.

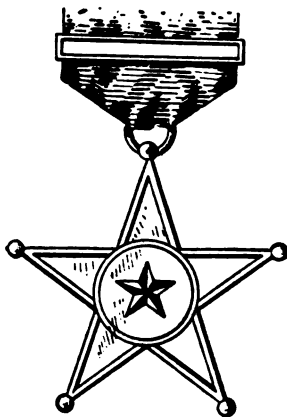
Ordine della Stella di servizio.

Il 16 di gennaio del 1889, Leopoldo II re del Belgio, istituì l'*Ordine della Stella di Servizio.* Ne trascriviamo qui integralmente il relativo decreto:

LEOPOLDO II RE DEI BELGI,

SOVRANO DELLO STATO INDIPENDENTE DEL CONGO

A tutti coloro, che le presenti vedranno, salute.

Sulla proposta del Nostro Consiglio degli Amministratori Generali, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. — Sarà accordata da Noi a coloro, che ci hanno servito nel Congo, un'insegna attestante pubblicamente che essi hanno fedelmente ed onoratamente compiuto il loro periodo di servizio. Saranno assimilati a questi servizi quelli resi in Affrica dagli Agenti dell'Associazione Internazionale Affricana.

Art. II. — L'insegna consiste in una stella d'argento a cinque raggi del diametro di 30 millimetri, ca-

ricata di uno scudo portante da un lato una stella d'oro, e dall'altro la divisa dello Stato.

Art. III. — Il nastro sarà azzurro, e non potrà portarsi staccato dalla stella.

Art. IV. — Esso avrà in senso trasversale delle righe d'argento in numero proporzionato alla durata dei servizi. Vi sarà una riga per ogni periodo di servizio compiuto.

Art. V. — I nostri Amministratori Generali sono incaricati, ognuno per quello che gli concerne, dell'esecuzione del presente decreto che entra in vigore da oggi.

Dato a Bruxelles, il 16 gennaio 1889.

LEOPOLDO.

D'Ordine del Re Sovrano

Gli Amministratori Generali

HUB. VAN NEUSS
EDM. VAN ETOELDE
CAM. JAUSSEN.

V.

Reggenza di Tunisi

Ordine del Nichan el Aaman.

S. A. Mohamed-el-Sadak, Bey di Tunisi, fondò nel 1859 quest'Ordine, il quale non può essere conferito che a sette persone soltanto, salvo che non si tratti di ricompensare qualche azione splendida e degna di eccezionale riguardo. Le decorazioni concesse agli stranieri non sono comprese nel numero sopra citato.

La decorazione consiste in una stella a dodici raggi, smaltata di verde, portante le armi del governo tunisino sopra smalto rosso. Al di sopra delle armi si trova l'attacco ed un cerchio di smeraldi, nell'interno del quale sono scritte in giro, in lettere d'oro sopra smalto rosso, le parole in arabo: L'ONORE DELL'UOMO È UN DEPOSITO. In mezzo al cerchio è il nome di Mohamed scritto a smeraldi su fondo d'oro. La decorazione è cimata da una bandiera di smalto verde, caricata di una sciabola d'oro, sotto alla quale si attacca il nastro, che è verde, orlato di due liste rosse.

Ordine del Nichan-Iftikar.

Nel 1844 fu istituito quest'Ordine da S. A. Ahmed Bey, il quale lo destinò come segno di sua particolare

benevolenza agli stranieri. La decorazione consisteva in un medaglione ovale, tempestato di pietre preziose.

Nel 1850 il medaglione fu sostituito da una nuova decorazione. A questa riforma, il Bey aggiunse quella di una diversa repartizione dei decorati; e divise l'Ordine in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La nuova insegna consiste in una stella a 10 raggi, smaltati alternativamente di rosso e di verde. Nel centro è uno scudo verde, su cui è riportata la cifra del Bey in argento brillantato; il tutto cimato da un nodo d'argento. — Il nastro è verde-mare con due piccole liste rosse.

Ordine della Casa Husseinita.

Quest'Ordine fu fondato nel 1837, e fu poi riformato dal bey Ahmed nel 1850. Comprende una sola classe di decorati, ed è riserbato soltanto ai membri della famiglia regnante (appartenenti alla Casa Husseinita), ai Sovrani stranieri e ad alti personaggi.

La decorazione è in brillanti, ed è quasi della stessa grandezza di quella del Nichan-Iftikar, e si porta al collo sospesa ad un nastro verde, con due righe rosse ai lati.

VI.

Zanzibar

Ordine della Stella raggiante.

Quest' Ordine fu istituito il 22 dicembre del 1875 dal Sultano Burgosch-Ben-Saïd, collo scopo di ricompensare i servigi resi al paese dagl' indigeni, e di onorare quegli stranieri che se ne fossero resi meritevoli.

Il Sultano è il Gran Maestro dell' Ordine, il quale si divide in cinque classi: Gran Commendatori, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consiste in una stella a cinque raggi, biforcati, smaltati di rosso con orlatura bianca, pomati d'oro. La stella è accollata ad una corona di quercia di color naturale, rabescata e orlata di filetti d'oro. Una corona simile, ma d'oro, forma la cimatura dell' insegna. — Il nastro, che sostiene questa decorazione, è di color rosso con liste bianche ai lati.

VII.

Abissinia o Etiopia

Ordine della Stella d'Etiopia.

Il Negus Menelik fondò quest'Ordine allorchè egli era re di Choa; tant'è vero che porta pure il nome di « Ordine di Choa ». È diviso in cinque classi, cioè: I, *Negus* (re), equivalente a Gran Croce, ed è riserbato ai soli Sovrani o Capi di Stato; II, *Ras* (principe), equivalente a Grand' Ufficiale; III, *Dje Asmache*, ossia Commendatore; IV, *Kague Asmache*, o Ufficiale; V, *Gra Asmache*, o Cavaliere.

La decorazione consiste in una stella d'oro a cinque raggi, smaltati color violetto, cogli orli brillantati, caricata di uno scudo azzurro-cielo, chiuso in un cerchio d'oro e accollato a un grosso disco pur d'oro, adorno anch'esso di pietre preziose. — Si porta appesa ad una specie di treccia formata di quattro colori: azzurro, giallo, verde e rosso.

Ordine del Sigillo di Salomone.

Il re Giovanni d'Abissinia istituì quest'Ordine nel 1874; esso è formato di una sola classe di decorati, e

vien conferito sì agli indigeni che agli stranieri, i quali abbiano resi dei servigi al Negus e allo Stato.

La decorazione consiste in una croce d'oro, i cui bracci terminano a losanga, e contengono ciascuno un grosso rubino. Uno smeraldo è incastrato nel mezzo della croce, la quale è accollata ad un triangolo equilatero d'oro col vertice in alto; e questo è, alla sua volta, accollato ad un altro triangolo col vertice in basso: il tutto sormontato dalla corona imperiale etiopica. — Il gioiello si porta al collo, appeso ad una catenella d'oro.

AMERICA ED OCEANIA

AMERICA

I.

Repubblica di Honduras

Ordine di Santa Rosa e della Civilizacion.

Quest'Ordine fu fondato nella Repubblica di Honduras, il 21 febbraio del 1868, dal suo illustre Presidente, Capitan Generale don Josè Maria Medina, il quale lo destinò a ricompensare il merito civile, militare e religioso non che le belle azioni.

Il decreto, che istituiva quest'Ordine, creò nello stesso tempo un Senato, composto di sei membri, i quali debbono deliberare sulle nomine, che loro vengono proposte.

L'Ordine si divide in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce a quattro aste

biforcate, smaltate di bianco, pomate d'oro, cantonata

da palme verdi, e sormontata da una corona d'alloro a smalto verde. Essa è caricata da uno scudo, su cui sono impresse le armi della Repubblica, con intorno un nastro contenente queste parole: Republica de Honduras. Nel rovescio dello scudo sono incise le parole: Merito civile; Merito militare; Merito religioso, secondo la causale che ne determina la concessione. — Il nastro è rosso con al centro una striscia azzurra, tramezzata da una striscia bianca.

II.

Repubblica di Venezuela

Ordine del Busto del Liberatore.

Quest'Ordine fu creato il 12 febbraio del 1825 dal Congresso del Perù, e venne quindi adottato dal governo degli Stati Uniti di Venezuela, con decreto legislativo dell'11 di marzo del 1854. Il generale Guzman Blanco, Presidente della Repubblica, con decreto del 14 settembre 1880, lo modificava, destinandolo a ricompensare i servigi resi alla patria, come pure quelli resi alla civiltà ed alla umanità. Una legge del 3 maggio 1881, completata da un decreto presidenziale del 29 dicembre seguente, ne regolò le disposizioni.

L'Ordine è diviso in cinque classi, cioè: Gran Croci (in numero di 50), Grandi Ufficiali (in numero di 100), Commendatori, Ufficiali e Cavalieri (in numero illimitato). Anche gli stranieri vi sono ammessi.

La decorazione consiste in una medaglia d'oro di

forma ovale (35 mill. per 28), accollata a 16 raggi di un centimetro, e dodici raggi di sei. La medaglia porta nel centro l'effigie del Liberatore (Simon Bolivar) in rilievo d'oro pallido su fondo lucido. Un'ellissi parallela agli estremi della medaglia (20 mill. su 16 di lunghezza e larga 3 mill.), smaltata d'azzurro, contiene nella parte superiore l'iscrizione in oro: SIMON BOLIVAR, e nella inferiore un ramo d'ulivo. Nel rovescio della medaglia, invece del busto, sono impresse le Armi di Venezuela in rilievo. — Il nastro è formato di tre bande uguali in larghezza, di colori giallo, azzurro e rosso.

Ordine del Merito.

Il 29 agosto del 1861, il Presidente della Repubblica di Venezuela fondava l' « Ordine del Merito », destinandolo a coloro che, per meriti personali, civili, scientifici o letterarî, si distinguessero fra tutti gli altri cittadini, come pure a quelli stranieri, che colle loro opere e il loro sapere recassero onore e illustrazione alla Repubblica.

L'Ordine è diviso in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri.

La decorazione consiste in una stella a sei raggi, tra cui passano dei rami di quercia e di alloro. Nel centro sono le armi della Repubblica, e nel rovescio si legge la data della fondazione col motto: HONOR AL MERITO. — Il nastro è rosso, listato d'azzurro agli estremi.

Croce di Caracas.

Il potere esecutivo della Repubblica, con decreto del 3 aprile 1877, istituiva una croce onorifica, che in-

titolava « di Caracas », dal nome della Capitale dello Stato.

Questa croce fu destinata ai membri dell'Istituto nazionale di Belle Arti. Essa non comprende che una sola classe di decorati, che portano il titolo di Cavalieri.

La decorazione si porta all'occhiello dell'abito, attaccata ad un nastro bianco orlato di verde alle estremità.

Ordine della Legione della Difesa Nazionale.

Quest'Ordine è stato istituito recentemente dal governo venezuelano, in data dell'11 aprile 1902, « 92° anniversario dall'Indipendenza e 45° dalla Federazione ». Il decreto che istituisce l'Ordine suddetto, oltre la firma del Capo dello Stato, porta altresì quelle dei Presidenti e dei Segretarî del Senato e della Camera dei Deputati, e del Ministro degli affari interni.

L'articolo 3° del decreto presidenziale dice così: « È istituita una decorazione, destinata espressamente a ricompensare i servigi eminenti che sono stati o che potranno esser resi in seguito dai nazionali e dagli stranieri per la difesa dei privilegi e dei diritti del Venezuela, come nazione sovrana e indipendente » L'articolo 2° stabilisce che il nuovo Ordine porti il titolo di « Legione della Difesa Nazionale ».

Quest'Ordine si divide in tre classi. La prima è accordata unicamente ai Presidenti della Repubblica Venezuelana, ai Sovrani e Capi delle Nazioni amiche; ed è composta di soli 25 membri. La seconda vien con-

cessa ai Ministri di Stato, ai Membri del Corpo Diplomatico ed ai generali d'esercito; e non può eccedere il numero di 50 decorati. Quelli della terza classe sono in numero illimitato.

La decorazione consiste in una croce greca smaltata, di 35 millimetri, con un disco centrale di 12 millimetri, egualmente smaltato, nel cui centro è inciso in fronte lo scudo del Venezuela, e nel rovescio leggesi la seguente iscrizione: DIFESA NAZIONALE.

I decorati della prima classe portano la croce appesa ad una fascia bianca, larga 10 centimetri, che vien messa a tracolla da destra a sinistra, e che è traversata nel centro da un nastro dai colori nazionali, largo 21 millimetri; oltre di ciò portano sul lato sinistro del petto una stella d'oro a otto raggi, recante nel centro una croce greca, smaltata di giallo.

I cavalieri della seconda classe portano la decorazione al collo, attaccata ad un nastro dai colori nazionali; e portano pure sul petto una stella uguale a quella dei cavalieri di prima classe, ma smaltata di azzurro.

Per la terza classe lo smalto è rosso, e la decorazione vien portata pendente dal collo, come dai cavalieri della seconda classe.

Quest'Ordine cavalleresco viene conferito dal Senato della Repubblica di sua propria iniziativa e su proposta del potere esecutivo. Il diploma conterrà la firma del Presidente e del Segretario della sunnominata assemblea.

OCEANIA

Regno di Hawaï

Ordine di Kapiolani il Grande.

Davide Kalakua I, re delle isole Hawaï, istituì il 1° marzo 1883 (cioè 17 giorni dopo la sua incoronazione) quest'Ordine nobiliare, al quale diede il nome del suo illustre antenato, Kapiolani, e lo destinò ai principi regnanti e ai personaggi più insigni, sì indigeni che stranieri, come segno di sua ammirazione, e real gratitudine verso coloro i quali si fossero addimostrati devoti alla sua Casa ed alla sua persona.

Il sovrano regnante di Hawaï è il Gran Maestro dell'Ordine, il quale è diviso in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. La prima classe non può avere che soli 10 decorati, ed è riservata ai Principi

regnanti; la seconda non ne può contenere che 20, e la terza 50.

La decorazione è una croce biforcata, smaltata di rosso, filettata d'oro, accantonata da corone reali, pur d'oro. Nell'asta superiore è il ritratto di Kapiolani in rilievo; al centro uno scudo col monogramma del re. Il tutto è sormontato da una corona reale. — Il nastro è giallo, listato di bianco, rcsso e azzurro per i cavalieri; giallo soltanto per i Gran Croce e i Commendatori.

Ordine di Kamehameha.

Il re Kamehameha I istituì quest'Ordine il 4 aprile del 1865, destinandolo a ricompensare qualunque siasi merito. Il numero dei membri di detto Ordine è limitato come segue: 10 Gran Croci, 30 Commendatori e 50 Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce biforcata d'oro (per i semplici cavalieri è d'argento), smaltata di bianco, avente nel centro la cifra reale chiusa in un cerchio di smalto azzurro, sul quale è il nome del re fondatore in lettere d'oro, e al rovescio le parole: E. Hookanaka *(Siate uomo)*. — Il nastro è rosso, orlato di bianco, per i Gran Croce; per i Commendatori ed i Cavalieri è a righe rosse e bianche alternate.

Ordine di Kalakua.

Il re Davide Kalakua I, salito al trono il 12 febbraio del 1872, per eternare la sua proclamazione a re di Hawaï, fondava, il 28 febbraio del 1875, un Ordine cavalleresco, intitolandolo dal proprio nome. Esso comprende quattro classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori e Cavalieri.

L'articolo 1° del decreto di fondazione dice così: « Per dare un contrassegno di Nostra sovrana gratitudine a tutti coloro, che hanno contribuito alla nostra elezione, o che l'hanno in qualche modo favorita, come pure a chi con atti magnanimi, con opere d'arte o di scienza illustra il Nostro paese: e per dare altresì una testimonianza di stima e d'ammirazione a quegli stranieri, la cui fama giunse fino a Noi, abbiamo determinato di istituire, e col presente istituiamo un Ordine, cui ci piace dare il titolo di *Ordine di Kalakua* ».

La decorazione consiste in una croce biforcata smaltata di bianco, accantonata da 4 bastoni d'oro pomati, e accollata sopra una ghirlanda d'alloro. Nel centro è uno scudo rotondo contenente lo stemma del fondatore. La croce è sormontata dalla corona reale. — Il nastro è

composto di quattro righe azzurre, alternate da quattro liste bianche.

Ordine della Corona Reale.

Anche quest'Ordine fu fondato dal re Davide Kalakua I il 12 febbraio del 1882, per onorare i sudditi del suo regno, e più specialmente gli stranieri che lo illustrassero cogli atti e cogli scritti, o rendessero servigi alla sua crescente civiltà.

L'Ordine fu chiamato «della Corona Reale» o «della Corona di Hawaï». Esso è diviso in cinque classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consiste in una croce patente di smalto bianco, caricata nel centro da uno scudo portante il monogramma del Re, e nel rovescio una corona reale. La stessa corona è posta sopra la croce, ed è attaccata ad un nastro bianco, listato di azzurro agli orli.

Ordine della Stella d'Oceania.

Il re Kalakua, reduce da' suoi viaggi presso le principali Corti d'Europa, e memore delle cortesi accoglienze che ivi aveva ricevute, fondava, il 16 dicembre del 1886, un nuovo Ordine cavalleresco, inteso ad onorare gli stranieri illustri, che visitassero le sue contrade, e quelli fra i suoi sudditi, che si rendessero meritevoli di ricompensa per lunghi ed arrischiati viaggi sul mare.

Quest'Ordine si compone di 5 classi: Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione è una stella d'oro, caricata nel centro di uno scudo rotondo a smalto bianco, sul quale sta una nave d'oro colle vele spiegate. Intorno allo scudo corre una fascia di smalto azzurro, in cui è scritto in tutte lettere d'oro: DAVIDE KALAKUA I, RE. — Il nastro è verde-mare, orlato alle estremità di una piccola striscia bianca.

ORDINI SOPPRESSI

e non più conferiti

ITALIA

1.

Regno delle Due Sicilie

Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Una pia tradizione, non avvalorata da alcuna ragione storica, pretende far risalire l'origine di quest'Ordine all'imperatore Costantino I il Grande, il quale, mentre stava per combattere contro il suo rivale Massenzio (a. 312 d. C.), vide nel cielo una croce luminosa, circondata da queste parole: *In hoc signo vinces*. Egli fece subito incidere sugli scudi de' suoi soldati il monogramma di Cristo, circondato dalle parole suddette. Ottenuta la vittoria, l'imperatore si affrettò di attestare la propria riconoscenza verso il Cielo, che lo aveva protetto, e fondò un Ordine di cavalleria sotto il nome di Milizia Costantiniana.

Fin qui la tradizione. Ma la storia, lasciando da parte tutto ciò che sa di favoloso, ci fa sapere che l'Ordine Costantiniano fu istituito, nell'anno 1190, da Isacco Angelo Comneno, imperatore di Costantinopoli, il quale, indotto dall'esempio delle religiose milizie delle Crociate, volle avere anch'egli un Ordine, consacrato alla difesa dell'Impero, e lo sottopose alla regola di San Basilio. Lo chiamò *Costantiniano* per affermare la pretensione dei Comneni di discendere dall'imperatore Costantino; *Angelico,* in omaggio al nome del fondatore; di *San Giorgio,* per essere, questo santo, soldato e protettore della cavalleria.

Primi ad essere decorati di questo eccelso Ordine, furono: Federigo I Barbarossa, imperatore di Germania (che morì in quel medesimo anno); Enrico VI, suo figlio; Filippo II, re di Francia; Riccardo I, re d'Inghilterra, detto *Cuor di Leone;* Guglielmo II, re di Sicilia; Casimirro, re di Polonia; Alfonso II, re d'Aragona; Sancio VI, re di Navarra; Obizzo, marchese d'Este; Alfonso IX, re di Castiglia; Ottone, duca di Borgogna; e Filippo, conte di Fiandra.

Primo Gran Maestro di quest'Ordine fu Alessio Comneno, figliuolo primogenito di Isacco Angelo.

Caduto nel 1453 l'Impero d'Oriente, la famiglia imperiale dei Comneni, andata raminga per le contrade d'Europa, temperò le miserie dell'esilio, dispensando, per danaro, le decorazioni dell'Ordine Costantiniano.

Sul finire del secolo XVII, rimasto solo della famiglia Comnena Giovanni Andrea Angelo Flavio dei Lascaris Paleologhi, duca di Tessaglia e principe di Macedonia, e trovandosi in età avanzata e senza figliuoli,

non volle che con lui perisse una tanto antica ed insigne istituzione; e con atto rogato in Venezia il 27 luglio del 1697, trasferì il Gran Magistero dell'Ordine nella persona di Francesco I, Farnese, duca di Parma e di Piacenza, e ne' suoi successori.

Leopoldo I, imperatore di Germania, con diploma imperiale del 5 agosto 1699, e il papa Innocenzo XII, con bolla del 24 ottobre dello stesso anno, approvarono e confermarono rispettivamente quell'atto, acconsentendo appunto, con espressi termini, al trasferimento del Gran Magistero Costantiniano dal discendente degl'imperatori greci al duca Francesco I ed a' suoi legittimi successori, *pro tempore*, nell'anzidetta sovranità di Parma e di Piacenza.

Sul principiare del 1700, il Farnese assunse con solenne pompa il Gran Magistero dell'Ordine nel tempio di Nostra Signora della Steccata in Parma, nel quale pose la sede conventuale dell'Ordine stesso, cui dotò del pingue patrimonio della Congregazione addetta a quel Tempio. Prese poscia a riformare l'antico statuto per renderlo più adatto ai tempi; e la riforma fu compiuta nel 1705, e nell'anno seguente fu approvata dal Sacro Collegio. La mentovata dotazione venne ratificata da Clemente XI con Bolla del 26 giugno 1718.

Estinta la famiglia Farnese nel 1731, l'Infante don Carlo, figlio di Filippo V re di Spagna e di Elisabetta Farnese, divenne erede del ducato di Parma, e si dichiarò Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano. Divenuto, nel 1734, re di Napoli, trasferì nel suo nuovo reame la sede e gli archivî dell'Ordine, non ostanti i reclami dell'Infante don Filippo e di suo figlio Ferdi-

nando, duchi di Parma. Nel 1759 ne riformò formalmente gli statuti; e quand'egli nello stesso anno salì sul trono di Spagna, il figlio di lui Ferdinando ricevette colla corona di Napoli il titolo di Gran Maestro dell'Ordine.

Dopo il trattato di Vienna del 1815, il ducato di Parma, Piacenza e Guastalla fu dato in sovranità (sua vita natural durante) all'arciduchessa Maria Luigia, ex-imperatrice dei Francesi; la quale, il 23 agosto del 1816, si dichiarò Gran Maestra dell'Ordine Costantiniano, fondandosi sulla sua discendenza diretta dalla Casa Farnese. Finalmente, per non far rinascere le antiche querele suscitate dalla questione di proprietà del Gran Magistero, fu stabilito che l'Ordine Costantiniano di San Giorgio verrebbe conferito, sino alla morte di Maria Luigia, dal re delle Due Sicilie e dal duca di Parma.

Morta Maria Luigia, le successe Carlo Lodovico di Borbone, già duca di Lucca, il quale prese il nome di Carlo II. Egli si dichiarò Gran Maestro dell'Ordine; onde questo continuò ad essere conferito dalle due corti di Parma e di Napoli.

Nel reame delle Due Sicilie, oltre il Gran Maestro, che era il Re, vi erano i seguenti gradi superiori: il Gran Prefetto o Vice-Gran Maestro; il Gran Priore, incaricato della direzione spirituale dei cavalieri; il Vice-Gran Priore. La regia deputazione magistrale,

amministratrice dell' Ordine, era rappresentata nelle provincie dai cavalieri inquisitori.

I membri dell' Ordine erano divisi in Gran Croci, Cavalieri di giustizia, Cavalieri donatori, Cavalieri di grazia, Cavalieri cappellani onorarî e Cavalieri scudieri.

La decorazione consisteva in una croce gigliata, smaltata color di porpora, caricata del monogramma di Cristo, posto fra le due lettere greche A ed Ω (*Alpha* ed *Omega*). Sulle punte delle aste erano le quattro lettere I. H. S. V. (IN HOC SIGNO VINCES). La croce era cimata da una corona; e dall'asta inferiore pendeva un San Giorgio a cavallo d'oro. — Il nastro era di color celeste, e si portava all'occhiello dell'abito, dal lato sinistro.

Ordine di San Gennaro.

Quest' Ordine fu istituito il 6 di luglio del 1738 da Carlo re delle Due Sicilie (divenuto poi re di Spagna sotto il nome di Carlo III), in occasione del suo matrimonio colla principessa Amalia di Sassonia.

L' Ordine di San Gennaro era destinato a ricompensare il merito civile e la fedeltà alla persona del Sovrano. Esso si componeva, oltrechè del Re Gran Maestro, di quattro ufficiali: il Cancelliere, il Maestro di cerimonie, il Tesoriere

ed il Segretario. Da principio, il numero dei cavalieri di giustizia e di grazia fu circoscritto a sessanta, poi divenne illimitato. I cavalieri di giustizia dovevano fornire la prova di quattro quarti di nobiltà.

Le insegne consistevano in una croce biforcata d'oro, con largo orlo smaltato di bianco, accantonata di quattro gigli dello stesso metallo, caricata di uno scudo contenente l'effigie di S. Gennaro, patrono di Napoli, in abito pontificale. Il motto era: IN SANGUINE FOEDUS.

Il nastro dell'Ordine era rosso ondato, e si portava a tracolla da destra a sinistra colla croce d'oro.

Ordine di San Ferdinando e del Merito.

Il 1° aprile dell'anno 1800, il re Ferdinando IV, dopo il suo ritorno in Napoli, istituì quest'Ordine, che pose sotto la protezione di San Ferdinando suo patrono. Con esso intese di ricompensare quelli fra i suoi sudditi, i quali avevano dato prova di fedeltà e devozione alla sua causa, mentre egli era stato costretto di rifugiarsi in Sicilia.

Nel 1806, esso fu abolito in Napoli insieme cogli altri Ordini; ma si mantenne vivo in Sicilia, dove la Corte borbonica erasi per la seconda volta ritirata.

Allorchè fu istituito, l'Ordine di San Ferdinando componevasi di due sole classi: Gran Croci e Commendatori. Nel 1810, il re Ferdinando IV vi aggiunse una terza classe, che fu quella dei Cavalieri. Il numero dei Gran Croce era limitato a 24: le nomine spettavano al Re Gran Maestro. I Gran Croce avevano il titolo d'Ec-

cellenza, e il diritto di coprirsi il capo in presenza del Re come i Grandi di Spagna di prima classe.

Un generale in capo, il quale avesse riportato una vittoria completa, otteneva di diritto l'ammissione alla prima classe. Chiunque avesse difeso una piazza forte o presa una città, diventava di diritto Commendatore. Il Re poteva concedere sì agli uni che agli altri delle pensioni annue a suo piacimento.

La decorazione consisteva in una stella formata da uno scudo d'oro coll'immagine di San Ferdinando orlata di smalto azzurro colle parole: Fidei et Merito, con sei raggi d'oro, alternati da altrettanti gigli d'argento, cimati dalla corona reale. Il nastro era di colore turchino, orlato di rosso cupo.

Ordine delle Due Sicilie.

Quest'Ordine fu creato, il 24 febbraio del 1808, da Giuseppe Bonaparte re di Napoli, che lo destinò a ricompensare quelle persone, che avevano reso dei servigi allo Stato, o che avevano contribuito alla conquista del paese. Egli lo divise in tre classi di membri: Dignitarî, Commendatori e Cavalieri. Il re Gioacchino Murat, appena salito al trono, lo conservò, apportando alcune leg-

giere modificazioni agli statuti. Il re Ferdinando IV, tornato ne' suoi Stati, credette conveniente di non abolirlo; e con decreto datato del 4 di giugno del 1815 ne regolò la nuova organizzazione. Quattro anni dopo, però, quest' Ordine cessò d'esistere, e fu sostituito da quello detto di « San Giorgio della Riunione », del quale parleremo nel titolo seguente.

Ordine di San Giorgio della Riunione.

Come abbiam detto di sopra, quest' Ordine fu istituito da Ferdinando I (già IV), re del Regno delle Due Sicilie e di Gerusalemme, il 1° gennaio del 1819, in sostituzione di quello detto « delle Due Sicilie ». Gli fu dato il nome di « San Giorgio della Riunione » per celebrare la riunione dei dominî di qua e di là dal Faro in un solo Reame.

Il Sovrano Regnante ne era il Gran Maestro; Gran Contestabile era il Duca di Calabria, principe ereditario del Regno. I membri dell'Ordine erano divisi n quattro classi: Gran Croci, Commendatori, Cavalieri di diritto e Cavalieri di grazia. Vi furono aggiunti poi due altri gradi inferiori, cioè: Medaglia d'oro e Medaglia d'argento.

I titoli dei candidati venivano esaminati da un capitolo nominato all'uopo dal Gran Maestro, e composto di un presidente Gran Croce e di dieci assessori per lo meno. In tempo di guerra questo Capitolo poteva tenersi nell'esercito, ma unicamente per giudicare atti di valore.

La decorazione era una croce smaltata color rubino con in centro uno scudo di smalto bianco, in cui era

l'effigie di San Giorgio a cavallo che trafigge il dragone, circondato da un cerchio azzurro e da una ghirlanda d'alloro. Nel detto cerchio era il motto: IN HOC SIGNO VINCES e la parola VIRTUTI. Gli angoli della croce erano attraversati da due spade incrociate. I cavalieri Gran Croce, oltre la placca d'argento sulla sinistra del petto, portavano sospesa nel braccio inferiore della croce la immagine di San Giorgio in oro. — Il nastro era azzurro, orlato di giallo.

Le medaglie presentavano da ambo i lati l'effigie di San Giorgio. Nella medaglia d'oro sovrastava la parola VIRTUTI, e in quella d'argento la parola MERITO. — Il nastro, a cui erano attaccate le medaglie, era quello dell'Ordine.

Ordine di Francesco I.

Francesco I, re delle Due Sicilie, fondò quest'Ordine, a cui diede il suo nome, il 28 settembre del 1829. Egli lo volle destinato a ricompensare il merito civile nell'esercizio delle funzioni pubbliche, nelle scienze, nelle arti, nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio.

Il Sovrano regnante era il Gran Maestro dell'Ordine, il quale componevasi di tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. A questi erano aggiunte altre due classi di decorati, cioè: Medaglia d'oro e Medaglia d'argento.

La decorazione consisteva in una croce biforcata, smaltata di bianco, coronata, accantonata di quattro gigli d'oro, caricata di uno scudo colla cifra F. I *(Franciscus Primus)*, circondato da una fascia azzurra, colla leggenda DE REGE OPTIME MERITO. Nel rovescio lo scudo conteneva, dentro una corona d'alloro, la leggenda: FRANCISCUS PRIMUS INSTITUIT M.DCCC.XXIX. — Il nastro era rosso, orlato di turchino.

Le medaglie avevano sul fronte l'effigie del re, con una corona di quercia all'intorno, e colla leggenda in giro: FRANCISCUS I, REG. UTR. SIC. ET HIER. REX, e nel rovescio tre gigli col motto dell'Ordine DE REGE OPTIME MERITO M.DCCC.XXIX. Queste medaglie venivano attaccate all'occhiello con un nastro più stretto di quello dei cavalieri.

II.

Granducato di Toscana

Ordine di Santo Stefano Papa e Martire.

L'insigne e militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire fu fondato da Cosimo I de' Medici il 15 marzo del 1562, ad imitazione di quello Gerosolimitano, col duplice scopo di difendere nel Mar Tirreno il commercio d'Italia dalle piraterie barbaresche, e di liberare i Cristiani dalla schiavitù della potenza ottomana. « La visita fatta alle sue marine — scrive lo storico Galluzzi — aveva fatto conoscere a Cosimo l'importanza e la necessità di guardarle dalle incursioni dei Turchi. Seguitando il piano delle milizie territoriali, stabilite per la difesa del suo dominio, restò convinto della utilità, che ne sarebbe derivata da una milizia costante che, occupandosi unicamente del mare, allontanasse dalle coste di Toscana i pirati turcheschi.... Immaginò pertanto di erigere un Ordine militare, con cui si conseguisse lo istesso intento senza risentirne l'aggravio; profittò della benevolenza del Papa per ritrarne un sussidio dai patrimonî ecclesiastici; interessò la vanità dei ricchi con attribuirgli una marca d'onore e dei privilegi; contribuì egli stesso del proprio a quest'opera, e decorò di nuove facoltà e prerogative l'istessa sua sovranità. Pensò con quest'atto

di eternare la memoria delle due vittorie di Montemurlo e Scannagallo, le quali successero ambedue nel secondo giorno d'agosto; e siccome in tal giorno il martirologio romano indica la festa di Santo Stefano papa e martire, perciò quel Santo fu invocato per protettore dell'Ordine [1] ».

La mattina del 15 marzo del 1562, nella primaziale pisana, l'inviato del pontefice Pio IV presentò a Cosimo, in forma solenne, gli statuti approvati e la Bolla delle concessioni; ed il nunzio apostolico lo insignì delle divise del nuovo Ordine, di cui il Duca assunse la carica di Gran Maestro. Il Papa diede pure facoltà ai Sovrani, *pro tempore*, della Toscana di correggere i predetti statuti, ampliarli, abolirli, crearne dei nuovi, ed assegnò ai cavalieri la professione della Regola Benedettina.

Sulle prime, il duca Cosimo aveva risoluto di assegnare l'isola dell'Elba come residenza dell'Ordine di Santo Stefano: luogo veramente adatto, pe' suoi comodi porti, a tenere in timore i Turchi e gli altri pirati, che avessero scorsi quei mari; poscia, sembrandogli troppo angusto il territorio che possedeva nell'isola, pensò di acquistare per mezzo di compra il rimanente di questa: ma non avendo potuto ciò effettuarsi, il duca risolvette di scegliere la città di Pisa, perchè antica ed illustre, e, dopo Firenze, la prima del suo Stato.

In Pisa furono pure fabbricate distinte abitazioni, su disegni del Vasari e di altri celebri artisti per l'alloggio delle Dignità e degli altri Cavalieri dell'Ordine.

---

(1) GALLUZZI. *Istoria del granducato di Toscana sotto la Casa Medici.* Firenze, Cambiagi. 1781 vol. III. pagg. 71-72.

con una Chiesa conventuale per l'adempimento dei Divini Ufficî, dedicata al Santo Protettore dell'Ordine stesso.

Sin dalla prima origine, gl'insigniti dell'Ordine di Santo Stefano furono divisi in tre classi, cioè: Cavalieri militi, Cavalieri cappellani e Cavalieri serventi. I primi erano destinati alla milizia marittima, ed erano obbligati, per tre anni, a fare la loro carovana sulle galere dell'Ordine; e quando queste non erano in corso, si trattenevano nel convento di Pisa.

Le principali imprese, per cui questa milizia sotto la condotta di valenti ammiragli acquistò fama, furono la battaglia di Lepanto, la presa di Bona in Affrica e di varie isole dell'Arcipelago.

Nell'anno 1775, il granduca Pietro Leopoldo I volle che quest'Ordine, dalle armi cui era destinato fosse rivolto agli studî ed alle arti della pace, sostituendo al servizio di mare un corso di studî per anni quattro, cui i giovani Cavalieri dovevano applicarsi, convivendo nel Palazzo del Convento di Pisa, che prese allora la denominazione d' « Istituto della Carovana », dopo di che essi acquistavano il titolo al conseguimento delle ricompense prima stabilite per il valore militare, e che si denominavano « Commende d'anzianità ».

Riunita in seguito la Toscana all'Impero francese, quest'Ordine venne soppresso con decreto dell'imperatore Napoleone in data del 9 aprile 1809, ed il suo vasto patrimonio (circa 4 milioni di scudi) fu avocato al Demanio, mentre i beni, che costituivano la dote delle Commende di Patronato familiare, che calcolavansi di un valore al di sopra di 5 milioni di scudi, furono dichiarati liberi a favore di chi era di tali commende investito.

Cessata in Toscana la dominazione francese, il granduca Ferdinando III, con suo mutoproprio de' 22 dicembre 1817, richiamò a nuova vita l'Ordine di Santo Stefano; e mentre assegnava in dote al ripristinato istituto la somma di lire 350.000 annue, ne destinava 200.000 per tante commende di grazia, colle quali Egli si riserbava di rimunerare i servigi resi allo Stato dai funzionari sì civili che militari.

Fino all'anno 1859, in cui l'Ordine venne soppresso, questo si divideva in tre classi, cioè: Cavalieri militi, Cavalieri cappellani e Serventi d'uffizio. Dei cavalieri alcuni erano Gran Croci, e componevano il Consiglio dell'Ordine; altri erano decorati della Gran Croce come i Priori e i Balì; ed altri erano Cavalieri semplici.

L'Ordine era rappresentato da un Consiglio sedente in Pisa, e composto dei sei Gran Croce dignitari del medesimo, compresovi il Priore della Chiesa Conventuale per l'esame e decisione di tutti gli affari che lo riguardavano. Il Consiglio corrispondeva col Gran Maestro per mezzo di un Consultore, sotto il titolo di Auditore Magistrale.

Le insegne erano: una croce a otto punte, orlata d'oro, smaltata di rosso, accantonata di gigli d'oro e sormontata dalla corona reale: e una placca d'oro a forma di stella caricata della croce rossa senza gigli

nè corona. — Il nastro era rosso fuoco. I Gran Croce portavano la decorazione a tracolla da destra a sinistra: i Balì ed i Priori al collo; i cavalieri all'occhiello dell'abito. Tutti i decorati, senza distinzione alcuna, si fregiavano della placca a sinistra del petto.

Ordine del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe.

Ferdinando III, granduca di Toscana, fondò quest'Ordine, il 9 marzo del 1807, in Würzburg, di cui egli era allora granduca: ritornato, nel 1814, sul trono di Toscana, mantenne l'Ordine suddetto, e, nel 1817, ne rinnovò gli statuti. Gli diede il secondo posto fra gli ordini equestri del granducato, e lo destinò a ricompensare il merito civile e militare. I sacerdoti e gli stranieri potevano esserne decorati essi pure. I membri dell'Ordine di San Giuseppe erano divisi in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri.

La decorazione era una stella a sei braccia biforcate, smaltata di bianco, caricata di uno scudo ovale portante nel mezzo l'immagine di San Giuseppe, e circondato dalla leggenda UBIQUE SIMILIS: nel rovescio le lettere S. J. F. (SANCTO JOSEPHO

FERDINANDUS) e, sotto, il millesimo 1807. — Il nastro era rosso con larga striscia bianca ai lati.

Ordine del Merito Militare.

Il granduca Leopoldo II creò quest'Ordine il 19 dicembre del 1853, « allo scopo di ampliare un mezzo di onorifica rimunerazione in genere, istituita con decreto precedente de' 19 dicembre 1850 ». Egli lo destinò a premiare, più adeguatamente, coloro che, nella carriera delle armi, rendendosi per fedeli ed utili servigi benemeriti del Principe e dello Stato, acquistavano titolo ad essere specialmente distinti, ad esempio degli altri che seguivano la stessa carriera.

Il Sovrano regnante era il Gran Maestro dell'Ordine, il quale era diviso in tre gradi: Cavalieri di prima, di seconda e di terza classe.

La decorazione poteva essere concessa anche agli ufficiali degli eserciti stranieri. Le decorazioni di prima e di seconda classe venivano conferite soltanto agli ufficiali. Quella di terza classe, oltre che agli ufficiali, poteva essere conferita anche ai sott' ufficiali ed ai soldati.

L'insegna dell'Ordine consisteva in una croce biforcata a cinque raggi smaltati di bianco, riuniti da uno scudo rotondo avente in fronte la cifra L. II (LEOPOLDO II), circondata dalle parole MERITO MILITARE, ed accollato ad una corona di quercia. Nel rovescio dello scudo era l'indicazione dell'anno della fondazione (1853).

La decorazione di prima e di seconda classe era legata in oro colla corona reale dello stesso metallo; la decorazione di terza classe aveva la legatura e la corona in argento.

I cavalieri di prima classe portavano la croce appesa al collo; quelli di seconda e terza classe, sulla parte sinistra del petto. — Il nastro era rosso, con una striscia nera ai lati.

Alla morte del cavaliere, la decorazione doveva essere restituita al Ministero della guerra.

III.

Ducato di Parma

Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Dell'origine di questo insigne Ordine cavalleresco abbiamo parlato nel capitolo riguardante gli ordini appartenenti all'ex-reame delle Due Sicilie. Dicemmo pure che il suddetto Ordine veniva conferito, oltre che dal re di Napoli, anche dal duca di Parma.

Con decreto del 17 settembre 1845, l'arciduchessa Maria Luigia, allora duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, senza toccare gli statuti generali, aveva organizzato l'amministrazione suprema delle cose dell'Ordine, istituendo un Consiglio amministrativo, scelto fra i Cavalieri, e presieduto dal Gran Cancelliere, il quale doveva corrispondere direttamente col Sovrano Gran Maestro. Dell'amministrazione ordinaria era capo un Intendente, nominato pur esso fra i Cavalieri.

Le insegne dell'Ordine erano perfettamente uguali a quelle conferite dal re delle Due Sicilie.

Tutto quanto concerneva il culto dipendeva direttamente dal Gran Priore, non che dal Gran Cancelliere, essendo questi altresì Preside della Chiesa Magistrale.

L'Ordine era diviso in Senatori Gran Croce, Commendatori, Cavalieri di prima classe e Cavalieri di seconda classe.

Il Capitolo dell'Ordine si teneva ogni anno l'11 di dicembre; ma l'arciduchessa Maria Luigia si era riserbato il diritto di fare delle nomine anche in altri mesi dell'anno.

Ordine del Merito sotto il titolo di San Lodovico.

Carlo Lodovico di Borbone, Infante di Spagna, e duca di Lucca (divenuto poi, nel 1847, duca di Parma sotto il nome di Carlo II), aveva istituito in Lucca, il 22 dicembre del 1836, una onorificenza, a cui diede il nome di « Ordine di San Lodovico del Merito civile ». Il figlio di lui, Carlo III duca di Parma, ricostituì quest'Ordine, con decreto dell'11 agosto 1849, destinandolo a ricompensare il merito, la virtù e i servigi resi allo Stato.

Il sovrano regnante era Gran Maestro dell'Ordine, il quale dividevasi in cinque classi, cioè: Gran Croci, Commendatori, Cavalieri di prima classe, Cavalieri di seconda classe e decorati della croce di quinta classe.

Il numero dei Gran Croce era limitato a venti; dei Commendatori a trenta; quello dei Cavalieri di prima classe a sessanta; quello dei Cavalieri di seconda classe a ottanta; quello dei decorati della croce di quinta classe a cento; non compresi in tal numero i sovrani, i principi delle famiglie regnanti italiane e straniere, ai quali fosse stata dal Gran Maestro conferita la decorazione.

Ad amministrare e dirigere gli affari dell'Ordine erano destinati un Gran Cancelliere, un Segretario ed un Archivista.

La decorazione consisteva in una croce greca, composta di quattro gigli, che si legavano fra loro colle proprie foglie, chiudenti uno scudo azzurro a tre gigli d'oro, portante nel rovescio l'effigie del Santo, che dava il nome all'Ordine, circondata dalla leggenda Deus et Dies. Questa croce era d'oro smaltato cimata da corona reale per i Gran Croce, i Commendatori e i Cavalieri di prima classe; di argento smaltato, cimato da una corona d'argento, per i Cavalieri di seconda classe. Per la quinta classe, la decorazione era simile a quella dei Cavalieri di seconda classe, meno la corona. — Il nastro era azzurro, con una larga striscia gialla da ciascuna parte.

IV.

Ducato di Modena

Ordine dell'Aquila Estense.

Francesco V d'Austria-Este, duca di Modena, istituì quest'Ordine cavalleresco, con suo motuproprio in data de' 27 dicembre 1855, e lo destinò principalmente ad onorare coloro che avessero ben meritato della persona del Principe e della Reale Famiglia, che si fossero segnalati per leali ed importanti servigi resi allo Stato, o che avessero in qualunque altro modo ben meritato della sovrana benevolenza.

Il duca regnante era il Gran Maestro dell'Ordine, il quale aveva carattere civile e militare ad un tempo. Esso distinguevasi in tre classi, cioè: Cavalieri Gran Croce, Commendatori e Cavalieri. Ogni classe si divideva in decorati pel merito civile e in decorati pel merito militare.

Il Principe fondatore scelse a denominazione dell'Ordine l'Aquila bianca, arma avita della Casa d'Este, impressa nelle sue bandiere fin da quando essa ebbe in sua potestà Modena e Reggio; e gli diede per patrono San Contardo Estense, morto nel 1249.

Fra i sudditi estensi il numero dei Cavalieri Gran Croce non poteva essere più di dieci, quello dei Com-

mendatori più di venti, e quello dei Cavalieri più di sessanta. Ad ognuna delle suddette classi di Cavalieri sudditi potevano essere aggiunti Cavalieri esteri *fuori numero*. La somma però di questi non dovendo mai superare le cifre dei cavalieri sudditi *di numero*, ne veniva che, in qualunque caso, i Cavalieri Gran Croce non potevano essere più di venti; i Commendatori più di quaranta, e i Cavalieri più di centoventi.

La decorazione consisteva in una croce biforcata di smalto bianco listata d'azzurro oltremare, e pomellata d'oro. Essa aveva nel centro uno scudo circolare azzurro, circondato da una striscia bianca, e avente nel mezzo l'Aquila bianca di Casa d'Este. Nella striscia in alto leggevansi le parole: PROXIMA SOLI, e in basso l'anno MDCCCLV. Il rovescio dello scudo era bianco listato d'azzurro, e nel mezzo di esso l'effigie in oro di San Contardo, circondata dalle parole S. CONTARDUS ATESTINUS. Fra le braccia della croce erano degli ornamenti d'oro, in mezzo ai quali, nella parte dritta, si vedevano le quattro lettere E. S. T. E.

Il nastro era bianco listato d'azzurro. La croce per merito militare era sormontata da un trofeo guerresco: e quella per il merito civile da una ghirlanda di quercia.

Negli statuti dell'Ordine era ingiunto agli eredi del Cavaliere defunto di restituire le insegne alla Cancelleria dell'Ordine suddetto.

Croce d'anzianità di servizio.

Oltre l'Ordine dell'Aquila Estense, esisteva nel Ducato di Modena una *Croce d'anzianità di servizio*, istituita in Reggio dal duca Francesco V il 16 maggio del 1852. Essa era destinata a ricompensare quegli ufficiali, che avevano fedelmente servito per 25 anni nelle milizie estensi.

Questa croce era d'argento, orlata d'oro, sospesa con un anello d'oro a un nastro azzurro e bianco. Nel centro, in un piccolo medaglione di smalto azzurro, era l'Aquila bianca d'Este cimata dalla corona reale. Nel rovescio stava la cifra XXV d'argento sopra oro. Gli ufficiali, poi, che avessero raggiunto cinquant'anni di servizio, ottenevano una croce di smalto bianco, senz'altro cambiamento, del resto, che la cifra del rovescio: L invece di XXV.

V.

Ducato di Lucca

Ordine di San Giorgio per il Merito Militare.

Quest' Ordine fu fondato a Vienna il 1° giugno del 1833, da Carlo Lodovico di Borbone, duca di Lucca, per ricompensare quei militari, i quali si fossero segnalati per importanti servigi, resi allo Stato e al Sovrano.

Il 7 maggio del 1841 ne furono riordinati gli statuti. L'Ordine era diviso in tre classi, e vi si ascendeva per gradi.

La decorazione consisteva in una croce patente, smaltata di bianco, caricata nel centro da uno scudo rotondo nel quale era un San Giorgio, che atterra il Dragone, chiuso in un nastro di smalto verde colla scritta AL MERITO MILITARE, e sul rovescio la cifra del fondatore, col millesimo 1833. Questa insegna era d'oro smaltato per la prima classe; d'argento smaltato per la seconda; e d'argento semplice per la terza.

Il nastro era rosso, con una riga bianca in mezzo.

FRANCIA

Ordine di San Michele.

Quest'Ordine fu istituito il 1° agosto del 1469 dal re Luigi XI nel Castello d'Amboise, in onore dell'Arcangelo San Michele, per la speciale protezione accordata da questo santo al regno di Francia contro gl'Inglesi, suoi perpetui nemici.

Gli statuti dell'Ordine contenevano 65 capitoli. Il primo di essi stabiliva che i Cavalieri fossero in numero di trentasei, tutti gentiluomini senza macchia. A questi ne furono aggiunti in seguito altri quattordici, tutti parimente di stirpe nobile, fra' quali alcuni di sangue reale. Il re se ne dichiarò Capo Supremo e Gran Maestro.

Le insegne consistevano in una collana d'oro, formata di conchiglie, congiunte insieme da un doppio cordone, fissata sopra una catenella, pur d'oro, dal mezzo della quale pendeva una medaglia coll'immagine di San Michele. Questo collare non doveva costare più di 200 scudi d'oro, nè essere arricchito di pietre preziose o di altri ornamenti.

I Cavalieri erano obbligati di portare sempre il collare in modo visibile, eccetto quand'erano in armi o in viaggio, o a caccia, o in casa propria; chè allora potevano fregiarsi della sola medaglia, attaccata ad una catenella d'oro oppure a un nastro di seta nero.

I primi 10 cavalieri dell'Ordine furono i seguenti: *Carlo,* duca di Vienne, fratello del Re; *Giovanni,* duca di Borgogna e d'Auvergne e *Luigi* di Lussemburgo conte di Saint-Pol, Contestabile di Francia, entrambi cugini del Re; *Andrea* di Laval, signore di Lébeac, maresciallo di Francia; *Giovanni,* conte di Saintjéné, signore di Breil; *Luigi* di Beaumont, signore della Foresta; *Giovanni,* bastardo d'Armagnac, maresciallo di Francia; *Giorgio* de la Trémouille, signore di Craon; *Gilberto* di Gabanes, signore di Cortou, siniscalco di Vienne; *Luigi,* signore di Carsol, siniscalco di Poitou.

Nei primi tempi della sua istituzione, quest'Ordine fu tenuto in altissima stima; ma le donne lo resero venale sotto il regno di Enrico II; e la regina Caterina de' Medici lo diede anche a chi non lo voleva; onde parecchi illustri signori, indignati di un tanto abuso, rifiutarono di esserne insigniti.

La festa dell'Ordine era solennizzata il 29 di settembre, giorno di San Michele, con capitolo, congregazione e adunanza generale del re e dei Cavalieri tutti.

Alla morte di un Cavaliere, le insegne dovevano essere restituite al Cancelliere dell'Ordine.

Allorchè Luigi XIV prese le redini dello Stato, riformò gli statuti dell'Ordine, con sovrano rescritto del 14 luglio 1661, ed annullò alcune nomine fatte dal suo predecessore.

L'Ordine fu soppresso durante la Rivoluzione; ma fu ripristinato dal re Luigi XVIII, con ordinanza del 16 novembre 1816, e fu destinato a ricompensare quei Francesi, che si fossero resi illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti. Anche le insegne furono modificate. Il Gran Collare fu quasi lo stesso di prima; esso era d'oro ornato di nicchi d'argento, con una medaglia contenente l'immagine di San Michele. I Cavalieri semplici portavano, appesa ad un nastro nero, una croce d'oro biforcata e pomata, accantonata di gigli d'oro, e caricata d'uno scudo ovale con l'effigie di San Michele. — La divisa dell'Ordine era: IMMENSI TREMOR OCEANI.

Dopo la rivoluzione del 1830, e la caduta del ramo primogenito dei Borboni, l'Ordine fu definitivamente soppresso.

Ordine dello Spirito Santo.

Enrico III, re di Francia, creò quest'Ordine con ordinanza del 31 dicembre del 1578 e del 1° gennaio del 1579, in memoria della sua assunzione al trono di Francia e della sua elezione a quello di Polonia, che avvennero entrambe il giorno della Pentecoste.

Il Re fondatore volle altresì, con questa nuova istituzione, rialzare o, meglio, surrogare quello di San Mi-

chele, caduto in discredito, come già dicemmo, sotto il governo di Enrico II e di Caterina de' Medici.

L'Ordine dello Spirito Santo divenne, in seguito, il primo Ordine del Reame di Francia. I primi 12 cavalieri, creati da Enrico III, furono i seguenti: *Luigi* di Gonzaga, principe di Mantova, e duca di Nevers; *Filippo Emanuele* di Lorena, duca di Mercoeur; *Giacomo* di Crussol, duca d'Uzès; *Carlo* di Lorena, duca d'Aumale; *Onorato* di Savoia, marchese di Villars, Maresciallo e Ammiraglio di Francia; *Francesco* Gouffier, signore di Crevecoeur e di Bonnivet; *Carlo* de la Rochefoucauld, signore di Barbezieux; *Giovanni* d'Escars, principe di Carency; *Scipione* Fieschi, conte di Lavagna, cavalier d'onore della regina Caterina de' Medici; *Francesco* Le Roi, conte di Clinchamp. luogotenente delle provincie di Anjou, di Touraine e del Maine; *Giovanni* d'Aumont, conte di Châteauroux, maresciallo di Francia; *Giacomo*, sire d'Humières e di Mouchy, marchese d'Ancre, governatore di Péronne; *Alberto* di Gondi, conte, poi duca di Retz, maresciallo di Francia.

Il re di Francia era Gran Maestro dell'Ordine, il quale fu destinato a ricompensare la nobiltà francese per la sua devozione al Sovrano e per eminenti servigi

resi allo Stato. Esso fu diviso in tre classi: Grandi Ufficiali Commendatori, Ufficiali non Commendatori e Cavalieri.

I Cavalieri dello Spirito Santo dovevano essere anteriormente fregiati dell'Ordine di San Michele, e perciò erano detti « Cavalieri degli Ordini del Re ». Il numero dei Cavalieri era limitato a cento.

L'insegna era una croce d'oro, smaltata di bianco, biforcata e pomata, accantonata da gigli d'oro, e caricata di uno scudo azzurro, cimato da una colomba colle ali spiegate, simbolo dello Spirito Santo.

La divisa era: DUCE ET AUSPICE.

Il nastro era azzurro. I Cavalieri lo portavano a tracolla da destra a sinistra; gli ufficiali non commendatori lo portavano al collo, e così gli ecclesiastici.

Ordini riuniti di San Lazzaro e di Nostra Signora del Monte Carmelo.

L'Ordine di San Lazzaro fu fondato in Gerusalemme dai principi cristiani, che presero parte alla prima crociata, fra i quali era Ugo il grande, capo della nobiltà francese, e che, per il primo, concepì il pensiero di creare nella Siria un Ordine cavalleresco, destinato ad accogliere ed assistere i pellegrini.

Luigi VII, re di Francia, condusse con sè, tornando dalla Terra Santa, un certo numero di Cavalieri dell'Ordine, e li stabilì in Parigi. San Luigi IX, nel 1254, tornò da Gerusalemme cogli altri Cavalieri, che ivi erano rimasti. L'Ordine di San Lazzaro si mantenne in

Francia fino al 31 ottobre del 1608, anno in cui il re Enrico IV lo riunì a quello di Nostra Signora del Monte Carmelo, che egli aveva allora istituito, e lo chiamò « Ordine reale e militare di San Lazzaro di Gerusalemme ed ospitaliero di Nostra Signora del Monte Carmelo ».

Luigi XIV negli anni 1694 e 1698, e Luigi XV negli anni 1722, 1767 e 1770 rinnovarono e confermarono questi Ordini.

La decorazione consisteva in una croce a smalto verde con orli bianchi, pomata d'oro, accantonata di gigli d'oro, caricata di uno scudo colla effigie di Lazzaro risorto. La divisa dei Cavalieri del Monte Carmelo era la croce rossa colla effigie della Madonna del Carmine. — Il nastro dei primi era di color verde; quello dei secondi rosso. Il motto era: DIEU ET MON ROY.

Quest'Ordine fu abolito nel 1789 e non fu più ripristinato.

Ordine reale e militare di San Luigi.

Luigi XIV, re di Francia e di Navarra, istituì quest' Ordine nell'aprile del 1693, per ricompensare — così leggevasi nel decreto d'istituzione — « quei prodi ufficiali, che si sono segnalati per fatti notevoli, pieni di valore e di coraggio nelle vittorie e nelle conquiste, con cui piacque a Dio di benedire la giustizia delle nostre armi ».

Per essere ammesso nell' Ordine bisognava avere servito almeno 28 anni come ufficiale, o essersi segna-

lato per qualche atto di valore. Il nuovo Cavaliere doveva giurare di vivere e di morire nella religione cattolica, apostolica e romana, d'essere fedele al Re, di obbedirgli come anche ai comandanti del suo esercito, di difendere l'onore di Sua Maestà, la sua autorità, i suoi diritti e quelli della sua corona verso tutti e contro tutti; di non lasciare giammai il suo servizio, nè passare, senza il suo permesso, ai servigi di un principe straniero; di osservare esattamente gli statuti e i decreti dell'Ordine, e di comportarsi da buono, saggio e leale Cavaliere.

Il Re era Gran Maestro dell' Ordine, il quale dividevasi in Gran Croci, Commendatori e Cavalieri.

Soppresso nel 1789, quest' Ordine fu ripristinato da Luigi XVIII il 30 maggio del 1816; ma cessò d'esistere dopo il 1830.

La decorazione consisteva in una croce biforcata d'oro, orlata di smalto bianco, pomata d'oro, accantonata da gigli d'oro, e caricata di uno scudo colla effigie di San Luigi, chiusa in un cerchio azzurro colla leggenda: LUDOVICUS MAGNUS INSTITUIT, 1693. Nel rovescio: un medaglione rosso con spada fiammeggiante, traversante una corona d'alloro, legata da un nastro bianco, cinta dalla leggenda: BELLICAE VIRTUTIS PRAEMIUM. — Il nastro era rosso-fuoco.

Ordine del Merito Militare.

Quest'Ordine fu fondato, nel 1759, dal re Luigi XV, colle medesime regole di quello di San Luigi; e fu destinato a ricompensare gli ufficiali, appartenenti alla religione protestante, che non potevano, per legge, appartenere all'Ordine di San Luigi.

Esso dividevasi in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri. Il numero dei primi era limitato a quattro; quello dei Commendatori ad otto; il numero dei Cavalieri era illimitato.

Un'ordinanza del re Luigi XVIII, in data del 25 novembre 1814, applicò le disposizioni dell'editto del 1759 a tutti gli ufficiali di terra e di mare, non professanti la religione cattolica.

La decorazione era uguale a quella di San Luigi, se non che, nel luogo dell'effigie del Santo, portava una corona d'alloro col motto: LUDUVICUS XV INSTITUIT, 1759.

Quest'Ordine, soppresso nel 1792, ripristinato nel 1814, disparve colla rivoluzione del 1830. — La sua divisa era: VIRTUTE ET MERITO.

Ordine Capitolare di Sant'Uberto, di Lorena e del Barrois.

La storia di quest'Ordine equestre fu stampata nel 1816; da essa togliamo le notizie seguenti.

Nel mese di maggio dell'anno 1416, parecchi signori del ducato di Bar si riunirono collo scopo di porre un

termine alle ostilità che fra loro esistevano, e far servire le loro milizie alla difesa del proprio sovrano. Quest'associazione fu denominata *Ordine della fedeltà*, e non doveva durare che cinque anni; ma un capitolo tenuto nel 1423 decise che essa sarebbe mantenuta sotto l'invocazione di Sant'Uberto, e che, per esservi ammesso, dovevansi presentare prove di nobiltà.

A quanto sembra, Luigi XIV, Luigi XV e Luigi XVI accordarono alcuni privilegi a quest'Ordine, la cui sede, durante la Rivoluzione, fu stabilita a Francoforte sul Meno. Il re Luigi XVIII lo riconobbe nel 1816, e gli diede nuovi statuti. Esso componevasi di tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri.

Il Re di Francia era Gran Maestro dell'Ordine; i Gran Croce erano soltanto sei; trenta i Commendatori; indeterminato il numero dei Cavalieri. I decorati dell'Ordine di Sant'Uberto giuravano di vivere nel grembo della Chiesa Cattolica, e di prendere le armi sotto il comando del Gran Maestro, ogni qualvolta piacesse a quest'ultimo di ordinarlo.

La decorazione consisteva in una croce patente d'argento, caricata di uno scudo rotondo, smaltato azzurro, e contenente l'immagine di Sant'Uberto, con a destra un cane levriero e a sinistra un cervo. — Il nastro era turchino, con una striscia rossa ai lati.

Quest'Ordine disparve, come gli altri, nel 1830.

Ordine della Riunione.

Quest'Ordine fu istituito da Napoleone I il 18 ottobre del 1811 per ricordare la riunione del regno d'O-

landa alla Francia, e in sostituzione dell'altro Ordine detto « Dell' Unione » creato nel 1807.

L'imperatore se ne dichiarò Gran Maestro, e lo destinò a ricompensare i sudditi, i quali si distinguessero per il loro merito, e per i servigi civili e militari resi allo Stato.

L'Ordine era così classificato: 200 Gran Croci, 1000 Commendatori e 10,000 Cavalieri. Il consiglio dell' Ordine era composto dell' imperatore Gran Maestro, di sette Gran Croci, del Gran Tesoriere e del Gran Cancelliere.

La decorazione consisteva in una stella a otto punte smaltate di bianco, pomate d'oro, accollata ad una raggiera d'oro, intorno a cui era ripetuto 2 volte il motto: A JAMAIS, e caricata di uno scudo rotondo d'oro orlato di un nastro azzurro, contenente il motto suddetto. La decorazione era cimata dalla corona imperiale. — Il nastro era celeste.

Quest' Ordine fu abolito dal re Luigi XVIII nel 1815 [1].

---

[1] Un altro Ordine fu creato dall'imperatore Napoleone I il 15 agosto del 1809; e questo fu l' " Ordine dei tre Tosoni d'oro "; il quale doveva essere composto di 100 Grandi Cavalieri, di 400 Commendatori e di 1000 Cavalieri. Il solo principe imperiale aveva il diritto di esservi ammesso fin dal suo nascere; mentre gli altri principi del sangue non potevano esserne investiti se non dopo aver fatto una campagna o aver servito per due anni nell'esercito imperiale. Furono stabilite anche le norme per l'ammissione nell'*Ordine dei Tre Tosoni* dei Ministri, dei Marescialli, dei grandi dignitari dello Stato ecc. ecc. L'imperatore ne era il Gran Maestro. Però — non si è mai potuto sapere perchè — non fu fatta alcuna nomina, e nemmeno fu stabilito quale doveva essere l'insegna. Onde si può dire che questo nuovo Ordine morì appena nato.

Croce di Luglio.

Questa onorificenza fu istituita il 13 dicembre del 1830, per eternare il ricordo della Rivoluzione di Luglio, e servire come segno di distinzione a quei cittadini, che si erano segnalati nelle tre giornate.

La decorazione si portava all'occhiello dell'abito, attaccata ad un nastro azzurro cupo, largo 37 millimetri, e avente due piccole strisce rosse ai lati. — Fu una semplice decorazione di circostanza.

GERMANIA

I.

Annover

Ordine dei Guelfi.

Giorgio, principe reggente d'Inghilterra (che fu poi Giorgio IV), il quale governava, in nome del padre Giorgio III, il regno della Gran Brettagna e quello di Annover, fondò il 12 agosto del 1815 l'Ordine civile e militare dei Guelfi, allo scopo di celebrare l'epoca nella quale l'Annover, rientrando sotto il governo della Casa Guelfa, fu eretto in regno, e ammesso nel numero degli Stati sovrani.

Il fondatore di quest'Ordine lo volle destinato a ricompensare quei sudditi annoveresi, i quali avessero resi eminenti servigi allo Stato e al Sovrano.

Il nome di Guelfo gli venne dato in memoria dei

fondatori della Casa dei Welfs o Guelfi, conti di Altorfs, i quali, fin dal tempo di Carlo Magno, avevano dei vasti possedimenti in Isvevia ed in Baviera.

Il Gran Magistero dell'Ordine era unito alla Corona di Annover; si componeva di quattro classi, cioè: Gran Croci, Commendatori di prima e di seconda classe, Cavalieri, e Cavalieri possessori della Croce d'argento. A queste quattro classi ve n'era aggiunta una quinta, cioè quella dei decorati della medaglia.

La decorazione consisteva in una croce a otto punte pomate, d'oro opaco, cogli orli lucidi, cantonata da quattro leopardi, impresa primitiva dei Guelfi. Lo scudo del centro era rosso col cavallo imbizzarrito di Brunswick sopra una base di color verde, circondata da una fascia di smalto azzurro, portante in lettere d'oro la divisa: NEC ASPERA TERRENT; il tutto chiuso in una ghirlanda di quercia pei civili e di lauro pei militari. Nel rovescio lo scudo, pur di smalto rosso con un G ed un R, sormontate dalla corona reale, era chiuso in un cerchio d'oro portante il millesimo della fondazione, M.DCCC.XV. — Il nastro era azzurro ondato.

La decorazione per i membri della quarta classe era una croce simile a quella dei Cavalieri, ma d'argento, colla cifra reale.

Dopo la guerra del 1866, essendo stato il regno di Annover annesso alla Prussia, quest'Ordine non fu più conferito.

Ordine di San Giorgio.

Ernesto Augusto, re di Annover e duca di Cumberland, fondò quest'Ordine il 23 aprile del 1839, per ricompensare i servigi resi particolarmente allo Stato e al Sovrano.

Esso componevasi di una sola classe di Cavalieri, di cui era Gran Maestro il sovrano regnante di Annover, i figli ed i fratelli del quale erano, per diritto di nascita, Cavalieri dell'Ordine.

Il numero dei membri, oltre i principi del sangue, non poteva essere più di sedici. Eccettuati i principi, non potevano essere insigniti dell'Ordine coloro i quali non avessero trent'anni compiuti.

La decorazione consisteva in una croce a smalto azzurro carico, a otto punte, accantonata da 4 leopardi, cimata dalla corona reale, caricata di uno scudo smaltato di bianco, con giro rosso, portante, nel mezzo, da un lato San Giorgio a cavallo nell'atto di ferire il drago, e dall'altro il monogramma del re. Alla croce aggiungevasi una stella d'argento brillantato, caricata in centro

dell'effigie di San Giorgio, col motto: NUNQUAM RETRORSUM.

La croce portavasi sospesa ad un nastro rosso ondato, largo 14 cent., messo a tracolla da destra a sinistra, dalla qual parte veniva fissata la placca.

Quest' Ordine scomparve coll'annessione dell'Annover alla Prussia nel 1866.

Ordine di Ernesto Augusto.

Giorgio V, re di Annover, fondò quest' Ordine il 27 dicembre del 1865, in occasione del giubileo semisecolare della riunione dell' Ost-Frise al regno di Annover. Egli volle dargli il nome del re Ernesto Augusto suo Padre, morto nel 1851.

Scopo del nuovo Ordine fu di ricompensare gli eminenti servigi resi allo Stato ed al Re, in misura più larga di quanto gli statuti degli altri Ordini annoveresi lo permettessero. Esso aveva cinque classi: Gran Croci, Commendatori di prima classe, Commendatori di seconda classe, Cavalieri di prima classe e Cavalieri di seconda classe.

La croce era d'oro smaltata di bianco, caricata in centro dalla cifra E. A. in oro su campo rosso, circondata da una fascia smaltata azzurro-cupo portante la divisa del re Ernesto Augusto: SUSCIPERE ET FINIRE; al rovescio era la cifra del real fondatore e il millesimo M.DCCC.LXV. — Il nastro era scarlatto, orlato di turchino.

Le insegne si restituivano dopo tre mesi dal decesso o dalla promozione del decorato.

All' Ordine era annessa una « Croce di merito » divisa in due classi, cioè: Croce d'oro e Croce d'argento. Si portava appesa all'occhiello sinistro dell'abito; e l'insignito, che fosse promosso Cavaliere di Ernesto Augusto, restituiva la Croce di Merito.

II.

Assia Elettorale

Ordine dei Merito Militare.

Il 25 di febbraio del 1769, il langravio Federigo II fondò quest' Ordine cavalleresco, al quale diede il nome di « Ordine per la virtù militare ». Il 22 ottobre del 1820, Guglielmo I, Elettore di Assia-Cassel, ne riformò gli statuti, e lo chiamò « Ordine del Merito militare ».

Esso era esclusivamente destinato a coloro, che si consacravano al servizio militare dell' Elettorato.

Niuno poteva sollecitarne le insegne; chè la scelta del Principe doveva esser libera da ogni insinuazione o raccomandazione. Gli eredi di un decorato erano obbligati a restituire la croce tre mesi dopo la morte di lui.

Il Principe Elettore era il Gran Maestro dell' Ordine, il quale non formava che una sola classe di cavalieri.

La decorazione consisteva in una croce biforcata, smaltata di color rosa, orlata d'oro, accantonata da quattro leoni d'oro rampanti e coronati, cimata da corona reale. Le braccia della croce portavano agli estremi: in quello superiore il monogramma W. K. (*Wilhelm Kurfürst* — Guglielmo Elettore). In quelli di destra, di sinistra e nella inferiore le 3 sillabe delle parole VIR TU TI.

Questa decorazione si portava al collo, sospesa ad un nastro celeste, orlato di bianco agli orli.

Ordine del Leone d'oro.

Quest'Ordine è quello stesso, conferito anche dal granduca di Assia, e del quale abbiamo parlato a pag. 63. L'Elettore regnante ne era Capo e Gran Maestro.

Nella decorazione, largita dall'Elettore di Assia-Cassel, notavasi questa sola differenza, che nel rovescio dello scudo, caricato sulla croce, era inciso il monogramma W. K., che non si trova nella decorazione granducale.

Ordine dell'Elmo di ferro.

L'Elettore Guglielmo I istituì quest'Ordine il 18 marzo del 1814 per compensare i fedeli e coraggiosi suoi sudditi, che avevano combattuto strenuamente per la patria, pel mantenimento dei loro diritti, dei loro costumi e della loro lingua nella memorabile campagna del 1813-14, non che quelli stranieri, che si erano segnalati combattendo insieme colle milizie elettorali.

L'Ordine era diviso in tre classi: Gran Croci, Cavalieri di prima classe (Commendatori) e Cavalieri di seconda classe.

Niuno poteva essere ammesso nelle classi superiori, se non era già passato successivamente per le inferiori.

La decorazione consisteva in una croce di Brabante nera, di ferro fuso, orlata d'argento, avente nel centro un elmo aperto accostato ai lati dal monogramma del fondatore W. K., e sotto il millesimo 1814.

Nell'anno seguente, questa decorazione fu alquanto modificata: alla croce di Brabante venne sostituita una croce alemanna, dove la cifra principesca era impressa sull'elmo, e non ai lati. — Il nastro era rosso-cupo, orlato di bianco.

Ordine dell'Elettore Federigo Guglielmo.

Quest'Ordine fu creato dall'Elettore Federigo Guglielmo I il 20 aprile del 1851; e fu destinato a ricompensare i servigi civili e militari e le generose e nobili azioni.

Il principe Elettore era Gran Maestro dell'Ordine, i cui membri si dividevano in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri.

Dopo gli avvenimenti del 1866, che cagionarono l'annessione dell'Assia Elettorale alla Prussia, quest'Ordine non fu più conferito.

III.

Hohenlohe

Ordine della Fenice.

Nell'anno 1574, un principe della Casa di Hohenlohe-Waldenburg-Barnstentein, pervenuto all'età di cento anni, e contando quattro imperatori nella sua famiglia, volle perpetuare il ricordo di questa gloria avita, fondando un ordine cavalleresco che egli chiamò « della Fenice », il quale fu conferito, in origine, ai soli membri della famiglia d'Hohenlohe. In seguito però ne furono insignite tutte quelle persone, le quali avevano reso dei servigi a quella illustre famiglia.

I principi di Hohenlohe, che succedettero al fondatore dell'Ordine, lo resero sempre più accessibile, creando una seconda classe di membri, retta da statuti particolari.

Dopo il 1789, allorchè molti nobili francesi emigrarono dalla loro patria, parecchi ufficiali dell'esercito di Condé (detto anche esercito cattolico-reale), furono insigniti dell'Ordine della Fenice, e formarono una classe di decorati, che prese il nome di « Lingua francese dell'Ordine ».

Il principe di Hohenlohe era capo supremo e Gran Maestro dell'Ordine. La *Lingua francese*, amministrata

da un Commissario generale, era composta di due classi di membri: Commendatori e Cavalieri.

La decorazione consisteva in una croce a otto punte, smaltata di bianco, orlata d'oro, accantonata di raggi, avente in ciascuna delle quattro braccia tre fiammelle d'oro, e caricata di uno scudo azzurro, con contorno rosso, nel cui centro leggevasi il motto: IN SENIO. — Il nastro era rosso, con due strisce, bianca e gialla, su ciascun lato.

Quest' Ordine cessò di esistere sul principio del secolo XIX.

IV.

Nassau

Ordine di Adolfo.

Quest'Ordine fu istituito, l'8 di maggio del 1858, dal duca Adolfo di Nassau in omaggio al suo antenato Adolfo, che fu imperatore di Germania dal 1292 al 1290; e lo destinò a ricompensare coloro che si fossero resi benemeriti della sua Casa e del suo paese. Esso componevasi di quattro classi, cioè: Gran Croci, Commendatori di prima e di seconda classe, Cavalieri e Membri di quarta classe.

La decorazione consisteva in una gran croce a smalto bianco, a otto punte, pomata d'oro, cimata dalla corona ducale, pur d'oro. Nel centro della croce era un'A gotica, cimata dalla corona imperiale in oro in campo bianco, circondata da due rami di lauro sopra nastro bianco, portante in lettere d'oro la divisa dell'Ordine: VIRTUTE. Sul rovescio stava lo scudo circolare colle due date 1292-1858 in oro su metallo bianco.

La croce di cavaliere e quella di quarta classe, che era d'argento, non erano cimate dalla corona ducale. L'insegna aveva tre dimensioni. I Gran Croce la sospendevano a un nastro ondato azzurro, orlato d'arancio, della lunghezza della mano, portato a tracolla da de-

stra a sinistra. I Commendatori la portavano al collo, appesa a un nastro di minor larghezza. Le altre classi la sospendevano sul petto, a sinistra, con un nastro più stretto. I Gran Croce avevano inoltre sul lato sinistro una stella d'argento a otto punte, caricata in centro dallo scudo dell'Ordine. I Commendatori di prima classe portavano anche al lato sinistro una croce d'argento a otto punte, orlata e pomata d'oro; l'intervallo delle braccia era riempito di raggi d'argento. Lo scudo era simile a quello dei Gran Croce, ma di minor dimensione.

Quest'Ordine cessò d'esistere nel 1866, dopo l'annessione del ducato di Nassau alla Prussia.

V.

Westfalia

Ordine reale di Westfalia.

Quest'Ordine fu istituito da Gerolamo Napoleone, re di Westfalia, il 15 dicembre del 1809, per ricompensare i servigi resi alla sua persona ed allo Stato sia con utili scoperte, sia con atti di umanità o di eroismo.

Dividevasi in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri.

L'Ordine fu soppresso nel 1813.

PAESI BASSI

Ordine dell'Unione d'Olanda.

Quest'Ordine fu fondato nel 1807 da Luigi Napoleone re d'Olanda, il quale volle fosse conservato a ricordare la vera unione degli Olandesi. Egli se ne dichiarò Capo Supremo e Gran Maestro. I membri furono divisi in tre classi: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri.

La decorazione consisteva in una stella a otto punte, smaltata di bianco, orlata e pomata d'oro, accantonata di foglie dorate, caricata di uno scudo di oro pallido, circondato di un nastro azzurro. Nel centro era l'effigie del fondatore, circondata dalle parole in Olandese: LODEWICK I KON. VAN HOL. *(Luigi I, re d'Olanda);* nel rovescio, il leone neerlandese, circondato dalla scritta: DOE WE ENGIE NIET OM *(fa' bene, e non guardare dopo o indietro).* — Il nastro era azzurro cielo.

Quest'Ordine fu, come già dicemmo a pag. 296-297, soppresso da Napoleone I nel 1811, e sostituito con quello della Riunione.

POLONIA

Ordine del Merito Militare.

Quest' Ordine fu fondato, nel 1791, da Stanislao Augusto re di Polonia, il quale lo destinò a ricompensare gli ufficiali del suo esercito, segnalatisi nella guerra dell' indipendenza polacca contro la Russia. Ma poco tempo dopo, allorchè questo Principe ebbe la debolezza di aderire alla Confederazione di Torgowitz, l' Ordine fu soppresso; e coloro, i quali ne erano stati insigniti, furono obbligati a restituire i relativi brevetti. Cosicchè quest' Ordine cessò di esistere fino alla costituzione del ducato di Varsavia nel 1807, allorchè esso fu ristabilito da Federigo Augusto.

Avvenuta la riunione della Polonia alla Russia, l' imperatore Alessandro I se ne dichiarò Capo Supremo e Gran Maestro: ma dopo l' insurrezione polacca del 1831, egli soppresse l'Ordine, che non è stato più ristabilito.

La decorazione consisteva in una croce d'oro, patente, smaltata di bianco, pomata d'oro, e caricata di

uno scudo d'oro, chiuso in una ghirlanda di quercia, contenente nel centro l'aquila polacca. La croce era cimata dalla corona reale. — Nelle quattro braccia della croce erano le parole VIR TUTI MILI TARI. — Il nastro era bianco ondato, con due larghe strisce nere ai lati.

BRASILE

Ordine imperiale della Rosa.

Quest'Ordine fu fondato da don Pedro I, imperatore del Brasile, il 17 ottobre del 1829, per solennizzare il suo matrimonio, avvenuto in quello stesso giorno, colla principessa Amalia, Augusta, Eugenia di Leuchtenberg. Egli lo destinò a ricompensare le persone, che si distinguessero per le loro virtù e per il loro merito, non che per servigi civili e militari resi al paese.

L'imperatore regnante era il Gran Maestro dell'Ordine della Rosa, i cui membri furono divisi in sei classi: Gran Croci, Grandi Dignitarî, Dignitarî, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione consisteva in una stella di sei raggi a punta, smaltata di bianco, pomata d'oro, accollata ad una ghirlanda di rose e foglie, cimata dalla corona imperiale, e caricata di uno scudo d'oro contornato da un cerchio azzurro, nel centro del quale erano le parole P. A. *(Pedro-Amalia)*. Nel cerchio leggevasi: Amor e fidelidade *(Amore e fedeltà)*. Nel rovescio dello scudo era la data della fondazione M.DCCC.XXIX, e intorno le parole: Pedro e Amalia. — Il nastro era color di rosa, listato di bianco agli orli.

Dopo la rivoluzione avvenuta nel Brasile, nel novembre del 1889, la quale rovesciò il governo imperiale, l'Ordine non fu più conferito.

Ordine della Croce del Sud.

L'imperatore don Pedro I istituì quest'Ordine il 1° dicembre del 1822, e gli diede il nome di « Croce del Sud » per allusione alla grande costellazione del sud, che brilla nel cielo di quella contrada, non che al primo nome (Terra di Santa Croce) che fu dato al Brasile, allorchè venne scoperto nella prima metà del XVI secolo.

L'imperatore regnante era il Gran Maestro dell'Ordine, il quale fu destinato a ricompensare il merito, le

belle azioni e i servigi resi allo Stato. Esso dividevasi in quattro classi: Gran Croci, Commendatori con placca, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione era una stella a cinque raggi, biforcata, smaltata di bianco, pomata d'oro, accollata ad una corona, in oro, di albero da caffè a destra e di foglie di tabacco a sinistra, cimata dalla corona imperiale, caricata da uno scudo d'oro opaco, chiuso in un cerchio azzurro. Nel centro dello scudo era il ritratto del fondatore, circondato dalle parole: PETRUS I, BRASILIAE IMPERATOR. Nel rovescio dello scudo erano tre stelle d'argento in campo azzurro; e intorno le parole; BENE MERENTIUM PRAEMIUM. — Il nastro era azzurro cielo.

Quest'Ordine scomparve colla caduta dell'impero del Brasile.

Ordine di don Pedro I.

Quest' Ordine fu creato dall' imperatore don Pedro I il 16 aprile del 1827, per eternare il ricordo dell' indipendenza del Brasile. Era composto di una sola classe di Cavalieri ed era riservato soltanto ai Sovrani.

L' imperatore don Pedro II d' Alcantara, con decreto del 19 ottobre 1842, pur mantenendo a quest' Ordine il primato sugli altri Ordini dell' impero, lo divise in tre

classi, cioè: dodici Gran Croce, cinquanta Commendatori con placca e cento Cavalieri. Gli stranieri non entravano in questo numero. Dopo la nuova costituzione del Brasile in repubblica, l'Ordine rimase soppresso.

La decorazione consisteva in una stella di cinque raggi a punta, smaltati di bianco, pomati d'oro, accantonata da raggi pure d'oro, e caricata di uno scudo, contenente un'aquila d'oro, avente nel petto le iniziali P. I *(Pedro I)*; il tutto cimato dalla corona imperiale. Intorno allo scudo, in un cerchio azzurro, era la leggenda: FUNDATOR DO IMPERIO DO BRAZIL *(Fondatore dell'Impero del Brasile)*. — Il nastro era verde, con due piccoli orli bianchi.

Ordine del Cristo e di San Benedetto d'Avis.

Questi due Ordini sono una diramazione di quelli di Portogallo (v. pagg. 169 e segg.) portati nel Brasile dal re Giovanni VI. L'Ordine del Cristo del Brasile differiva da quello di Portogallo soltanto nel nastro, che era rosso listato di azzurro; lo stesso diciamo dell'Ordine di San Benedetto d'Avis, il cui nastro è verde in Portogallo, mentre nel Brasile era verde orlato di color di rosa.

MESSICO

Ordine di Nostra Signora di Guadalupa.

Don Agostino Iturbide, generale messicano, divenuto poi, per breve tempo, imperatore del Messico, fondò quest'Ordine nel 1823, ponendolo sotto il patronato di Maria SS. di Guadalupa.

Caduto l'impero effimero di Iturbide, l'Ordine cessò d'esistere; ma il presidente, don Antonio Lopez di Sant'Anna, lo ripristinò l'11 novembre del 1853. Egli pubblicò nuovi Statuti, si dichiarò Gran Maestro dell'Ordine, che divise in tre classi, cioè: 24 Gran Croci, 100 Commendatori e un numero illimitato di Cavalieri.

L'insegna consisteva in una croce d'oro, smaltata dei colori messicani, rosso, bianco, verde, con una palma e un ramo d'olivo al piede di essa. Lo scudo del centro era caricato dell'immagine di N. S. di Guadalupa, circondata dalla leggenda: RELIGIONE, INDIPENDENZA, UNIONE. Sullo scudo rosso del rovescio si leggeva in caratteri smaltati questa iscrizione: PATRIOTTISMO EROICO. Il nastro era azzurro, orlato di violetto.

Quest' Ordine fu soppresso nel 1855; fu poi ristabilito da un decreto del governo provvisorio il 30 giugno del 1863, e riformato dall' imperatore Massimiliano I con decreto del 10 aprile 1865. Egli lo destinò a ricompensare il merito e la virtù; e lo divise in cinque classi, cioè: 30 Gran Croci, 100 Grandi Ufficiali, 200 Commendatori, 500 Ufficiali, e un numero illimitato di Cavalieri.

La nuova decorazione era una croce patente smaltata dei colori nazionali, caricata di uno scudo ovale contenente l'immagine della Madonna, accantonata di raggi d'oro, circondata da una corona d'olivo pur d'oro e cimata dall'aquila messicana.

Caduto tragicamente l'impero del Messico, cadde con esso l'Ordine, che l'infelice Massimiliano aveva restaurato nei primordi del suo brevissimo regno.

Ordine dell'Aquila Messicana.

L'imperatore Massimiliano I, con decreto del 1° gennaio 1865, fondò quest'Ordine, destinandolo a ricompensare il merito ed i servigi eminenti resi allo Stato ed alla persona del Sovrano. Il 10 aprile del medesimo anno ne pubblicò gli Statuti.

I membri, che componevano l' Ordine suddetto, erano divisi in sei classi: Gran Croci con collana, Gran Croci, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali e Cavalieri.

La decorazione rappresentava l'Aquila messicana, colle ali distese, posante sopra un nopale, e divorante il serpente della discordia. L'Aquila era cimata dalla corona imperiale, ed aveva fra gli artigli lo scettro e la mano come simboli dell'equità e della giustizia. L'aquila era d'argento per i Cavalieri e d'oro per gli altri gradi. — Il nastro era verde, orlato di rosso.

Anche quest'Ordine scomparve colla catastrofe imperiale.

Ordine di San Carlo.

Con decreto del 10 agosto 1865, l'imperatore Massimiliano creò quest'Ordine, destinandolo alle dame, che si fossero segnalate per pietà, per umiltà e per carità verso il prossimo.

La decorazione veniva data dall'imperatrice, d'accordo coll'imperatore. — Il nastro era rosso.

BIRMANIA

Ordine del Sole d'oro.

Nell'impero birmano esisteva un Ordine cavalleresco, esclusivamente destinato ai grandi dignitarî dello Stato ed agli stranieri d'alto affare, che è ora caduto in disuso. Esso era intitolato: Ordine del Sole d'oro.

Le insegne erano d'oro, tempestate di pietre preziose.

I Cavalieri insigniti di quest'Ordine ricevevano all'atto di nomina un diploma steso in lingua sanscrita, i cui caratteri erano impressi a mano sopra un foglio di oro sottilissimo.

Invece del nastro, la decorazione si attaccava ad una catena d'oro, formata a fili, il cui numero indicava la classe. Il massimo era il numero dodici.

NICARAGUA

Ordine di San Juan di Nicaragua.

Questa decorazione fu creata il 1° maggio del 1857 nella città libera di Grey-Town (detta anche San Juan del Norte) nella Repubblica di Nicaragua; e fu destinata a ricompensare coloro, che avessero resi dei servigi allo Stato, ed alla causa della giustizia e del diritto.

L'Ordine, aveva tre classi di membri: Gran Croci, Commendatori e Cavalieri.

La decorazione consisteva in una stella a otto raggi smaltata di bianco, filettata e pomata d'oro; circondata da una corona di quercia, e cimata da corona murale d'oro colla scritta GREY-TOWN. Lo scudo di mezzo raffigurava le armi della Repubblica sopra campo azzurro, accerchiato da corone di quercia. — Il nastro era color vino, con tre larghe strisce azzurre: una al centro, e le altre due all'estremità.

Quest' Ordine, in seguito alla pace fatta tra la Repubblica e il governo degli Stati Uniti, per ragioni di riguardi politici, non è ora più conferito.

SUDAN

Ordine della Palma e dell'Alligatore.

Quest' Ordine fu fondato nel Sudan, ed ivi tenuto in grandissimo pregio. Esso era destinato alle teste coronate ed agli stranieri di un merito eccezionale, poichè colui, che lo possedeva, era uguagliato a un sovrano.

L' insegna consisteva in una stella a sette raggi, riccamente orlata di brillanti, caricata di uno scudo rotondo, che mostrava un alligatore ai piedi di un palmizio, smaltato a colori naturali. Lo scudo era circondato da un nastro di smalto verde, sul quale era scritto in arabo: Dio è grande. La stella, sormontata da un turbante, era sospesa ad una collana d'oro. La placca era d'oro, simile a quella della Giarrettiera; e portava nel centro lo scudo della decorazione circondato da grossi brillanti.

Oggidì quest' Ordine non è più conferito.

HAÏTI

Ordine di San Faustino e della Legion d'onore.

Faustino Soulouque, nato nel 1789 a San Domingo da una famiglia di schiavi, riuscì, passando per tutti i gradi della milizia, a farsi eleggere, nel 1847, presidente della Repubblica d' Haïti. L'anno seguente (24 agosto 1848) si fece proclamare imperatore sotto il nome di Faustino I. Parodiando Napoleone, si circondò di una corte fastosa, creando ciamberlani, maggiordomi, marescialli di palazzo, duchi, marchesi, conti ecc. ecc.; e poi volle essere anche solennemente incoronato.

Il 26 agosto del 1849, primo anniversario dalla sua assunzione al trono, creò un Ordine cavalleresco, che intitolò: « Ordine di San Faustino e della Legion d'onore ». Quest'Ordine si divideva in due classi: per il Merito Civile e per il Merito Militare.

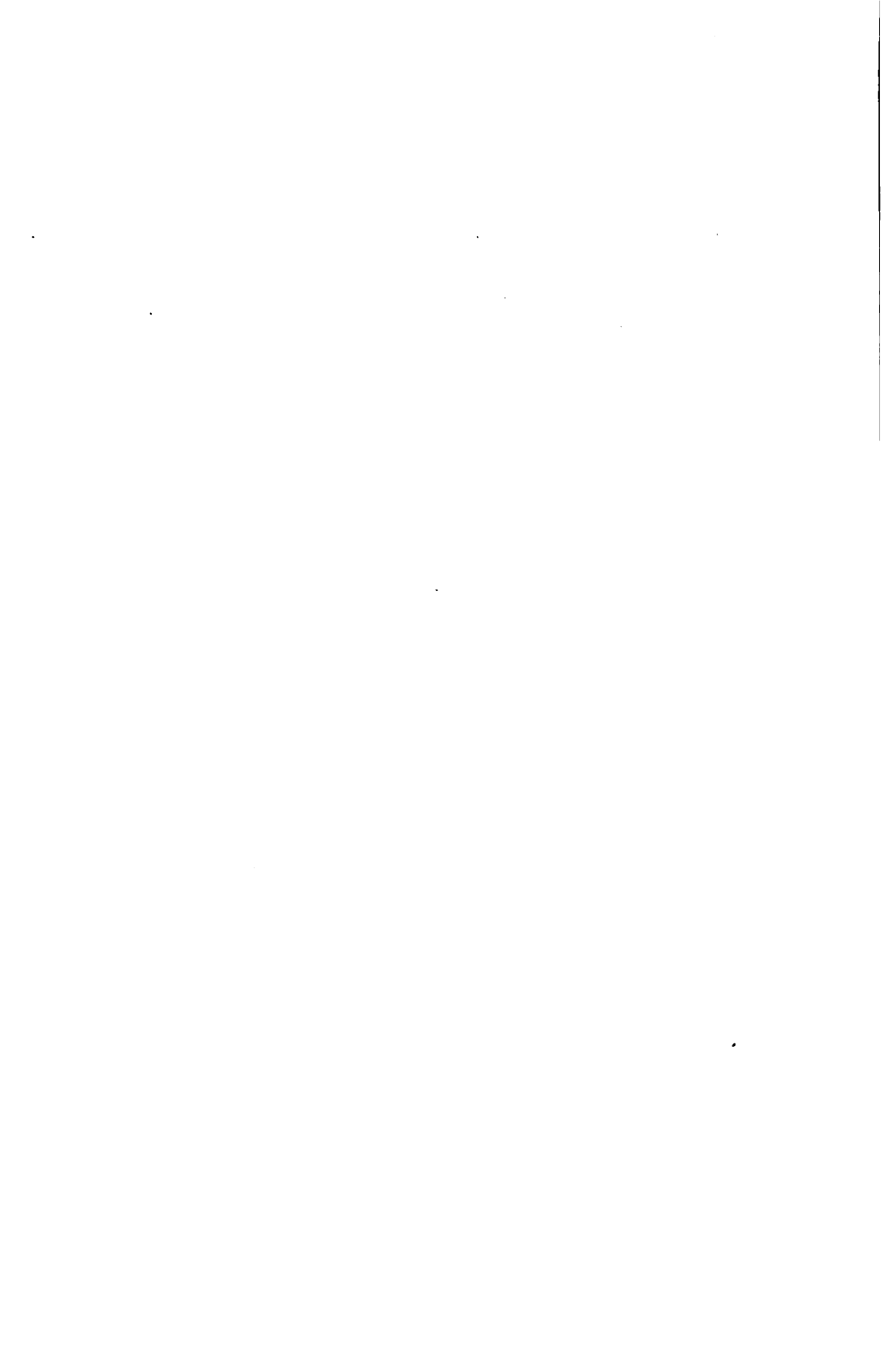
Le insegne dell'Ordine erano due. Quella per il merito civile consisteva in una piccola stella a otto raggi biforcati, smaltata di bianco, orlata d'oro, cimata dalla corona imperiale, accollata ad un serto di lauro,

e caricata di uno scudo azzurro, contenente l'effigie del fondatore. Questa croce era attaccata a un cappello rosso, colla tesa gialla rivoltata.

La decorazione per il merito militare era invece una grande stella d'argento di otto raggi a punta, pomati, e caricata di uno scudo di smalto bianco, chiuso da un cerchio d'oro, e contenente una corona imperiale, pur d'oro. Essa si portava a sinistra del petto, a guisa di placca.

Nell'anno 1859 l'imperatore Soulouque fu rovesciato dal trono, e fuggì in Europa. E con lui disparve l'Ordine che egli aveva istituito.

APPENDICE

ORDINI ANTICHI ESTINTI

AUSTRIA

ORDINE DELLE DAME SCHIAVE DELLA VIRTÙ.

L'imperatrice Eleonora di Gonzaga-Clèves, moglie di Ferdinando III, imperatore di Germania, creò quest'Ordine nell'anno 1662, col lodevole scopo di far regnare la virtù e la pietà fra le dame della sua Corte, alle quali essa lo destinò.

L'insegna dell'Ordine consisteva in una medaglia d'oro, recante un sole circondato da una corona d'alloro col motto: SOLA UBIQUE TRIUMPHAT.

Allorchè nel 1668 fu istituito l'Ordine della *Croce stellata,* la sua Augusta fondatrice vi unì quello delle *Dame schiave della virtù.*

ORDINE DI SAN GIORGIO.

Fra i molti Ordini cavallereschi, istituiti in onore di San Giorgio, devesi annoverare anche questo, fondato, come alcuni dicono, da Rodolfo d'Absburgo nel 1273, o, come altri con più ragione sostengono, dall'imperatore Federigo III nel 1468. Questo sovrano lo pose sotto

l'invocazione di Dio e della beatissima Vergine, e lo destinò a difendere la Germania dagli assalti dei Turchi.

I Cavalieri ascritti all'Ordine facevano voto di castità e di ubbidienza; ed oltre i doveri militari, avevano pur quello di accompagnare il SS. Sacramento. Il pontefice Paolo II lo confermò nell'anno suddetto; e i suoi successori, Giulio II e Leone X, il primo nel 1512 e il secondo nel 1516, approvarono questa istituzione. Sede del Gran Maestro fu la città di Millestadt in Carinzia, dove l'imperatore eresse una Chiesa cattedrale, alla quale assegnò un Capitolo di canonici che portavano, al pari dei Cavalieri, la croce piana rossa sopra la toga bianca.

BOEMIA

ORDINE DELLA STELLA ROSSA.

Un Ordine di questo nome fu creato in Boemia nel 1217 dal re Premislao Ottocaro I, e fu confermato quattro secoli e mezzo dopo dall'imperatore Leopoldo I (anno 1697). Ignorasi la sorte di questa istituzione, oggi totalmente scomparsa.

CIPRO

ORDINE DI CIPRO, DELLA SPADA O DEL SILENZIO.

Guido di Lusignano, re di Cipro, nel nobile intento di opporre una difesa agli attacchi dei Musulmani, creò,

nel 1195, una istituzione militare, alla quale diede il nome di *Ordine di Cipro, della Spada o del Silenzio*. I membri venivano nominati dal Contestabile, portavano il titolo di Cavalieri e professavano la regola di San Basilio.

Fra i doveri principali imposti a quei Cavalieri era quello di serbare assoluto silenzio sulle cose dello Stato; donde ebbero anche il nome di « Cavalieri del silenzio ».

Insegna dell'Ordine era una Collana di seta bianca, composta di lacci d'amore e delle lettere R. S. d'oro intrecciate. Dalla collana pendeva una medaglia d'oro con una spada nuda, in palo, d'argento coll'impugnatura d'oro, circondata dal motto SECURITATIS REGNI, per la quale i decorati ricevettero l'appellativo di « Cavalieri della spada ».

Quest'Ordine ebbe vita rigogliosa per oltre due secoli; ma si estinse dopo che Caterina Cornaro, vedova di Giacomo di Lusignano, cedette Cipro ai Veneziani nel 1488.

CLÈVES

ORDINE DEI PAZZI

Adolfo, conte di Clèves, insieme a 35 signori della sua Corte, istituì nell'anno 1380 un Ordine cavalleresco detto dei « pazzi o buffoni ».

I Cavalieri di questo strano Ordine portavano sul mantello un pazzo ricamato in argento, e abbigliato in quella foggia burlesca, che ne costituiva, come ora si

direbbe, l'uniforme, e che è notissima per le tante figure miniate ed incise, e per quella conservata, sotto lo stesso nome, negli antichi giuochi dei tarocchi.

I Cavalieri di quest'Ordine si radunavano, una volta l'anno, la domenica dopo la festa di San Michele: dovevano amarsi fraternamente, eleggere un re e varî consiglieri, per governare gli affari della Società, banchettare in comune, e far celebrare messe pei loro defunti.

DANIMARCA

ORDINE DEI CAVALIERI DI DANIMARCA.

Nel 1672, Cristiano V, re di Danimarca, in occasione del genetliaco del figlio suo primogenito, ricostituì un Ordine cavalleresco, che per molti anni era rimasto in dimenticanza. L'insegna consisteva in una croce tempestata di brillanti con nastro verde, portata dapprima su veste bianca, poi su veste color di rosa. Gli ascritti all'Ordine comparivano in simile abbigliamento nelle grandi solennità e negli anniversarî. Quest'Ordine scomparve colla morte del suo fondatore.

FRANCIA

ORDINE DELLA SANTA AMPOLLA O DI SAN REMIGIO.

Nell'anno 495 dell'E. V., Clodoveo, re dei Franchi. dopo aver vinto gli Alemanni nella battaglia di Tolbiac,

si fece cristiano con 3000 dei suoi soldati. Il battesimo gli fu amministrato, il giorno di Natale dell'anno suddetto, da San Remigio, vescovo di Reims. Narra una pia tradizione che l'olio santo, il quale servì per l'incoronazione di Clodoveo, fu portato dallo Spirito Santo, il quale scese dal cielo in forma di colomba recando la *Santa Ampolla*, contenente l'olio suddetto [1]. Tre anni dopo, cioè nel 499, il re Clodoveo creò un Ordine cavalleresco, che chiamò « della Santa Ampolla o di S. Remigio », in memoria di quel fatto miracoloso e della sua conversione alla fede cattolica.

L'insegna di quest'Ordine era una croce formata di due tronchi privi di foglie, su cui era scolpita una ampolla sostenuta da una mano, e sormontata da una colomba. Secondo il Perrot, questo segno di onore e di cavalleria non fu conferito che a quattro baroni soltanto.

ORDINE DELLO SPIRITO SANTO DI MONTPELLIER.

Un gentiluomo di Montpellier, per nome Guy de Guado, fece fabbricare, nel 1195, un ospizio nella sua città natale; lo destinò a raccogliere i poveri infermi, e lo pose sotto la protezione di Santa Marta. Alcune caritatevoli persone, unitesi a lui, l'aiutarono in quella lodevole impresa, la quale prese bentosto un incremento considerevole.

Questo pio stabilimento, bene organizzato e saggiamente amministrato, diede tali splendidi resultati, che

---

[1] Quest'ampolla servì ad incoronare tutti i re di Francia da Clodoveo a Luigi XVI. Nel 1793 fu fatta in pezzi dal deputato convenzionale Roux.

il pontefice Innocenzo III concepì il pensiero di costituirlo in un Ordine ospitaliero, religioso e militare. Innocenzo III, con bolla del 23 aprile 1199, approvò la fondazione di Guy de Guado, gli diede nuovi statuti e il nome di « Ordine dello Spirito Santo di Montpellier ». Convinto inoltre quel grande Pontefice della incontestabile utilità di quest'Ordine, che si raccomandava per la pratica delle buone opere e per una carità veramente evangelica, volle crearne uno del medesimo genere in Italia, il quale, in breve volger di tempo, sotto il nome di « Ordine dello Spirito Santo di Saxia » divenne una specie di succursale di quello di Montpellier.

Durante parecchi secoli, la istituzione francese di Montpellier rese grandi ed importanti servigi e brillò di un vivo splendore; ma, a poco a poco, per circostanze imprevedute e per gravi questioni insorte, l'Ordine di Francia declinò sensibilmente sulla fine del regno di Enrico IV; e sotto il regno di Luigi XIII cadde affatto in dissuetudine. Luigi XIV, con decreto del 18 dicembre 1672, dichiarò l'Ordine dello Spirito Santo di Montpellier estinto di fatto e soppresso di diritto, e ordinò che tutti i beni di sua pertinenza fossero confiscati a profitto dell'Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme e Ospitaliero di Nostra Signora del Monte Carmelo.

Questo inaspettato decreto empì di dolore e di costernazione i membri dell'Ordine, i quali rifiutarono perentoriamente di sottomettersi alle disposizioni che conteneva e, passando oltre, elessero un Gran Maestro nella persona di un certo La Coste. La lotta fra il potere esecutivo e l'Ordine dello Spirito Santo durò per quasi

venti anni; finalmente i Cavalieri rimasero vittoriosi, e l'Ordine fu ripristinato nel 1693.

Ma questa vittoria fu causa di lunghi dissidî fra i membri stessi dell'Ordine, i quali se ne disputavano l'un l'altro il Gran Magistero, fino a che un decreto reale del 4 gennaio 1708 dichiarò l'Ordine dello Spirito Santo puramente religioso, e, per conseguenza, soggetto a un Gran Maestro regolare e inamovibile. Clemente XIII lo riunì, nel 1760, a quello di San Lazzaro.

ORDINE DEL CANE E DEL GALLO.

Quest'Ordine fu istituito in Francia, nell'anno 500, da Lisoye de Montmorency, il quale erasi fatto battezzare a Reims insieme col re Clodoveo. Egli, con questa istituzione, che chiamò « Ordine del Cane », essendo questo animale il simbolo della fedeltà, volle attestare pubblicamente la propria fedeltà verso il Re, il quale diede al nuovo Ordine la sua autorizzazione. Qualche tempo dopo, il suddetto signore creò l'Ordine del Gallo, destinato a ricompensare i gentiluomini, che lo avevano accompagnato al Concilio di Orléans.

Questi due Ordini si fusero poi insieme, e formarono l' « Ordine del Cane e del Gallo », che durò poco tempo e si estinse senza lasciar traccia veruna. — La sua divisa era: VIGILES.

ORDINE DEL BACCELLO DI GINESTRA.

Quest'Ordine, per testimonianza di Guglielmo di Nangis, esisteva già in Francia ai tempi di San Luigi,

il quale, nella festa di Pentecoste del 1267, ne diede le insegne a Filippo suo primogenito e a Roberto suo nipote *(milites novos Genestillae fecit).*

Quest'Ordine si manteneva ancora sul finire del secolo XIV, poichè, nel 1393, il re di Francia ne mandò le insegne al re d'Inghilterra, al duca di Lancaster, al duca di Glocester e al duca di York.

L'insegna consisteva in due grossi cilindri d'oro, e fra essi due rami di ginestre doppie unite per il gambo; intorno ai cilindri erano nove baccelli rappresentati da nove grosse perle. Pendevano dai suddetti 50 lettere d'oro, che formavano dieci volte il nome di James. — La divisa era: *Exaltat humiles.*

Dopo il 1393, non si trova più notizia di quest'Ordine.

ORDINE DELLA MADDALENA.

Giovanni Chesnel, gentiluomo brètone, indignato per la frequenza dei duelli, che avvenivano in Francia, a dispetto delle leggi e a pregiudizio del corpo e dell'anima, istituì, nell'anno 1614, un Ordine, che egli chiamò di Santa Maria Maddalena, e ne domandò l'autorizzazione a Luigi XIII, il quale gliela concesse, e lo creò Cavaliere del nuovo Ordine che egli aveva istituito.

Capo dell'Ordine era il re; ma il Gran Maestro veniva eletto dai Cavalieri, e rimaneva in carica per tre anni.

Per essere ammesso nell'Ordine della Maddalena bisognava avere tre gradi di nobiltà, professare la religione cattolica, essere di buoni costumi, astenersi dai giuochi d'azzardo, a star lontano dai cattivi compagni.

L'insegna era una croce d'oro a smalto rosso, caricata di uno scudo ovale coll'immagine di Santa Maria Maddalena sul fronte e di San Luigi sul rovescio. — Il nastro, a cui la croce si attaccava, era di color rosso fuoco.

Gli statuti di quest'Ordine, stampati a Parigi nel 1618, erano così complicati, che incontrarono serie difficoltà nella loro applicazione.

L'Ordine non progredì affatto; e il suo fondatore, invaso dallo sconforto, si ritirò nella foresta di Fontainebleau, dove in un romitaggio passò il rimanente dei suoi giorni.

ORDINE DELLA MADONNA DEL ROSARIO.

San Domenico di Guzman, per meglio riuscire nell'intento di annientare l'eresia degli Albigesi, in seguito — dicono le leggende — ad una celeste visione, istituì nel 1205 in Francia, coll'approvazione del pontefice Innocenzo III, la religiosa milizia dei « Cavalieri del Rosario ».

Dovere principale dei membri di quest'Ordine era di recitare il rosario e di combattere valorosamente gli eretici. Loro insegna era una croce bianca e nera, recante nel mezzo l'immagine della Beata Vergine e del bambino Gesù, in atto di distribuire il rosario.

Distrutti gli eretici e cessate le guerre, l'Ordine si tramutò in tante confraternite, che si sparsero per tutto il mondo ad estendere la pia costumanza di recitare il rosario.

ORDINE DELLO SCUDO D'ORO.

Quest' Ordine fu creato in Francia il 1° gennaio del 1369 da Luigi II il Buono, duca di Borbone, per darlo ai principali signori della sua Corte, riuniti a Moulins, e ricompensarli dell'affetto e della devozione che gli avevano dimostrato.

L' insegna era uno scudo d'oro traversato da una fascia di perle, colla divisa ALLEN, ALLEN *(Andiamo, Andiamo)*.

Nel conferire ai suoi Cavalieri la investitura dell'Ordine, il sire di Borbone loro inculcò l'amore fraterno, la concordia, lo scambievole aiuto, la ritenutezza di linguaggio, l'astensione dalla maldicenza, la difesa dell'onore e della riputazione delle donne.

Non molto tempo dopo la sua fondazione, quest'Ordine fu riunito a quello di Nostra Signora del Cardo, del quale parleremo nel seguente paragrafo.

ORDINE DI NOSTRA SIGNORA DEL CARDO.

Nel 1370, cioè un anno dopo la istituzione dall'Ordine dello Scudo d'oro, Luigi II duca di Borbone creò, fondendolo col primo, questo nuovo Ordine, che egli chiamò « Ordine di Nostra Signora del Cardo, o di Borbone ». I Cavalieri dovevano essere nobili e aver dato prove di coraggio sul campo di battaglia. Il loro numero era fissato a ventisei.

Insegna dell' Ordine era una gran collana d'oro, composta di losanghe e mezze losanghe, alternate con

gigli d'oro, con innesto della parola SPERANZA. Alla collana era attaccato un medaglione ovale colla effigie di Maria cinta di un'aureola e coronata di stelle, poggiando i piedi sulla mezzaluna. Sotto la medaglia si osservava una testa di cardo a smalto verde.

Cessata la causa della sua istituzione, e morto il suo fondatore, quest'Ordine si estinse, nè mai più fu fatto rivivere.

ORDINE DELLA MEZZALUNA.

Renato d'Angiò, duca di Lorena e conte di Provenza, dopo essere stato cacciato dal reame di Napoli da Alfonso d'Aragona, erasi ritirato nel castello di Angers, dove, l'11 agosto del 1448, istituì l'Ordine militare della Mezzaluna, per ricompensare i gentiluomini della sua Corte.

Quest'Ordine era diviso in due classi: Cavalieri e Scudieri. La decorazione, che si portava appesa al collo, rappresentava una Mezzaluna d'oro, sulla quale era scritto, in lettere azzurre LOZ EN CROISSANT.

Gli statuti dichiaravano che nessuno potrebbe far parte dell'Ordine, salvochè fosse duca, principe, marchese, conte, visconte o gentiluomo di quattro gradi e senza macchia. L'Ordine disparve colla Casa d'Angiò.

ORDINE DI SAN GIORGIO DI BORGOGNA.

Filiberto di Miolans, non si sa bene se discendente dal ceppo di Borgogna o da quello di Savoia, era tornato dall'Oriente, sullo scorcio del secolo XIV, portando

seco alcune reliquie di San Giorgio. E in onore di queste reliquie, egli istituì un Ordine cavalleresco, che chiamò « di San Giorgio di Borgogna ».

Questi Cavalieri formarono da principio una specie di confraternita; ma un secolo dopo, cioè nel 1485, furono pubblicati nuovi statuti, che ne fecero un Ordine religioso e militare ad un tempo. Il papa Innocenzo VIII lo approvò nel 1487.

Per essere ammessi nell'Ordine bisognava possedere 16 gradi di nobiltà paterna e materna. Il numero dei Cavalieri era limitato a cinquanta. Essi avevano per insegna un'immagine di San Giorgio in oro massiccio.

Quest'Ordine ebbe vita abbastanza lunga, poichè durava ancora sul principiare del secolo XVIII, dopo il qual tempo non se ne ha più ricordo.

ORDINE DEL BRACCIALE.

Nell'anno 1814, allorchè il Conte d'Artois fece il suo ingresso solenne nella città di Bordeaux, era accompagnato da una guardia d'onore, composta di realisti del paese. Costoro portavano per insegna un nastro verde, di 10 centimetri di altezza, che tenevano legato al braccio sinistro. Più tardi ebbero facoltà di sostituire al suddetto nastro un medaglione ovale, sormontato da una corona reale, avente nel centro la lettera L (LOUIS), ripetuta 4 volte, e circondata dalla leggenda: BORDEAUX, 12 MARS 1814. Questo medaglione veniva attaccato all'occhiello dell'abito, con un nastro di color verde, listato di bianco ai lati.

Alcuni scrittori vollero trasformare questa decora-

zione in un Ordine di cavalleria, che fu chiamato « Ordine del Bracciale » *(Ordre du Brassard)*; mentre era una semplice decorazione di circostanza. Essa disparve colla rivoluzione del 1830.

ORDINE DELLA SPIGA.

Fu istituito, verso il 1448, da Francesco I, duca di Bretagna, che vi riunì l'altro dell'Ermellino. Il suo nome proveniva da alcune spighe di grano che figuravano l'insegna, e che, a quanto dicesi, alludevano alle premure del fondatore per far prospererare l'agricoltura nel ducato. L'Ordine era composto di 25 gentiluomini, che s'impegnavano di combattere a pro della Religione. — Esso disparve allorchè la Bretagna fu riunita alla Corona di Francia.

ORDINE DELLA STELLA.

Per imitare Edoardo III, re d'Inghilterra, che aveva istituito l'Ordine della Giarrettiera, Giovanni il Buono, re di Francia, istituì nel 1351 l'Ordine della Stella. Da principio, esso non fu conferito che a 18 personaggi del seguito del Sovrano, ma dopo poco tempo, il suo fondatore lo distribuì con tanta facilità che cadde ben presto in discredito. Fu soppresso dal re Carlo VIII.

La decorazione consisteva in una stella d'oro, che i Cavalieri portavano al collo, attaccata ad una catena dello stesso metallo. Intorno alla stella si leggevano le seguenti parole: MONSTRANT REGIBUS ASTRA VIAM.

IMPERO GERMANICO

ORDINE DEL DRAGONE ROVESCIATO.

Gli scrittori, i quali si sono occupati della storia degli Ordini cavallereschi, non si trovano d'accordo sull'origine di quest'Ordine, il quale risale indubbiamente alla fine del secolo XIV o ai primi anni del secolo XV. Fu istituito dall'imperatore Sigismondo nell'anno 1418. Uno dei primi Cavalieri, nominati dall'imperatore, fu il nobile Pantaleone Balbo, ambasciatore della Repubblica di Venezia.

La creazione di quest'Ordine ebbe per iscopo precipuo di combattere gli eretici e gl'infedeli, che pullulavano in Boemia e nei paesi vicini, e di procurare il trionfo della religione cristiana.

Il dragone morto, che pendeva dalla collana, portata come insegna dai membri dell'Ordine, voleva significare che, colla estirpazione dell'eresia, si era distrutto il veleno sparso da questo mostro nel cuore dei cristiani.

Alfonso V re di Aragona, in considerazione dei servigi resi da questa benemerita istituzione, la stabilì nel suo reame, per mantenervi la religione cattolica contro l'oppressione degl'infedeli. Ma dopo la morte de' suoi fondatori, l'Ordine decrebbe sensibilmente, e non tardò ad estinguersi.

ORDINE DI SAN GIOACCHINO.

Quest'Ordine fu creato il 20 giugno del 1755 da quattordici signori, a capo dei quali era il duca di Sassonia-Coburgo-Saalfeld, che fu eletto Gran Maestro nel giorno suddetto. Più che un Ordine di Cavalleria, esso era un'Associazione di beneficenza, destinata a provvedere alla sorte di quelli fra i suoi membri, che non avevano mezzi di sussistenza. La carica di Gran Maestro era elettiva. Le nomine venivano fatte da un Capitolo.

L'Ordine si componeva di Grandi Commendatori, Commendatori e Cavalieri, gli uni e gli altri divisi in *titolari* ed *onorarî*, secondo che potevano, o no, partecipare ai vantaggi materiali della istituzione. Per esser titolare bisognava possedere quattro quarti di nobiltà, due dal lato paterno e due da quello materno. Sul principio del secolo XIX, i sudditi francesi furono dispensati da questa formalità: bastava soltanto che fossero ascritti alla Legion d'onore. I non nobili non potevano essere che membri onorarî. — Il nastro era verde; e la divisa *Deo, Principi, Legi,* riassumeva il giuramento prestato dai Cavalieri.

Quest'Ordine è da lungo tempo scomparso.

INGHILTERRA

ORDINE DEI CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA.

Fra gli Ordini falsi o supposti occupa il primo posto quello così detto della « Tavola Rotonda ». E qui ce-

diamo la parola al dottissimo padre Helyot, il quale scrive così: « Pretendono alcuni che un Ordine militare chiamato della *Tavola Rotonda,* fosse istituito, nell'anno 516, dal famoso Artù, re favoloso d'Inghilterra, il quale creò Cavalieri di detto Ordine 24 signori della sua corte, i quali in certi dati giorni mangiavano insieme ad una tavola rotonda. Gl'Inglesi credono che quella tavola, che si vede tuttora attaccata alle mura del vecchio castello di Winchester, sia quella stessa dei tempi del re Artù; ma il Camden sostiene che quella tavola è di fabbrica assai più recente. La *Tavola Rotonda* non era un Ordine di cavalleria; era invece una specie di duello o singolar tenzone, così chiamato perchè coloro, che vi avevano preso parte, andavano poscia a cenare in casa di colui, che aveva organizzata la pugna, e si assidevano ad una tavola rotonda ».

ITALIA

ORDINE DEI FRATI GAUDENTI.

(BOLOGNA)

Padre Bartolommeo da Vicenza, dell'Ordine de' predicatori, per mantenere la pace pubblica e per fare eseguire colla forza delle armi la legge, istituì, nel 1233 in Bologna, un Ordine equestre sotto il titolo di « Sancta Maria Mater Domini ».

I membri di quest'Ordine dovevano consacrare il loro braccio a frenare la violenza, a far trionfare la giustizia e a difendere il debole contro il forte. Essi, prima di essere armati Cavalieri, dovevano far voto di castità

coniugale e di obbedienza, con promessa particolare di difendere e proteggere le vedove ed i pupilli. Il pontefice Urbano IV lo confermò nel 1262.

I Cavalieri vestivano una sottana bianca con sopra un mantello cenerognolo, divisato da una croce rossa accantonata di quattro stelle (1).

Ma passato il primo fervore, gli ascritti all'Ordine si lasciarono dominare dai vizî, dandosi a vita licenziosa, onde furono chiamati *Frati gaudenti.*

I primi cavalieri nominati furono: Pellegrino Castelli, Castellano Malmolo, Ugolino Lambertini, Loderingo Andalò, Giramone e Caccianimico, tutti gentiluomini bolognesi. Dante finge di trovare tra gli ipocriti (*Inf.* XXIII, 82 e sgg.) due frati gaudenti bolognesi, cioè Catalano Malavolti e Loderingo Andalò, i quali (essendo il primo guelfo e il secondo ghibellino) erano stati mandati a Firenze per pacificare la città. Sicchè in quell'anno (che fu il 1266) vi furono due podestà invece di uno. Catalano e Loderingo si condussero assai male nel loro ufficio, e furon causa che i Ghibellini venissero cacciati dalla loro patria.

Verso la fine del secolo XVI l'Ordine si estinse.

ORDINE DI SAN GIORGIO.

(GENOVA)

Federigo III, imperatore di Germania, creò quest'Ordine in Genova per eternare la sua gratitudine al

(1) " Le robe aveano bianche e uno mantello bigio, e l'arme il campo bianco e la croce vermiglia con due stelle, e doveano difendere le vedove

Senato Ligure, il quale lo aveva accolto degnamente allorchè egli, nel 1452, si fermò in quella città mentre recavasi a Roma, per cingervi il diadema imperiale.

Dice il Giustiniani che l'imperatore « armò Cavalieri dell' Ordine militare di San Giorgio diversi Senatori dei primarî, ed aggiunse allo splendore di quella Repubblica più lucente raggio di nobiltà, coll'assegnarle l'insegna d'una croce liscia di rosso colore, senza adornamento alcuno, la quale portavano i Cavalieri ».

Volle l'imperatore che il Gran Magistero dell'Ordine, da lui istituito, rimanesse in perpetuo nella persona del Doge della Repubblica; e primo Gran Maestro fu Pietro di Campo Fregoso, che tenne il dogato fino all'anno 1458.

Le vicissitudini dei tempi e la successione dei Dogi portarono con loro la distruzione dell'Ordine.

ORDINE DELLA CONCEZIONE.

(MANTOVA)

Ferdinando I Gonzaga. duca di Mantova, istituì quest'Ordine, l'8 di settembre del 1617, in onore della Concezione della Vergine, e sotto l'invocazione di San Michele arcangelo. Nel 1625, il pontefice Urbano VIII gli diede la sua approvazione. Niuno poteva essere insignito di quest'Ordine, se non possedeva 4 quarti di nobiltà. Il nuovo Cavaliere doveva giurare fedeltà alla Santa Sede, e, ad ogni richiesta, andare a combattere gli eretici e gl'infedeli.

---

ed i pupilli, ed intromettersi di paci, e altri ordini, come religiosi, aveano ». G. VILLANI, *Cron.*, VII, 13.

Quest'Ordine durò pochissimo, a causa di dissidî sopravvenuti fra i suoi membri.

ORDINE DEL REDENTORE.

(MANTOVA)

Vincenzo IV Gonzaga, duca di Mantova, in occasione del matrimonio di suo figlio Francesco colla principessa Margherita, figlia di Carlo Emanuele I, duca di Savoia, istituì, nel 1608, l' « Ordine del Redentore », detto anche « del preziosissimo sangue del N. S. Gesù Cristo ». A quel tempo in Mantova, nella Chiesa di Sant'Andrea, si veneravano alcune goccie del sangue del Nostro Signore, raccolte — diceva la tradizione — da Longino, e recate in Mantova da un santo anacoreta.

Il Duca scelse, per la fondazione di quest'Ordine, il giorno della Pentecoste. Il Donnamondi, nella sua *Storia di Mantova,* narra che il Gonzaga ottenne dal pontefice Paolo V il permesso di creare venti Cavalieri, oltre il Gran Maestro, la cui dignità doveva sempre rimanere nella persona del Duca regnante e de' suoi successori. I primi Cavalieri nominati furono quattordici, tra i quali il principe Francesco, primogenito del Duca; Giulio Cesare Gonzaga, principe di Bozzolo; Gerolamo Adorno-Pallavicino, marchese di Silvano; il conte Alessandro Bevilacqua, gentiluomo veronese; Girolamo Martinengo di Brescia; e Carlo Rossi, dei conti di San Secondo, comandante supremo delle milizie ducali.

Le insegne dell'Ordine consistevano in una collana composta di varî cartocci d'oro, nei quali si vedevano alternativamente verghe d'oro poste nel crogiuolo sopra

le fiamme, col motto del salmo: DOMINE, PROBASTI ME. Dalla collana pendeva una medaglia ovale in cui, in mezzo a due angeli in adorazione, scorgevasi un ostensorio con tre goccie di sangue, e attorno le parole: NIHIL HOC TRISTE RECEPTO.

L'Ordine del Redentore cessò d'esistere nel 1708, cioè alla morte di Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova, il quale non lasciò prole alcuna; l'imperatore Giuseppe I s'impadronì allora del ducato, che fu subito occupato dalle milizie cesaree ([1]).

ORDINE DI SAN GIORGIO DI RAVENNA.

(RAVENNA)

Era questo un Ordine religioso e militare, che il pontefice Paolo III istituì in Ravenna nel 1534, collo scopo di combattere i pirati musulmani, che infestavano le coste della Marca d'Ancona. Fu soppresso da Gregorio XIII.

([1]) Nell'anno 1847, un avventuriero audace si arrogò il diritto di conferire quest'Ordine a un gran numero di persone vanitose, le quali ebbero la dabbenaggine, perfino, di portarne le insegne. Ecco ciò che leggesi nel *Diction. de Conversation* (tom. X, pag. 382): " Nel 1853, il tribunale di polizia correzionale del dipartimento della Senna condannò a 2 anni di carcere, come colpevole di usurpazione di nome, un avventuriero, che da parecchi anni percorreva le città d'Europa sotto il nome di Duca Alessandro Gonzaga. Costui era nato a Dresda nel 1790, e diceva di essere pronipote di Filippo Gonzaga del ramo di Guastalla; e, in attesa del resultato di un reclamo da lui indirizzato, nel 1841, a tutte le teste coronate d'Europa, al fine di essere reintegrato nel possesso degli Stati *appartenenti* alla sua Casa ed *usurpati* dall'Austria, Sua Altezza Serenissima, per degnamente ricompensare lo zelo di quei vanitosi imbecilli, i quali facevano voti perchè *il diritto trionfasse sulla forza*, vendeva loro, a danari contanti, la splendida decorazione dell'Ordine Cavalleresco, istituito dai *suoi illustri antenati* ".

ORDINE DEI CAVALIERI DI SAN PIETRO.

(ROMA)

Quest'Ordine fu istituito nel 1520 dal pontefice Leone X, per sopraintendere all'amministrazione delle miniere di allume presso il castello della Tolfa, il cui prodotto era stato assegnato dal Concilio Lateranense alla guerra contro i Turchi. I Cavalieri, primi nominati nel 1521, furono 400.

L'insegna dell'Ordine consisteva in una collana d'oro, da cui pendeva una medaglia coll'effigie di San Pietro, e nel rovescio l'arme del pontefice.

Paolo III confermò l'Ordine nelle sue prerogative; ma morto questo papa nel 1550, il suo splendore andò via via eclissandosi; tanto da non restarne che il solo nome nei registri della Cancelleria pontificia.

ORDINE DEI CAVALIERI LAURETANI.

(ROMA)

Il padre Bonanni, nel suo *Catalogus Ordinum equestrium et militarium* ecc. n. LXIV, parla così della istituzione di questo Ordine cavalleresco: « Fra le azioni insigni, per le quali restò celebre il nome di Sisto V, fu l'istituzione dell'Ordine equestre, che Egli nominò *Lauretano,* avendolo sottomesso alla protezione della beatissima Vergine, che si venera nella città di Loreto ».

La Bolla di questa istituzione porta la data del 1586. In essa il Pontefice lamentavasi dell'abolizione dei Cavalieri istituiti da Paolo III, allo scopo di difendere la

Santa Casa di Loreto dalle invasioni dei Turchi, e per conseguenza istituiva questo nuovo Ordine, dotando i Cavalieri di molti beneficî, dichiarandoli familiari di Sua Santità, nobilitandoli col titolo di Conti Lateranensi e con altri privilegi, registrati nella Bolla suddetta.

Molte nobili ed illustri persone furono ascritte alla milizia dei Cavalieri Lauretani; ma, coll'andar del tempo, l'Ordine cadde in dissuetudine e, a poco a poco si estinse.

L'insegna era una medaglia d'oro, recante l'immagine della Madonna di Loreto.

ORDINE DELLA LUNA CRESCENTE.

(SICILIA)

Quest' Ordine fu, a quanto dicesi, fondato nella città di Messina da Carlo d'Angiò nell'anno 1269, per eternare la memoria della vittoria da lui riportata, l'anno innanzi, sull'esercito di Corradino di Svevia.

Il re Carlo insignì di quest'Ordine i gentiluomini e i principi tedeschi che, abbandonando il loro legittimo signore, lo avevano aiutato in quella guerra, e così anche parecchi gentiluomini napoletani e siciliani che egli voleva guadagnare alla sua causa. I Cavalieri dovevano possedere almeno quattro gradi di nobiltà paterna.

L'insegna era una collana d'oro composta di gigli e di stelle, dalla quale pendeva una mezza luna col motto: DONEC TOTUM IMPLEAT.

Quest'Ordine ebbe brevissima durata; anzi alcuni

scrittori, fra i quali il padre Helyot e il Cibrario, dubitano che sia mai esistito (1).

ORDINE DELLA STELLA.

(SICILIA)

Un altro Ordine, pure problematico, che dicesi creato in sostituzione di quello della « Luna Crescente » fu l' « Ordine della Stella », che l'abate Giustiniani afferma essere stato fondato nella città di Messina.

Havvi chi dice che nella seconda metà del secolo XIV, un certo marchese di Tirace, amante della patria e dell'onore, fondò quest'Ordine di nobili Cavalieri, i quali dovevano obbligarsi di combattere i pirati turchi, che allora infestavano il mar siculo e il mar tirreno.

L'insegna era una stella d'oro, la quale si portava pendente sul petto; ed alcuni autori aggiungono che nel mezzo vi fosse una croce simile a quella di Malta.

ORDINE DEI CAVALIERI DELLA VERGINE.

(SPELLO)

Due gentiluomini di Spello, piccola città dell'Umbria, chiamati Pietro Giovan Battista e Bernardo Petrigna, istituirono, nell'anno 1618, l' « Ordine dei Cavalieri della

(1) Ecco ciò che dice l'eruditissimo padre Helyot: "... On doit regarder cet Ordre de Croissant comme supposé et chimérique, d'autant plus que Charles d'Anjou, roi de Naples et de Sicile, pour recompenser la noblesse qui s'était declarée pour lui... institua l'Ordre de l'Eperon d'or ". Helyot, *Dictionnaire des Ordres Religieux et Militaires*, ecc.; tom. Ier, col. 1176.

Vergine », e lo fecero quindi approvare dal pontefice Paolo V.

Questi Cavalieri s' impegnavano di difendere la religione cristiana, di far guerra ai Turchi e di lavorare ardentemente per l'esaltazione della Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana.

L' insegna era una croce patente d'argento, recante nel mezzo il monogramma della Vergine, e nel rovescio la divisa : IN HOC.

ORDINE DI SAN MARCO O DEL DOGE.

(VENEZIA)

Quest'Ordine — del quale s'ignora la data di fondazione — veniva ordinariamente conferito dal Senato Veneto ai sudditi della Repubblica, e qualche volta anche agli stranieri, i quali avessero reso dei servigi allo Stato, sia nelle milizie, sia nelle civili amministrazioni.

L'insegna dell'Ordine era una medaglia d'oro rappresentante il leone di San Marco, che tiene fra le zampe un libro aperto, su cui sta scritto: PAX TIBI, MARCE, EVANGELISTA MEUS.

Per essere nominati Cavalieri dell'Ordine di San Marco non eran necessarî titoli di nobiltà. Appena ricevuta la nomina, i neo-eletti venivano condotti nella sala del Senato, ed ivi, inginocchiandosi dinanzi al doge, lo supplicavano di crearli Cavalieri. E il capo supremo della Repubblica, dopo averli esortati a continuare i loro servigi a pro dello Stato, batteva con una spada nuda sul dorso di ciascun Cavaliere, dicendogli: *Esto mihi fidelis;* quindi gli venivano attaccati gli speroni d'oro

ai piedi, e il doge gli metteva al collo una corona pure d'oro, da cui pendeva la medaglia dell'Ordine.

Nei tempi più moderni, l'Ordine fu conferito di *motu proprio* dal Doge; e i suoi componenti presero allora il nome di « Cavalieri del Doge » (1).

ORDINE DELLA STOLA D'ORO.

(VENEZIA)

Neanche di quest'Ordine si conosce l'epoca precisa della fondazione. Veniva dato come premio a coloro, i quali avessero resi segnalati servigi alla Repubblica nell'esercizio delle prime cariche dello Stato.

L'insegna consisteva in una stola di broccato d'oro, larga un palmo e mezzo, scendente dalla spalla sinistra fino al ginocchio davanti e di dietro.

Chi era insignito di questa singolare onorificenza aveva il diritto di vestire per otto giorni di seguito una toga di damasco o di altro panno rosso, foderata di ermellino. Nei giorni ordinarî i Cavalieri di quest'Ordine usavano abito e stola nera gallonata d'oro.

Nella seconda metà del secolo XVIII, cioè poco prima della caduta della Repubblica, alcune nobili famiglie di Venezia godevano di questa dignità, che era stata un tempo accordata ai loro antenati pei servigi resi alla Repubblica, come, ad esempio, ai Giustiniani,

---

(1) Tanto l'Helyot quanto il Cibrario credono che questa modificazione fosse un altro Ordine differente dal primo. L'Helyot, che è stato poi copiato dal Cibrario, si esprime così: " Comme le Doge est prince et chef de la République, il confère aussi de son autorité un autre Ordre, qu'on nomme l'*Ordre du Doge ou du Prince de Venise* ".

conti di Carpasso, ai Contarini, conti di Zafo, e ai Quirini, conti di Temene nell' isola di Candia. Il Gran Cancelliere della Repubblica, sebbene non fosse nobile, era di diritto Cavaliere della Stola d'oro.

LIVONIA

ORDINE DEI PORTA SPADA.

Alberto di Bremen, vescovo di Riga, in Livonia, creò quest'Ordine nel 1204, e gli diede il nome di *Cavalieri porta spada,* perchè sui loro mantelli, che erano bianchi, essi portavano due croci rosse in forma di croci di Sant'Andrea.

Vilno di Rohrbach fu eletto Gran Maestro dell'Ordine, che fu confermato dal pontefice Innocenzo III secondo le regole dei Cistercensi.

Allorchè veniva ricevuto un nuovo Cavaliere, il Gran Maestro gli batteva tre volte sulla spalla con una spada, dicendogli: « Prendi questa spada dalle mie mani, per combattere per il Nostro Signore Iddio e per il paese di Maria »; perchè la nuova provincia di Livonia era stata posta sotto la protezione della beatissima Vergine.

I Cavalieri di Livonia si obbligavano di andare ogni giorno alla messa, di non prendere mai moglie, di mantenersi casti e di difendere la Santa Sede.

Nel 1238 quest'Ordine si fuse con quello Teutonico: ma dopo che Alberto di Brandemburgo abbracciò, nell'anno 1525, la religione protestante, i cavalieri di Livonia si separarono da quelli Teutonici; e poco tempo dopo l'Ordine scomparve del tutto.

NAVARRA

ORDINE DELLA QUERCIA.

Garzia Ximenes, uno dei più illustri capitani del secolo VIII, mentre a capo del suo esercito andava contro i Mori, i quali infestavano la Spagna, vide — secondo narrano le cronache di quel tempo — una croce posta in cima ad una quercia e adorata da una schiera di angeli. A una tal vista egli sentì infiammarsi vieppiù il suo ardore guerriero, e, piombando addosso ai nemici, riportò su di essi una segnalata vittoria.

Persuaso di dovere questa vittoria a quella celeste visione, appena divenuto re di Navarra, fondò l' « Ordine dei Cavalieri della Quercia » (an. 722), per attestare pubblicamente la sua gratitudine verso Iddio, dal quale aveva ricevuto un così inaspettato soccorso.

L'insegna consisteva in una croce rossa soprastante ad una quercia, la quale era ricamata sopra una veste bianca.

PAESI BASSI

ORDINE DI SANT'ANTONIO.

Alberto di Baviera, conte d'Hainaut, d'Olanda e di Zelanda, fondò nel 1382 una milizia cavalleresca, a cui diede il nome di « Ordine di Sant'Antonio », e la destinò a difesa della religione cattolica.

I primi ad essere insigniti di quest'Ordine furono i gentiluomini della sua Corte; poi vi ascrisse uomini insigni nelle finanze, nelle lettere e nelle arti.

Vogliono alcuni che il fondatore desse al nuovo Ordine il nome di Sant'Antonio, per rendersi propizio questo santo, affinchè gl'impetrasse dal Signore la cessazione di una terribile malattia, la quale mieteva molte vite in Olanda, e che veniva chiamata *fuoco sacro* o *fuoco di Sant'Antonio.*

I Cavalieri, appena nominati, dovevano fare solenne giuramento di esporre la loro vita a sostegno della fede. Ed infatti resero importanti servigi alla religione cristiana.

L'insegna consisteva in una collana d'oro a forma di corda, con un T dello stesso metallo da essa pendente, insieme con una campanella d'argento. — Quest'Ordine ebbe breve durata.

PALESTINA

ORDINE DEI TEMPLARI.

Di tutti gli Ordini religiosi e militari, stati soppressi nel mondo, niuno lo fu più tragicamente di quello dei Templari, il quale ebbe origine in Gerusalemme, nell'anno 1118, per la pietà di Ugo de Payens, di Goffredo de Saint-Amour e di sette altri gentiluomini, i cui nomi non sono giunti fino a noi. Essi costituirono fra di loro una società per proteggere i pellegrini dalla feroce persecuzione degl'Infedeli, e al tempo stesso prov-

vedere alla sicurezza delle strade, e difendere la religione di Cristo.

Affinchè niuno impedisse loro di consacrare la propria esistenza al benessere della umanità, stimarono necessario di obbligarvisi con dei voti, e andarono perciò a trovare Guarimondo, patriarca di Gerusalemme, al quale manifestarono il loro disegno, che egli approvò. Quindi giurarono nelle sue mani di mantenere i voti di castità, di povertà e di obbedienza.

Balduino II, re di Gerusalemme, mirando il loro zelo, diede loro provvisoriamente una casa nelle vicinanze del Tempio di Salomone; onde presero il nome di « Templari » o « Cavalieri della milizia del Tempio ». In seguito, i canonici regolari del Santo Sepolcro li ospitarono in un'abitazione vicina al palazzo, ed ivi fissarono la loro dimora. Da principio essi non vissero che di elemosina; e per questa loro povertà, furono chiamati « i poveri cavalieri del Tempio ».

Il pontefice Onorio II, in un Concilio tenuto a Troyes nel 1128, riconobbe l'Ordine, e gli diede una nuova regola, dettata in 72 capitoli da San Bernardo di Chiaravalle.

I Cavalieri del Tempio dovevano custodire e guidare i pellegrini per difenderli contro gli attacchi degli infedeli. Vestivano una tunica di lana bianca, alla quale, autorizzati da papa Eugenio III, nel 1146, aggiunsero una croce rossa. Essi inalberavano uno stendardo, metà bianco e metà nero; il bianco significava la devozione agli amici della religione; e il nero la fierezza contro gl'infedeli, nemici di essa. Questo stendardo portava la scritta: Non nobis, Domine, non nobis, sed no-

MINI TUO DA GLORIAM, colla croce rossa attraverso ai due campi.

L'insegna dell'Ordine consisteva in una croce simile a quella di Malta, doppia come la patriarcale.

Il modo di vivere dei Templari, la loro pietà, il loro valore, li resero rispettati da tutti: parecchi signori, ricchi e potenti, entrarono nell'Ordine, il quale acquistò così una potenza straordinaria, della quale i suoi membri si servirono per combattere i Turchi e gli altri nemici della Religione cristiana, sia in Terra Santa, sia in tutti gli Stati d'Europa, dove fondarono delle commende, e specialmente nella Spagna allora funestata dai Mori, che i Templari batterono più volte. In breve tempo essi divennero padroni di grandi ricchezze, e ciò fu causa della loro totale rovina.

Gli altri Ordini religiosi e militari s'ingelosirono della potenza e delle ricchezze dei Templari; ed anche alcuni sovrani, che li avevano attirati nei loro Stati, ne cominciarono a provare invidia e s'insospettirono di essi.

Filippo IV, detto il Bello, re di Francia, concepì il disegno di confiscare, a pro suo, le immense ricchezze dei Templari, i quali formavano allora la parte più ricca e più indipendente dell'aristocrazia feudale; avevano in Parigi la sede principale dell'Ordine, ed ivi avevano fabbricato un vasto edifizio, che dal loro nome fu chiamato « il Tempio », il quale, cinque secoli e mezzo dopo, doveva acquistare un nome lugubre nella storia della Rivoluzione francese.

L'anno, in cui il re di Francia concepì il suo perverso disegno, fu il 1307; il pontefice Clemente V, sebbene dovesse a Filippo la propria elezione, si oppose

sulle prime alle pretensioni del re; ma questi non si curò affatto delle preghiere del papa, nè della dilazione che Clemente domandava per poter bene appurare i fatti. Il 13 ottobre dell'anno suddetto, allo spuntare del giorno, i Templari, che si trovavano nel reame di Francia, furono arrestati quasi tutti nel medesimo tempo, e chiusi in diverse prigioni. Questa inattesa e misteriosa violenza sparse il terrore per ogni dove. Nessuno ne aveva concepito il più piccolo sospetto, perchè il re, con una simulazione degna di Tiberio, aveva sempre attestato una viva amicizia per i Templari; aveva perfino chiesto di essere affiliato al loro Ordine, ed aveva richiamato dall'Oriente il Gran Maestro, Giacomo di Molay, colla scusa di organizzare una crociata; e lo aveva perfino pregato di essere il padrino d'uno de' suoi figli.

Il giorno stesso dell'arresto dei Templari, Filippo il Bello radunò nel suo palazzo l'Università e i principali borghesi di Parigi, e loro svelò i delitti, de' quali i Templari erano accusati, cioè: tradimento verso la cristianità, idolatria, orgie, vizî abominevoli ecc. ecc. Ottenuta l'approvazione di quella servile assemblea, si recò al Tempio co' suoi legisti e i suoi arcieri; s'impadronì del tesoro e degli archivi dell'Ordine; poi fece spargere per tutta la Francia un manifesto esplicativo della sua condotta; infine scrisse a tutti i Sovrani; ed in grazia della preponderanza che egli esercitava in Europa, i Templari furono arrestati da per tutto, e i loro beni vennero sequestrati.

Il papa, offeso nella sua dignità, protestò contro il modo di procedere del re; e ordinò che si formasse un tribunale, il quale sottraesse quegl'infelici all'avidità di

Filippo il Bello. Ma questi non si curò affatto delle proteste del pontefice, e proseguì nell'opera sua.

I Templari arrestati furono sottoposti a lunghi interrogatorî, accompagnati dai supplizî della tortura. Molti di essi, atterriti e stremati dalla lunga prigionia, dalla fame e dai crudeli tormenti sofferti, si confessarono rei dei delitti loro imputati, cioè: di aver rinnegato Cristo; di avere sputato tre volte sulla croce; di baci disonesti e di sodomia; di essersi fatti assolvere dal Gran Maestro di tutte le infamie da loro commesse. Alcuni storici credono alla verità di queste accuse; altri le pongono in dubbio; altri infine le negano recisamente.

Ma ammesso pure che i Templari fossero, se non in tutto almeno in parte, colpevoli, ciò non scusa affatto l'iniquo procedere del re di Francia, nè la debolezza di Clemente V, il quale, sebbene facesse il possibile per salvarli, pure non seppe resistere, con energia, al re di Francia, nè difendere strenuamente un Ordine religioso che dipendeva dalla Santa Sede.

Il Gran Maestro e i personaggi più ragguardevoli dell'Ordine furono condannati a perpetua prigionia; ma avendo essi, nell'udire l'iniqua sentenza, dichiarate false le deposizioni estorte a parecchi di loro dalla paura e dai tormenti, furono condannati al rogo. In un sol giorno (maggio 1309) 54 Templari furono arsi vivi nella capitale della Francia. Essi morirono eroicamente, protestando della propria innocenza. « Confessarono nelle torture, ma negarono nei supplizî » ha detto Bossuet; e queste poche parole sono la migliore orazione funebre dei Cavalieri del Tempio.

Il Papa, dopo molti contrasti e dissensioni, si risol-

vette di abolire l'Ordine: e la Bolla fu pubblicata il 22 di maggio del 1312, in presenza del re, de' suoi tre figliuoli e di Carlo di Valois. In essa sono notabili le seguenti parole: *Cum eam super hoc secundum inquisitiones et processos super his habitos non possumus ferre de iure, sed per viam provisionis seu ordinationis apostolicae.* Alcuni vogliono che queste parole debbano riferirsi al non essere l'Ordine stato legalmente citato nè udito nelle sue difese; onde il papa lo abolì *ex plenitudine potestatis,* e per tor via ogni materia di scandali. I beni dei Templari furono aggregati all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

ORDINE DI MONTJOIE.

Quest'istituzione religiosa e militare si formò in Palestina verso il 1180, al tempo delle crociate. I suoi membri si obbligavano di proteggere i pellegrini e di vegliare alla sicurezza delle vie di comunicazione.

Il Maigne dice che quest'Ordine fu detto di *Montjoie,* perchè i suoi Cavalieri dovevano guardare il Monte Gioia nelle vicinanze di Gerusalemme, il quale era un luogo assai frequentato dai pellegrini. Il Cuomo invece crede che il nome suddetto provenga da due città, le quali erano situate, ciascuna, sopra un monte: la prima presso Betelemme, l'altra presso Gerusalemme. E il nome di *Montjoie* fu dato ad esse, per la gioia che la loro vista doveva arrecare all'animo dei devoti viaggiatori.

Insegna dell'Ordine era una stella rossa a cinque raggi, ricamata sopra un mantello bianco.

Venuta la Terra Santa in possesso dei Musulmani, i cavalieri di Montjoie abbandonarono quei luoghi e si ritirarono in Ispagna presso il re Alfonso IX di Castiglia, il quale assegnò a parte di loro il castello di Montfrac nel regno di Valenza, e all'altra parte il castello di Trujillo nella Estremadura. I primi presero il nome di *Cavalieri di Montfrac,* mentre i secondi ritennero quello di Montjoie.

Nel 1221 sì gli uni che gli altri furono riuniti all'Ordine di Calatrava.

PORTOGALLO

ORDINE DELL'ALA DI SAN MICHELE.

Alfonso I Enriquez, re di Portogallo, creò quest'Ordine nell'anno 1171. Nell'editto d'istituzione dell'Ordine stesso, l'augusto fondatore narra che, trovandosi egli in Santarem, Albarech, re moro di Siviglia, venne con un potente esercito in Portogallo, e si pose ad assediare Santarem, dove Alfonso stava rinchiuso con un pugno di uomini.

Il valoroso monarca, sebbene tanto inferiore di forze al suo fiero nemico, fece una sortita, raccomandandosi — così racconta una pia leggenda — all'arcangelo San Michele, perchè liberasse il suo regno dagl'infedeli. La sua preghiera fu esaudita: ed egli, per gratitudine verso il suo santo protettore, istituì l'Ordine che chiamò « dell'Ala di San Michele » perchè, durante la pugna, aveva veduto in aria un'ala sola, la quale,

coprendo tutto il corpo dell'Arcangelo, non lasciava scorgere che la mano destra armata della spada sterminatrice.

Di quest'Ordine potevano far parte i soli gentiluomini portoghesi: e, a preferenza degli altri, coloro che avevano combattuto contro il re di Siviglia.

L'Ordine dei «Cavalieri dell'Ala di San Michele» non ebbe l'approvazione di alcun pontefice; e, alla morte del fondatore, decadde sensibilmente, dopo aver brillato di un grande splendore.

I suoi membri si dividevano in due classi: religiosi e militari. I primi professavano la regola dei Cistercensi.

L'insegna era un'ala rossa ricamata sulla cappa e sul manto bianco. La divisa era: Quis ut Deus?

SPAGNA

ORDINE DELLA MADONNA DEL ROSARIO.

Rodrigo, arcivescovo di Toledo (stando a ciò che dicono il Giustiniani e l'Hermant) istituì quest'Ordine circa l'anno 1229, poco tempo dopo la morte di San Domenico, alla cui regola egli ascrisse i membri dell'Ordine suddetto.

Con questa fondazione, Rodrigo volle opporre alle rapine e alle crudeltà dei Mori una milizia, composta di personaggi illustri sì per la loro nascita che per la loro dignità, i quali non solo potessero garantire la sua diocesi dalle scorrerie degl'infedeli, ma andassero pure

ad attaccarli nei luoghi, de' quali essi s'erano impadroniti, e ne li cacciassero.

Molti nobili della diocesi di Toledo si ascrissero a questa sacra milizia; e, poco tempo dopo, un gran numero di signori delle altre regioni della Spagna corsero ad ascriversi fra i Cavalieri; cosicchè, in breve volger di tempo, l'intiera provincia fu purgata dagl'infedeli.

L'insegna di quest'Ordine consisteva in una croce, metà bianca e metà nera, terminata alle estremità in un giglio; in mezzo alla croce era uno scudo ovale, su cui era effigiata la Vergine, sostenendo con una mano suo Figlio, e tenendo nell'altra un rosario.

Neanche quest'Ordine ricevette la sanzione pontificia; e disparve dopo la morte del fondatore.

Il padre Helyot dubita della sua esistenza, solo perchè nessuno dei biografi di San Domenico (alla cui regola erano ascritti i Cavalieri di quest'Ordine) ne fa parola.

ORDINE DEI FRATELLI OSPITALIERI DI BURGOS.

Alfonso VIII, re di Castiglia, fondò quest'Ordine, puramente religioso, nel 1218; e volle che i membri di esso abitassero un magnifico spedale, che egli aveva fatto costruire nelle vicinanze del celebre monastero di Burgos, detto *de las Huelgas,* tenuto da monache, ascritte all'Ordine Cistercense.

I primi ad abitare l'Ospedale suddetto furono dodici fratelli dell'Ordine dei Cistercensi, i quali dovevano accogliere e curare i pellegrini, che ivi si ricoverassero. Questa istituzione funzionò regolarmente per più di due

secoli e mezzo; finchè, verso l'anno 1474, i frati conversi lasciarono l'abito dei Cistercensi, e indossarono abiti secolari, fregiandosi eziandio della croce di Calatrava. I Cavalieri di quest'Ordine protestarono; e allora gli Ospitalieri furono costretti a lasciare la croce, ma ritennero la catena d'oro, come emblema della loro società. Finalmente, nel 1508, ottennero dal pontefice Giulio II il permesso di fregiarsi della croce di Calatrava, avendogli dato ad intendere che il re Alfonso VIII aveva scelti i primi 12 Ospitalieri dall'Ordine Calatravense.

Ferdinando ed Isabella la Cattolica confermarono ad essi il diritto di portare le insegne di Calatrava, con una piccola modificazione nella croce. Ma nel 1516, essendosi pentiti di avere ingannato il pontefice Giulio II, ne domandarono perdono a Leone X, che li assolvette da ogni censura.

L'Ordine dei Fratelli Ospitalieri di Burgos ebbe lunga vita; ma a poco per volta cominciò a decadere, e finalmente si estinse nella prima metà del secolo XVIII.

ORDINE DI SAN GIORGIO D'ALFAMA.

Pietro II, re d'Aragona, creò, nel 1201, quest'Ordine religioso e militare, destinandolo a combattere i Mori.

L'Ordine prendeva il nome dalla fortezza di Alfama, che gli era stata data per luogo di residenza. Nel 1399, fu riunito a quello di Montesa dall'antipapa Benedetto XIII.

ORDINE DELLE DAME DELLA SCURE.

Quest'Ordine fu istituito, nell'anno 1149, da Raimondo Berlinghieri conte di Barcellona, per ricompensare le donne di Tortosa, le quali, armate di scuri, avevano potentemente contribuito a respingere un assalto dei Mori.

Il suo nome proveniva da una scure di panno scarlatto, che i decorati portavano sulla parte sinistra dell'abito. Era un Ordine di circostanza, che ebbe breve durata.

SVEZIA

ORDINE DI LUISA ULRICA.

Luisa Ulrica, sorella di Federigo il Grande, e moglie di Adolfo Federigo re di Svezia, trovavasi sopra una nave allorchè un colpo di vento spezzò il suo ventaglio e ne disperse i frantumi sul ponte. Alla vista di quei rimasugli sparpagliati, essa pronunziò queste parole: *L'unione fa la mia forza; la disunione mi perde.* Le persone del suo seguito, esaltate da questo motto, proposero di farne la divisa di un nuovo Ordine cavalleresco, che avesse per iscopo di mantenere l'unione e la concordia fra i suoi membri. Luisa Ulrica accolse la proposta, e creò, nel 1744, l'Ordine a cui diede il suo nome. A cagione della sua origine, fu chiamato pure *Ordine del Ventaglio.* Da principio, venne destinato alle donne, poi esteso anche agli uomini. Alla morte della sua fondatrice, completamente disparve.

ORDINE DELL'ALLEANZA.

Gustavo I Wasa, re di Svezia, istituì quest'Ordine nel 1527, in occasione del suo matrimonio colla figlia dell'Elettore di Brandeburgo. E, a ricordo di un tale avvenimento, volle che il nuovo Ordine si chiamasse « dell'Alleanza ».

S'ignora la sorte di questa istituzione, da tre secoli caduta nell'oblio.

ORDINE DI SAN SALVATORE.

Enrico XIV, re di Svezia, successo al proprio padre Gustavo I nel 1560, sposò nell'anno seguente la principessa Caterina, sorella di Sigismondo re di Polonia. Questo fausto avvenimento suggerì al re di creare un Ordine cavalleresco, che egli chiamò « di San Salvatore ».

La decorazione consisteva in una collana d'oro composta di cherubini e di colonne, alla quale era appeso un medaglione di forma ovale, recante l'immagine di San Salvatore.

Quest'Ordine dopo breve tempo scomparve.

ORDINE DI MARIA ELEONORA.

Maria Eleonora di Brandeburgo, vedova di Gustavo Adolfo, re di Svezia, fondò quest'Ordine in onore del suo sposo, ucciso sui campi di Lützen in Sassonia il 16 novembre del 1632.

Esso veniva conferito soltanto alle principesse di sangue reale.

La decorazione consisteva in un cuore coronato, rappresentante la tomba di Gustavo Adolfo, col motto: POST MORTEM TRIUMPHO, ET MORTEM VICI, MULTIS DESPECTUS MAGNA FECI.

Quest'Ordine scomparve alla morte della sua fondatrice.

SVIZZERA

ORDINE DELL'ORSO O DI SAN GALLO.

Quest'Ordine fu istituto, nel 1213, da Federigo II di Svevia, imperatore di Germania e re delle Due Sicilie, in favore dell'Abate del Monastero di San Gallo e della nobiltà elvetica, in ricompensa di quanto essi avevano fatto in favor suo, cacciando dall'impero Ottone IV, il quale erasi fatto proclamare imperatore contro il volere del pontefice Innocenzo III.

L'Ordine fu posto sotto la protezione di San Gallo; e il nome di *Orso*, secondo il Favin e l'Ashmole, gli fu dato in memoria del santo di questo nome, il quale fu uno dei martiri della legione tebea. Il Giustiniani però non è di questa opinione, e dice che il titolo di Orso ha avuto origine da un miracolo. Ecco le sue parole: « Soggiornando il Santo Abate Gallo nel luogo dove pensava di stabilire il proprio romitaggio assieme con Hildebaldo, diacono di Vulmaro, prete e parroco del castello Burnigio, gli comparve un grande orso; a comando del Santo Abate, questi depose la naturale fie-

rezza, e amministrava loro varî servigi, portando dal bosco le legna, e ponendole sopra il fuoco; sicchè parrebbe più conveniente che essendo l'Ordine dedicato a San Gallo, l'immagine dell'orso avesse anche relazione al riferito di lui miracolo ».

L'insegna dell'Ordine consisteva in una collana composta di catene d'oro, a cui erano intrecciate varie foglie di quercia, pur d'oro; da esse pendeva un orso d'oro, posante sopra un terreno, smaltato color sabbia.

L'imperatore nominò l'abate di San Gallo Capo supremo dell'Ordine; il quale cessò di esistere allorchè la Svizzera divenne repubblica.

TUNISI

ORDINE DI TUNISI E DI BORGOGNA.

L'imperatore Carlo V, dopo aver conquistato la città di Tunisi in Barberia, e dopo aver rimesso sul trono tunisino Muley-Assan, volle eternare questo grande avvenimento istituendo un Ordine equestre, che egli chiamò « di Tunisi e di Borgogna », e che pose sotto la protezione di Sant'Andrea.

La decorazione consisteva in una collana d'oro gemmata, in cui si vedevano pietre focaie, gittanti scintille; e in fondo una striscia, su cui stava scritto Barberia. Da questa pendeva una croce di Sant'Andrea, con altre pietre gittanti scintille.

Queste notizie le abbiamo tolte dalle opere del Giustiniani, dell'Hermant e dello Schooneback; ma il

padre Helyot, più positivo, si esprime a tale riguardo così: « Mais comme ils *(cioè gli scrittori sunnominati)* « n'apportent point de preuves, et qu'aucun autre histo- « rien n'a parlé de cet Ordre, on le peut mettre au nom- « bre de ceux qui sont supposés ».

WÜRTEMBERG

ORDINE DELLA TESTA DI MORTO.

Silvio Nemrod, duca di Würtemberg, creò quest'Ordine nel 1652, e nominò sua madre Grande Priora. Esso cadde bentosto in dissuetudine, fino a che, nel 1709, Luisa Elisabetta di Sassonia-Mersburg lo ripristinò, e lo destinò a quelle dame, le quali giurassero di privarsi dei giuochi, degli spettacoli, degli abiti e degli equipaggi magnifici; in una parola, di qualunque siasi divertimento o sollazzo.

L'insegna dell'Ordine consisteva in una testa di morto di smalto bianco, attaccata a un nastro nero. A destra e a sinistra di essa pendevano due strisce bianche sulle quali era scritto MEMENTO MORI.

Nonostante la sua ricostituzione, quest'Ordine si estinse poco dopo.

BIBLIOGRAFIA

ABRÉGÉ historique des Ordres de chevalerie anciens et modernes. *Bruxelles et Paris, 1776.* — In-16.

ABRÉGÉ historique des chevaliers et officiers commandeurs du Saint-Esprit depuis son institution jusqu'à la Révolution de 1789, suivi de la liste des personnes admises aux honneurs de la Cour (*Genève, J. G. Fick*). *Paris, Aubry, 1873.* — In-8 gr. Col ritratto di Enrico III.

ADDISON C. G., History of the Knighty Templars. Second edition. *London, Longman, 1842.* — In-8.

AIMARD. Vedi: FASTES BIOGRAPHIQUES.

ALLEMAND. Précis historique de l'Ordre Royal et Militaire du Saint Sépulcre de Jérusalém. *Paris, 1815.* — In-8.

AMADE (D') A., Légion d'honneur, médailles militaires ou commémoratives, décorations et Ordres étrangers. *Paris, 1873.* — In-8.

AMICI ANTONINI. Trium Orientalium Latinorum Ordinum, post captam a Gothfredo Duce Hierusalem, videlicet Militum S. Johannis Hieros. Sacrae Domus Templi et Sanctae Mariae de Vallo Josaphat, Notitiae et Tabularia. *Panormi, apud Alphonsum Isola, 1636.* — In-fol.

ANCIENS STATUTS de l'Ordre hospitalier et militaire du Saint-Sépulcre de Jérusalem. *Paris, 1776.* — In-8.

ANGELI L., Memorie storiche sull'antichità ed eccellenza dell'Ordine aureato, ossia dello Sperone d'oro. *Bologna, 1826.* — In-8. Con una tavola colorata.

ASHMOLE ELIAS, The Institutions Laws and Ceremonies of the most noble Order of the Garter. *London, 1672.* — In-fol. Con fig.

AUBERT (l'abbé) RÉNÉ, Histoire des Chevaliers hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem. *Paris, 1726.* — In-8.

AUE (von der) K., La Cavalleria e gli Ordini cavallereschi. Esposizione storico-critica intorno all'origine della Cavalleria, e Descrizione di tutti gli Ordini cavallereschi. *Mersburg, 1825.* — In-8. (In tedesco).

BALME L. J. A., Annuaire des Ordres de Chevalerie et des distinctions honorifiques officielles. 1ère Année. *Paris, 1885.* — In-8.

Balme L. J. A., Notice sur l'Ordre pontifical du Saint-Sépulcre de Jérusalem. *Paris, 1885.* — In-8.

Barghon Fort-Rion (de) F., Du rétablissement de l'Ordre de Malte. *Paris, Poulet-Malassis, 1859.* — In-8. Opuscolo di 28 pagine.

Bartholini Th., De equestris Ordinis Danebrogici a Christiano V Rege Daniae nuper instaurati Origine. Dissertatio historica. *Hafniae, 1676.* — In-fol.

Basnage de Beauval J., Histoire des Ordres militaires. contenant leur origine, fondation etc. précedée d'un Traité historique sur les duels. *Amsterdam, 1721.* — Quattro vol. in-8.

Beatiano (Cav. de), Epitome delle glorie dei Cavalieri. *In Venezia, presso Benedetto Milocco.* — In-8.

Belloy (de) Pierre, De l'Origine et institution de divers Ordres de Chevalerie tant ecclésiastiques que profanes. *A Montauban, chez Denis Haultin, 1604.* — In-8.

Altre due edizioni di quest'opera videro la luce in Parigi: la prima nel 1604, la seconda nel 1653.

Beltz. Memorials of the Order of the Garter. *London, 1841.* — In-8.

Bertini C. A., L'Ordine sacro militare gerosolimitano del Santo Sepolcro e la sua rappresentanza in Roma; e delle regioni dipendenti *pro tempore* dal Balì di Roma. *Roma, presso la Rivista del Collegio Araldico, 1903.* — In-8. Con fig.

Bibliothèque héraldique de la France, comprenant la bibliographie systématique et raisonnée de tous les ouvrages qui ont paru sur le blason, les Ordres de Chevalerie, la noblesse, la féodalité, les fiefs, et les généalogies, concernant la France, avec notes critiques et bibliographiques. *Paris, 1890.* — In-8.

Bicheret R., De la restauration de l'Ordre de Saint Jean de Jérusalem. *Paris, 1817.* — In-8.

Biedenfeld (di) Ferdinando, Storia e costituzione di tutti gli Ordini Cavallereschi secolari e religiosi, esistenti e soppressi. *Weimar, 1841.* — Due vol. in-4, con 500 fig. color. (In tedesco).

Bircherodii Jani, Breviarium equestre, seu de Ordine Elephantico Tractatus. *Hauniae, 1704.* — In-fol.

Bisaccioni Majolino, Statuti e privilegi della Sacra Religione Costantiniana etc. *Trento, 1624.* — In-4.

Blasone (Il), delle armi dei Cavalieri del Toson d'Oro di G. B. Maurizio, re d'armi di Spagna. *Aja, 1667.* — In-4.

Blegny (de) Nicolas, Projet de l'histoire générale des Religions militaires et des caractères politiques et séculiers de chevalerie. *Paris, 1694.* — In-12.

Boisat de Lisieux P., Histoire des chevaliers de l'Ordre de l'Hospital de Saint Jean de Jérusalem. *Lyon, Héritiers G. Roville, 1612.* — Due volumi in-4.

Bonanni Philip., Ordinum equestrium et militarium Catalogus in imaginibus expositus et cum brevi narratione oblatus Clementi XI Pontifici Maximo. *Romae, Typis Georgii Plachi, 1711.* — In-8 gr. Con fig.

Questa edizione ha la traduzione italiana a fronte. Ve n'ha pure un'altra ediz. ital.-lat. *Roma, de' Rossi 1738-1742*, 3 vol. in-4, ed un'altra, edita anch'essa in Roma dal de' Rossi, 1781, un vol. in-4.

Bonazzi di S. Nicandro Francesco, Ruolo generale dei Cavalieri del S. M. Ordine Gerosolimitano, ricevuti per giustizia nella veneranda lingua d'Italia, dal 1738 al 1782. *Napoli, Tip. dell'Unione, 1898.* — In-8.

— Elenco dei Cavalieri del S. M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme dalla fondazione ai nostri giorni. Parte I (1137-1713). *Napoli, 1900.* — In-8 gr.

Bonnier d'Alco A. E. L., Recherches historiques et politiques sur l'Ordre de Malte, suivies d'une lettre du citoyen Merlin, ministre de la justice, au ministre des rélations extérieures sur le même sujet. *Paris, 1798.* — In-8.

Bosio Giacomo, Istoria della Sacra Religione ed illustre Milizia di San Giovanni Gerosolimitano. *Roma, Tipografia Vaticana, 1594-1602.* — Tre Parti in-fol.

— Dell'istoria della Sacra Religione ed illustrissima Milizia di San Giovanni Gerosolimitano. *Roma-Napoli, 1621-1684.* — Tre vol. in-fol.

Bossi Vittorio, Storia popolare illustrata degli Ordini equestri italiani. *Roma, Stabilimento tipografico dell'* " Opinione ", *1893.* — In-8.

Bresson J., Précis historique des Ordres de Chevalerie, décorations militaires et civiles etc. *Paris, 1844.* — In-4.

Breve " Cum multa ", per la riforma degli Statuti dell'Ordine del Santo Sepolcro. *Roma, 1868.* — In-8.

Brisset, Les Templiers. *Bruxelles, 1837.* — Due vol. in-16.

Bullarium seu Literae Romanorum Pontificum pertinentes ad Sacram Religionem et Ordinem militarem DD. Mauritii et Lazari, nunc ad aedem Thononensem Deiparae Virginis compassionis seu septem dolorum sacram eidem religioni adjectam; quae Domus sancta vel Albergamentum scientiarum et artium nominatur. *Augustae Taurinorum, ex Typographia Regia, 1778.* — In-fol.

Bullot Maximilien, Vedi Helyot.

Burgermeister J. S., Bibliotheca equestris Pars I et II cont. ultra 50 authores *(sic)* de nobilit. et Ord. equestri etc. etc. *Ulm, 1720.* — Due volumi in-8.

Burke Bernard, The Book of Orders of knighthood and Decorations of honour of all Nations etc. etc. embellished with fac-simile coloured illustrations of the Insignia of the various Orders. *London, Hurst and Blackett Publishers, 1858.* — In-8.

Calefati Petri, Tractatus aureus Equestris Dignitatis et de Principibus. *Mediolani, apud Michaelem Tinum, 1581.* — In-4.

Capré François, Catalogue des Chevaliers de l'Ordre du Collier de Savoye, dit de l'Annonciade, avec leurs noms, surnoms, qualités, armes et blasons, depuis son institution par Amé VI Comte de Savoye... justifié par les anciens et nouveaux statuts et registres de l'Ordre etc. etc. *A Turin, chez Barthelemy Zavatte, 1654.* — In-fol.

Casa Emilio, Breve dissertazione intorno al Sacro Angelico imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio. *Parma, 1883.* — In-8 gr.

Ceremoniale da osservarsi nel dare l'abito e la Croce della Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazaro, che si conferirà dai Cavalieri Gran Croce del medesimo Ordine, ovvero da altri delegati da S. S. R. M. il Re di Sardegna. *In Torino, nella Stamperia Reale, 1762.* — In-4.

Ceremoniale della professione dei Cavalieri cappellani conventuali e di obbedienza del S. M. O. Gerosolimitano. *Roma, Tip. Salviucci, 1862.* — Un opuscolo in-4.

Chianale G. S. e Nicolini G. B., Serie dei Cavalieri ed uffiziali dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, dal 1362 sino ai tempi nostri. Con 279 blasoni incisi o miniati. *Torino, 1842.* — Due volumi in-4. Opera rimasta imperfetta.

Chiffletii Jo. Jac., Insignia gentilitia equitum Ordinis Velleris aurei. *Antuerpiae, 1632.* — Due vol. in-fol.

Cibrario Luigi, Vedi: Statuts et Ordonnances etc.

— Notice historique du très-noble Ordre de l'Annonciade. *Turin, 1840.* — In-fol.

Edizione di soli 25 esemplari. È una tiratura a parte della prefazione storica degli *Statuts et Ordonnances.*

— Serie dei Cavalieri ed uffiziali dell'Ordine Supremo della SS. Nunziata dal 1362 sino ai nostri tempi, coi blasoni incisi e miniati di G. S. Chianale e G. B. Nicolini con alcune notizie preliminari intorno alla fondazione dell'Ordine ed ai Reali Gran Mastri. *Torino, Tipografia Pignesi e Carano, 1842.* — In-8.

— Breve Storia degli Ordini di S. Maurizio e di S. Lazzaro avanti e dopo l'unione dei medesimi. *Torino, 1844.* — In-8. Edizione di soli 30 esempl.

— Degli Ordini Cavallereschi della Monarchia di Savoia. *Torino, Fontana, 1844.* — In-8. Edizione di soli 16 esemplari.

— Descrizione storica degli Ordini Cavallereschi. *Torino, Fontana, 1846.* — Due volumi in-4.

Nel 1847 ne fu fatta pure una edizione in *Napoli, Litografia e Calcografia della Sirena* (due vol. in-4); con tavole colorate.

— Dei Tempieri e della loro abolizione. Degli Ordini equestri di S. Lazzaro, di S. Maurizio e dell'Annunziata. Memorie storiche. Sesta edizione. *Torino, Eredi Botta, 1868.* — In-16.

Cicognara Vincenzo, I Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme detti di Malta. Cenni storici. *Ferrara, G. Bresciani, 1827.* — In-8.

Cigna-Santi V. A., Serie cronologica dei Cavalieri dell'Ordine Supremo di Savoia, detto prima del Collare, indi della SS. Nunziata, coi nomi cognomi, titoli e blasoni delle armi loro. Volume I *(unico). Torino. Stamperia Reale, 1786.* — In-8.

Claretta G., Statuti antichi inediti e statuti recenti dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, con notizie storiche relative al medesimo. *Torino, 1881.* — In-4.

CLARETTA G., Memorie storico-critiche sull'Ordine cavalleresco del Collare di Savoia dal primo secolo della sua fondazione. *Torino, 1886.* — In-8.

— Dell'Ordine Mauriziano nel primo secolo della sua ricostituzione, e del suo grande ammiraglio Andrea Provana di Leynì. Notizie storiche con documenti. *Torino, 1890.* — In-8.

CLARO DE TORRES F., Historia de las Ordenes de San Jago, Calatrava y Alcantara. *Madrid, 1629.* — In-fol.

CODE des Ordres de Chevalerie. *Paris, 1819.* — In-8.

CODICE del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano, riordinato per comandamento del Sacro generale Capitolo celebrato nell'anno MDCCLXXVI sotto gli auspici di Sua Altezza Eminentissima il Gran Maestro Fra Emanuele de Rohan. *In Malta, nella Stamperia di S. A. E., per Fra Giovanni Mallia, suo stampatore, 1782. Con licenza de' Superiori.* — In-fol.

CORONELLI VINCENTII, Ordinum Religiosorum Catalogus. Accedit Ordinum Equestrium Catalogus. *Venetiis, 1707.* — In-4.

CRESCENZI GIOVAN PIETRO, Presidio Romano, ovvero della Milizia ecclesiastica e delle Religioni sì cavalleresche come claustrali, Libri III. *In Piacenza, per G. A. Ardizzoni, 1648.* — In-fol.

CROLLALANZA (DI) GOFFREDO, Ordine Supremo della SS. Annunziata. — Vedi il *Giornale Araldico* (Fermo, 1873) I, 93-94.

— Enciclopedia araldico-cavalleresca. Prontuario nobiliare. *Pisa, 1876.* — In-4, con tavole e figure.

CRONOLOGIA dei Sovrani capi e de' Cavalieri, Uffiziali ed Araldi dell'Ordine del Collare, detto indi della SS. Annunziata. *Carmagnola, 1877.* — In-8.

CUOMO RAFFAELE. Ordini cavallereschi antichi e moderni, divisi per regioni, con documenti ufficiali. *Napoli, R. Stabilimento de Angelis e Bellisario, 1894.* — Due volumi in-4.

DAL POZZO BARTOLOMMEO, Historia della Sacra Religione militare di S. Giovanni Gerosolimitano, detta di Malta. *Verona, Giovanni Berno, 1703.* — Due volumi in-4.

— Ruolo generale dei Cavalieri Gerosolimitani, ricevuti nella veneranda lingua d'Italia, raccolto sino all'anno 1689; continuato dal Fr. Roberto Solaro per tutto l'anno 1713. Ed ultimamente accresciuto all'anno 1738. *Torino, Macrisse, 1738.* — In-fol.

D'AMBREVILLE E., Abrégé chronologique de l'histoire des Ordres de Chevalerie, depuis l'Ordre de St. Jean de Jérusalem en 1113 jusqu'à l'ordre royal de Hollande en 1807. *Paris, Hacquart, 1807.* — In-8 con fig.

DAVILY T. V. Y., Empires, Royaumes etc. Avec la noble et célèbre Origine de tous les Ordres Militaires et de Chevalerie. *A Paris, chez Nicolas de Fossé et Pierre Hury, 1627.* — In-fol.

DAVITY PIERRE, Liste et origine de tous les Ordres de chevalerie militaires et civils, institués par les papes et par les princes chrétiens jusqu'à la fin du XVI[e] siècle. Publié pour la première fois séparément. *Turin, Gay, 1875.* — In-8.

DE CARO LORENZO, Storia dei Gran Maestri e Cavalieri di Malta, con note

e documenti giustificativi dall'epoca della fondazione dell'Ordine ai tempi attuali. *Malta, Tip. Berg, 1858.* — Due vol. in-4.

DECRETO del Re Gran Maestro, che stabilisce nuove regole per l'ammissione e le promozioni nell'antico ed illustre Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (20 febbraio 1868). *Firenze, Tipografia Eredi Botta, 1868.* — In-8.

DE LA BRIÈRE L., L'ordre de Malte. Le Passé - Le Présent. *Paris, Chailley, 1897.*

DE SALLES FÉLIX. Annales de l'Ordre de Malte etc. etc. *Vienne, imprimerie St. Norbert, 1889.*

DICTIONNAIRE historique portatif des Ordres Religieux et Militaires par Mr. M. C. M. D. P. etc. *A Amsterdam, chez Marc Michel Rey, 1719.* — In-8.

DITHMAR J. CHRIST, Commentatio de honoratissimo Ordine militari de Balneo; accedunt Statuta idiomate anglico et latine versa. *Francof.-ad-Viadrum, 1729.* — In-fol.

DUCHESNE. Recherches historiques de l'Ordre du Saint-Esprit. *Paris, 1695.* — Due vol. in-16.

DU PUY M., Histoire de la condamnation des Templiers. *Paris, 1654.* — In-4.

DURDENT R. F., Beautés de l'histoire des Chevaliers hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem, depuis leur origine jusqu'à nos jours et de l'histoire des Templiers jusqu'à l'extinction de leur Ordre aux temps du pape Clément V. *Paris, L. G. Dentu, 1890.* — In-8.

DUTRY ALBERT, Armoiries des Chevaliers de la Toison d'or (chapitres tenus à Gand). *Paris, 1889.* — In-12.

EICHLER G., Figure e descrizione dei più alti ordini cavallereschi d'Europa. *Augsburg, 1756.* — In-8. (In tedesco).

Opera assai rara. Essa è divisa in tre parti: 1ª, Ordini Religiosi; 2ª, Ordini Cavallereschi; 3ª, Ordini femminili.

ELENCO alfabetico dei cavalieri d'ogni classe dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, nominati e promossi dalla proclamazione del nuovo Regno d'Italia al 31 dicembre 1872, compilato per cura del Gran Magistero. *Torino, Stamperia Reale, 1873.* — In-8.

ELENCO alfabetico dei cavalieri d'ogni classe dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, nominati e promossi negli anni 1873-1878, compilato per cura del Gran Magistero. *Torino, Stamperia Reale della Ditta G. B. Paravia e Comp., 1883.* — In-8.

ERATH. Augustus Velleris aurei Ordo per emblemata, theses politicos, et historiarum demonstratas. *Ratisbona, 1697.* — In-fol.

ESSAI critique sur l'histoire des Ordres royaux et militaire de S. Lazare, de Jérusalem et de N. D. du Mont Carmel. *Liège, J. J. Tutot, 1775.* — In-12.

FASTES biographiques de tous les Ordres civils et militaires de l'Europe, rédigés par une société des gens de lettres, sous la direction de M. Aimard, 1re série. Vol. 1 et 2. *Paris, 1858.* — In-8.

La pubblicazione non è stata continuata.

FAVIN ANDRÉ, Le Théâtre d'honneur et de chevalerie. *Paris, 1620.* — Due volumi in-4.

FAYOLLE L. F., Supplément à la Collection historique des Ordes de Chevalerie civils et militaires, existant chez les différents peuples du monde. *Paris, Aillaud, 1846.* — In-4.

Supplemento all'opera di A. M. PERROT (vedi questo nome).

FERREIRA ALBERTO., Memorias e noticias historicas do celebre Ordem militar dos Templarios. *Lisboa, 1735.* — Due vol. in-4.

FERRERO DELLA MARMORA Mons. T. M., Cronologia dei Sovrani Capi e dei Cavalieri, Uffiziali ed Araldi del supremo Ordine del Collare, detto indi della SS. Annunziata, già più volte pubblicata ed ora continuata sino a tutto il 1821. *Carmagnola, dalla Stamperia di Pietro Barbié, 1822.* — In-4.

FLANDIN EUGÈNE, Histoire des Chevaliers de Rhodes. *Tours, 1864.* — In-8.

FLORIOT C., Abrégé chronologique de tous les Ordres militaires et de chevalerie du monde chrétien etc. *Marseille, 1865.* — In-16.

FONTANA ADIGHERIO, Le glorie immortali della Sacra ed illustrissima Religione di Santo Stefano, tanto nelle armi quanto nelle lettere. *Fano, Vigolini, 1706.* — In-4 con fig.

FORAS (DE) E. A., Chevaliers de l'Ordre du Collier de Savoie dit de l'Annonciade, appartenant au duché de Savoie de 1362 à 1860. *Paris, 1887.* — In-fol.

La prima edizione di quest'opera fu stampata a Grenoble nel 1878.

FUNES (DE) J. A., Cronica de la illustrissima milicia y Sagrada Religion de S. Juan Battista de Jérusalem. *Valencia, Miguel Sorollo, y Çaragoça, Pedro Verges, 1626-1639.* — Due volumi in-fol.

FURSE ED. HEU., Mémoires numismatiques de l'Ordre souverain de Saint-Jean de Jérusalem illustrés avec les médailles et monnaies frappées par les grands maîtres de l'Ordre. *Rome, 1885.* — In-4. Con fig.

GABRIELLY (le vicomte), La France chevaleresque et chapitrale, ou Précis de tous les Ordres existants de Chevalerie, des chapitres nobles de l'un et de l'autre sexe, des corps, collèges et écoles de la noblesse du royaume, avec une notice des preuves exigées pour y être admis, et les noms de tous les chevaliers, chanoines et chanoinesses. *Paris, 1786.* — In-12.

GADDI-HERCOLANI E., Compendio storico del Sov. Militare Ordine di San Gio. di Gerusalemme. 2ª Edizione. *Roma, 1859.* — Un opuscolo, in-fol.

— Cenno storico del S. M. Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. *Napoli, 1860.* — In-4.

GAMBERINI ARTURO, Storia degli Ordini Cavallereschi di tutte le Nazioni. *Milano, Tipografia del Riformatorio Patronato, 1898.* — Un opusc. in-16.

GASSIER, Histoire de la Chevalerie française, ou Recherches historiques sur la Chevalerie depuis la fondation de la monarchie jusqu'à ce jour. *Paris, 1814.* — In-8.

GATTINI M., Sunto storico del S. M. Ordine di San Giovanni di Gerusalemme ovvero di Malta. *Napoli, Gennaro M. Priore, 1899.* — In-8.

GAUTHIER L., La Chevalerie. Nouvelle édition, accompagnée d'une table par ordre alphabetique des matières. *Paris, 1895.* — In-8 gr.

GELBKE (DE) C. H., Description des Ordres de Chevalerie, croix de mérite

et autres marques de distinction en usage chez toutes les maisons souveraines etc. *Berlin, 1832.* — In-fol.

GIACCHIERI PIETRO, Commentario storico degli Ordini cavallereschi aboliti ed esistenti negli Stati di Santa Chiesa. *Roma, 1858.* — In-fol.

GIUCCI GAETANO, Iconografia storica degli Ordini religiosi e cavallereschi. *Roma, 1836-1847.* — Nove volumi in-4.

GIUSTINIAN BERNARDO, Historie cronologiche dell'Origine degli Ordini militari e di tutte le Religioni cavalleresche infino ad ora istituite nel mondo, insegne, croci, stendardi, ecc. ecc.; serie di tutti i Principi Gran maestri, Ordini di Dame e degl'Infedeli, con le loro divise. *Venezia, presso Combi e la Nou, 1792.* — In-fol.

GOMEZ, El Vellocino dorado, y la Historia de la Orden del Tuson, traducida por Juan Bravo con el sumario de los Reyes Catolicos don Fernando y doña Isabella. *Toledo, 1546.* — In-8.

GOURDON DE GENOUILLAC H., Nouveau Dictionnaire des Ordres de Chevavalerie créés chez les différents peuples depuis les premiers siècles jusqu'à nos jours. Nouvelle édition revue et corrigée. *Paris, E. Dentu, 1892.* — In-16.

GOUSSANCOURT (DE) MATHIEU, Martyrologe des Chevaliers de S. Jean de Hierusalem, dits de Malte, contenant leurs éloges, armes, blasons, preuves de Chevalerie etc. etc. *A Paris, Fr. Noel et V. Le Noir, 1643.* — Due vol. in-fol.

GRYPHIUS CRISTIANO, Disegno storico degli Ordini cavallereschi religiosi e secolari. *Lipsia, 1709.* — In-8. (In tedesco).

GUARINI ANDREA, Origine et fondatione di tutte le religioni e militie di Cavallieri, con le croci e segni usati da quelle. *In Venetia, appresso Valentino Mortali, 1666.* — In-4.

GUIGARD JOANNIS, Bibliothèque héraldique de la France, comprenant la bibliographie systématique et raisonnée de tous les ouvrages qui ont paru sur le blason, les Ordres de chevalerie, la noblesse, la féodalité, les fiefs et les généalogies, concernant la France; avec notes critiques et bibliographiques. *Paris, Dentu, 1876.* — In-8.

GURTLER NIC., Historia Templariorum. *Amstelodami, 1691.* — In-8.

HAVOR JOH. BAPT., Conspectus Equestrium Ordinum per Europam florentium, in Universitate Tyrnaviensi oblatus. *Tyrnaviae, typis Acad. 1742.* — In-8.

HELLEWALD (DE) FERD., Bibliographie méthodique de l'Ordre souverain de Saint-Jean de Jérusalem, redigée et publiée sous les auspices du grand maître Fr. Jean-Baptiste Ceschi Santa Croce. *Rome, Imprimerie Polyglotte de la Propagande, 1885.* — In-4.

HELYOT PIERRE (dit le *Père Hippolyte*), Histoire des Ordres monastiques, religieux et militaires et des Congrégations séculières de l'un et de l'autre sexe, qui ont été establies jusqu'à présent, continuées par le P. MAXIMILIEN BULLOT, *Paris, 1721.* — Otto vol. in-4. Con fig.

Quest'opera fu tradotta in italiano da Francesco Fontana: *Lucca, G. Salani, 1737-1739.* — Otto vol. in-4.

HELYOT PIERRE (dit le *Père Hippolyte*), Dictionnaire des Ordres religieux et militaires etc. Mis par ordre alphabetique par l'abbé MIGNE. *Paris, 1859.* — Quattro vol. in-8, con numerose incisioni.

HERMANT J., Histoire des religions ou Ordres Militaires de l'Eglise et des Ordres de Chevalerie. *Rouen, chez J. B. Besongne, 1725.* — Due volumi in-16.

HISTOIRE critique et apologétique de l'Ordre des chevaliers du Temple de Jérusalem, dits Templiers; per feu le R. P. M. J. (MANSUET JEUNE). *Paris, Guillot, 1789.* — Tre vol. in-4.

HISTOIRE des Ordres militaires ou des chevaliers des milices séculières et regulières de l'un et de l'autre sexe. Nouvelle édition tirée de Giustiniani, de Bonanni, d'Hermant, de Schoonsbeek, du P. Heliot etc. *Amsterdam, 1721.* — Quattro vol. in-8.

HOLLEBEKE (van) L., Histoire et législation des Ordres de chevalerie et marques d'honneur, d'après les documents officiels. Royaume de Belgique. *Paris, 1875.* In-4. — Ve n'ha un'edizione, pure in-4, del 1879.

HOSPINIANI RODULPHI, De origine et progressu Ordinum monasticorum equitumque militarium Libri VI. *Tiguri, in officina Froschoviana, 1588.* — In-fol.

HOZIER (D') M., L'histoire et milice du benoît Saint-Esprit, contenant les blasons des armoiries de tous les chevaliers qui ont été honorés du collier du dit Ordre, depuis la première institution jusqu'à présent. *Paris, 1684.* — In-8.

HUGUET-LATOUR, L'Ordre sacré et militaire du S. Sepulcre. *Montréal, 1882.* — In-8.

HUMANA RAFF. Saggio degli Ordini militari della Real Casa di Savoia. *Cagliari, 1850.* — In-8.

IMBERT DE LA PLATIÈRE (le comte) SULPICE, Fastes de l'Ordre de Malte selon la série chronologique de ses grands-maîtres, accompagnés de notes critiques et ornés de portraits de ses illustres Chevaliers. *Paris, 1788.* — In-4.

IMOLESE L. A., Memorie storiche del Sacro Ordine Aureato ossia dello speron d'oro, con note ed aggiunte di P. Giacchieri. Terza ediz., con due tavole, una delle quali color. *Roma, 1841.* — In-8 gr.

INSTITUTION (De l') de l'Ordre de l'Annonciade et autres ordres de Savoye. In BOISSEAU, *Promptuaire Armorial et général.* Paris, 1658.

JOVET, L'histoire des religions de tous les royaumes du monde. *Paris, Montalant, 1724.* — Sei vol. in-8.

KODEN SAPIEHA JOH. FRID., Adnotationes historicae de origine et excellentia Ordinis Equitum Aquilae Albae. Accessit Corollarium celebriores in Christianitate Ordines florentes ememerans. *Coloniae, apud Adamum Chelinum, 1730.* — In-4.

KUHN L., Sunto storico e descrizione di tutti gli Ordini cavallereschi esistenti in Europa. *Vienna, 1811.* — In-8. (In tedesco).

LABLÉE J., Tableau chronologique et historique des Ordres de chevalerie qui ont existé en Europe depuis le quatrième siècle jusqu'à nos jours. *Paris, 1807.* — In-16.

Larchery L., Ancien armorial équestre de la Toison d'or et de l'Europe au XV° siècle. *Paris, 1890.* — In-fol.

Lawrence-Archer J. H. The Orders of the Chivalry. *London, Gurritch, 1871.* — In-4.

— The Orders of Chivabry. From the Original Statutes of the various Orders of knighthood, and other sources of information. *London, Allen and C., 1887.* — In-4.

Leduc H., Histoire des décorations en France. Origine historique et description des ordres, croix, médailles et insignes antérieurs et postérieurs à la Révolution. *Paris, 1890.* — In-12.

Lefèvre Victor, Histoire des chevaliers hospitaliers de Saint Jean de Jérusalem, appelés depuis chevaliers de Rhodes et aujourd'hui chevaliers de Malte. *Paris, Delaunay, 1889.* — In-12.

Livre (Le) des Statuts et Ordonnances du très-noble-Ordre de l'Annonciade. *A Turin par Jean Jacques Rustis, 1667.* — In-fol.

Havvene pure un'altra edizione del 1729, in-4.

Llamazares Fernandez José, Historia compendiada de las cuatro Ordenes militares de Santiago, Calatrava, Alcantara, y Montesa. *Madrid, Alhambra, 1862.* — In-4.

Lonlay (de) le Marquis, L'art de se faire décorer, avec les noms des principaux souverains et les adresses du corps diplomatique étranger. *Paris, 1868.* — In-12.

Loumyer J. F., Ordres de chevalerie et marques d'honneur. Décorations nouvelles et modifications apportées aux anciennes jusqu'en 1869. *Paris, 1869.* — In-8.

Maigne W., Abrégé méthodique de la science des Armoiries, suivi d'un glossaire des attributs héraldiques, d'un Traité élementaire des Ordres de Chevalerie etc. etc. etc. *Paris, Garnier Frères, 1885.* — In-8.

— Dictionnaire encyclopédique des Ordres de Chevalerie civils et militaires créés chez les différents peuples, depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours: accompagné de la nomenclature des Ordres étrangers reconnus par le gouvernement français, d'un résumé de la Législation spéciale qui les régit, et d'un tableau coloré de leurs rubans. *Paris, A. Delahaye, 1861.* — In-16 picc.

Maisonneuve (de), Annales historiques de l'Ordre Souverain de St. Jean de Jérusalem, depuis l'année 1725 jusqu'au moment présent. *Saint-Pétersbourg, 1799.* — In-8.

L'autore di quest'opera, che è soprattutto importante per la storia dell'Ordine in Russia, era Incaricato d'affari del Gran Maestro a Pietroburgo.

Manno Antonio, L'Ordine Civile di Savoia.

Vedi le *Curiosità e Ricerche di Storia Subalpina. Torino, 1877,* fasc. 3, pagg. 193-209.

Marchesi G. V., La galleria dell'Onore, ove sono descritte le Memorie del Sacro Ordine Militare di Santo Stefano e de' suoi Cavalieri. *Forlì, 1735.* — Due vol. in-4.

Martin Jules, Armoiries et Décorations par Jules Martin De Montalbo et Raymond Richebé. Illustrations de Joseph Van Driesten etc. *Paris, Librairie des contemporains, 1896.* — In-32.

Marulli Jeronimo. Natali delle religiose milizie dei Cavalieri Spedalieri o Templari. *In Malta, 1688.* — In-8.

Maurice J. B., Blason des armoiries des Chevaliers de la Toison d'Or. *A la Haye, 1667.* — In-8.

Mausolée de la Toison d'or ou tombeaux des chefs et des chevaliers de l'Ordre de la Toison d'or. *Amsterdam, 1680.* — In-16.

Mazas A., La Légion d'honneur, son istitution, sa splendeur, ses curiosités. *Paris, 1854.* — In-8.

Megisseri Hieron., Deliciae Ordinum equestrium. *Leipsig, 1617.* — In-8.

Mémoire historique sur l'Ordre de Saint-Antoine de Viennois avec une consultation touchant la Réunion de cet Ordre à celui de Malte. *Paris, chez P. G. Senior* (s. a.). — In-4.

Mendo Andreas, De ordinibus militaribus disquisitiones canonicae, theologicae, morales et historicae, pro foro interno et externo. *Lugduni, 1668.* — In-fol.

Ménestrier C. F., De la chevalerie ancienne et moderne avec la manière d'en faire les preuves pour tous les Ordres de chevalerie. *Paris, 1683.*— In-16.

Mennenius Fr., Deliciae equestrium sive militarium Ordinum et eorumdem origines, Statuta, symbola et insignia, iconibus additis genuinis. *Coloniae Agrippinae, 1623.* — In-4.

Merlin. Mémoires historiques concernant l'Ordre de Saint-Louis. *Paris, 1785.* — In-4.

Michelet Jules, Procès des Templiers. *Paris, Imprimerie Royale, 1841.* — Due vol. in-4.

Michieli y Marquez Jos., Thesoro militar de cavaleria antiguo y moderno, modo de armar cavalerios y profesar ceremonias etc. *Madrid. 1642.* — In-fol.

Migliorini-Spinola Francesco, Breve compendio delle Storie riguardanti l'Ordine Cavalleresco di San Giovanni di Gerusalemme, restaurato nei suoi domini da S. M. il re Carlo Alberto con Lettere patenti del 3 ottobre 1844. *Torino, Stamperia Pelrani e Ferrero, 1844.* — In-8.

Mignard Thom. Joachim, Eclaircissements sur les pratiques occultes des Templiers. *Dijon, Douillier, 1851.* — In-4.

Migne (l'abbé). Vedi Hélyot.

Mignan A., La Chevalerie Française. Histoire des Ordres religieux et militaires. *Paris, 1878.* — In-12.

Mills Ch., The history of Chivalry or Knigthood and its times. *London, Longman, 1825.* — Due vol. in-8.

Miraeus Aubertus (Aubert Le Mire), Origines equestrium sive militarium Ordinum libri duo. *Antuerpiae, David Martinius, 1609.* — Opuscolo di 46 pagine in-4.

Mondono Belvaleti (le Père), Catechismus Ordinis Equitum Periscelidis Anglicanae, seu speculum Anglorum. *Coloniae, 1631.* — In-8.

Montagnac (de) Elizé, Histoire des chevaliers Templiers et de leurs prétendus successeurs, suivie de l'histoire des Ordres du Christ et de Montesa. *Paris, Aug. Aubry, 1864.* — In-8.

Montalbo (De), Vedi Martin J.

Neustaedt, Dizionario degli Ordini di Cavalleria. *Breslavia, 1847.* — In-8. (In tedesco).

Ney Eugène, Abrégé historique des Ordres militaires et civils de la Monarchie de Savoie.

Extrait du *Spectateur Militaire* (Cahier de juin 1843).

Norroy Segar W., Honor military and civil. *London, imprinted by Robert Barker, 1602.* — In-fol.

Notizia dell'Ordine de' Cavalieri aureati o sia dello Sprone d'oro, con una descrizione degli abiti, croci etc. di moltissimi altri Ordini militari. *In Torino, nella Stamperia di Dom. Paulino, 1695.* — In-4.

Notizia storica del nobilissimo Ordine della SS. Annunziata. Sunto degli Statuti. Catalogo dei Cavalieri. *Firenze, Tip. Eredi Botta, 1869.* — In-4.

Edizione di soli 300 esemplari.

Nouveau Calendrier du très-illustre Ordre équestre de Bavière sous le titre de défenseurs de la Gloire de Dieu, sous la protection de Saint-Michel Archange, pour l'an 1771, contenant les noms, titres et armoiries etc. de 1693 à 1771. *S. l. 1771.* — In-12.

Onofrj (d') Pietro, Succinto Ragguaglio dell'Origine, progresso e Stato presente del Sacro Militar Ordine Gerosolimitano, con un ristretto di tutte quante le Vite dei Gran Maestri, incominciando dal B. F. Gerardo de Tune, Institutore, fino a Fr. Emanuele de Rohan. *Napoli, Gaetano Raimondi, 1791.* — In-8.

Ordonnances (Les) de l'Ordre de la Toison d'Or. *S. l. n. d.* (vers 1560). — In-4.

Ordre (L') militaire des Chevaliers de Notre-Dame sous le titre du Mont-Carmel et de Saint-Lazare. *Paris, 1664.* — In-8.

Padiglione Carlo, Il F.E.R.T. di Casa Savoia. Memoria Araldica scritta per le fauste nozze di Umberto con Margherita di Savoia. *Napoli. 1868.* — In-4.

Panhard Félix, L'Ordre du Saint-Esprit au XVIII^{e} et XIX^{e} siècles. Notes historiques et biographiques sur les membres de cet Ordre depuis Louis XV jusqu'à Charles X, 1715-1830. Précedé d'un Précis historique. *Paris, 1868.* — In-8.

Pantaleonis Henrici, Historia militaris Ordinis Joannitarum Rhodiorum aut Melitensium Equitum. *Basileae, 1581.* — In-fol.

Perrot A. M., Collection historique des Ordres de Chevalerie civils et militaires existant chez les différents peuples du monde, suivie d'un tableau chronologique des Ordres éteints. *Paris, André, 1820.* — In-4.

Pietramellara G., Elenco degli ordini equestri. Loro origine e storia. *Roma, Modes e Mendel, 1901.* — In-8.

Pine J., Cérémonies de l'Ordre du Bain. *London, 1730.* — In-fol.

Pinedo de Salazar Julian, Historia da la insigne Orden del Toyson de oro. *Madrid, 1787.* Tre vol. in-fol.

Pointe (de la) Armorial historique de l'Ordre des Chevaliers du Saint-Esprit. *Paris, 1689.* — In-4.

Privilegia et immunitates a Sancta Sede concessa Duci Sabaudiae Magno Magistro et Equitibus militarium Ordinum SS. Mauritii et Lazari. *Taurini, 1604.* — In-fol.

Promis Domenico. Medaglia di Claudio di Seystel e Nuove ricerche sull'Ordine del Collare di Savoia. *Torino, 1871.* — In fol.

Puca Antonio. Gli Ordini Cavallereschi del Regno d'Italia e di alcuni Stati esteri, brevemente descritti. *Napoli, Tipografia del Commercio, 1878.* — In-8.

Rades (de) Francisco. Chronica de las tres Ordenes de Sant Jago, Calatrava y Alcantara. *Toledo, 1572.* — In-fol.

Rammelsberg J. W., Descrizione degli Ordini cavallereschi religiosi e profani d'Europa. *Berlino, 1744.* — Dieci vol. in-4. (In tedesco).

Recueil historique des Ordres de chevalerie, traitant de l'origine et des statuts de chacun d'eux... avec planches colorées. *Paris, 1848.* — In-fol.

Regla de la Orden y Cavaleria de Sant Jago del Espada. *Anvers, 1598.* — In-4.

Regi Magistrali Provvedimenti relativi all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, dalle riforme del 1851 in poi, preceduti da una breve storia delle Sacre religioni ed Ordini militari di San Lazzaro e di San Maurizio, pubblicati per ordine del Re, Generale Gran Mastro. *Torino, G. Margorati, 1864.* — In-8.

Ve ne sono altre due edizioni antecedenti a questa: una del 1861, e l'altra del 1863.

Regie Patenti per la creazione dell'Ordine militare di Savoia (14 agosto 1815). *Torino, Stamperia Reale, 1815.* — In-fol.

Regie Patenti, con le quali Sua Maestà crea l'Ordine civile di Savoia e ne stabilisce le regole (29 ottobre 1831). *Torino, dalla Stamperia Reale, 1831.* — In-4.

Reiffenberg. Histoire de la Toison d'or. *Bruxelles, 1830.* — In-8.

Ricci G. B., Istoria dell'Ordine equestre dei SS. Maurizio e Lazzaro, col ruolo dei Cavalieri e commende, fatta pubblica. *In Torino, nella Stamperia di G. B. Mairesse, 1714.* — In-4.

Richebé Raymond. Vedi Martin.

Roux (l'abbé), Histoire des trois Ordres réguliers et militaires des Templiers, Teutons et Hospitaliers ou Chevaliers de Malte. *Paris, Lottin, 1725.* — Due vol. in-16.

Roy J. J. E., Histoire des Templiers. *Tours, Mame, 1848.* — In-12.

Ruo Raffaele. Saggio storico degli Ordini cavallereschi antichi e moderni, estinti ed esistenti nel Regno delle Due Sicilie sotto le varie dinastie. *Napoli, 1832.* — In-8.

Ruolo generale del Sovrano militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme ovvero di Malta. *Roma, tipografia Poliglotta, 1895.* — In-8.

Saint-Allais (de) Victor, Histoire générale des Ordres de Chevalerie civils et militaires, existant en Europe. *Paris, 1811.* — In-4.

SAINT-MAURICE-CABANIS, Histoire des Ordres de chevalerie militaires, religieux et civils, anciens et modernes. Allemagne. Notice historique sur l'Ordre chapital et universel des quatre empereurs d'Allemagne ou d'ancienne et illustre noblesse, et sur l'Ordre du mérite du Lion de Holstein-Limbourg-Luxembourg. *Paris, 1858.* — In-8.

SAINTE-FOIX, Histoire de l'Ordre du Saint-Esprit. *Paris, 1767.* — Tre volumi in-12.

SAINTE-MARIE (DE) HONORÉ, Dissertations historiques et critiques sur la chevalerie ancienne et moderne, seculière et régulière. *A Paris, chez P. F. Giffort, 1718.* — In-4.

SAINTE-PALAYE (de la Curne de) J. B., Mémoires sur la Chevalerie ancienne et moderne, considerée comme un établissement politique et militaire. Troisième édition avec Introduction et notes de Ch. Nodier. *Paris, 1826.* — Due vol. in-8. Con fig.

SALLES (DE) FÉLIX, Annales de l'Ordre de Malte, ou des Hospitaliers de Saint-Jean-de-Jérusalem, Chevaliers de Rhodes et de Malte, depuis son origine jusqu'à nos jours (1048-1889); du Grand-Prieuré de Bohème-Autriche et du service de santé volontaire. *Vienne, 1889.* — In-8.

SANSOVINO FRANCESCO, Della Origine dei Cavalieri. Libri IV. Con gli Statuti et leggi della Gartiera, del Tosone, di S. Michele e della Nuntiata. *Venetia, Sessa, 1570.* — In-8, con fig.

SCHOONEBEEK ADR., Histoire de tous les Ordres Militaires ou de Chevalerie. Traduite de l'hollandais. *Amsterdam, H. Desbordes, 1699-1700.* — Quattro vol. in-12.

SCHURZFLEISCH HENR. LEON., Historia Ensiferorum Ordinis Teutonici Livonorum. *Vitembergae, 1701.* — In-16.

SCHWAN G. F., Descrizione degli Ordini cavallereschi religiosi e secolari. *Mannheim, 1780-1794.* — Tre vol. in-fol. Con fig. col. (In tedesco).

Opera rimasta incompiuta.

SEGOING CH., Trésor héraldique, ou Mercure armoirial, où sont demostrées toutes les choses nécéssaires pour acquerir une parfaite connoissance de l'art de blasonner; enrichi de figures etc. *Paris, 1657.* — In-fol.

SMITMER (DE) F. P. Catalogo della Biblioteca del Sagro Militar Ordine di San Giovanni Gerosolimitano, oggi detto di Malta. *S. l., 1781.* — In-24.

SOLDATINI, Il Sacro militare Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. *Pisa, 1868.* — Un opusc. in-8.

SORANZO GIOVANNI, Idea del Cavaliero etc. *In Milano, appresso Pietro Martire Zocarni, 1609.* — In-8.

SPARUNGELL, Eques Velleris aurei. *Lutemberga, 1601.* — In-8.

STATUTI appartenenti all'officio di Grand'hospitaliere, fatti dal serenissimo Duca Emanuele Filiberto, primo Gran Mastro della Religione dei Santi Mauritio e Lazaro. *In Torino per G. Sinibaldo, Stampatore di S. A. R. 1674.* — In-4.

STATUTI della Religione de' Cavalieri Gerosolimitani, trad. di Paolo Del Rosso. Con la descrizione dell'Isola di Malta. *Fiorenza, Giunti, 1567.* — In-16.

STATUTI del Sacro Imperial Ordine Cavalleresco e dell'Inclita Religione

Angelica, aurata Costantiniana, ricompilati per Ordine di S. A. S. Francesco Farnese. *Napoli, 1785.* — In-4 con tav.

STATUTI dell'Ordine militare di Savoia (14 agosto 1815). *Torino nella Stamperia Reale, 1815.* — In-8.

Gli Statuti di quest'Ordine vennero poi riformati il 28 settembre 1855, in occasione della guerra combattuta in Crimea, e poscia revocati coi RR. Decreti del 28 marzo 1857 e del 15 dicembre 1864.

STATUTI della Sacra Religione di S. Giovanni Gerosolimitano; tradotti dal latino in volgare da I. Bosio. *Roma, Stamperia Camer., 1597.* — In-4.

STATUTI dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano ristampati colle addizioni ordinate da Cosimo II e Ferdinando II. *Firenze, Onofri, 1665.* — In-4.

Gli stessi. *Pisa, Bendi, 1746.* — In-4.

STATUTI, Capitoli e costituzioni de l'Ordine de' Cavaliori di Santo Stefano fondato da Cosimo de' Medici. *Fiorenza, L. Torrentino, 1562.* — In-fol.

STATUTI dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, ristampati con le addizioni in tempo de' Serenissimi Cosimo II e Ferdinando II, e della S. C. M. dell'imperatore Francesco I, granduchi di Toscana e Gran Maestri. *In Pisa, nella Stamperia di Cristoforo Bindi etc. etc., 1746.* — In-4.

STATUTI del R. Ordine del Merito Civile di Savoia, ed Elenco dei Cavalieri di esso Reale Ordine dall'istituzione all'anno 1868. *Firenze, Tipografia delle Murate, 1869.* — In-8.

STATUTI del Reale Ordine Civile di Savoia, ed elenco dei Cavalieri di esso Ordine dalla istituzione al 22 marzo 1879. *Roma, Tipografia Artero e Comp., 1879.* — In-8.

STATUTI del R. Ordine Civile di Savoia ed elenco dei Cavalieri di esso Ordine, dalla istituzione al 1° aprile 1892. Con tav. color. *Roma, 1892.* — In-8.

STATUTI e Costituzioni del Sacro, Imperiale e Militare Ordine Equestre, Angelicale, Aureato, Costantiniano di S. Giorgio. Nuovamente dato alla luce da D. Giovanni D'Alcalà e Burgos. *Napoli, Parrino, 1727.* — In-4, con tavole e figure.

STATUTS et Ordonnances du très-noble Ordre de l'Annonciade, précédés d'une notice historique du même Ordre et suivies du catalogue des Chevaliers. *Turin, Imprimerie Royale, 1840.* — In-4 con due tavole.

Furon pubblicati a cura di Luigi Cibrario.

STEENACKERS F. F., Histoire des Ordres de Chevalerie et des distinctions honorifiques en France. *Paris, 1867.* — In-4.

STELLARTII PROSPERI, Annales Monastici, sive Chronologia omnium Ordinum Monasticorum et Militarium. *Duaci, typis Balthasaris Belleri, 1627.* — In-4.

STORIA degli Ordini monastici, religiosi e militari e delle congregazioni secolari dell'uno e dell'altro sesso fino al presente istituite con le vite de' loro fondatori e riformatori. Tradotta dal francese dal Padre Giuseppe Francesco Fontana ecc. *In Lucca, per G. Salani e V. Giuntini, 1737.* — Otto volumi in-8.

STORIA degli Ordini cavallereschi, corredata di analoga descrizione delle decorazioni e medaglie, attinta a più fonti sicure, e specialmente alla "Collezione storica degli ordini di cavalleria civili e militari" di Perrot. *Milano, 1886.* — In-12.

STRAUCH EGIDIUS, Disputatio historica de Ordine Militum Templi. *Wittembergae, 1669.* — In-4.

TARONI, Breve discorso sopra l'autorità del Gran Mastro et privilegi delli Cavaglieri della Religione de' Santi Maurizio et Lazaro. *In Torino, appresso Lodorico Pizzaniglio, 1689.* — In-4.

TAVOLE figurate di tutti gli Ordini religiosi e laici. *Mannheim, Schwan, 1780-1794.* — In-4. (In tedesco).

Opera incompleta, della quale si pubblicarono soltanto 46 dispense.

TEULET ALEXANDRE, Liste chronologique et alphabétique des Chevaliers et des officiers de l'Ordre du Saint-Esprit, depuis sa création en 1578, jusqu'à son extinction en 1830. *Paris, 1864.* — In-8.

TIOLI L., Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e suoi Grandi Maestri. Cenni storici e biografici dall'origine ai dì nostri. — *Firenze, Tipografia G. Gatton, 1867.* — In-8.

TORELLI THOM. AL., Armamentarium historico-legale Ordinum Equestrium et Militarium. *Foroliviī, typis Ant. Barbiani, 1751.* — Tre vol. in-fol.

TRAVERS EMILE, Une reception dans l'Ordre religieux et militaire des Saints Maurice et Lazare de Savoie au XVIII° siècle. Étude sur des documents inédits. *Paris, J. B., 1878.* — In-8.

VALLAINE, Manuel des Ordres de Chevalerie avec 90 planches des Ordres et 9 planches de costumes etc. *Paris, 1845.* — In-8.

VELTRONIUS PTOLOMAEUS, Statuta Hospitalis Hierusalem. *Romae, 1586.* — In-fol. con numerose incisioni.

Opera rarissima e di grande importanza per la storia dei Cavalieri di Malta.

VERTOT (DE) RENÉ HUBERT, Histoire des Chevaliers hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem, appellez *(sic)* depuis les Chevaliers de Rhodes, et aujourd'hui les Chevaliers de Malte. *Paris, Rollin, 1726.* — Quattro volumi in-4 con fig.

VIDAL DE LÉVY (le baron), Ordres de Chevalerie des États de l'Allemagne; leur origine, leur histoire, leur insignes. *Troyes, Bertrand Hu, 1864.* — Opuscolo in-8 di 90 pag.

VILLAMORA, Notice historique des Ordres de Chevalerie appartenant à la Maison royale des Princes de Gonzaga, ducs de Mantoue etc. etc. (Ordre de la Redemption). *Lyon, Labasset, 1868.* — In-4, con fig.

VILLEMONT-VOMAGES, Statuts de l'Ordre de Saint-Michel. *Paris de l'Imprimerie Royale, 1725.* — In-4.

WAHLEN AUG., Ordres de Chevalerie et Marques d'honneur. Décorations apportées aux anciennes jusqu'en 1869. *Paris, 1869.* — In-8.

WAL (DE) GUL. E. JOS., Recherches sur l'ancienne Constitution de l'Ordre Teutonique et sur ses usages, comparés avec ceux des Templiers. *Mergentheim, J. B. Thomm, 1807.* — Due vol. in-8.

WATTERICH, Istoria dell' Ordine Teutonico. *Lipsia, 1857.* — Due vol. in-8. (In tedesco).

VERTOT (DE) R. H., Histoire des Chevaliers hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem, appelés depuis les Chevaliers de Rhodes et aujourd'hui Chevaliers de Malte. Nouvelle édition publiée par Ch. Malo. *Paris, 1819.* — Sette volumi in-8.

VILLENEUVE-BERGEMONT (DE) L. F., Monument des Grands-Maîtres de l'Ordre de Saint-Jean de Jérusalem, ou vues des tombeaux élevés à Jérusalem, à Ptolomaïs, à Rhodes, à Malte etc. Accompagnés de notices historiques sur chacun des Grands-Maîtres, des inscriptions, de leurs armoiries etc. *Paris, Blaise, 1829.* — Due vol. in-8 con fig.

WEISIUS, De origine ordinis aurei Velleris. *Wittembergа, 1730.* — In-8.

WIPPEL W. J., Gli Ordini equestri. Tabella cronologica e letteraria di tutti gli Ordini equestri laici, i quali, oltre al loro vestimento claustrale, hanno portato distintivi speciali. *Berlino, 1817-1819.* — Quattro vol. in-8. (In tedesco).

WISINGERODA, De Ordine Equestri Sancti Georgii et Periscelidis etc. *Jena, 1701.*

WOLFIUS GEORG. CHRIST., Dissertatio de Sacris Ordinibus equestribus eorumque juribus quam eruditorum examini subjicit G. Ch. Wolfius. *Gottingae, apud Ab. Vandenhoech, 1736.* — In-4.

ZENTGRAVII JOH. JOACH., De equitibus et equestribus Ordinibus. *Argentorati, literis Joh. Frid. Spoor, 1693.* — In-4.

INDICE

XIV. **Sassonia-Weimar.**

XV. **Sassonia Altenburgo, Coburgo - Gotha e Meiningen.**

XVI. **Schwarzburg-Sondershausen e Rudolstadt.**

XVII. **Waldeck-Pyrmont.**

XVIII. **Würtemberg.**

GRAN BRETTAGNA.

RUSSIA.

PENISOLA IBERICA. — I. **Regno di Spagna.**

II. **Regno di Portogallo.**

BELGIO.

PAESI BASSI.

SVEZIA E NORVEGIA.

DANIMARCA.

TURCHIA EUROPEA.

GRECIA.

ROMANIA.

SERBIA.

MONTENEGRO.

BULGARIA.

ASIA ED AFFRICA.

ASIA.

I. **Impero Cinese.**

II. **Impero del Giappone.**

III. **Regno di Nepal.**

IV. **Persia.**

V. **India.**

VI. **Regno di Annam.**

VII. **Regno di Cambogia.**

VIII. **Regno di Siam.**

AFFRICA.

I. **Regno di Porto Novo.**

II. **Isole Comore.**

III. **Repubblica di Liberia.**

IV. **Stato del Congo.**

V. **Reggenza di Tunisi.**

VI. **Zanzibar.**

VII. **Abissinia o Etiopia.**

AMERICA ED OCEANIA.

AMERICA.

I. Repubblica di Honduras.

II. Repubblica di Venezuela.

OCEANIA.

Regno di Hawai.

ORDINI SOPPRESSI E NON PIÙ CONFERITI.

ITALIA.

I. Regno delle Due Sicilie.

SUDAN.

HAÏTI.

APPENDICE

ALTRI ORDINI ANTICHI ESTINTI.

AUSTRIA.

BOEMIA.

CIPRO.

CLÈVES.

DANIMARCA.

FRANCIA.

IMPERO GERMANICO.

INGHILTERRA.

ITALIA.

LIVONIA.

NAVARRA.

PAESI BASSI.

PALESTINA.

PORTOGALLO.

SPAGNA.

SVEZIA.

SVIZZERA.

TUNISI.

WÜRTEMBERG.